

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

NORD

ARENA	14/11/2018	27	Affitto per i Vigili del fuoco, stanziati i fondi <i>M.r.</i>	8
ARENA	14/11/2018	53	La cultura si unisca per aiutare i veneti colpiti dal maltempo <i>Redazione</i>	9
BRESCIAOGGI	14/11/2018	3	Manovra, l'esecutivo non arretra <i>Redazione</i>	10
BRESCIAOGGI	14/11/2018	18	L'argine del Chiese non resiste l'acqua si porta via le sponde <i>Valerio Morabito</i>	12
BRESCIAOGGI	14/11/2018	18	Conto da brividi: 26 milioni di danni per il maltempo <i>Luciano Ranzanici</i>	13
BRESCIAOGGI	13/11/2018	24	Il Corridoio ecologico ha proiettato Collebeato tra le Città per il verde <i>M.ben.</i>	14
CITTADINO DI LODI	14/11/2018	29	Spese e stime invariate: si va allo scontro con l'Ue <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/11/2018	4	Due settimane dopo la montagna veneta è di nuovo in piedi = A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi <i>Marco Bonet</i>	16
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/11/2018	5	Il team dei quad libera i sentieri dagli alberi caduti Il web lo acclama = La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti <i>Renato Piva</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	13/11/2018	2	Intervista a Gian Marco Centinaio - Roma promette un miliardo per gli invasi idrici in montagna <i>N.p.</i>	18
CORRIERE DELLE ALPI	13/11/2018	3	Schianti da recuperare Zaia chiede piste forestali <i>Francesco Dal Mas</i>	19
CORRIERE DELLE ALPI	13/11/2018	6	A Feltre otto milioni di danni = Più di otto milioni di euro di danni È già salatissimo il conto per Feltre <i>Roberto Curto</i>	20
CORRIERE DELLE ALPI	14/11/2018	19	Dal Miur oltre un milione per le scuole danneggiate <i>Redazione</i>	22
CORRIERE DELLE ALPI	13/11/2018	28	Sono iniziati i lavori a Mortisa restano i timori sui tempi <i>Alessandra Segafreddo</i>	23
CORRIERE DELLE ALPI	14/11/2018	33	Gestione crisi maltempo Il grazie dei residenti al personale dell'Anas <i>Redazione</i>	24
CORRIERE DI COMO	13/11/2018	3	Como - Da finire Pedemontana e paratie <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DI VERONA	14/11/2018	4	Montagna veneta in piedi già dopo due settimane = A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi <i>Marco Bonet</i>	26
CORRIERE DI VERONA	14/11/2018	5	La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti <i>Renato Piva</i>	27
GAZZETTA DI MANTOVA	14/11/2018	20	La protezione civile arruola nuovi volontari <i>L.c.</i>	28
GAZZETTINO BELLUNO	14/11/2018	31	Sentieri distrutti sezioni del Cai al lavoro = Sentieri distrutti: Cai in prima linea <i>Daniela De Donà</i>	29
GAZZETTINO BELLUNO	13/11/2018	33	L'ex ministro torna in provincia: Delrio tocca con mano il disastro <i>Redazione</i>	30
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2018	31	L'esercito dei mille volontari che hanno "salvato" il Friuli <i>Elisabetta Batic</i>	31
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2018	31	Alberi, perso un milione di metri cubi In fumo un anno di crescita del bosco <i>David Zanirato</i>	33
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2018	31	L'appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2018	46	Protezione civile apre le porte agli agenti di polizia locale <i>Redazione</i>	35
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2018	47	Medici in prima linea per feriti e soccorritori <i>Roberto Sgobaro (*)</i>	36
GAZZETTINO ROVIGO	13/11/2018	35	"Bandiera gialla" per il bellunese <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO ROVIGO	13/11/2018	38	Alimenti e lavoro per dare un aiuto ai monti veneti <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO ROVIGO	13/11/2018	41	Centro, modifiche alla circolazione per il cantiere delle asfaltature <i>Redazione</i>	39
GIORNALE DI BRESCIA	14/11/2018	14	Giardinieri ustionato da una scarica di alta tensione = Sfora i cavi dell'alta tensione, un giardiniere resta ustionato <i>Roberto Manieri</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

GIORNALE DI BRESCIA	13/11/2018	25	Danni da pioggia, alla palazzina Aler lavori in corso <i>A.f.</i>	41
GIORNALE DI BRESCIA	14/11/2018	28	Il maltempo ha cancellato una montagna Tre anni per tornare alla normalità <i>Giuliana Mossoni</i>	42
GIORNALE DI BRESCIA	13/11/2018	63	Lettere al direttore - Una strage di coccinelle sul mio balcone <i>Maria Vittoria Vecchi</i>	43
GIORNALE DI VICENZA	13/11/2018	2	Palazzo Chigi, il giallo dei vertici separati <i>Redazione</i>	44
GIORNALE DI VICENZA	13/11/2018	6	Centinaio: C'è un miliardo per i bacini in montagna <i>Redazione</i>	45
GIORNALE DI VICENZA	13/11/2018	6	Grandi navi, ora si va al vedo Col Mose, Venezia porto a ore <i>Alberto Minazzi</i>	46
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2018	8	Maltempo, l'Ue invii subito gli aiuti del Fondo solidale <i>Redazione</i>	47
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2018	9	Danni da maltempo: 1,4 milioni dal ministro Bussetti <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI VICENZA	13/11/2018	16	Parco invaso da nutrie e dalle alghe verdi = L'impianto idraulico è fermo e così la peschiera si è trasformata in una specie di palude con mucillagine <i>Alessia Zorzan</i>	49
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2018	21	Pompieri, 5 mila ore per l'emergenza <i>Laura Pilastro</i>	50
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2018	23	Maltempo e disastri Raccolta fondi degli alpini <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI VICENZA	13/11/2018	33	Verifiche dei danni con gli elicotteri <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2018	55	Lettere- Grazie infinite per il salvataggio di nostro padre <i>Posta Dai Lettori</i>	53
MATTINO DI PADOVA	14/11/2018	13	Scuole danneggiate Il ministro Bussetti ha stanziato 1,3 milioni <i>Redazione</i>	54
MATTINO DI PADOVA	14/11/2018	41	Este Stamani niente acqua in via Argine Destro <i>Redazione</i>	55
MESSAGGERO VENETO	14/11/2018	2	Maltempo , da Roma 6,5 milioni. È un acconto = Fedriga commissario e fondi da Roma Consiglio allineato sul post emergenza <i>Mattia Pertoldi</i>	56
MESSAGGERO VENETO	14/11/2018	28	Impianto di atletica senza il saccone: bufera sui fondi negati <i>Tanja Ariis</i>	58
MESSAGGERO VENETO	13/11/2018	29	Vertice tra Comuni e Forestale stop al taglio del legname <i>Gino Grillo / Forni</i>	59
MESSAGGERO VENETO	13/11/2018	29	Bimbi in cammino a Illegio per riparare i sentieri del Cai <i>Tanja Ariis</i>	60
MESSAGGERO VENETO	14/11/2018	42	Città e territorio in una guida Sarà distribuita gratis ai turisti <i>Elisa Michellut</i>	61
MESSAGGERO VENETO	14/11/2018	47	L'allarme La grave situazione della diga di Grado <i>Posta Dai Lettori</i>	62
NAZIONE LA SPEZIA	14/11/2018	48	Elicottero recupera un fungaiolo ferito nel bosco <i>Redazione</i>	63
NAZIONE LA SPEZIA	14/11/2018	51	Il faro torna a funzionare: risolto il black out dopo il crollo degli alberi <i>Corrado Ricci</i>	64
PREALPINA	13/11/2018	18	Acqua inquinata, obbligo di bollitura <i>Riccardo Prando</i>	65
PREALPINA	14/11/2018	21	Pioggia di soldi sulle scuole Brindano Laveno e Grantola <i>A.n.</i>	66
PREALPINA	13/11/2018	31	Il maltempo non frena la processione per San Carlo <i>Ro.ban.</i>	67
PROVINCIA DI COMO	13/11/2018	31	Gera Lario decine di cigni alla foce del Mera Cercano il cibo = La casa dei cigni alla foce del Mera Svernano in 74 <i>Gianpiero Riva</i>	68
PROVINCIA DI LECCO	14/11/2018	24	Maladiga più sicuro C'è l'accordo con la Regione <i>Mario Vassena</i>	69
PROVINCIA DI LECCO	14/11/2018	30	Frana di Lenno Oggi iniziano i lavori di messa in sicurezza <i>M.pal.</i>	70
PROVINCIA DI LECCO	13/11/2018	31	Piante pericolanti da abbattere e via i tronchi a terra <i>Sabrina Ghelfi</i>	71
RESTO DEL CARLINO MODENA	14/11/2018	56	Schianto in autostrada, muore un 68enne = Muore nello schianto contro il guard-rail dell'autostrada <i>Silvia Saracino</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

RESTO DEL CARLINO MODENA	14/11/2018	61	Cacciatore disperso, ricerche a Sasso Tignoso <i>Giuliano Walter Pasquesi Bellisi</i>	73
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2018	18	Maltempo, esonero dalla tariffa Cosap per chi ha subito danni <i>Redazione</i>	74
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2018	21	Maltempo: servono 310 mila euro per riparare i danni <i>Redazione</i>	75
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2018	22	Settimane di lavoro prima di veder riaperta la Provinciale 566 <i>Laura Ivani</i>	76
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2018	22	Danni da maltempo: entro domani le domande risarcitorie <i>Patrizia Spora</i>	77
SECOLO XIX LEVANTE	14/11/2018	19	Gallerie di Moneglia chiuse La riapertura slitta ancora <i>Sara Olivieri</i>	78
STAMPA ALESSANDRIA	13/11/2018	44	Le ricerche del disperso riprenderanno giovedì <i>G.c.</i>	79
TIRRENO MASSA CARRARA	14/11/2018	20	In moto investì anziano sul viale a processo per omicidio stradale <i>Alessandra Vivoli</i>	80
ADIGE	14/11/2018	12	Prima riunione venerdì a Dimaro, segnale di vicinanza al paese colpito dall'alluvione = La giunta nasce monca in attesa di Borga <i>Luisa Maria Patruno</i>	81
ADIGE	14/11/2018	33	Danni, dalla Rurale moratoria dei mutui e prestiti agevolati <i>Redazione</i>	83
ADIGE	13/11/2018	35	Per i danni di luglio 1,7 milioni <i>Redazione</i>	84
ALTO ADIGE	14/11/2018	24	Gli specialisti si addestrano con gli operatori dell'Altair <i>Redazione</i>	85
ALTO ADIGE	14/11/2018	24	Pauroso volo nella scarpata: autista miracolato = Furgone vola nella scarpata e rotola per venti metri <i>Redazione</i>	86
CORRIERE DEL TRENTINO	14/11/2018	7	Cai, danneggiati il 50% dei sentieri Parte la campagna per i fondi <i>Redazione</i>	87
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	14/11/2018	8	Cinquantasei motoseghe regalate ai pompieri Sistemereemo i boschi <i>A.a.</i>	88
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/11/2018	7	Il piano degli agronomi Togliere subito i tronchi Il caso all'Ue con Dorfmann <i>E.c.</i>	89
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/11/2018	8	Venerdì a Dimaro la prima seduta Consiglio al via martedì prossimo <i>Ma.gio.</i>	90
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/11/2018	13	Ora aiuto alle imprese colpite Zoppas, appello alle aziende venete <i>Moreno Gioli</i>	91
CORRIERE DELLA SERA MILANO	14/11/2018	4	Asfalto martoriato: 500 cantieri per le buche = La pioggia sgretola l'asfalto Contro le buche 500 cantieri <i>Andrea Senesi</i>	92
CRONACAQUI TORINO	14/11/2018	9	Incendio distrugge due cantine Pompieri evacuano condominio <i>Redazione</i>	93
CRONACAQUI TORINO	14/11/2018	13	Amici del Fiume sommersi dal fango E ora cambiate il sistema di allerta <i>Adele Palumbo</i>	94
CRONACAQUI TORINO	13/11/2018	17	Una corsia riservata per bus e soccorsi Ma in piazza Baldissera restano le code <i>Philippe Versienti</i>	95
CRONACAQUI TORINO	14/11/2018	21	Un incendio danneggia il dehors Ora prendete questo piromane <i>Redazione</i>	96
CRONACAQUI TORINO	14/11/2018	23	Maltempo, lavori per 900mila euro ma il guado di Zucchea resta chiuso <i>Marco Bertello</i>	97
CRONACAQUI TORINO	13/11/2018	36	Lettere - Villa abusiva e maltempo <i>Posta Dai Lettori</i>	98
GAZZETTA DI PARMA	14/11/2018	16	Incidente San Martino Sinzano, scontro tra due auto: un ferito <i>G C Z</i>	99
GAZZETTINO	14/11/2018	11	Achille, 9 anni: I miei risparmi per i boschi = Il bambino che dona al sindaco 5 euro: Ecco i miei risparmi per rivedere i boschi sui monti <i>Luisa Giantin</i>	100
GAZZETTINO	14/11/2018	11	Per le scuole Il ministro Bussetti stanziava 1,4 milioni <i>Redazione</i>	102
GAZZETTINO	13/11/2018	15	Montagne venete, piano da un miliardo = Montagna, un miliardo per gli invasivi <i>Al.va.</i>	103
GAZZETTINO	13/11/2018	16	Fondi alle Pmi montane Prorogati i termini <i>Redazione</i>	105
GAZZETTINO	14/11/2018	26	Lettere - Sospendere la caccia <i>Posta Dai Lettori</i>	106

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	37	Maltempo, in Comune le richieste "lampo" per i danni <i>Redazione</i>	107
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	38	Alberi, perso un milione di metri cubi In fumo un anno di crescita del bosco <i>David Zanirato</i>	108
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	38	L'esercito dei mille volontari che hanno "salvato" il Friuli <i>Elisabetta Batic</i>	109
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	38	L'appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale <i>Redazione</i>	111
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	39	L'iniziativa di don Papa: Aiuteremo i bellunesi <i>M.s</i>	112
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	54	Protezione civile apre le porte agli agenti di polizia locale <i>Redazione</i>	113
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2018	55	Medici in prima linea per feriti e soccorritori <i>Roberto Sgobaro</i>	114
GAZZETTINO TREVISO	13/11/2018	47	I sentieri delle Prealpi cancellati dal maltempo <i>Giovanni Carraro</i>	115
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	13/11/2018	43	La piena ha sterminato le vongole = Vongole spazzate via dalla piena <i>Roberto Perini</i>	117
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	13/11/2018	47	Parco golendale Via il fango in 20 giorni = Parco golendale, 20 giorni per liberarlo dal fango <i>Fabrizio Cibirin</i>	118
GIORNO GRANDE MILANO	13/11/2018	67	Bomba ambientale = Sequestrate 60 tonnellate di rifiuti <i>Rosario Palazzolo</i>	119
GIORNO GRANDE MILANO	14/11/2018	74	Sessanta tonnellate di rifiuti abusivi La criminalità ha scelto l'hinterland <i>Redazione</i>	120
GIORNO GRANDE MILANO	14/11/2018	75	Incendio al centro cottura A rischio 8.000 pasti nelle scuole del territorio <i>Rosario Palazzolo</i>	121
GIORNO LECCO COMO	13/11/2018	42	Al Bione piove dal tetto della palestra sospesa la partita di basket = Bione, piove sul bagnato <i>Fabio Landrini</i>	122
GIORNO LECCO COMO	14/11/2018	43	Anche la Protezione civile contro lo spaccio nei boschi. Ripulita la zona di Berio <i>Redazione</i>	123
GIORNO MILANO	13/11/2018	42	Ai raggi X = Alberi a rischio, il Comune investe 2 milioni di euro <i>Massimiliano Mingoa</i>	124
GIORNO PAVIA	14/11/2018	43	Amianto a scuola Mensa e asilo non contaminati = Mensa e asilo non contaminati <i>Laura De Benedetti</i>	126
LIBERO MILANO	13/11/2018	34	Si apre un buco nell'asfalto. Traffico in tilt = Buca in strada Bus deviati e traffico in tilt <i>Mar.for.</i>	127
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	14/11/2018	45	Cade nel vano dell'ascensore mentre lavora in cantiere: grave <i>Nicoletta Simoncello</i>	128
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	14/11/2018	43	Turni alle dighe, intesa bipartisan in Regione Ora tocca al Governo <i>Giulia Sacchi</i>	129
NAZIONE PRATO	14/11/2018	59	Cacciatore disperso, ricerche serrate L'uomo aveva con sé il ricevitore gps <i>Redazione</i>	130
NUOVA VENEZIA	14/11/2018	4	Concono edilizio Maggioranza battuta e due grillini espulsi = Bilancio, l'Italia non cede Ma sul concono edilizio la maggioranza va sotto <i>Redazione</i>	131
NUOVA VENEZIA	13/11/2018	4	Una banchina per alti fondali La seconda vita della conca = Banchina per alti fondali la seconda vita della conca <i>Alberto Vitucci</i>	132
NUOVA VENEZIA	14/11/2018	13	Zoppas: Si investa nelle zone colpite = Appello di Zoppas alle aziende Investite nelle zone colpite <i>Fabrizio Ruffini</i>	133
NUOVA VENEZIA	13/11/2018	32	Interventi di sostegno al settore delle vongole <i>E.b.a.</i>	134
NUOVA VENEZIA	13/11/2018	33	San Donà Movimento animalista chiede lo stop alla caccia <i>Redazione</i>	135
NUOVA VENEZIA	13/11/2018	33	Altre due settimane di lavoro per levare il fango dalla golena <i>Giovanni Cagnassi</i>	136
NUOVA VENEZIA	14/11/2018	40	I danni a Isola Verde dimenticati da tutti <i>Elisabetta Boscolo Anzoletti</i>	137
PICCOLO	14/11/2018	2	Il Fvg in fuga dal network gay friendly fonda la rete per la famiglia tradizionale <i>D D A</i>	138
PICCOLO	14/11/2018	6	Bilancio, l'Italia non cede Ma sul concono edilizio la maggioranza va sotto <i>Redazione</i>	139

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

PICCOLO	14/11/2018	25	La pioggia e i lavori in via Udine mandano in tilt il traffico a Roiano Viale Miramare diventa un imbuto = Pioggia e via Udine off-limits, Roiano in tilt E viale Miramare si trasforma in un imbuto <i>Ugo Salvini</i>	140
PICCOLO	14/11/2018	25	La guerra degli ambientalisti: Parco del mare immorale <i>Stefano Cerri</i>	142
PICCOLO	13/11/2018	32	Le amministrazioni abbattano gli alberi con troppa facilità <i>Linda Vuk</i>	143
PICCOLO	13/11/2018	32	Maltempo Il dissesto tra i monti potrebbe estendersi <i>Adalberto De Bartolomeis</i>	144
PICCOLO GORIZIA	13/11/2018	29	Danni postumi del maltempo Piove in palestra alla primaria <i>Laura Blasich /</i>	145
PROVINCIA DI SONDRIO	13/11/2018	15	Acqua alta nel cantiere di via Nani Ma i lavori non si sono mai fermati <i>Redazione</i>	146
REPUBBLICA GENOVA	14/11/2018	7	Mareggiata a Rapallo Ora la Procura indaga sui lavori per la diga = Mareggiata di Rapallo sui danni la Procura apre l'inchiesta <i>Marco Lignana</i>	147
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/11/2018	54	Acqua in calo Lento cammino verso la normalità <i>Redazione</i>	148
SECOLO XIX GENOVA	14/11/2018	16	Ricostruzione e viabilità , la lunga attesa Città sospesa a tre mesi dal disastro <i>Paola Setti</i>	149
STAMPA SAVONA	13/11/2018	49	I pescatori liguri contano i danni del maltempo <i>Ale.pie.</i>	152
TIRRENO PISTOIA	14/11/2018	15	Cacciatore pistoiese sparito nel nulla da lunedì mattina durante una battuta <i>Daniele Montanari</i>	153
TRIBUNA DI TREVISO	13/11/2018	34	Fermate le doppiette serve un altro censimento <i>Federico Cipolla</i>	154
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/11/2018	1	Maltempo Friuli Venezia Giulia, pronta risposta all'emergenza da parte della Protezione Civile <i>Redazione</i>	155
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo Belluno: al lavoro anche la Protezione Civile di Firenze - Meteo Web <i>Redazione</i>	156
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo Friuli Venezia Giulia: "Ancora 2000 famiglie senza corrente" - Meteo Web <i>Redazione</i>	157
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo, Borrelli: "Servono norme ordinarie per le emergenze" - Meteo Web <i>Redazione</i>	158
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo Veneto: a 9 anni scrive a un sindaco nel bellunese e dona 5 euro - Meteo Web <i>Redazione</i>	159
meteoweb.eu	13/11/2018	1	Maltempo Friuli Venezia Giulia: "La legge di stabilità confermerà l'impegno" - Meteo Web <i>Redazione</i>	160
ansa.it	13/11/2018	1	Maltempo: a 9 anni dona 5 euro via posta - Cronaca <i>Redazione</i>	161
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, Borrelli: servono norme ordinarie per le emergenze <i>Redazione</i>	162
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo Liguria, Toti: passerella pedonale Portofino entro Natale <i>Redazione</i>	163
askanews.it	13/11/2018	1	Borrelli: opere difesa costa in somme urgenze? Valutiamo <i>Redazione</i>	164
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, Fedriga: legge stabilità Fvg conferma impegni <i>Redazione</i>	165
askanews.it	13/11/2018	1	Maltempo, Riccardi: confermata esperienza gestione emergenze Fvg <i>Redazione</i>	166
askanews.it	13/11/2018	1	Galleria: Onu riconosce valore di Areu in emergenze internazionali <i>Redazione</i>	167
cittadellaspezia.com	13/11/2018	1	- - Maltempo, danni e Cinque Terre. Il Parco incontra i pescatori - - <i>Redazione</i>	168
cittadellaspezia.com	13/11/2018	1	- - Lerici, ok ai falò per la legna spiaggiata - - <i>Redazione</i>	169
cittadellaspezia.com	13/11/2018	1	- - Marolini in consiglio, Casati: "Non c'è nessun pericolo amianto" - - <i>Redazione</i>	170
cittadellaspezia.com	13/11/2018	1	- - Un tunnel per allenarsi anche con la pioggia al "Raso" di Levante - - <i>Redazione</i>	171
corrieredelveneto.corriere.it	13/11/2018	1	Belluno, bimbo di 9 anni scrive al sindaco: ?Ecco i miei risparmi per aiutare la montagna? <i>Redazione</i>	172

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

casateonline.it	13/11/2018	1	Costa: messa in sicurezza la ex cava, ora si pensa a creare la vasca di laminazione <i>Redazione</i>	173
casateonline.it	13/11/2018	1	Costa: castagnata benefica promossa dai volontari del Miday <i>Redazione</i>	174
giornaledibrescia.it	14/11/2018	1	Oggi in edicola ancora due anni di disagi per i pendolari <i>Redazione</i>	175
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Danni da maltempo: la Cciaa raccoglie le segnalazioni <i>Redazione</i>	176
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Valorizzare il patrimonio boschivo flagellato dal maltempo <i>Redazione</i>	177
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Maltempo: l'Asta del legname si farà <i>Redazione</i>	178
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Legno Servizi: l'Asta del legname si farà, nonostante la devastazione del maltempo <i>Redazione</i>	179
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Stima danni maltempo: a Pordenone via con le richieste <i>Redazione</i>	180
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Maltempo in Fvg: la stima dei danni supera i 550 milioni <i>Redazione</i>	181
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Maltempo: Despar, Eurospar e Interspar scendono in campo <i>Redazione</i>	183
ilfriuli.it	13/11/2018	1	Maltempo: il Governo nomina un commissario <i>Redazione</i>	184
lanuovaprovincia.it	13/11/2018	1	Maltempo: frana a Madonna dell'Olmetto e strada chiusa ad Azzano <i>Redazione</i>	185
merateonline.it	13/11/2018	1	- Montevecchia: persistono dei disagi dagli scorsi temporali <i>Redazione</i>	186
messaggeroveneto.gelocal.it	14/11/2018	1	Maltempo, dal Governo arrivano 6,5 milioni: "E' un acconto". I danni ammontano a 500 milioni <i>Redazione</i>	187
messaggeroveneto.gelocal.it	13/11/2018	1	Maltempo: Fedriga, legge Stabilità confermerà impegno Giunta Fvg <i>Redazione</i>	188
messaggeroveneto.gelocal.it	13/11/2018	1	Maltempo: Riccardi, per gestione emergenza serve competenza <i>Redazione</i>	189
messaggeroveneto.gelocal.it	13/11/2018	1	Maltempo: Fedriga, grazie a gruppo Aspiag per raccolta fondi <i>Redazione</i>	190
messaggeroveneto.gelocal.it	13/11/2018	1	Maltempo: Zannier, valorizzare legno Fvg per attività quotidiane <i>Redazione</i>	191
milanotoday.it	13/11/2018	1	Milano, albero crolla sulla fermata del tram e su un'auto Car2Go in via Fabio Filzi FOTO <i>Redazione</i>	192
monzatoday.it	13/11/2018	1	Trovata maxi discarica abusiva in un capannone alle porte di Monza <i>Redazione</i>	193
oggitreviso.it	13/11/2018	1	Maltempo: consulenti lavoro, regole permessi per volontari protezione civile.. <i>Redazione</i>	194
triesteprema.it	13/11/2018	1	Lavori asfaltatura via Udine: traffico in tilt a Roiano (FOTO) <i>Redazione</i>	195
tviweb.it	13/11/2018	1	VENETO ? Maltempo, raccolta fondi di Confagricoltura per aiutare le aziende agricole <i>Redazione</i>	196
udine20.it	13/11/2018	1	Abete Sappada a Udine: Franz, simbolo della volontà di rialzarsi <i>Redazione</i>	197
udinetoday.it	13/11/2018	1	Emergenza maltempo Fvg, chiesta la chiusura della caccia nelle zone alluvionate <i>Redazione</i>	198
udinetoday.it	13/11/2018	1	Abete rosso caduto a Sappada donato e riutilizzato a Udine come albero di Natale <i>Redazione</i>	199
vicenzareport.it	13/11/2018	1	Caretta (Fdl): "Niente animali morti per il maltempo" <i>Redazione</i>	200
vicenzareport.it	13/11/2018	1	Maltempo, Bizzotto: "La Ue eroghi il Fondo Solidarietà" <i>Redazione</i>	201
vvox.it	13/11/2018	1	Disastro maltempo, maestro Brunello suona per la natura ferita [VIDEO] <i>Redazione</i>	202
vvox.it	13/11/2018	1	Vorrei rivedere montagne con alberi: a 9 anni dona 5 euro a Rocca Pietore <i>Redazione</i>	203

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2018

vvox.it	13/11/2018	1	Maltempo, ad Alleghe in 10 giorni tutto pulito. Questo è il Veneto <i>Redazione</i>	204
ECO DEL CHISONE	14/11/2018	12	Migranti in difficoltà soccorsi a Cesana <i>Redazione</i>	205
genova24.it	13/11/2018	1	Ponte Morandi tre mesi dopo, gli sfollati: "Emergenza abitativa conclusa ma ancora troppa incertezza" <i>Redazione</i>	206
genova24.it	13/11/2018	1	Maltempo, il capo della protezione civile Borrelli: "Valutiamo opere difesa costa in somme urgenze" <i>Redazione</i>	207
padovanews.it	13/11/2018	1	Fisco: confartigianato veneto, cambiare la `pace fiscale` in `civiltà fiscale` (5) <i>Redazione</i>	208
padovanews.it	13/11/2018	1	Maltempo: cai, al nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri <i>Redazione</i>	209
padovanews.it	13/11/2018	1	Maltempo: sernagiotto (ecr) chiede fondo europeo di solidarietà per i danni <i>Redazione</i>	210
SANREMONES.IT	13/11/2018	1	Maltempo sul ponente: sul sito del comune di Sanremo la documentazione per la segnalazione dei danni <i>Redazione</i>	211
varesesport.com	13/11/2018	1	Mercoledì di recupero, la Sestese attende la Varesina. Verbano, arriva la Castanese <i>Redazione</i>	212
veneziatoday.it	13/11/2018	1	Achille e l'offerta al sindaco di Rocca Pietore: ?Vorrei rivedere le montagne, ecco il mio aiuto? <i>Redazione</i>	213
veneziatoday.it	13/11/2018	1	Maltempo, dopo la piena del Piave chiusi 30 chilometri di pista ciclabile <i>Redazione</i>	214
targatocn.it	13/11/2018	1	Il maltempo danneggia la croce della Bisalta: "puragnin" già pronti al sopralluogo <i>Redazione</i>	215
targatocn.it	13/11/2018	1	Abbattuta dal maltempo la croce di vetta della Bisimada, sulla Bisalta <i>Redazione</i>	216
targatocn.it	13/11/2018	1	La storia di Franco Viano: pioniere della coltivazione del tartufo nero pregiato a Montemale e in Valle Grana (FOTO) <i>Redazione</i>	217
targatocn.it	13/11/2018	1	La Lega vuole dragare i fiumi per prevenire alluvioni. Gli esperti: "Così si accresce il pericolo idraulico" <i>Redazione</i>	221
torinoclick.it	13/11/2018	1	Torna "1000 Alberi per Torino": domenica 18 al Parco Dora <i>Redazione</i>	223
torinoggi.it	14/11/2018	1	Imperia: venerdì prossimo alla Biblioteca `Lagorio` incontro con Rossella Muroli su `La sfida del clima che cambia` <i>Redazione</i>	224
torinoggi.it	13/11/2018	1	Maltempo, la prima valutazione parla di almeno 300mila euro di danni <i>Redazione</i>	225
torinoggi.it	13/11/2018	1	L'agricoltura piemontese festeggia un buon 2018, ma anche lei vuole salire sulla Tav <i>Redazione</i>	226
udine.diariodelweb.it	13/11/2018	1	Maltempo a Pordenone: la stima dei danni subiti va comunicata al Comune <i>Redazione</i>	227
udine.diariodelweb.it	13/11/2018	1	Maltempo, Fedriga: ?La legge di Stabilit? confermer? l'impegno della Giunta Fvg? <i>Redazione</i>	228
udine.diariodelweb.it	13/11/2018	1	Maltempo, Pizzimenti: ?Al lavoro per la sistemazione della spiaggia e delle bocche di porto? <i>Redazione</i>	229

Come tutti i 25 Comuni dell'Est Veronese, anche l'amministrazione locale contribuisce al canone di locazione della sede di Caldiero **Affitto per i Vigili del fuoco, stanziati i fondi**

[M.r.]

COLOGNOLA. Come tutti i 25 Comuni dell'Est Veronese, anche l'amministrazione locale contribuisce al canone di locazione della sede di Caldiero. La sede operativa scelta un anno fa perché assicuri un rapido intervento in una area molto vasta. La Giunta di Colognola, presieduta dal sindaco Claudio Carcereri de Prati, si è impegnata, con l'approvazione unanime di una delibera, a versare la propria quota per pagare il canone di affitto della caserma dei Vigili del Fuoco di Caldiero, istituita a presidio di circa 140 mila cittadini del Veronese orientale e inaugurata il 18 settembre scorso. Per quest'anno, il Comune di Colognola sborsa 992,50 euro che sono pari al 50 per cento della quota annua prevista di 1.985 euro. Il rimborso di locazione è calcolato proporzionalmente al numero di abitanti di ciascun Comune all'interno del raggio di competenza della caserma, sulla base di 0,23 euro per abitante. Sono 25, infatti, i Comuni dell'Est veronese che rientrano nel bacino afferente il nuovo distretto dei Vigili del fuoco di Caldiero e che, pertanto, insieme contribuiranno a saldare l'affitto della centrale. La sede operativa, sulla proposta lanciata circa un anno fa in primis dal sindaco di Cazzano Maria Luisa Guadin per assicurare un più rapido intervento nella zona orientale del Veronese e della Lessinia in caso di incendio o di emergenza, ha trovato spazio in un capannone nella zona artigianale e industriale del paese termale. I comuni che provvedono a pagare il canone di locazione sono Albaredo, Arcole, Badia Calavena, Belfiore, Caldiero, Cazzano di Tramigna, Colognola ai Colli, Illasi, Mezzane di Sotto, Montecchia di Crosara, Monteforte, Palù, Ronca, Ronco, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, San Martino Buona Albergo, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Velo Veronese, Veronella, Vestenanova e Zevio. Si tratta di paesi i cui amministratori hanno espresso in vari incontri la necessità di rafforzare il sistema di pubblico soccorso e di Protezione civile nel territorio, attraverso l'azione dei Vigili del Fuoco; quest'area del Veronese si trovano tra i più importanti insediamenti produttivi artigianali, industriali e commerciali del Nord-Est, oltre che significativi snodi viari tra cui l'autostrada A4, la tangenziale, la strada regionale e la linea ferroviaria. I primi cittadini dei paesi interessati hanno così accolto la disponibilità del Comune di Caldiero, comunicata dal sindaco Marcello Lovato, ad acquisire in affitto uno stabile con le caratteristiche ritenute idonee all'insediamento dei pompieri. Al tempo stesso Caldiero ha messo a disposizione un terreno per la futura edificazione, in via definitiva, della caserma. M. R. La sede dei Vigili del fuoco [l'ipoteesi di un'opera di ampliamento](#) -tit_org-

Lettera del gruppo consiliare del Pd in Regione per coinvolgere istituzioni ed enti

La cultura si unisca per aiutare i veneti colpiti dal maltempo

Orietta Salemi: Si organizzino eventi solidali specifici a loro sostegno

[Redazione]

APPELLO. Lettera del gruppo consiliare del Pd in Regione per coinvolgere istituzioni ed enti La cultura si unisca a aiutare i veneti colpiti dal maltempo Orietta Salemi: organizzino eventi solidali specifici a loro sostegno Un appello alle istituzioni culturali venete per la realizzazione di un evento solidale a sostegno delle popolazioni e delle terre colpite dal maltempo. L'ha, presentato ieri mattina a Venezia il gruppo consiliare del Pd in Regione e lo presenta la vice-capogruppo del Pd in Consiglio, la veronese Orietta Salemi. Dai paesi del Bellunese alla nostra montagna oggi c'è bisogno dell'aiuto di tutti, e anche arte e musica possono avere un ruolo primario nella gara solidale che si è aperta in Veneto. Abbiamo lanciato un appello perché ciascun Ente o Istituzione trovi la propria modalità creativa a favore dei territori e delle popolazioni colpite dal maltempo delle scorse settimane, spiega Salemi. In una terra ricca di cultura com'è la nostra, la loro azione può essere un'opportunità per un contributo concreto. I Veneti hanno sempre dimostrato di saper reagire e di tendere la mano nei momenti difficili. Sarà così anche questa volta, con la cultura pronta "a fare comunità" per restare vicini alle zone e alle popolazioni più colpite dal maltempo. Dal Pd parte dunque l'appello al mondo della cultura. In un momento così drammatico siamo tutti chiamati a dare un contributo, prosegue Orietta Salemi. Per questo ci rivolgiamo al mondo della cultura perché si mobiliti a sostegno della popolazione e del patrimonio naturale e artistico della nostra regione colpiti duramente dal maltempo. L'appello del gruppo consiliare del Partito Democratico s'è tradotto in una lettera alle istituzioni del sistema culturale veneto, chiamandolo a raccolta per organizzare eventi con il ricavato da devolvere in beneficenza utilizzando il conto corrente attivato dalla Regione. È partita una gara di solidarietà, afferma Salemi, e vorremmo che il mondo della cultura svolgesse un ruolo primario. Arte e musica parlino, ancora una volta, il linguaggio della solidarietà. Sarebbe un gesto importante di un sistema vivo, che produce benessere, formazione e occupazione, radicato sul territorio e strumento di coesione sociale per le comunità locali. Da qui il nostro invito a orchestre, teatri, fondazioni, sale cinematografiche affinché organizzino in ogni provincia un evento da dedicare alla montagna veneta. Un modo tangibile per lasciare un contributo per la rinascita di un paese, un bosco o una strada, perché le popolazioni colpite possano ricostruire il proprio programma di vita. La Regione Veneto insiste ed esalta l'identità veneta: le istituzioni culturali e gli artisti fanno identità e rappresentano un senso comunità più di certi provvedimenti legislativi. In particolare si chiede che le due Fondazioni lirico-sinfoniche, l'Orchestra di Padova e del Veneto, il Teatro Stabile del Veneto e quello di Verona, di organizzare un evento, da qui a fine anno, ma non solo, il cui ricavato venga devoluto interamente al sostegno delle popolazioni e del patrimonio naturale colpito dall'ondata eccezionale di maltempo, utilizzando il conto corrente messo a disposizione dalla Regione. Per Alessandra Moretti dobbiamo valorizzare il ruolo della cultura nel muovere le coscienze e creare conoscenza. Purtroppo stiamo assistendo a scelte scellerate di questo Governo: i tagli a scienza, cultura, formazione sono inaccettabili. Crescere una generazione su incompetenza e ignoranza produrrà danni irreparabili. Zaia e Casellati a Rocca Pletore, il paese più colpito dell'Agordino -tit_org-

Manovra, l'esecutivo non arretra

[Redazione]

CONTI PUBBLICI. 11 vicepremier Matteo Salvini replica all'Ue: Tiriamo dritto. Con questa legge di bilancio garantiamo più lavoro e meno tassi Manovra, l'esecutivo non arretra Aumentano le dismissioni, il deficit resta al 2,4% Di Maio: Reddito di cittadinanza, pensioni e rimborsi ai risparmiatori truffati non cambiano ROMA Il governo professa fermezza e assicura che i saldi della manovra non cambieranno, ma a quattro ore dalla scadenza per la risposta alla Commissione europea c'è bisogno di un vertice a Palazzo Chigi e di un Consiglio dei ministri prima di poter inviare il nuovo Draftery badget plan a Bruxelles. Un lavoro difficile, come testimonia la scelta di utilizzare tutto il tempo a disposizione: Delibereremo in Consiglio dei ministri la risposta da inviare all'Ue e confidiamo di inviarla nei termini, cerca di assicurare il premier Giuseppe Conte a metà pomeriggio di rientro da Palermo. Nella lettera a Bruxelles abbiamo scritto che aumentiamo le dismissioni degli immobili, ci impegniamo a mantenere il 2,4 di deficit ma reddito e pensioni, quota 100, rimborsi a risparmiatori truffati non cambiano e vanno avanti, spiega il vicepremier Luigi Di Maio al termine del Consiglio dei ministri. Le dismissioni, dice Di Maio, non includono i gioielli di famiglia, ma solo beni immobili di ordine minore. Valgo no 1'1% del Pii, dicono fonti della Lega. A complicare l'operazione a cui sono chiamati gli alleati, obbligati a tenere insieme la difesa della propria impostazione e la necessità di dialogo, sono arrivate le critiche compatte delle principali istituzioni italiane e alle quali si è aggiunto il Fmi. Oggetto delle vere preoccupazioni dell'Ue, che proprio su questo potrebbe aprire la procedura d'infrazione, il debito è anche la variabile attorno alla quale negli ultimi giorni si è messo a lavoro il ministro dell'Economia. Archiviata infatti l'ipotesi di rivedere la crescita, su cui il Tesoro ha dovuto registrare il muro dei due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, l'obiettivo si è indirizzato verso misure che potessero aiutare a rassicurare gli interlocutori esteri della capacità italiana di far scendere la curva del nostro debito più velocemente di quanto immaginato. E così si è quindi scelto di mettere l'accento sulle privatizzazioni. Il capitolo già previsto nella prima versione del documento programmatico di bilancio è stato rivisto nel nuovo testo all'esame del Cdm poi spedito a Bruxelles insieme alla lettera. LE EMERGENZE Il governo ha giocato anche un'altra carta, quella delle condizioni eccezionali dovute al maltempo che si è abbattuto sulla penisola questo autunno e che si aggiungono al crollo del ponte Morandi e all'emergenza Genova già evidenziati davanti ai commissari europei. Ma per dimostrare la propria buona volontà. Roma ha deciso di mettere nero su bianco la disponibilità a considerare già in manovra tagli automatici di spesa qualora le stime di crescita e l'andamento dell'economia non fossero confermati nelle previsioni: una sorta di nuova clausola salva-deficit che nelle speranze del governo dovrebbe convincere Bruxelles, insieme al rinvio alla primavera delle due misure chiave (reddito-pensioni), che l'indebitamento netto fissato al 2,4% l'anno prossimo sia davvero un tetto massimo. Un confronto quello con l'Europa che oggi sembra un po' più a portata di mano grazie anche alle parole della cancelliera tedesca Angela Merkel che negli ultimi tempi non si era invece esposta: L'Italia è un Paese fondatore dell'Ue e ha deciso con gli altri le regole. E importante ha sottolineato giungere a una soluzione ed è importante che lo si faccia nel dialogo con la Commissione europea- Lo ha detto anche il premier Conte, ufficialmente la linea degli alleati resta confermata: quando a sera Salvini arriva a Palazzo Chigi per la prima riunione politica ribadisce come la manovra garantisca più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse per tanti italiani. E dunque, aggiunge il vicepremier, se all'Europa va bene siamo contenti, sennò tiriamo dritto. A chiedere modifiche alla manovra era stato in giornata anche il presidente del Parlamento Uè, Antonio Tajani: Bisogna cambiarla e bisogna fare in fretta. Il buon senso deve prevalere sui capricci, a volte sull'arroganza che punta a difendere posizioni che sono economicamente in difendibili. Per questo, Tajani ha lanciato un appello al governo italiano perché modifichi i contenuti della manovra per dare un segnale di cambiamento che permetta di evitare una bocciatura della proposta italiana. Nel testo è stato inserito un rafforzamento dei controlli delle clausole di salvaguardia Il vicepremier Luigi Di Maio al termine del consiglio dei

ministri -tit_org- Manovra,esecutivo non arretra

L'argine del Chiese non resiste l'acqua si porta via le sponde

[Valerio Morabito]

CALVISANO. Il maltempo ha posto l'attenzione su una situazione difficile già emersa in passato. L'argine del Chiese non resiste, l'acqua si porta via le sponde. Il cedimento all'altezza della centrale di Mezzane Timori per la tenuta in caso di nuove piogge. Valerio Morabito: L'argine del fiume Chiese continua a sgretolarsi. All'altezza della centrale idroelettrica nella frazione Mezzane di Calvisano, le condizioni della massicciata stanno peggiorando con il trascorrere dei giorni. Se nel corso dell'ondata del maltempo la piena del corso d'acqua aveva fatto cedere una parte della sponda, in queste ultime ore altri massi sono finiti nel Chiese. Una situazione che viene monitorata con attenzione da parte delle autorità competenti, che già quando la prima parte ha ceduto hanno recintato l'area e contattato l'Aipo, ovvero l'Agenzia interregionale per il fiume Po, l'ente preposto al controllo. Però non è la prima volta che emergono criticità di questo tipo lungo il fiume Chiese. Lo scorso anno, infatti, dopo la conclusione dei lavori per la centrale idroelettrica la Provincia aveva invitato la Calvisano Hydro Sri a mettere in sicurezza l'argine destro in modo da evitare il rischio frane e smottamenti. Operazioni, a quanto pare, che dovranno essere realizzate di nuovo. Ma i problemi del Chiese non si esauriscono con quelli riguardanti l'argine destro all'altezza del ponte di Mezzane. Nelle vicinanze del ponte che segna il confine tra Visano e Acquafredda, gli incivili hanno ripreso ad abbandonare qualsiasi tipo di rifiuto lungo l'argine del corso d'acqua. Una situazione di degrado segnalata, in più di una circostanza, dagli ambientalisti del posto alle autorità competenti. Stessa situazione anche nelle vicinanze della diga di Acquafredda, mentre all'altezza del ponte di Borgosotto di Montichiari i sacchi neri dell'immondizia non sono una rarità. Ma in queste ore l'emergenza resta la tenuta degli argini anche in previsione di un'eventuale nuova ondata di maltempo. V.MOR. -tit_org-argine del Chiese non resiste acqua si porta via le sponde

Il territorio attraversa un momento difficile

Conto da brividi: 26 milioni di danni per il maltempo

[Luciano Ranzanici]

VALCAMONICA. 11 territorio attraversa un momento difficile A Ceto le fente più gravi, seguito da Bienno e Paisco Oltre 800 gli ettari di bosco sradicati dal vento ed è Sonico a guidare la poco invidiabile classifica Luciano Ranzanici Sono state solamente evocate le tragiche alluvioni del settembre 1960 e dell'agosto del 1987 che procurarono in Valle Camonica anche il sacrificio di vite umane e tuttavia la conta dei danni causati dal maltempo dello scorso 29 ottobre presentata ieri pone la Valle Camonica nettamente in testa ad una poco invidiabile classifica e non solo provinciale. LE CIFRE non ancora del tutto ufficiali sono state illustrate dal direttore del Servizio foreste e bonifica montana dell'ente comprensoriale Gian Battista Sangalli nel corso dell'incontro convocato dal presidente comunitario Oliviero Valzelli per la ricognizione dei danni post calamità. Complessivamente assommano a 26,5 milioni i danni segnalati dai 40 Comuni per le procure ai territori (frane, dissesti idrogeologici, problemi alle opere idrauliche, distruzione di boschi ed interruzioni della viabilità silvo/pastorale). un importo di certo sottodimensionato, ha affermato lo stesso Sangalli. Il Comune di Ceto figura in testa alla graduatoria dei danni subiti dal territorio ed ufficializzati in ben 2.910.000 euro, mentre Bienno e Paisco Lovenò ne hanno segnalato per un ammontare rispettivo di 1.915.000 e 1.872.000 euro. Dal punto di vista forestale sono 820 gli ettari di bosco praticamente cancellati, pari all'1,50% di quelli comuni e secondo le segnalazioni trasmesse alla Comunità montana è Sonico il paese ad aver subito i danni maggiori con 148 ettari di superfici schiantate, seguito da Ceto con 90 ettari e Paisco con 80. Va poi aggiunto - ha spiegato ancora Sangalli - che alcuni comuni non ci hanno ancora trasmesso i dati inerenti i danni provocati dagli eventi calamitosi, che alcune zone non sono ancora raggiungibili e quindi ci mancano per ora i riferimenti e che il conteggio complessivo dei costi non tiene conto delle proprietà dei privati, per i quali dovrà essere emesso in un momento successivo un apposito bando per gli opportuni indennizzi. Nell'occasione Sangalli ha pure ricordato che il materiale atterra assomma a 50.000 metri cubi, il riutilizzo del legname schiantato potrebbe essere nell'ordine del 30/40 per cento da destinare alle segherie, mentre il resto andrà convertito in cippato per la centralina di Ponte di Legno. Sangalli non ha poi dimenticato di far osservare che l'Oglio presenta situazioni di pericolosità e che l'Enel dovrà continuare ad interrare le proprie linee aeree poiché pali e tralicci saranno sempre esposti a questi tipi di maltempo. Il presidente Valzelli ha rimarcato l'impegno della Comunità montana come ente coordinatore della gestione emergenziale e del post e che fortunatamente in questa situazione che ha drammaticamente procurato ingenti danni ai patrimoni pubblici e privati, non si sono verificati incidenti mortali né è stato alcun ferito. L'assessore Carlo Sacristani ha auspicato dalla Regione la proclamazione dello stato di calamità naturale, mettendo conseguentemente a disposizione le risorse necessarie da impiegare nella riparazione degli ingenti danni. Aspettiamo di poter disporre delle risorse per la riparazione degli ingenti danni CARLO SACRISTANI ASSESSORE COMUNITÀ MONTANA Da rimarcare che in questo disastro non ci sono state vittime e nemmeno feriti OLIVIERO VALZELLI PRESIDENTE COMUNITÀ MONTANA - tit_org-

Il riconoscimento**Il Corridoio ecologico ha proiettato Collebeato tra le Città per il verde***[M.ben.]*

Il Corridoio ecologico ha proiettato Collebeato tra le Città per il verde. È una gratificante certificazione ambientale quella appena incassata dal Comune di Collebeato. Nei giorni scorsi il sindaco Antonio Trebeschi e l'assessore all'Ambiente Chiara Bertoni hanno ritirato il premio La Città per il Verde 2018, e in particolare il riconoscimento della sezione Verde urbano riservato ai Comuni fino a 5000 abitanti. È promosso da Il Verde Editoriale, e la cerimonia di consegna si è svolta nella cornice della fiera internazionale Ecomondo-Key Energy-Città Sostenibile ospitata da Rimini. Collebeato ha trovato posto su questa ribalta grazie al riconoscimento della validità ambientale del Corridoio ecologico del fiume Mella: Con tale realizzazione - recita la motivazione della giuria - viene salvaguardata la natura del corso d'acqua, non solo attraverso la riattivazione della continuità dell'ambiente ripario che si era persa nel tempo, ma anche connettendo, con un sistema a verde paesaggisticamente ben organizzato, le stesse aree perfluviali con la vegetazione silvestre collinare esterna all'abitato. NON SOLO: a convincere i giurati anche il fatto che nella realizzazione dell'opera è stato inserito recupero a verde, utilizzando flora autoctona, di una cava dismessa, ma anche la realizzazione di un gradevole percorso pedonale che permette un uso sostenibile dell'area alla scoperta della natura. Per l'amministrazione comunale si tratta di un riconoscimento che non solo valorizza il progetto del Corridoio ecologico, realizzato con il contributo della Fondazione Cariplo, ma anche la continuità delle politiche di tutela e promozione del territorio comunale attuate dalle amministrazioni che si sono succedute alla guida del paese dagli anni 70 a oggi, e l'importante collaborazione che da anni vede numerose associazioni del territorio affiancare l'ente locale nei lavori di cura e manutenzione delle opere realizzate. Una collaborazione che ha recentemente coinvolto i volontari del Gruppo ecologico anche nella riparazione dei danni causati dal maltempo. M.BEN. Assessore e sindaco col premio ricevuto a Rimini -tit_org-

Spese e stime invariate: si va allo scontro con l'Ue

[Redazione]

MANOVRA Nessun passo indietro dell'esecutivo nella lettera a Bruxelles. Allarme del Fmi e di Boeri sulle pensic
Spese e stime invariate: si va allo scontro con l'Ue Nessuna variazione nella manovra dei saldi ne delle previsioni di
crescita dell'economia italiana. Lo hanno confermato ieri in serata fonti di palazzo Chigi al termine del vertice con il
presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha preceduto il Consiglio dei ministri chiamato a varare la lettera sulla
manovra da inviare entro la mezzanotte di ieri a Bruxelles, in risposta ai rilievi arrivati dalla Commissione Uè. Stiamo
lavorando a una manovra che garantisce più posti di lavoro, più diritto alla pensione e meno tasse non per tutti ma per
tanti italiani. Se all'Europa non va bene, tiriamo dritto, aveva preannunciato il vicepremier Matteo Salvini entrando a
Palazzo Chigi prima del summit con Conte cui hanno preso parte anche l'altro vicepremier Luigi Di Maio e il ministro
dell'Economia Giovanni Tria. Sulla manovra c'è qualcosa da modificare ma non in base alle richieste di Bruxelles. Si
cambiabasse a quello che succede in Italia, ad esempio a causa del maltempo. Stiamo facendo la conta dei danni e
rischiano di essere 5 miliardi di euro. Quindi è chiaro che dobbiamo mettere più soldi alla voce investimenti sul
territorio. Perché ce lo chiede la situazione, ha spiegato sempre Salvini in un'intervista esclusiva a Leggo. Insomma,
l'esecutivo gialloverde non cambia la propria linea ed è deciso ad andare fino in fondo nello scontro con Bruxelles. Il
governo non può pensare di salvarsi la pelle svendendo il Paese in nome di un contratto di governo scellerato e
mandando gli italiani a sbattere contro un muro, ha avvertito Marà Carfagna, vice presidente della Camera e deputata
di Forza Italia. Ma sulla legge di bilancio targata lega e M5s ieri sono arrivate forti perplessità anche dal Fondo
Monetario Internazionale., che scrive nel rapporto "Artide IV" sull'Italia che l'effetto dello stimolo del deficit al 2,4% del
Pii è incerto nei prossimi due anni e, anzi, sarà probabilmente negativo nel medio termine se lo spread elevato
dovesse persistere. Stesso discorso per il debito, che gli economisti dell'istituzione con sede a Washington vedono
stabile al 130% del Pii nei prossimi tre anni. L'Fmi ritiene che, con le modifiche previste dall'esecutivo gialloverde,
l'Italia dovrà far fronte a pressioni significative sulla spesa pensionistica nei prossimi 2-3 anni che metteranno a dura
prova i conti pubblici. Infine, il Fondo invita a creare un meccanismo per un reddito di cittadinanza moderno che eviti
la dipendenza dal welfare e non disincentivi al lavoro, con un beneficio che dovrebbe essere limitato al 40-70% del
livello di povertà relativa. Sul fronte delle pensioni, arrivano nuovi rilievi a quota 100 anche dal presidente dell'Inps Tito
Boeri. Nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Wedekind, finiscono nel mirino i conti totali dell'esecutivo, che
stima per le uscite anticipate una spesa di circa 6,7 miliardi per il 2019 e 7 il 2020. Numeri che per Boeri non esistono,
perché inevitabilmente una misura che apre opportunità di uscita il primo anno costa meno e molto meno rispetto al
secondo anno. Le differenze sarebbero poi ancora più marcate con delle finestre. -tit_org- Spese e stime invariate: si
va allo scontro con l'Ue

Due settimane dopo la montagna veneta è di nuovo in piedi = A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi

[Marco Bonet]

Due settimane dopo la montagna veneta è di nuovo in piedi di Marco Bonet Strade liberate dai tronchi, case ripulite dal fango, tonnellate di ghiaia portate via con le ruspe ma pure grazie al viavai delle carriole. A due settimane dalla catastrofe, il Veneto si è già rimesso in piedi, deciso a non farsi trovare impreparato per l'inizio della stagione invernale. Siamo fatti così sorride il governatore Zaia. a pagina A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi BELLUNO Faccio un appello ai veneti: fotografate i massi, fotografate il fango, fotografate i tronchi, fotografate tutto! Perché io lo so come va a finire, l'ho già visto nel 2010: dopo una settimana è tutto pulito, meglio di prima, e poi con i risarcimenti sono guai, non ci credono. Conosco i veneti.... Luca Zaia lo disse con un misto di orgoglio e preoccupazione, guardando dritto nelle telecamere in diretta nonstop dall'Unità di crisi della Protezione civile. Era l'indomani della catastrofe ma il governatore non volle aspettare un giorno di più, perché con la pioggia che ancora batteva erano già tutti al lavoro, famiglie annate di pale e carriole, parenti in soccorso, volontari di rinforzo. Sapeva come sarebbe andata a finire, Zaia, ed è andata a finire esattamente così: chi oggi si inerpica fin sotto le Dolomiti (ieri è stato il turno del presidente degli industriali veneti Matteo Zoppas e dell'ex ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio) resta stupefatto davanti a ciò che vede, specialmente se era stato da quelle parti nelle ore immediatamente successive all'ondata di maltempo. È successo anche al vicepremier Luigi Di Maio, venerdì scorso: Ma sono tutti qui a lavorare? chiese al sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin e all'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. Sì. In Veneto è una cosa normale... rispose a distanza - non senza una punta polemica - il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti. Ieri Zaia ha postato nei suoi profili Facebook e Twitter una delle tante foto prima & dopo che stanno circolando in queste ore sui social network, quella della Croce Verde di Alleghe con il piazzale invaso dalla ghiaia ora perfettamente ripristinato. Dieci giorni fa ed oggi. Questo è il Veneto ha postillato il governatore. Oltre 15 mila commenti, 9 mila condivisioni e 700 commenti. Non tutti positivi, a dire il vero. Molti hanno messo in dubbio l'autenticità dello scatto (a riprova, se si vuole, che il confronto è davvero sorprendente) fino a che non si è fatta avanti l'autrice delle immagini, Cinzia Fantasia, (Le foto le ho scattate io, una il 30 ottobre alle ore 13.50 e una il 10 novembre alle ore 10.57) ed è un peccato che nel giro di pochi minuti tutto si sia ridotto all'ennesima disfida NordSud, Veneto autonomista-indipendentista contro il resto del mondo, Lega contro Mai con Salvini. Citiamo due commenti per tutti, giusto per dare il tono: Grandissimi....come sempre. Se fosse accaduto da Roma in giù si piangerebbero addosso per decenni; e dal fronte opposto: Perché non indossate abiti rigorosamente a maniche corte? Così vi risparmiate la fatica di stare sempre a rimboccarvele... Siete noiosi e patetici!. Tant'è, nei paesi le polemiche stanno a zero e tutti gli sforzi, dopo aver rimesso in sesto la viabilità e le infrastrutture di servizio (luce, acqua e gas) sono ora rivolte agli impianti di risalita, cuore pulsante del turismo invernale che è la principale economia del territorio (per l'estate in cima alle priorità c'è invece il rifacimento delle piste ciclabili e dei sentieri, spazzati via dalle frane). Tutti tranquilli rassicurano Zaia, l'assessore regionale al Turismo Federico Caner e i sindaci da Alleghe alla Marmolada - l'8 dicembre si parte come ogni anno. Peccato solo per gli sciacalli che continuano ad imperversare approfittando della coda dell'emergenza: dopo i furti di gasolio a danno dei generatori di elettricità, ieri ad Agordo sono state saccheggiate due case e un negozio di gioielli. Episodi di cui purtroppo c'è poco da andare fieri. Marc

o Bonet RIPRODUZIONE RISERVATA Grazie al lavoro incessante e all'aiuto di tanti volontari i paesi sono già stati ripuliti La Rete si stupisce (e litiga) Rabbia per gli sciacalli -tit_org- Due settimane dopo la montagna veneta è di nuovo in piedi - A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi

Il team dei quad libera i sentieri dagli alberi caduti Il web lo acclama = La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti

Passione e impegno: sui social tutti tifano per loro

[Renato Piva]

Il team dei quad libera i sentieri dagli alberi caduti Il web lo acclama a pagina 5 Piva La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti Passione e impegno: sui social tutti tifano per loro FALCADE (BELLUNO) Lungo Strade impervie, per viuzze dove anche ruspe e camion più recenti si ritirano, loro vanno. In sella alle moto a quattro ruote nate per il fuoristrada, quelli di Quad in quota sono andati in aiuto alla loro montagna, ferita dalla tempesta del 29 ottobre e dei giorni successivi. Quad per raggiungere e trasportare gli alberi abbattuti tra i boschi, riparare strade, farle tornare sicure: così le super moto, che in tempo di pace significano più che altro divertimento, diventano protagoniste di una storia di generosità. Una storia nata e cresciuta a Falcade. La nostra associazione sportiva dilettantistica - racconta Moreno Tomaselli, presidente di Quad in quota - nasce lo scorso gennaio, anche se siamo attivi da tre anni. Il gruppo raccoglie gli appassionati della moto a quattro ruote e, dal 2016, organizza un tour di due giorni lungo le strade forestali della Val del Bios e dei cinque Comuni. Il nome dell'evento è lo stesso: Quad in quota. E un giro tra paesaggi e gastronomia che coinvolge cinquanta moto. Si fa a giugno e ormai riceveva tante richieste che si va per inviti. Partiamo, ci godiamo i paesaggi, facciamo tapperifugi della zona, qualche visita particolare e a sera di nuovo a Falcade, dove riempiamo due alberghi. Questa è la normalità, ma per il Bellunese sono tempi straordinari: Quando abbiamo costituito l'associazione ci siamo messi subito a disposizione dei Comuni e della questura, per intervenire coi nostri mezzi e la nostra esperienza in caso di necessità. Dopo quel che è capitato, di nostra iniziativa siamo andati a fare pulizia su due strade forestali. Alberi caduti ma anche ripristino della via bianca: Quad in quota, un nucleo di sette/otto persone con cinque moto, ha reso di nuovo percorribili due vie sopra Falcade; quella da Malga Ai Lach verso Paluaz e quella da Paluaz verso Mandra. Bravi ragazzi; Buon lavoro; Respect; Banda di in; domabili; Grazie ragazzi. E finita con una pioggia di complimenti e un diluvio di commenti e condivisioni del post che, su Facebook, ha documentato il lavoro fatto. Tomaselli, però, non gonfia il petto: Per la verità, noi i sentieri li puliamo sempre. Lo abbiamo fatto anche in passato, per le strade che percorriamo con le moto. Il presidente si concede solo un po' di ironia social, in ricordo del tempo, due anni fa, cui il tour con le moto era finito sui giornali un giorno sì e l'altro pure per una polemica con gli ambientalisti di Mountain Wilderness: Quad in quota dopo aver rovinato il cotico erboso e il cotico nevoso, ha deciso di rovinare anche il cotico boscoso!, scrive Tomaselli. Può spiegare? Nel 2017 abbiamo fatto l'errore di passare per un chilometro e mezzo in Trentino, a Moena. Lì, in Comune, lavora l'ex presidente di "Mountain". Dicevano che le moto rovinavano il cotico erboso, ma noi non andiamo per prati, i Comuni non lo consentono, ne per sentieri, re il raduno, punto e basta. Intanto la strada da Caverson al basso valle è nel mirino: Puliamo anche quella, tra qualche giorno. Renato Piva RIPRODUZIONE RISERVATA perché non ci passiamo. Poi sostenevano che disturbassimo i tetraonidi, i galli cedroni.... Ci fu anche un'interrogazione in Regione e ho per uno fatto una chiacchierata con Zaia. Mountain volle una manifestazione per bloccare il passaggio dei quad: Trenta anziani, con la polizia in tenuta anti sommossa a controllarli. Cambiammo sentiero... e tanti saluti. I complimenti di oggi sono una rivincita? No, non me ne frega nulla. C'è la legge che mi supporta e mi consente di fa- --. JULIP-. OLIA OV ACU. LLITUL LAACUA^ UI A At A L'associazione Quad in quota di Falcade è nata a gennaio, ma da tre anni organizza un tour ', gastronomico in loco. Dopo il maltempo, il gruppo ha liberato alcune strade forestali dagli alberi caduti -tit_org- Il team dei quad libera i sentieri dagli alberi caduti Il web lo acclama - La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti

dopo l'emergenza

Intervista a Gian Marco Centinaio - Roma promette un miliardo per gli invasi idrici in montagna

[N.p.]

UUfUtritMütNZ.A Roma promette un miliardo per gli invasi idrici in montagna VERONA Costruire infrastrutture legate all'agricoltura e, in particolare, invasi per prevenire i danni che il maltempo potrebbe creare in futuro. E la priorità indicata da Gian Marco Centinaio, ministro delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, a margine della convention mondiale delle Camere di Commercio italiane all'estero, ieri a Verona. Insieme al ministro Stefani, che è veneta, stiamo lavorando ad un progetto sulla montagna che va oltre le pur gravissime devastazioni causate dal maltempo. Abbiamo messo a punto un piano sugli invasi mettendo a disposizione un miliardo di euro, non ricordo uno stanziamento così importante per trattenere le risorse idriche evitando la dispersione perché, in Il ministro Centinaio promette e Zaia ringrazia Il nostro auspicio è che anche il settore del turismo non risenta dei danni assenza di infrastrutture all'altezza, tra qualche mese ci ritroveremo a parlare di siccità e mancanza di acqua. Un annuncio accolto con grande favore da Luca Zaia, che sarà commissario straordinario alla ricostruzione nelle zone colpite: Ringrazio i nostri ministri, si tratta di un investimento di assoluto rilievo, con i precedenti governi dal 2011 in poi non si era mai visto nulla di concreto. Nei termini indicati da Centinaio, siamo di fronte a una manovra che non si limita ad affrontare l'emergenza che abbiamo vissuto in questi giorni ma assume caratteristiche strutturali di ampio respiro. L'auspicio, spiega Centinaio, è che l'agricoltura e il turismo risentano il meno possibile dei danni creati dal maltempo. Abbiamo una Regione Veneto che fortunatamente è una delle più efficienti a livello europeo e di conseguenza, come governo, abbiamo degli ottimi interlocutori. I prossimi passi? L'obiettivo che abbiamo, continua il ministro, è anche quello di permettere la costruzione di infrastrutture legate all'agricoltura, penso soprattutto al discorso degli invasi, in modo da far sì che in queste situazioni ci sia la prevenzione anziché arrivare sempre a dover rincorrere i danni. Nel suo intervento, lei ha messo l'accento sulla recente riforma delle Camere di Commercio. La riforma delle Camere di Commercio è stata una pazzia fatta da pazzi che non sapevano cosa stavano facendo. Farò di tutto finché avrò fiato per dire che quella riforma dev'essere bloccata e che bisogna tornare indietro. Le Camere di Commercio andavano bene così come stavano. Se c'è qualcosa in Italia che funziona, perché bisogna toccarlo? Permettiamo almeno agli imprenditori italiani di lavorare. Sempre durante la sessione pubblica della convention, è stato reso noto che sarà Treviso - Belluno a ospitare la prossima edizione della convention delle Camere di Commercio italiane all'estero, nel 2019. N.P. -tit_org-

Schianti da recuperare Zaia chiede piste forestali

Casanova di Mw: Gli alberi vanno portati via, ma piano con nuove strade

[Francesco Dal Mas]

Casanova di Mw; Gli alberi vanno portati via, ma piano con nuove strade Francesco Dal Mas SANTO STEFANO Maglie larghe per la bonifica dei boschi schiantati. Luca Zaia, il commissario, lo ho chiesto alla Protezione civile - come lui stesso ha ripetutamente ammesso - facendo intendere che siccome bisognerà raccogliere i tronchi schiantati, uno per uno, e sono ben 14 milioni, ci vorrà un'accessibilità adeguata. Piste forestali, dunque, che in parte ci sono e in parte no. E, avale, strade di accesso sicuro, non a rischio come quella - ammettono le sindache di S. Stefano di Cadore e di S. Pietro, Alessandra Buzzo e Elisabetta, Casanova Boreache entra in Val Visdende lambendo il corso d'acqua. Ma gli ambientalisti non solleveranno problemi? Domenica, in Consiglio, hanno anticipato che vigileranno. Anche loro condividono la necessità di pulire i boschi, ma non a qualsiasi prezzo: piste forestali o vere e proprie strade di penetrazione? E quante nuove? Quante da ampliare? Capisco che in questo Paese se gira una carriola c'è un ladro che la porta perché ormai bisogna stare attenti ad avvicinarsi ad un cantiere, riflette Zaia a voce alta. Ma noi non chiediamo norme blande per gestire il malaffare ma le chiediamo perché altrimenti è impossibile recuperare tutti gli schianti. E farlo nei tempi più rapidi. Il presidente della Regione ritiene, infatti, che se non sono norme ad hoc per l'emergenza forestale, non si riusciranno a recuperare i milioni di metri cubi (forse 5) di legname a terra. Il che vuoi dire - ricorda, anzi ammonisce Zaia - dissesto idrogeologico, paesaggio e problemi fitosanitari perché i tecnici ci dicono che i tronchi diffonderanno parassiti alle piante vive. Ben 10 imprese forestali sono già al lavoro sull'altopiano del Cansiglio. Veneto Agricoltura ha organizzato la distribuzione dei lotti e dettato l'agenda. Il Cansiglio è una delle foreste meglio gestite d'Italia, eppure la sua conservazione è ai più alti livelli che si possano immaginare. Il bosco è coltivabile perché ci sono strade di penetrazione, peraltro escluse al traffico, e piste forestali che da queste si irradiano. Ma abbiamo boschi difficilmente raggiungibili, fa presente Zaia. E gli ettari da tirar su sono addirittura 100 mila. Cansiglio a parte, per il resto della montagna bellunese e veneta si è iniziato con la formazione di gruppi di lavoro. Sono stati ascoltati anche esperti internazionali (austriaci e francesi). Lo studio è approfondito, ma - osserva Zaia - se non ci sono strade forestali, non si va da nessuna parte. Ho sorvolato buona parte della provincia colpita - riferisce - abbiamo delle valli rase al suolo ma penso che gli ultimi esseri viventi passati in quelle valli siano i dinosauri quindi arrivare 11 dentro non so come si farà. Quanto meno dobbiamo iniziare dalla parte più visibile che è quella estetica, del paesaggio. Gigi Casanova, oltre che un ambientalista di Mountain Wilderness, è anche un tecnico forestale. La nostra proposta di un commissario o anche di un regista per la pulizia dei boschi è stata la prima a palesarsi, a testimonianza di quanto avvertiamo il problema, afferma. Non è una soluzione, infatti, lasciar marcire gli alberi caduti. È evidente che bisogna recuperarli. E che occorre farlo in sicurezza. Ma andiamoci piano con la costruzione di strade. Cosa diversa sono le piste forestali. Ma anche queste vanno centellate e autorizzate soltanto in una dimensione sostenibile. Senza la pulizia dei boschi colpiti si rischiano dissesti e intestazioni FORESTE DEVASTATE Alberi schiantati in Comelico -tit_org-

maltempo : prima stima del comune

A Feltre otto milioni di danni = Più di otto milioni di euro di danni È già salatissimo il conto per Feltre

Il patrimonio pubblico paga un dazio pesante con macello, castello e caserma Zannettelli bisognosi di interventi urgenti

[Roberto Curto]

MALTEMPO! PRIMA STIMA DEL COMUNE A Feltre otto milioni di danni Cinque sono riferiti al patrimonio pubblico gli altri tre riguardano il settore privato Bond e De Menech: Risarcimenti veloci Più di otto milioni di euro: è la primissima stima elaborata dal Comune di Feltre in seguito alla violenta alluvione accompagnata dal vento devastante di due settimane fa. Una stima per difetto, definita molto cautelativa, dalla dirigente ai lavori pubblici Enrica De Paulis. Quasi cinque milioni sono riferiti al patrimonio pubblico, gli altri tre si riferiscono ai danni subiti dai privati. Il sindaco Perenzin ringrazia tutti i volontari, i deputati Bond e De Menech puntano a far velocizzare l'iter dei risarcimenti. CURTO /PAGINES E7 Più di otto milioni di euro di danni È già salatissimo il conto per Feltre Il patrimonio pubblico paga un dazio pesante con macello, castello e caserma Zannettelli bisognosi di interventi urge Roberto Curto / FELTRE Più di otto milioni di euro: è la primissima stima elaborata dal Comune di Feltre in seguito alla violenta alluvione accompagnata dal vento devastante di due settimane fa. Una stima per difetto, definita molto cautelativa dalla dirigente ai lavori pubblici Enrica De Paulis, che ieri mattina ha snocciolato numeri e dati affiancata dal sindaco Paolo Perenzin, dall'assessore ai lavori pubblici Adis Zatta e dai deputati bellunesi Dario Bond e Roger De Menech (D'Inca assente giustificato). Cinque milioni sono riferibili al patrimonio pubblico, intesi anche come danno ambientale; gli altri tre si riferiscono ai danni subiti dai privati, anche se per il momento la cifra non comprende le conseguenze patite dalle aziende produttive ed agricole. In queste due settimane la città ha mostrato tutta la volontà di rialzarsi e ripartire al più presto: Ma il primo sguardo a chi arriva a Feltre per la prima volta non deve ingannare, sottolinea il sindaco Paolo Perenzin, perché quanto fatto finora è solo un primo passo. La città sembra quasi a posto, ma la verità è ci aspettano ancora settimane, mesi di lavoro. Feltre ha subito danni che hanno ricadute non solo sulla sua popolazione, ma anche quella del circondario, tenuto conto. LE QUATTRO EMERGENZE Le ha elencate l'assessore Zaffa: Tetti scoperti, alberi schiantati, mancanza di corrente elettrica e acqua non potabile. Ci siamo trovati a fronteggiare una situazione che non ha precedenti per la città. Per i tetti abbiamo dato la priorità alle scuole, agli edifici del centro storico, alle case di riposo, al cimitero e ai tetti delle case private. Per le piante abbattute abbiamo lavorato subito per rimuovere tronchi e ramaglie, anche se resta ancora materiale da rimuovere. Con l'Enel c'è stato un buon lavoro in sinergia per ripristinare la corrente il prima possibile, mentre tutti i torrenti e i corsi d'acqua minori hanno tutti subito dei danni con detriti che hanno richiesto interventi in alveo, soprattutto il rio Musil. VIABILITÀ Al momento tutte le strade sono percorribili, e nel tardo pomeriggio di ieri è stata riaperta anche la Culiada fino all'incrocio con via Brigata Bologna. Soluzione che permette dalla giornata di oggi anche di riattivare il servizio di trasporto pubblico. Riaprire le strade è stata un'altra emergenza, afferma ancora Adis Zatta. Nel dopo alluvione il primo snodo riaperto è stato quello della Peschiera per accedere alla Fenadora - Anzù, poi si è proceduto con via Gaggia, via Marconi, viale Montegrappa e la Culiada. La speranza è ripristinare entro qualche giorno anche questa strada. QUATTRO CANTIERI AL VIA Questa settimana prendono il via gli interventi di somma urgenza in quattro siti: scuola di Tomo, macello comprensoriale. Magazzini comunali e cimitero. Luoghi che servono la popolazione locale, ma anche quella dei comuni vicini e nel caso del macello della Peschiera anche il Primiero. Abbiamo individuato questi quattro luoghi, ha spiegato la dirigente Enrica De Paulis, che hanno bisogno di essere ripristinati quanto prima per i servizi che erogano. Per il cimitero è stata tent

ata un'apertura per il 2 novembre, ma i danni all'interno erano troppi. CITTÀ SEGNATA Il patrimonio pubblico paga un conto salatissimo. Edifici, scuole, castello, parco della Rimembranza, caserma Zannettelli hanno subito danni che

vengono srimati i 900 mila euro. Altri 80 mila serviranno per sistemare gli impianti sportivi. Infine il cimitero che fa salire il conto a 1,4 milioni di euro. C'è poi tutta una serie di altri danni che richiederanno tempo per essere sistemati, ha aggiunto la dirigente De Paulis: Penso alle buche su strade e marciapiedi, ai 120 pali dell'illuminazione pubblica danneggiati, ai problemi su piste ciclabili, ponti e passerelle, alla segnaletica stradale distrutta, alle frane, alcune delle quali importanti. Abbiamo speso 200 mila euro solo i tavolati, teli, onduline e carburante per fronteggiare la prima copertura di emergenza dei tetti scoperti. -BĪNCNĚSLCUNIBRSnĪRISĚRVW La viabilità cittadina è stata tutta ripristinata ieri riaperta buona parte della Culiada -tit_org- A Feltre otto milioni di danni - Più di otto milioni di euro di danni È già salatissimo il conto per Feltre

maltempo**Dal Miur oltre un milione per le scuole danneggiate***[Redazione]*

MALTEMPO BELLUNO Oltre un milione di euro dal Miur per le scuole danneggiate dal maltempo nel Bellunese e nel Vicentino. Il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Marco Bussetti, ha firmato ieri un decreto per destinare 1.395.910,31 euro ai primi interventi urgenti su 38 edifici scolastici danneggiati dal maltempo in Veneto nelle scorse settimane. Si tratta della prima tranche di risorse, sottolinea il ministro Bussetti, che abbiamo destinato per l'emergenza in Veneto e, in particolare, per le province maggiormente colpite di Belluno e di Vicenza. Voglio far sentire tutta la mia vicinanza e il mio supporto ai cittadini del Veneto, in particolare agli studenti, alle loro famiglie e al personale scolastico. È un segnale e un aiuto concreto per gli enti locali, costretti a far fronte a diverse emergenze, per garantire un immediato ritorno alla normalità, a cominciare proprio dalla scuola. Appena insediato, prosegue Marco Bussetti, ho voluto costituire un Fondo nazionale per le emergenze di circa 30 milioni per affrontare con massima celerità situazioni, come questa, di inagibilità delle scuole, nella convinzione che la sicurezza degli studenti è una assoluta priorità. La maggior parte degli interventi finanziati riguarda il rifacimento dei tetti, il ripristino delle coperture e dei serramenti a seguito di infiltrazioni di acqua. -tit_org-

Sono iniziati i lavori a Mortisa restano i timori sui tempi

[Alessandra Segafreddo]

Siamo lontani dalla soluzione, alla prima nevicata sarà impossibile muoversi. Minoranza consiliare all'attacco; Non si è pensato all'incolumità dei residenti. Alessandra Segafreddo CORTINA Ha preso il via ieri il cantiere per ricostruire la strada sul torrente Ru Torgo che collega Crignes a Mortisa. Ma i cittadini di Mortisa e Col restano preoccupati. La viabilità che collega Mortisa al centro è interrotta dal primo agosto scorso, quando dopo un violento temporale la carreggiata stradale che era posizionata sopra il Ru Torgo è stata divelta. Il tombotto sotto il ponte si è ostruito, ha fatto da tappo, e l'acqua, con massi, limo e ghiaia ha portato via la carreggiata. Le opere sono state affidate dal Comune alla ditta Giovanni Ciotti di Pieve di Cadore. Su otto richieste la ditta Ciotti ha vinto la gara con un ribasso del 23% sulla base d'asta, che ammontava a circa 250 mila euro. I lavori dovevano cominciare lunedì 29 ottobre. Poi per l'emergenza in Alverà e motivi che ancora restano ignoti solo ieri si sono visti gli operai al lavoro su ruspe e camion. È stato rimosso il tubo sul Ru Torgo e ora verrà messo quello nuovo non appena arriverà. A lato del torrente verranno posizionati dei massi per creare una sorta di scogliera che servirà da sostegno agli argini. Verrà poi ricostruita la strada come era prima e la prossima primavera si procederà alle rifiniture. I cittadini non nascondono le preoccupazioni. Mortisa non è isolata, ma solo con le vetture i cittadini, possono raggiungere la Regionale 48, facendo il giro da Col, lungo una strada stretta, con una pendenza del 20% che non consente il passaggio delle corriere, o di grandi mezzi, compreso i mezzi di soccorso. In vista dell'arrivo dell'inverno c'è tensione a pensare di continuare a transitare per Col. Siamo purtroppo troppo lontani dalla soluzione del problema, ammette Virginio Piccin, residente in zona, in quanto l'opera non verrà terminata in pochi giorni. Sta arrivando l'inverno e alla prima nevicata sarà impossibile muoversi. La strada di Col con neve o ghiaccio è impraticabile. Siamo molto preoccupati e riteniamo che sia stato sottovalutato il rischio. Ad agosto il presidente della Regione, Luca Zaia, aveva firmato lo stato di crisi per il maltempo che aveva colpito l'area, spiega Piccin. Non ci hanno ancora spiegato, sebbene siamo andati più volte in Comune, perché per l'appalto delle opere hanno portato avanti una procedura standard e non emergenza. Sono stati impiegati oltre tre mesi per aprire il cantiere e ora a metà novembre si inizia a lavorare senza avere una data certa del termine che nessuno ci sa fornire. La situazione di Mortisa finisce al centro dell'attacco anche dal gruppo di minoranza in consiglio comunale. È una vergogna, dichiara senza usare mezzi termini il capogruppo Giorgio Da Rin, la sicurezza deve essere il primo pensiero in chi amministra. Qui invece non si è assolutamente pensato all'incolumità dei residenti che in inverno saranno isolati. Se ci fosse una richiesta di intervento di mezzi di soccorso sarebbe difficoltoso un intervento perché la viabilità di Col è stretta ed erta. In consiglio comunale in risposta alla nostra interrogazione il sindaco e il vice avevano assicurato che la strada sarebbe stata realizzata entro l'inverno, per la fine di novembre. È stata l'ennesima bugia, come quelle dette su Cortina Marketing dove si va avanti con proroghe. Un escavatore all'opera ieri a Mortisa -tit_org-

Gestione crisi maltempo Il grazie dei residenti al personale dell'Anas

[Redazione]

Gestione crisi maltempo Il grazie dei residenti al personale dell'Anas OSPITALE Un ringraziamento dei residenti di Ospitale per l'ottima gestione da parte di Anas della crisi della viabilità durante i drammatici giorni del maltempo. Il piccolo paese infatti è stato per qualche tempo isolato, sia nel centro e sia nelle varie frazioni, perva di alcune frane che hanno bloccato la strada vecchia di accesso. Frequenti inoltre gli allagamenti che hanno colpito anche la Statale per il Cadore. Tutto questo è stato ulteriormente complicato dalla mancanza di energia elettrica e del segnale telefonico, disagi che sono durati per diversi giorni. Un sentito ringraziamento, spiega Mario Tramontin, per l'atteggiamento, il senso del dovere e la disponibilità eccezionale di Anas, in particolare del signor Bortoluzzi che è stato il referente per la nostra zona. Nonostante le difficoltà come la mancanza di telefono e le strade bloccate, Bortoluzzi e i suoi uomini sono stati sempre pronti ad intervenire e a venire incontro a tutte le nostre necessità. C'è stato un perfetto coordinamento delle varie operazioni che, come cittadini, non ci ha fatto pesare ulteriormente la brutta situazione. Il paese è stato praticamente isolato, continua Tramontin, in balia della tempesta, con tetti che volavano, smottamenti e acqua che invadeva strade ed edifici. I vari tecnici Anas sono stati in prima linea per sbloccare la viabilità interrotta, affrontando anche terreni rischiosi e pericolosi vicino alle frane. Per questo esprimo, a mio nome ma penso anche di tutti i miei concittadini, un profondo e commosso grazie. E.D.C. -tit_org- Gestione crisi maltempo Il grazie dei residenti al personale dell'Anas

Como - Da finire Pedemontana e paratie

[Redazione]

Da finire Pedemontana e paratie Matteo Alini interviene sulle opere infrastrutturali. In linea di principio sono sempre convinto che un'opera iniziata è meglio finirla. E questo vale per la Pedemontana, per la Tap, ma penso anche al Mose di Venezia e alle paratie di Como. È stato chiaro il leader della Lega Matteo Salvini nel rispondere, domenica scorsa, a una sollecitazione sul futuro di alcune infrastrutture molto attese, soprattutto per quanto riguarda quelle legate alla provincia di Como. Una risposta emersa dopo aver osservato l'adesione di ben 25mila persone, a Torino, a una manifestazione a favore della Tav. Chiara dunque la linea sul fronte Lega: paratie di Como e Pedemontana devono andare avanti. Diversa invece la posizione del Movimento 5 Stelle che da sempre sulle grandi opere infrastrutturali ha tirato il freno, annunciando, prima di dare il via libera alla realizzazione, la necessità di compiere una dettagliata comparazione tra costi e benefici. Una duplicità apparente di vedute che in più di un'occasione, almeno sul territorio comasco, ha generato allarme e apprensione per il futuro di alcune opere attese da anni. Se sul fronte Pedemontana i conti economici sembrano essere l'ostacolo maggiore, per quanto riguarda l'operazione paratie ormai la strada sembra segnata dopo la presentazione del progetto ormai un mese fa in città. Piano osteggiato da alcuni esponenti politici che ne hanno ribadito l'inutilità e l'eccessivo dispendio economico. Accuse rispediti al mittente dopo l'ultima ondata di maltempo che ha fatto salire il lago quasi a livello esondazione e che aveva spinto il sottosegretario regionale della Lega Fabrizio Turba a una dichiarazione sul tema. La natura - aveva detto Turba - ha risposto direttamente a tutti i detrattori del progetto paratie presentato dalla Regione Lombardia. Un rendering di come sarà il lungolago di Como con il nuovo progetto delle paratie -tit_org-

Ieri e oggi

Montagna veneta in piedi già dopo due settimane = A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi

[Marco Bonet]

Ieri e oggi Montagna veneta in piedi già dopo due settimane a pagina Bonet A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi BELLUNO Faccio un appello ai veneti: fotografate i massi, fotografate il fango, fotografate i tronchi, fotografate tutto! Perché io lo so come va a finire, l'ho già visto nel 2010: dopo una settimana è tutto pulito, meglio di prima, e poi con i risarcimenti sono guai, non ci credono. Conosco i veneti.... Luca Zaia lo disse con un misto di orgoglio e preoccupazione, guardando dritto nelle telecamere in diretta-nonstop dall'Unità di crisi della Protezione civile. Era l'indomani della catastrofe ma il governatore non volle aspettare un giorno di più, perché con la pioggia che ancora batteva erano già tutti al lavoro, famiglie armate di pale e carriole, parenti in soccorso, volontari di rinforzo. Sapeva come sarebbe andata a finire, Zaia, ed è andata a finire esattamente così: chi oggi si inerpica fin sotto le Dolomiti (ieri è stato il turno del presidente degli industriali veneti Matteo Zoppas e dell'ex ministro delle Infrastrutture Graziano Deirio) resta stupefatto davanti a ciò che vede, specialmente se era stato da quelle parti nelle ore immediatamente successive all'ondata di maltempo. È successo anche al vicepremier Luigi Di Maio, venerdì scorso: Ma sono tutti qui a lavorare? chiese al sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin e all'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin. Sì. In Veneto è una cosa normale... rispose a distanza - non senza una punta polemica - il presidente del consiglio regionale Roberto Gambetti. Ieri Zaia ha postato nei suoi profili Facebook e Twitter una delle tante foto prima & dopo che stanno circolando in queste ore sui social network, quella della Croce Verde di Alleghe con il piazzale invaso dalla ghiaia ora perfettamente ripristinato. Dieci giorni fa ed oggi. Questo è il Veneto ha postillato il governatore. Oltre 15 mila commenti, 9 mila condivisioni e 700 commenti. Non tutti positivi, a dire il vero. Molti hanno messo in dubbio l'autenticità dello scatto (a riprova, se si vuole, che il confronto è davvero sorprendente) fino a che non si è fatta avanti l'autrice delle immagini, Cinzia Fantasia, (Le foto le ho scattate io, una il 30 ottobre alle ore 13.50 e una il 10 novembre alle ore 10.57) ed è un peccato che nel giro di pochi minuti tutto si sia ridotto all'ennesima disfida NordSud, Veneto autonomista-indipendentista contro il resto del mondo, Lega contro Mai con Salvini. Citiamo due commenti per tutti, giusto per dare il tono: Grandissimi....come sempre. Se fosse accaduto da Roma in giù si piangerebbero addosso per decenni; e dal fronte opposto: Perché non indossate abiti rigorosamente a maniche corte? Così vi risparmiate la fatica di stare sempre a rimboccarvele... Siete noiosi e patetici!. Tant'è, nei paesi le polemiche stanno a zero e tutti gli sforzi, dopo aver rimesso in sesto la viabilità e le infrastrutture di servizio (luce, acqua e gas) sono ora rivolte agli impianti di risalita, cuore pulsante del turismo invernale che è la principale economia del territorio (per l'estate in cima alle priorità c'è invece il rifacimento delle piste ciclabili e dei sentieri, spazzati via dalle frane). Tutti tranquilli rassicurano Zaia, l'assessore regionale al Turismo Federico Caner e i sindaci da Alleghe alla Marmolada - 8 dicembre si parte come ogni anno. Peccato solo per gli sciacalli che continuano ad imperversare approfittando della coda dell'emergenza: dopo i furti di gasolio a danno dei generatori di elettricità, ieri ad Agordo sono state saccheggiate due case e un negozio di gioielli. Episodi di cui purtroppo c'è poco da andare fieri. Marco Bonet Grazie al lavoro incessante e all'aiuto di tanti volontari i paesi sono già stati ripuliti La Rete si stupisce (e litiga) Rabbia per gli sciacalli Ý RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Montagna veneta in piedi già dopo due settimane - A due settimane dal disastro il Veneto è di nuovo in piedi

La squadra dei quad che libera i sentieri dagli alberi caduti

Passione e impegno: sui social tutti tifano per loro

[Renato Piva]

Passione e impegno: sui social tutti tifano per loro FALCADE (BELLUNO) Lungo Strade impervie, per viuzze dove anche ruspe e camion più recenti si ritirano, loro vanno. In sella alle moto a quattro ruote nate per il fuoristrada, quelli di Quadquota sono andati in aiuto alla loro montagna, ferita dalla tempesta del 29 ottobre e dei giorni successivi. Quad per raggiungere e trasportare gli alberi abbattuti tra i boschi, riparare strade, farle tornare sicure: così le super moto, che in tempo di pace significano più che altro divertimento, diventano protagoniste di una storia di generosità. Una storia nata e cresciuta a Falcade. La nostra associazione sportiva dilettantistica - racconta Moreno Tomaselli, presidente di Quad in quota - nasce lo scorso gennaio, anche se siamo attivi da tre anni. Il gruppo raccoglie gli appassionati della moto a quattro ruote e, dal 2016, organizza un tour di due giorni lungo le strade forestali della Val del Bios e dei cinque Comuni. Il nome dell'evento è lo stesso: Quad in quota. E un giro tra paesaggi e gastronomia che coinvolge cinquanta moto. Si fa a giugno e ormai riceveva tante richieste che si va per inviti. Partiamo, ci godiamo i paesaggi, facciamo tappe in rifugi della zona, qualche visita particolare e a sera di nuovo a Falcade, dove riempiamo due alberghi. Questa è la normalità, ma per il Bellunese sono tempi straordinari: Quando abbiamo costituito l'associazione ci siamo messi subito a disposizione dei Comuni e della questura, per intervenire coi nostri mezzi e la nostra esperienza in caso di necessità. Dopo quel che è capitato, di nostra iniziativa siamo andati a fare pulizia su due strade forestali. Alberi caduti ma anche ripristino della via bianca: Quad in quota, un nucleo di sette/otto persone con cinque moto, ha reso di nuovo percorribili due vie sopra Falcade; quella da Malga Ai Lach verso Paluaz e quella da Paluaz verso Mandra. Bravi ragazzi; Buon lavoro; Respect; Banda di in; domabili; Grazie ragazzi. E finita con una pioggia di complimenti e un diluvio di commenti e condivisioni del post che, su Facebook, ha documentato il lavoro fatto. Tomaselli, però, non gonfia il petto: Per la verità, noi i sentieri li puliamo sempre. Lo abbiamo fatto anche in passato, per le strade che percorriamo con le moto. Il presidente si concede solo un po' di ironia social, in ricordo del tempo, due anni fa, in cui il tour con le moto era finito sui giornali un giorno sì e l'altro pure per una polemica con gli ambientalisti di Mountain Wilderness: Quad in quota dopo aver rovinato il cotico erboso e il cotico nevoso, ha deciso di rovinare anche il cotico boscoso!, scrive Tomaselli. Può spiegare? Nel 2017 abbiamo fatto l'errore di passare per un chilometro e mezzo in Trentino, a Moena. Lì, in Comune, lavora l'ex presidente di "Mountain". Dicevano che le moto rovinavano il cotico erboso, ma noi non andiamo per prati, i Comuni non lo consentono, ne per sentieri, perché non ci passiamo. Poi sostenevano che disturbassimo i tetraonidi, i galli cedroni.... Ci fu anche un'interrogazione in Regione e ho perfino fatto una chiacchierata con Zaia. Mountain volle una manifestazione per bloccare il passaggio dei quad: Trenta anziani, con la polizia in tenuta anti sommossa a controllarli. Cambiammo sentiero... e tanti saluti. I complimenti di oggi sono una rivincita? No, non me ne frega nulla. C'è la legge che mi supporta e mi consente di fare il raduno, punto e basta. Intanto la strada da Caverson al basso valle è nel mirino: Puliamo anche quella, tra qualche giorno. Renato Piva è RIPRODUZIONE RISERVATA L'associazione Quadquota di Falcade è nata a gennaio, ma da tre anni organizza un tour gastronomico in loco. Dopo il maltempo, il gruppo ha liberato alcune strade forestali dagli alberi caduti -tit_org-

castiglione delle stiviere

La protezione civile arruola nuovi volontari

[L.c.]

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE CASTIGLIONE DELLE STIVIERE desiderano fa parte del grup- Comune (via Battisti, 4); o Sul sito del Comune di Casti- pò intercomunale di volontà- via pec all'indirizzo protocolglione delle Stiviere è dispo- ri di Protezione Civile Colli lo@pec.comune.castiglioniabile la documentazione Morenici a Castiglione devo- ne.mn.it. per aderire come volontario no presentare domanda in L.C. alla Protezione Civile. Al carta semplice, scaricando il gruppo volontari possono modulo che si trova sul sito o aderire tutti i cittadini mag- negli uffici comunali (serve giorenni. Gli interessati che documento di identità). Il modulo deve essere consegnato all'ufficio protocollo o alla polizia locale, oppure con lettera raccomandata all'indirizzo del sssy' SiasiUSiS -tit_org-

Belluno

Sentieri distrutti sezioni del Cai al lavoro = Sentieri distrutti: Cai in prima linea

[Daniela De Donà]

Belluno Sentieri distrutti sezioni del Cai al lavoro Il Cai tira le somme dei danni. I rifugi, per lo più, hanno tenuto botta. Solo al "Venezia", alla base del Pelino, il tetto è stato scoperchiato dalle raffiche. Sistemato, provvisoriamente, da volontari del Cai e del Soccorso alpino. Ben altri i punti critici, a detta del vicepresidente del Club alpino del Veneto, il bellunese Alessandro Farinazzo che offre la panoramica provinciale: Sono pesanti i problemi alle funi delle teleferiche e molti sentieri sono crollati o impraticabili. De Dona a pagina III Sentieri distrutti: Caiprima linei Alluvione e vento hanno colpito pesantemente anche le tradizionali vie alpinistiche e le strutture di servizio >Le sezioni provinciali hanno già attivato i numerosi soci Ripulite alcune aree mentre per altre si attende la primavera TRA LE VETTE BELLUNO Il Cai tira le somme dei danni. I rifugi, per lo più, hanno tenuto botta. Solo al "Venezia". alla base del Pelmo. il tetto è stato scoperchiato dalle raffiche. Sistemato, provvisoriamente, da volontari del Cai e del Soccorso alpino. Ben altri i punti critici, a detta del vicepresidente del Club alpino del Veneto, il bellunese Alessandro Farinazzo che offre la panoramica provinciale: Sono pesanti i problemi alle funi delle teleferiche e molti sentieri sono crollati o impraticabili. Non esiste ancora una precisa mappatura: Proprio in questi giorni il Cai regionale ha inviato un modulo specifico alle sezioni del Cai che hanno in carico la manutenzione dei sentieri - precisa Farinazzo lo scopo sta nell'evidenziare al più presto le criticità e poter programmare gli interventi. BELLUNESE E FELTRINO La sezione cittadina ha già individuato alcune zone del Gruppo della Schiara particolarmente segnate dalle raffiche di vento: alberi incombenti impediscono l'accesso verso forcella Tanzon e lungo la fascia del Terne. Danneggiato pure il sentiero che sale al rifugio 7" Alpini. Ad essere stati velocissimi negli interventi so no i soci Cai di Feltre che gestiscono l'area delle Vette con 200 chilometri di sentieri. Guidati dal presidente, Ennio De Simoi. si sono dati da fare concretamente da subito: Abbiamo provveduto in Val di Canzoi, zona che già rischia di morire. Li abbiamo mantenuto i sentieri d'accesso, così come abbiamo fatto verso il rifugio Dal Piaz. È stato, inoltre, grazie al Cai di Feltre che si è reso agibile al passaggio il passo Finestra. L'AGORDINO Coordinatore della Commissione sentieri della sezione Agordina è Dar o Dell'Ossel: Ho convocato per il 20 novembre i responsabili dei sentieri di ogni Comune - è la premessa - sarà quello il momento per prendere atto dei danni e prevedere gli interventi che avverranno nella prossima primavera. I lavori di ripristino, insomma, si faranno ma dopo le nevicate. Dell'Ossel sottolinea che sono 350 i chilometri di sentieri a carico della sezione. Non pochi. Sugli effetti dell'uragano questi i dati: Il vento ha creato danni dai 600 ai 1500 metri di quota, a macchia di leopardo. Questi alcuni sentieri che sicuramente necessiteranno di manutenzione. Come il 720, da Domadore a malga Cavallera, il 765, quello già devastato dall'incendio, che conduce alla Besausega, 820 che da Pattine sale verso casera Campo Rotondo. Mi hanno segnalato che è crollato il ponte sul Torcol, verso casera Ambrosogn. Ma non ho dati certi. IL CAI CENTRALE Il punto sulle conseguenze del maltempo a nord-est è stato fatto in una riunione che si è tenuta nella sede centrale del Cai, a Milano. Situazione preoccupante detta del presidente nazionale, Vincenzo Torti - sconsigliamo per ora le escursioni. Da tutta Italia arriva la disponibilità a dare una mano. Ma per il momento si sta fermi: non si deve intralciare chi sta operando sulle priorità. Intanto è partita la raccolta fondi del Cai che ha già raccolto 60mila euro. Questi gli estremi del - conto corrente: Questi gli estremi del conto corrente "Aiutiamo le Montagne di Nord Est", Banca Popolare di Sondrio, Iban: 05696 01620 000010401043 Daniela D e Dona FELTRINI AL LAVORO IN VAL CANZOI E AL RIFUGIO DAL PIAZ; AD AGORDO SI È DECISO DI INTERVENIRE DOPO LE NEVicate UNA VOITA CEBA.. Sopra un sentiero interrotto nel Feltrino. Sotto un bosco "atterrato, ad Alleghe,, dove una volta c'era un sentiero -tit_org- Sentieri distrutti sezioni del Cai al lavoro - Sentieri distrutti: Cai in prima linea

L'ex ministro torna in provincia: Delrio tocca con mano il disastro

[Redazione]

L'ex ministro torna in provincia: Delrio tocca con mano il disastro. Graziano Delrio torna in provincia. L'ultima volta, furono i Mondiali di sci di Cortina a catapultarlo tra le Dolomiti. Oggi il capogruppo del Partito Democratico alla Camera dei Deputati avrà motivi ben diversi. Lo scopo della visita è toccare con mano la situazione del nostro territorio e i danni subiti a seguito della grave emergenza maltempo che ha colpito il bellunese fa sapere Roger De Menech. Il gruppo del Partito Democratico, in un'ottica di fattiva collaborazione, vuole, per quanto di competenza, attuare tutte le azioni politiche necessarie al fine di collaborare con il Governo perché vengano stanziati le risorse necessarie alla gestione del post-emergenza. Delrio incontrerà, ad Agordo, sindaci, amministratori e rappresentanti delle categorie. A seguire visiterà le zone più colpite dal maltempo. -tit_org-ex ministro torna in provincia: Delrio tocca con mano il disastro

L'esercito dei mille volontari che hanno "salvato" il Friuli

[Elisabetta Batic]

L'esercito dei mille volontari che hanno salvato il Friuli. È il punto in Regione: per i primi interventi. Fedriga: la prima legge di stabilità conferme già impiegate più di duemila giornate lavorative il nostro impegno, facendo seguito ai 10 milioni. IL CASO TRIESTE Abbiamo già avviato 70 interventi di somma urgenza per un importo complessivo di 2,4 milioni. Ci sono ancora zone in cui non siamo arrivati a compiere le verifiche, lo faremo nei prossimi giorni, ma gli interventi hanno messo in sicurezza i centri abitati, la viabilità, i rischi di caduta massi, il ripristino della funzionalità idraulica. A fare il punto sulla situazione sul maltempo che si è abbattuto sul Friuli Venezia Giulia tra fine ottobre e gli inizi di novembre è stato, ieri mattina in Consiglio regionale a Trieste, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi ribadendo che le zone più colpite sono state la Carnia, le Prealpi Carniche e le Giulie oltre che tutta la zona montana: le raffiche di vento hanno raggiunto i 200 chilometri orari e si sono registrati 870 millimetri di precipitazioni piovose. Condizioni che non si verificavano da 30 anni. Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato chiesto lo stato di calamità. Eccellente il funzionamento della macchina della Protezione civile che complessivamente ha attivato 181 gruppi comunali (1137 volontari) per uno sforzo totale di 2.433 giornate uomo. Poi gli impegni di spesa a cui ha fatto seguito uno stanziamento di 4 milioni e 50 mila euro oltre all'allocazione di risorse nei due esercizi finanziari del 2018 e 2019 per complessivi 10 milioni per i primi interventi. Riccardi ha inoltre ricordato le attività di somma urgenza avviate in 28 Comuni mentre l'entità dei danni è stimata in oltre 500 milioni di euro. Ingente il danno alla rete dell'energia elettrica che ha colpito 25 mila utenze nelle province di Udine e Pordenone: sono ancora 2 mila le utenze che utilizzano generatori. Preoccupante il danno boschivo (3 mila ettari dell'Udinese e Pordenonese) che si attesta tra 700 mila e il milione di metri cubi con rilevante impatto ambientale, di viabilità e alterazione delle attività economiche. Abbiamo già attivato una sorta di cabina di regia - ha riferito il vicepresidente - e stiamo perfezionando con il dipartimento della Protezione civile lo strumento che consentirà al presidente della Regione di essere nominato Commissario straordinario per avere strumenti erogatori e regolamentari. A margine, sempre Riccardi ha affermato che la nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze che richiede un'organizzazione che metta assieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse. Il governatore Massimiliano Fedriga ha sottolineato che la prima legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie. Dunque aggiunge: L'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro, mentre il Consiglio regionale ha reperito 870 mila euro da destinare alle aree colpite. Riconoscendo una presenza forte della politica, il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello ha posto l'accento sul tema delle risorse perché di tutti i milioni enunciati, in realtà quelli disponibili realmente per il 2018 sono solo 6 dello Stato e 4 della Giunta. Ciò che serve è un decreto con poteri commissariali, perché c'è bisogno di una cabina di regia per gli interventi pubblici e privati da mettere sotto una figura unica commissariale. Dello stesso parere Mauro Di Bert (Progetto Fvg-Ar). Per Glampaolo Bidoli (Patto) è importante snellire le procedure anche per l'attività di prevenzione futura in vestendo in pulizia delle strade e sghiaimento dei fiumi. Solo in Val Tramontina ci sono 8 milioni di metri cubi da rimuovere. Il Movimento 5 Stelle ha sollecitato lo stop alla caccia. Abbiamo depositato una mozione per chiedere l'immediata sospensione della caccia nelle aree colpite dal maltempo nella nostra regione, ha dichiarato la consigiera regionale Ilaria Dal Zovo. Come rimarcato dall'eurodeputato M5S Marco Zullo non solo le popolazioni e l'ambiente hanno subito gravi danni ma anche la fauna selvatica. Elisabetta Batic RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-esercito

dei mille volontari che hanno salvato il Friuli

Alberi, perso un milione di metri cubi In fumo un anno di crescita del bosco

[David Zanirato]

IL NODO UDINE Dalle ultime stime della Regione il legno abbattuto con l'alluvione di fine ottobre ammonta a poco meno di 1 milione di metri cubi, pari all'accrescimento di un anno delle foreste del Friuli Venezia Giulia. La Regione sta facendo tutto il possibile per evitare un calo del prezzo del legname, ha assicurato ieri l'assessore regionale Stefano Zannier, durante l'incontro con i rappresentanti del cluster legno arredo promosso a Udine assieme al collega delle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. Con questo obiettivo Zannier ha poi colto la proposta del cluster per avviare una parte del legname, abbattuto ma ancora in buono stato, verso la certificazione di qualità Fsc-Pefc. È un'opportunità che dobbiamo valutare al più presto con tutti i soggetti interessati, perché ci consentirebbe di garantire un valore di mercato al materiale abbattuto che ha conservato caratteristiche di pieno utilizzo, ha specificato Zannier. Sono 80 le aziende iscritte al Cluster legno-arredo già inserite nella catena di custodia Fsc-Pefc e in grado di poter supportare una filiera certificata per recuperare in tempi brevi il materiale a disposizione. Il settore legno-arredo Fvg esprime oltre 3,5 miliardi di euro di fatturato annuo, impiegando oltre 24mila addetti che vanno a costituire uno dei principali pilastri dell'economia regionale. **L'ASTA DEL LEGNO** Il Cda della cooperativa Legno Servizi si è riunito per valutare le conseguenze dei danni provocati ai boschi e alle foreste regionali. La situazione è particolarmente grave e complessa, ma non sono venute meno le ragioni della quarta Asta del legname di pregio. Anzi, dice il presidente, Emilio Gottardo. Dunque il 7 e 15 dicembre, l'Asta si terrà regolarmente, ad Ampezzo. Al mondo forestale e del legno, chiediamo - prosegue Gottardo - un gesto deciso da parte degli operatori affinché partecipino numerosi, sia conferendo i loro tronchi migliori, pur se provenienti dalle zone disastrose, sia partecipando all'acquisto dei tronchi in vendita a prezzi correnti ante il disastro. Ora più che mai è il momento di fare fronte a movimenti che, nella condizione attuale, vorrebbe fare diminuire il valore dei nostri boschi. Legno Servizi devolgerà il 5% del ricavato dell'Asta alla Protezione Civile, attraverso il numero 45500. Altrettanto chiediamo agli acquirenti partecipanti cui sarà trattenuta analoga percentuale sui prezzi a base d'asta. **DESPAR** Da parte del Governatore della Regione Fedriga è arrivato anche il Grazie ad Aspiag Service, per la campagna di raccolta fondi avviata per il rimboschimento dei territori montani pesantemente colpiti dal maltempo che, oltre a causare gravi danni alle infrastrutture, ha devastato le aree boschive dell'Udinese e del Pordenonese. In tutte le filiali i clienti possono aggiungere all'importo del proprio scontrino una donazione libera che andrà a supportare la gestione del post emergenza in particolare per il recupero dei boschi abbattuti. La somma raccolta confluirà nel conto corrente che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Protezione civile, ha istituito per far fronte alle necessità generate dal disastro. **David Zanirato & RIPRODUZIONE RISERVATA** SI LAVORA AD UNA CERTIFICAZIONE PER IL LEGNAME ABBATTUTO MA ANCORA IN BUONO STATO **ASSESSORE** Stefano Zannier durante un sopralluogo -tit_org-

L'appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale

[Redazione]

L'appello Valorizzare le foreste Haeellate dal fortunale Valorizzare l'immenso patrimonio boschivo flagellato dal maltempo per evitare un altro disastro, quello di lasciar marcire nei boschi il legname anziché utilizzarlo. Questa la posizione dell'assessore Stefano Zannier: Va garantita la rivalutazione e l'uso di quel prodotto che, provenendo da boschi locali certificati, è una garanzadi sostenibilità e affidabilità tale da poter essere utilizzato nella vita quotidiana.

is Sii ' 53-tit_org-appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale

Protezione civile apre le porte agli agenti di polizia locale

[Redazione]

Emergenze Sabato scorso, nell'ambito del progetto informativo che il Gruppo comunale di Protezione civile di Porcia sta portando avanti da tempo, la sede operativa ha aperto le porte al corpo di Polizia locale e ai volontari di "Porcia sicura". La giornata formativa - voluta dal comandante della Polizia locale, Luciano Sansón, dal coordinatore del Gruppo Sandro Pinotello e dal caposquadra Matteo Sedran ha visto due momenti salienti, uno la mattina e uno il pomeriggio, in modo da permettere a tutti gli agenti di partecipare, in base al loro turno lavorativo. Centrali i temi riguardanti il Sistema integrato di Protezione civile, il Piano regionale delle emergenze e il sistema di allertamento, anche a fronte e come strumento di sintesi e valutazione dell'emergenza idraulica che si è conclusa pochi giorni fa e che ha visto la collaborazione in sinergia con il locale comando di Polizia. -tit_org-

Medici in prima linea per feriti e soccorritori

[Roberto Sgobaro (*)]

Passi sicuri Roberto Sgobaro (*) Sono circa 700, in tutta Italia, i medici e infermieri volontari che operano con i migliaia di soccorritori del (Cnsas) e, grazie alle loro competenze, in ambiente alpino e speleologico, prestano il primo soccorso sanitario in seguito a incidenti in montagna e in grotta, affrontano catastrofi e calamità naturali, riuscendo a raggiungere i feriti in luoghi dove i mezzi del 118 non possono arrivare. Ad addestrarli sono i medici e gli infermieri istruttori della Snamed, la Scuola nazionale medici del Cnsas, che ogni anno girano l'Italia organizzando corsi base e di alta formazione, su diversi argomenti di medicina d'urgenza e emergenza in ambiente ostile. Tutti i tecnici del Soccorso alpino diventano in qualche modo gli occhi e le braccia degli operatori sanitari, mettendoli in condizione di trasportare i feriti in ospedale vivi e stabili. Essendo costretti a operare in contesti impervi, devono essere in grado di operare in modo sicuro e prendersi cura anche dei loro compagni di squadra. Pur non facendolo per mestiere, ma da volontari, la grande abnegazione e il senso civico che dimostrano da soli non bastano, ma devono ricevere un addestramento adeguato a entrambi questi obiettivi. Il ferito è uno, tutti gli altri devono restare soccorritori, è il principio cardine di ogni intervento del Cnsas, che ha la responsabilità e il coordinamento delle operazioni. Le vittime non devono aumentare, i soccorritori devono tornare a casa sani e salvi e prendersi cura l'uno dell'altro; ecco, quindi, l'obbligo di corsi di formazione continui, per accrescere competenze ed esperienza nella movimentazione ed evacuazioni sicure. Ciò che facciamo ci porta per lungo tempo lontani dalle nostre famiglie, in posti dove molti non andrebbero mai e, soprattutto, mettiamo in gioco le nostre vite. Siamo consapevoli di ciò che rischiamo, lo mettiamo in conto e in qualche modo lo accettiamo. E, proprio per ridurre al minimo il rischio di perdite, molti medici e infermieri partecipano non solo per soccorrere l'infortunato, ma proprio per essere di supporto alla squadra. A volte le ricerche di superficie durano talmente tanti giorni che le speranze di trovare il disperso vivo diventano prossime allo zero. Eppure, anche in quei casi, partecipano i nostri sanitari, non solo per quella piccola speranza, ma per essere a fianco dei nostri tecnici, che si stanno mettendo in gioco. Le difficoltà tecniche degli interventi, sbarchi e imbarchi dagli elicotteri in posti proibitivi, la gestione complicata di interventi lunghi e gravi, si superano e scompaiono nel momento stesso in cui gli infortunati arrivano in ospedale e ogni singolo soccorritore è tornato a casa. Ciò che invece segna anche la vita quotidiana di un soccorritore, secondo il dottor Molesi, della SnaMed, sono le implicazioni emotive dei soccorsi che i tecnici sono chiamati ad effettuare durante le catastrofi e calamità naturali. (*) Cnsas Pordenone - tit_org-

"Bandiera gialla" per il bellunese

[Redazione]

SOLIDARIETÀ "BANDIERA GIALLA" PER IL BELLUNESE (N.Ast.) La macchina della solidarietà di Bandiera gialla si inette in moto anche per le popolazioni e le imprese della provincia di Belluno così duramente colpite dal maltempo. Venerdì e sabato prossimi i volontari della onlus rodigina saranno operativi nella sede associativa al multipiano in piazzale Di Vittorio per una raccolta fondi. Gli orari di apertura della sede di Bandiera gialla sono 8.30-12.30 e 15-19. Le donazioni saranno possibili anche attraverso il conto corrente dell'associazione, Iban: IT90 Q033 59016001 0000 0160 718. Vi aspettiamo numerosi e solidali, è l'appello di Davide Sergio Rossi per Bandiera gialla. L'introito realizzato spiega Rossi -verrà immediatamente consegnato in via diretta a una realtà locale, preventivamente concordata con le locali autorità bellunesi. Sarà una piccola goccia di aiuto nel grande mare di problemi che hanno colpito così duramente gli amici bellunesi. -tit_org- Bandiera gialla per il bellunese

Alimenti e lavoro per dare un aiuto ai monti veneti

[Redazione]

volontari ROSOLINA Anche l'associazione di volontariato rosolinense "Un Cuore da Cavaliere" è scesa in campo per aiutare i territori montani colpiti da maltempo. A tale scopo è stata organizzata una raccolta generi alimentari destinata alle famiglie di Rocca Pietore in provincia di Belluno. Dopo aver contattato il sindaco Andrea De Bernardin - spiega il vicepresidente dell'associazione Fabrizio Berton -, ci siamo sentiti di intervenire con immediata celerità, per cercare di capire quali fossero le priorità. È partita quindi nelle province di Rovigo e Venezia una raccolta di generi alimentari a lunga scadenza con ottimi risultati riuscendo a riempire un piccolo camion con più di 1.400 chili di "Un Cuore da Cavaliere" di pasta, zucchero, olio, caffè, acqua, salsa pomodoro, scatolame vario, pane, biscotti, riso. AIUTI E LAVORO Sul posto, è stato possibile vedere da vicino la devastazione causata dal maltempo. Siamo stati ricevuti dall'assessore alle politiche e sociali Lucia Farenzena. Non sono mancate le pale ed i badili per aiutare i nostri amici di Rocca, persone uniche ed umili con ancora la voglia di tornare a sorridere anche in momenti come questi dove di solito invece prevale lo sconforto. Ringrazio tutti i soci intervenuti e chi ha permesso tutto ciò, come l'amministrazione comunale per la disponibilità al riceverci, tutti i donatori attraverso anche l'amica dell'associazione Annalisa Zangrando e Rovigo. nello specifico il personale della polizia di Stato di Venezia specialità comprese, l'associazione nazionale polizia di Stato sezione di Venezia, l'Ipa sezione Venezia, i commercianti, gli artigiani e tutti i cittadini, che sino all'ultimo hanno voluto donare qualcosa per dimostrare la loro vicinanza. A. N. R. ROSOLINA I volontari all'opera nel Bellunese -tit_org-

Centro, modifiche alla circolazione per il cantiere delle asfaltature

[Redazione]

LENDINARA Hanno preso il via ieri, come annunciato, i lavori di riqualificazione di via Varliero che comportano la chiusura al traffico della carreggiata per qualche giorno. Le operazioni comprendono la fresatura del manto stradale e la stesura del nuovo asfalto, seguiti dalla realizzazione delle fasce laterali riservate ai pedoni e degli attraversamenti pedonali, entrambi stampati con termoplastico e resinatura. Circolazione sospesa per veicoli e pedoni fatta eccezione, salvo quando impossibile, per i residenti e chi deve accedere ai negozi e alle attività della centralissima strada. Il blocco sarà applicato mentre il cantiere è in attività, ossia dalle 8 alle 18 dal lunedì al venerdì, ma, se necessario, sarà esteso anche 24 ore su 24. Lavori e disagi dovrebbero concludersi entro venerdì, ma si ipotizza di poter chiudere il cantiere e riaprire la strada già domani sera, salvo imprevisti o maltempo. Ieri mattina per consentire l'allestimento del cantiere è stato necessario chiudere ai veicoli anche carreggiata e parcheggi che si trovano tra l'ex ufficio lat e palazzo Pretorio, ma si è trattato di un blocco temporaneo per quell'area, poi normalmente riaperta per consentire il posteggio. I.Bel. -tit_org-

Giardinieri ustionato da una scarica di alta tensione = Sfiora i cavi dell'alta tensione, un giardiniere resta ustionato

[Roberto Manieri]

Giardinieri ustionato da una scarica di alta tensione Si è avvicinato troppo con la motosega che impugnava ai cavi dell'alta tensione mentre nel cestello di un elevatore potava dei rami. Colpito da una scarica elettrica è rimasto ustionato. Ora il 45enne è ricoverato al Civile. A PAGINA 14 Sfiora i cavi dell'alta tensione. 4 un giardiniere resta ustionato L'incidente Roberto Manieri r.manieriOgiornaledibresda.it È bastato un solo movimento verso i cavi dell'alta tensione della motosega che impugnava, che una potente scarica elettrica lo ha raggiunto. È rimasto così folgorato un giardiniere di 45 anni che ieri mattina, allimitare di un piazzale di via Tirandi, stava potando i rami di un filare di piante quando è stato investito dall'arco voltaico sprigionatesi dalla vicinanza della sua attrezzatura ai cavi dell'alta tensione che porta corrente alla Ori Martin. La dinamica. L'uomo stava eseguendo la potature delle piante di un giardino privato utilizzando un cestello elevatore preso a noleggio, quando pochi minuti dopo le 10 la tranquilla zona residenziale è stata percorsa da un'esplosione. Erano le 10.07 esatte: al momento abbiamo pensato ad uno scoppio nei forni dell'acciaieria. Poi abbiamo visto saltare il corpo illuminante del lampione qui vicino e ci siamo accorti che qualcosa era accaduto alla persona raccolta nel cestello sollevato ad una quindicina di metri da terra racconta Fiorenza Boschetti, titolare dell'edicola 56 accanto al luogo dell'infortunio. Un botto tremendo, che ha richiamato in strada molti residenti, seguito dalla sospensione della corrente in alcune attività, tra cui il supermercato, spiega un altro testimone. Drammatiche la scena dopo la scarica subita dall'uomo. I soccorsi. Nell'arco di qualche minuto sono arrivati gli uomini del 118 quindi una squadra dei Vigili del Fuoco a cui si è parato davanti uno scenario difficile: dalla centralina idraulica che comanda i movimenti del cestello si sollevava una densa colonna di fumo, mentre il giardiniere 45enne, a gesti, chiedeva che dal basso qualcuno agisse sui comandi per abbassare l'elevatore. Ovviamente, data la scarica, il sistema di comando è andato in avaria e il rischio di nuove scariche e di ulteriori folgorazioni ha impedito di eseguire qualunque manovra. Constatato che il ferito era cosciente, ancorché coricato a terra lamentando un forte dolore alle gambe, i Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire per spegnere un principio di incendio innescatesi dopo una ventina di minuti dall'arco voltaico della scarica sulla centralina di comando a olio. Il rogo sul cestello è stato quindi domato dirigendo il getto di un idrante da terra, mentre dal comando dei Vigili del Fuoco è stata inviata un'autoscala per poter recuperare in sicurezza il 45enne e affidarlo ai sanitari. Dai primi accertamenti sembrerebbe che il giardiniere non abbia in realtà colpito i cavi in tensione, ma lo strumento da lui impugnato abbia funzionato come una sorta di messa a terra, innescando un arco voltaico direttamente dalla linea, con la conseguente esplosione dell'aria percorsa dalla corrente. L'uomo resta ricoverato in serie condizioni al Civile. Per il suo caso si rendono necessari accertamenti specialistici, oltre che cure per le ustioni riportate dal contatto con la corrente. // Grave infortunio ieri alle 10 in via Tirandi: un 45enne è rimasto ferito da una potente scarica Ad innescare l'arco sarebbe bastata la vicinanza del cestello ai fili La potatura. La piattaforma mobile con il cestello utilizzata dal giardiniere per tagliare i rami// FOTO NEG STRADA -tit_org- Giardinieri ustionato da una scarica di alta tensione - Sfiora i cavi dell'alta tensione, un giardiniere resta ustionato

Danni da pioggia, alla palazzina Aler lavori in corso

[A.f.]

Quattro famiglie rientreranno a breve nella struttura, tempi più lunghi per l'altra. Il maltempo che ha colpito duramente la nostra provincia ha lasciato strascichi anche a Castrezzato, con danni ingenti a un condominio di proprietà dell'Aler in via Volta. Danni che, nei giorni scorsi, hanno portato il sindaco Gabriella Lupatini a firmare un'ordinanza d'inagibilità e di sgombero della struttura a causa dell'allagamento della palazzina. Diciotto le persone coinvolte, appartenenti a cinque famiglie. L'emergenza sta però rientrando: per quattro famiglie il rientro a casa potrebbe avvenire già domani o giovedì. L'Aler, infatti, ha già iniziato i lavori di sistemazione e per gli appartamenti meno colpiti l'agibilità arriverà presto. Ma andiamo con ordine. Le forti piogge tra il 1 e il 7 novembre hanno danneggiato il tetto dello stabile, tanto da causare infiltrazioni d'acqua. A fronte dell'allagamento di alcuni appartamenti, il Comune si è così rivolto ai vigili del fuoco: dopo l'intervento di questi, l'edificio è stato messo in sicurezza con la disattivazione dell'elettricità. Gli abitanti della palazzina, nel frattempo, erano già stati trasferiti, viste le condizioni difficili in cui si trovavano: alcuni sono stati ospitati da parenti, altri in una struttura ricettiva del paese. Come si apprende dalla relazione dei vigili del fuoco, gli allagamenti erano stati causati dallo scoperchiamento di parte del tetto. Sempre leggendo il documento redatto dai pompieri, sui due piani superiori vi erano danni ingenti, con circa 10 centimetri di acqua nell'appartamento all'ultimo piano. Fortunatamente - spiega il sindaco, Gabriella Lupatini - la situazione sta tornando alla normalità: Aler ha già iniziato i lavori. Prima dell'intervento dei vigili del fuoco avevamo, a titolo prudenziale, già trasferito gli abitanti di questa palazzina. Quattro famiglie rientreranno a breve nella struttura. C'è qualche problema in più: l'appartamento più colpito, ma anche questo caso si risolverà presto. // A.F. Ponteggi. La palazzina di via Volta dichiarata inagibile - tit_org-

Il maltempo ha cancellato una montagna Tre anni per tornare alla normalità

[Giuliana Mossoni]

Il maltempo ha cancellato una montagna. Tre anni per tornare alla normalità. È Giuliana Mossoni. Le cicatrici sono pesanti, così come i pericoli. È come se in Valcamonica il maltempo di fine ottobre si fosse portato via un'intera montagna da 820 ettari, equivalente all'uno e mezzo per cento della superficie boscata camuna, quella di maggiore pregio. I danni ammontano a 26,5 milioni, ma la conta non è ancora terminata, visto che alcune aree non sono ancora state raggiunte e poche Amministrazioni non hanno terminato il loro censimento. I paesi più colpiti sono Ceto (2,9 milioni), Paisco e Bienno (1,9), Sonico (1,7), Malonno (1,6), Cimbargo (1,4), Berzo Inferiore (1,3), Ponte (1,2) e Breno (1,1), ma ogni comune ha registrato danni. Ieri in Comunità montana il presidente Oliviero Valzelli e l'assessore Carlo Sacristani hanno fatto il punto della situazione, annunciando d'aver inviato, venerdì scorso, l'incartamento in Regione per chiedere che venga riconosciuto lo stato di calamità (in Lombardia la Valcamonica è l'area più colpita). Negli annali non sono riferiti eventi simili, con un vento fortissimo, proveniente da sud est, che ha spazzato via tutti i versanti che si sono opposti. I resti. A terra sono rimasti circa 200mila metri cubi di materiale legnoso, al 35% riutilizzabile come legname da opera per le segherie e il resto da cippare, quasi interamente nell'impianto di Ponte. Per asportare il materiale e ripulire il bosco serviranno non meno di tre anni: si comincerà dai fondi più accessibili e vicini alle strade e a seguirne i più impervi. La speranza è di accedere a un doppio canale di finanziamento: per la bonifica ci sarebbero dei fondi sul Piano di sviluppo rurale, per tutto il resto si spera nel riconoscimento dello stato di calamità (i tempi non saranno brevi e non vi sono certezze). // A terra sono rimasti 200mila metri cubi di legname, parte da riutilizzare o da ridurre sul posto. Spariti 820 ettari di bosco pari al 1,5% del territorio con danni per 26,5 milioni. Il punto in Comunità. I MAGGIORI DANNI. L'area più colpita. La zona tra Breno e Bienno è tra le più colpite: la provinciale 345 è chiusa da Degna e quasi certamente da Campolaro non riaprirà sino a primavera: le piante a terra rischiano di accentuare frane e slavine tipiche dell'area. Danni privati. Dalla conta sono esclusi i danni dei privati su immobili e boschi: i sindaci invitano a conteggiare e fotografare tutto, in caso di apertura di qualche bando per le sistemazioni anche di quei disagi. Rischio idrogeologico. Pesanti sono anche le ripercussioni dal punto di vista idrogeologico e idraulico, oltre che fitosanitario (per gli alberi a terra) e sui corsi d'acqua, compreso l'Oglio, che sono zeppi di materiale in alveo che va asportato al più presto. -tit_org-

MALTEMPO

Lettere al direttore - Una strage di coccinelle sul mio balcone

[Maria Vittoria Vecchi]

MALTEMPO Una strage di coccinelle sul mio balcone Mi rivolgo ai numerosi lettori del *È* la prima volta che noto questo giornale, sperando che qualcuno fenomeno e, ripeto, gradirei conopossa rispondere ad una mia curio- scerne il motivo. sita... Nei giorni successivi al nubi- Grazie a chi mi risponderà! // fragio, sui balconcini del mio ap- Maria Vittoria Vecchi. _ _A_ A.. - - A _____ ^ Rrocria partamento ho trovato, per parecchi giorni, e tuttora, decine di coccinelle di ogni colore e grandezza, che sembrano stordite. Poiché le ho sempre amate, le ho raddrizzate e posate con cura sopra piante e cespugli, ma, dopo pochi istanti, tutte si sono nuovamente rigirate, morendo. Brescia -tit_org-

Palazzo Chigi, il giallo dei vertici separati

[Redazione]

GOVERNO. Convocato e poi disdetto un incontro con Di Maio e Salvini Palazzo Chigi, il giallo dei veraci separati Le opposizioni: Divisicasa Nuove tensioni sulle grandi opere ROMA Doveva essere un incontro a tré. E invece Giuseppe Conte vede prima Matteo Salvini, poi Luigi Di Maio. Sarebbe stato il leader M5S a far saltare il vertice, secondo alcune ricostruzioni. Ma dopo un lungo cortocircuito, sia Lega che M5S ridimensionano l'accaduto a un problema di agende. Tutto a posto, viene spiegato, ci si vedrà questa sera. Ma le opposizioni hanno buon gioco a dipingere Salvini e Di Maio come separatista che non riescono più a parlarsi. Resta il fatto che la tensione tra Di Maio e Salvini sulla Tav e la Pedemontana c'è e non viene smentita. Motivi di frizione sono anche la giustizia e il conflitto d'interessi, una legge che per M5S è priorità, per la Lega no. Ma l'incontro a tré messo in agenda prima della partenza di Conte per il vertice sulla Libia di Palermo, doveva servire a mettere a punto la risposta all'Ue sulla manovra, da spedire entro oggi. Un appuntamento informale, spiegano da Palazzo Chigi, che non vede tra gli invitati il ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Che viene descritto, da chi ha avuto modo di sentirlo, alquanto irritato. E qui inizia il cortocircuito. Perché mentre al ministero dell'Economia continuano ad accreditare la possibilità di rivedere al ribasso le stime del Pii per il 2018, Salvini alza il muro: se la manovra, come finora sostenuto dal governo, è espansiva, abbassare le stime ora vorrebbe dire smentire se stessi. Il M5S, che nel fine settimana era parso possibilista, concorda con l'alleato. Qualcosa semmai, spiegano dalla Lega, si potrà fare dopo l'avvio della procedura d'infrazione. L'ipotesi che circola in ambienti della Lega, e che fonti M5S definiscono possibile, è che per tranquillizzare Bruxelles e tenere aperto un dialogo con la Commissione si inserisca in manovra una clausola per una correzione automatica dei conti se le stime del governo fossero smentite. Lo stesso Conte aveva ipotizzato un meccanismo di tagli alla spesa. La novità è che potrebbero essere automatici. E unirsi a un contenimento delle misure più costose della manovra: quota 100 sulle pensioni, di cui l'Ufficio parlamentare di bilancio denuncia costi raddoppiati, e reddito di cittadinanza, di cui il M5S Stefano Buffagni ammette le difficoltà potenziali. Che questo meccanismo venga tratteggiato già oggi, non è affatto detto. Di sicuro una risposta all'Ue va data: dovrebbe perciò tenersi nel tardo pomeriggio, al ritorno di Conte da Palermo, un vertice a Palazzo Chigi, seguito da una riunione del Consiglio dei ministri. La lettera deve essere inviata entro la mezzanotte e per ora l'unica novità che trapela è che si citerà l'intervento nelle aree colpite dal maltempo tra le ragioni che spingono a spendere e fare investimenti. Nei prossimi giorni potrebbe invece tenersi un incontro tra Conte e Jean-Claude Juncker per proseguire il lavoro diplomatico. TENSIONE Intanto è il gelo tra alleati di governo a tenere banco, nei corridoi parlamentari. Perché che qualcosa non vada emerge in mattinata, quando Di Maio, che a Chigi aveva incontrato Chiara Appendino, viene avvistato alla Camera. Non partecipa al vertice, che poco prima era stato dato per iniziato? Passa mezz'ora quando il portavoce di Conte, Rocco Casalino, precisa: Non c'è nessun vertice, solo un fraintendimento. Salvini ha fatto tardi, perché trattenuto da incontri e telefonate, e Di Maio, confermano dalla Lega, aveva altri impegni. Perciò Conte incontra informalmente prima l'uno, poi l'altro vicepremier. Nel governo circola però anche una versione diversa, smentita dalle fonti ufficiali, e cioè che il leader M5S abbia fatto saltare l'incontro perché in rotta con la Lega sul tema infrastrutture. Salvini, pressato dai territori, 1'ha detto chiaro e tondo: si devono fare, magari con una revisione dei costi per la Tav. Anche Di Maio, dopo la manifestazione di Torino, apre a un dialogo con i Sì Tav: li incontrerà con Conte, fa sapere. Ma la fotografia della giornata è quella di due alleati di governo che fanno sempre più fatica a parlarsi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con ministri e vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini -tit_org-

Il ministro all'incontro delle 78 Camere di commercio estere

Centinaio: C'è un miliardo per i bacini in montagna

[Redazione]

VERONA. Il ministro all'incontro delle 78 Camere di commercio estere Centinaio: C'è un miliardo per i bacini in montagna. Ci stiamo lavorando con Erika Stefani. E Zaia ringrazia: Non si ricorda uno stanziamento così. IL GRAZIE DI ZAIA. Immediato il plauso del governatore Luca Zaia: Ringrazio il ministro Centinaio e il ministro Stefani per il miliardo di euro destinato dal governo a un piano degli invasi e a un progetto per la messa in sicurezza della montagna. Si tratta di un investimento di assoluto rilievo come non se ne vedevano da tempo. Con i precedenti governi dal 2011 in poi non si era mai visto nulla di concreto. Nei termini indicati dal ministro, siamo di fronte ad un tema che si pone non solo in risposta all'emergenza maltempo che abbiamo vissuto in questi giorni, ma con caratteristiche strutturali di ampio respiro. Ricordo che dopo l'alluvione del 2010 il Veneto si è dotato di un piano per la mitigazione del rischio idrogeologico, coordinato dal prof. Luigi D'Alpaos, che indica opere per quasi 3 miliardi. ALLESTERO UNA SOLA VOCE. Quando il sistema Paese va oltreconfine - ha poi detto ieri Centinaio al summit veronese - deve darsi una regia, parlare con una sola voce. VERONA L'ultimo Consiglio dei ministri è stato fatto ad hoc per l'emergenza maltempo: parole del ministro delle Politiche agricole, Gian Marco Centinaio, ieri alla 27a Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero: Stiamo lavorando insieme al ministro Erika Stefani, che è veneta, per un progetto sulla montagna che va oltre le problematiche che ci sono state. Abbiamo predisposto un piano sugli invasi mettendo a disposizione un miliardo di euro, non ricordo un investimento così importante per trattenere l'acqua e non disperderla. Perché tra qualche mese ci ritroveremo a parlare di siccità e mancanza di acqua. Se ci fossero state delle infrastrutture all'altezza tutto questo non sarebbe successo ha chiuso. e mostrare una sola immagine. Mettere ordine nelle azioni promosse da ministeri, ambasciate, Ice, Camere di commercio, Assocamere estero, prò loco. I nostri interlocutori devono capire con chiarezza con chi stanno dialogando. E bisogna allo stesso tempo portare i buyer in Italia e far vedere i territori in cui nascono le nostre eccellenze. Nel triennio è raddoppiato il cofinanziamento del Mise-ministero dello sviluppo per attività di promozione delle Ccie: 8,8 milioni, più 6 milioni per progetti straordinari per il made in Italy. Il ministro Centinaio ieri in Camera di commercio a Verona -tit_org- Centinaio: è un miliardo per i bacini in montagna

**Il viceministro Rixi, in sopralluogo con Zaia: Di sicuro le crociere arriveranno in Laguna
Grandi navi, ora si va al vedo Col Mose, Venezia porto a ore***[Alberto Minazzi]*

IL NODO. Il viceministro Rixi, in sopralluogo con Zaia: Di sicuro le crociere arriveranno in Laguna. Stiamo valutando tutte le ipotesi, ma il riutilizzo di aree industriali dismesse è molto appetibile. Alberto Minazzi VENEZIA La soluzione al tema delle grandi navi da crociera a Venezia potrebbe essere finalmente dietro l'angolo. I tempi ormai devono essere qualche settimana o qualche mese. E chiaro che bisogna prendere delle decisioni. Non può esistere che un sistema-Paese come l'Italia non ne prenda sul più importante scalo crocieristico che abbiamo sull'Adriatico e uno dei primati. Non ce lo possiamo permettere, ha dichiarato il viceministro alle Infrastrutture (con delega ai porti), Edoardo Rixi, in sopralluogo ieri al porto insieme alle autorità locali. E, con tutta probabilità, il Governo, tra le varie alternative prospettate per escludere il transito dei colossi del mare davanti a San Marco e nel canale della Giudecca, sceglierà quella che è riuscita a mettere insieme Autorità portuale, Comune e Regione: l'utilizzo del canale Vittorio Emanuele, con la realizzazione di un nuovo terminal, destinato alle navi di ultima generazione oltre le 40.000 tonnellate, in terraferma, nell'ex area industriale di Porto Marghera. Noi non escludiamo nulla finché non decidiamo, ma è chiaro che il riutilizzo di aree industriali dismesse è molto più appetibile, dal nostro punto di vista, ha aggiunto Rixi. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico, Pino Musolino, ha evidenziato che come il chilometro di banchina della sponda settentrionale dell'area nord della prima zona commerciale individuato sia già in grado di ospitare fin da subito le navi, anche quelle di ultima generazione. E dietro ha un ridisegno già destinato ai servizi, non potendo più accogliere attività "pesanti", ha rimarcato Musolino. E uno dei tanti punti di forza della soluzione Vittorio Emanuele, che l'Autorità ha analizzato in maniera comparativa anche con le altre otto potenziali alternative, anche quelle in cui non credevamo. Tra queste c'è quella alla bocca di porto del Udo, cavallo di battaglia del progetto Duferco-De Piccoli. Una soluzione che, pur senza escluderla formalmente, il viceministro ha in sostanza bocciato. Ovviamente, se ci sono delle alternative, bisogna valutarle da punto di vista della sicurezza dei passeggeri e di gestione in tutte le condizioni meteo. Il porto di Venezia può restare chiuso in caso di maltempo, ma una cosa è avere le navi in banchina, in un porto sicuro, un'altra averle fuori dalla Laguna, esposte ai marosi. Quindi, anche il tema sul Lido lo stiamo valutando, ma ha delle criticità. Non sembra in discussione, così il mantenimento delle crociere all'interno della Laguna. Sicuramente - ha affermato Rixi - le grandi navi non potranno più entrare dentro l'abitato di Venezia. Ma ricordiamo che, in Laguna, in ogni caso, se non entreranno navi da crociera, entreranno altre navi, a meno che non si decida di eliminare il Pino Musolino, Edoardo Rixi e Luca Zaia ieri al porto di Venezia porto industriale, che vuoi dire riportare il nord-est a una situazione pre-industriale e quindi non credo sia possibile. In questo modo, si manterrà per Venezia la qualifica di homeport, fondamentale per tutto l'Adriatico, visto che, se venisse meno questa qualifica, si perderebbe tutto il traffico in questo mare. Il vero problema, al di là delle questioni ambientali, è legato al Mose. Vanno tenute in conto - ha concluso il viceministro - le sue influenze sulla gestione del porto, che diventerà un porto a orari, come nel nord Europa. Anche se va detto che lì le maree si possono sapere con anticipo, mentre qui, per l'acqua alta, ci sono tempi variabili, con non pochi problemi per la gestione. -tit_org-

**Dibattito all'Europarlamento. E in regione il Pd chiede eventi culturali raccogli-soldi
Maltempo, l'Ue invii subito gli aiuti del Fondo solidale***[Redazione]*

LA POLITICA. Dibattito all'Europarlamento. E in regione il Pd chiede eventi culturali raccogli-soldi Maltempo, PUE invii subito gli aiuti del Fondo solidale Bizzotto: Valgono 1,75 miliardi i danni accumulati nel solo Nordest, servono subito molte risorse L'Ue eroghi il più velocemente possibile il Fondo di solidarietà europeo a favore dell'Italia e di quelle Regioni, in primis Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria e Sicilia, che hanno dichiarato lo stato di calamità e che sono state messe in ginocchio dalla catastrofica ondata di maltempo delle ultime settimane. Non c'è tempo da perdere, perché i primi bilanci dei danni sono spaventosi: il Veneto ha subito oltre 1 miliardo di euro di danni, il Friuli oltre 500 milioni, il Trentino oltre 250. In tutta Italia i danni hanno sicuramente superato i tre miliardi di euro. Lo ha dichiarato, riporta una nota, il capogruppo della Lega al Parlamento europeo, l'eurodeputata vicentina Mará Bizzotto, nel suo intervento in aula a Strasburgo durante la sessione Plenaria. Il nostro Paese - ha aggiunto - ha bisogno di avere urgentemente a disposizione tutte le risorse necessarie per la ricostruzione. A Bruxelles noi non chiediamo l'elemosina ma soltanto quello che è nostro, dato che ogni anno gli italiani versano all'Europa molti più soldi di quelli che Bruxelles ritorna al nostro Paese. Altro che vincoli di bilancio e austerità: noi vogliamo indietro i nostri soldi, noi vogliamo poter spendere i nostri soldi per ricostruire i nostri paesi, mettere in sicurezza il nostro territorio e aiutare i nostri cittadini che hanno perso tutto. Una volta tanto l'Europa dimostri collaborazione e vera solidarietà e pensi veramente ai nostri cittadini, non allo spread e alle banche. AIUTI ANCHE A SAN MARCO. Anche l'on. Remo Semagiotto (dei conservatori Ecr) ha chiesto ieri in Plenaria l'attivazione del Fondo di solidarietà per i danni del maltempo in Italia: Il nostro Paese e il sud Europa hanno subito gravi danni a causa del vento e delle piogge che hanno letteralmente devastato alcune aree. Mi riferisco particolare al Bellunese, dove sono andati persi migliaia di ettari di bosco, spazzati via dalla furia del vento. Qui la colpa purtroppo è anche dell'uomo, la scelta di far transitare via aerea i fili e i pali della luce ha causato la cancellazione delle utenze per giorni a migliaia di persone, mettendo i cittadini in una condizione di disagio solo perché non si è voluto spendere di più negli scorsi anni per interrare i cavi. L'on. Luca De Carlo mi ha accompagnato a visitare i Saesi colpiti, la situazione è drammatica. E a Venezia la Basilica di San Marco ha subito importanti danni: è di 2,7 milioni la somma necessaria per avviare il primo gruppo di interventi più urgenti nella basilica di San Marco, secondo il primo procuratore Carlo Alberto Tesserin. PD: LA CULTURA AIUTIX. Ieri il Pd regionale (Stefano Fracasso, Orietta Salemi, Alessandra Moretti) ha proposto alle istituzioni che a vario titolo fanno parte del Sistema culturale veneto - come orchestre, teatri di ogni provincia veneta, fondazioni, sale cinematografiche, in particolare le due fondazioni lirico-sinfoniche, l'Orchestra di Padova e del Veneto, il Teatro stabile del Veneto e quello di Verona - di organizzare un evento, da qui a fine anno, ma non solo, nella massima autonomia, il cui ricavato venga devoluto interamente al sostegno delle popolazioni e del patrimonio naturale colpito dall'ondata eccezionale di maltempo, utilizzando il conto corrente messo a disposizione dalla Regione, che faccia da coordinatrice. Iààà Bizzotto Remo Semagiotto Stefano Fracasso -tit_org- Maltempo,Ue invii subito gli aiuti del Fondo solidale

Danni da maltempo: 1,4 milioni dal ministro Bussetti

[Redazione]

Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, ha decretato ieri 1,4 milioni per interventi urgenti su 38 edifici scolastici danneggiati in Veneto dal maltempo: rifacimento tetti, coperture, serramenti danneggiati. È una prima franche di risorse - sottolinea Bussetti - che abbiamo destinato in particolare, per le province più colpite di Belluno e Vicenza. Voglio far sentire tutta la mia vicinanza e supporto ai cittadini del Veneto, specie a studenti, famiglie e personale scolastico. È un segnale e un aiuto concreto per gli enti locali, costretti a far fronte a diverse emergenze, per garantire un ritorno alla normalità, a iniziare dalla scuola. A Bussetti il grazie del governatore Zaia: Il significato di questo stanziamento va ben oltre la sua pur sostanziosa entità. -tit_org-

Parco invaso da nutrie e dalle alghe verdi = L'impianto idraulico è fermo e così la peschiera si è trasformata in una specie di palude con mucillagine

PAG

[Alessia Zorzan]

MANUTENZIONE AL QUERINI Parco invaso da nutrie e dalle alghe verdi PAG16 MANUTENZIONE Le pompe generalmente attingono dall'Astichello e poi permettono il deflusso verso il Bacchiglione, ossigenando il laghetto. L'impianto idraulico è fermo e così la peschiera si è trasformata in una specie di palude con mucillagine. Alessia Zorzan

Alghe e nutrie. E stavolta no, il lago Fimon non c'entra. Il mix è servito a parco Querini, l'area verde di via Rumor, ieri più verde (e popolata) del solito. All'erba, si è aggiunta infatti anche l'acqua della peschiera, ricoperta di un tappeto d'alghe. Un colpo d'occhio tutt'altro che affascinante. Ma se gli avventori guardavano quella distesa d'acqua stagnante con aria perplessa, chiedendosi cosa fosse accaduto, qualcun altro sembrava invece apprezzare: le nutrie. I roditori apparivano infatti particolarmente a loro agio, sia in acqua che nelle sponde, e non si sono scomposte nemmeno quando sono state immortalate mentre, in gruppetto, passavano il tempo vicino alla peschiera. Ospiti che vanno ad aggiungersi a pesci, anatre, tartarughe, conigli e anche galli che già popolano il parco. All'origine della trasformazione del caratteristico specchio d'acqua dell'area compresa tra via Rodolfi, l'Astichello e via Rumor, c'è un blocco dell'impianto idraulico che permette di ossigenare l'acqua. Resta da capire l'origine dello stop. Le pompe, secondo alcuni frequentatori dell'area, sarebbero infatti ferme perché il livello attuale dell'acqua è ancora troppo alto, dopo l'emergenza maltempo dei giorni scorsi, e immettendo altra acqua si rischierebbe un allagamento dell'area. Resta però anche l'ipotesi di un guasto, idea non così infondata visto che non sarebbe la prima volta che il sistema va in blocco. Nel parco è presente infatti un sistema di pompe per garantire l'ossigenazione della peschiera attorno al tempio. Pompe che, dopo aver prelevato l'acqua dal fiume Astichello, ne permettono successivamente il deflusso verso il Bacchiglione. Ieri però nel Bacchiglione non veniva immesso niente. E l'aspetto paludoso del laghetto non prometteva niente di buono. Il mistero sarà risolto con gli approfondimenti di queste ore dopo la segnalazione giunta in Comune. L'ultimo guasto risale ad agosto, solo che quest'estate l'acqua, invece che verde, era diventata rossa. Un colpo di scena ancor più inaspettato, visto il colore anomalo della superficie. Purtroppo l'acqua non scorre - avevano spiegato allora dal Comune e quel tappeto rosso che ha invaso la peschiera non è altro che il proliferare delle alghe. Il rosso - avevano aggiunto i tecnici - è dovuto al fatto che una parte della peschiera è al sole, mentre nelle zone all'ombra le alghe sono di colore verde. Colore a parte, sarà necessario intervenire per un ripristino delle condizioni ottimali, anche per la sopravvivenza della fauna. Parco Querini AS; ' ' ': ' - '?,...'-' ' L'acqua ferma della peschiera ricoperta di alghe. SERVIZIO COLORFOTO Un gruppetto di nutrie ieri sugli argini del laghetto del parco - tit_org - Parco invaso da nutrie e dalle alghe verdi - impianto idraulico è fermo e così la peschiera si è trasformata in una specie di palude con mucillagine

Pompieri, 5 mila ore per l'emergenza

[Laura Pilastro]

MALTEMPO & BILANCI. I vigili del fuoco fanno il punto sulle ultime attività di soccorso. Arricchita l'attrezzatura grazie ad una ditta di Altavilla Pompieri, 5 mila ore per Femergenzi La Fercadha donato 56 motoseghe ai comandi di Vicenza e Belluno Luongo: Una boccata d'ossigeno per le nostre sedi nel Vicentino Laura Pilastro Serviranno a tagliare i tronchi schiantati a terra e mettere in sicurezza le zone ancora compromesse dall'ultima ondata di maltempo. Ma andranno anche ad implementare la dotazione dei professionisti del soccorso nei boschi in caso di future emergenze. Le 56 motoseghe donate ieri mattina ai comandi dei vigili del fuoco di Vicenza e Belluno sono uno degli effetti dell'eco suscitata dal disastro ambientale che ha colpito alcune aree del Veneto e che ha visto in prima linea proprio i pompieri. Il nostro un gesto che nasce dalla consapevolezza della devastazione dei nostri boschi e delle conseguenze sulla popolazione, conferma Roberto Ferraretto, presidente di Fercad spa, l'azienda di Altavilla Vicentina che ieri mattina ha fatto recapitare in via Farini gli utensili del valore di mercato di circa 50 mila euro. Una consegna che è stata anche l'occasione per fare il punto della situazione sullo stato dei luoghi così duramente colpiti dalla furia del vento e delle piogge. L'Altopiano, innanzitutto. E soprattutto qui, ma anche in altri punti del Vicentino che i vigili del fuoco - operativi tutti i 100 pompieri delle 6 sedi permanenti della provincia, più una ventina di volontari hanno operato in doppio turno, lavorando nell'arco della prima settimana di emergenza per almeno 4-5 mila ore. La viabilità è stata ripristinata - spiega il comandante Mauro Luongo - a parte qualche piccola criticità in via di soluzione. Al comando vi centino andrà la metà esatta delle motoseghe, che saranno distribuite ai distaccamenti di Asiago, Bassano, Schio e Recoaro. Per noi è una boccata d'ossigeno. Attrezzature come questa sono importanti anche durante interventi di ricerca persone, per farsi largo nelle zone dove la vegetazione è più fitta. E il direttore interregionale Veneto e Trentino Alto Adige dei vigili del fuoco, Fabio Dattilo, ad aggiornare sulle condizioni degli altri territori martoriati, ma soprattutto a spiegare come il lavoro di ripristino dello stato dei luoghi sia ancora molto lungo. La situazione ora è stabile. Ci siamo trovati di fronte a un'emergenza simile a un terremoto che ha creato dissesti notevoli. Con danni provocati dall'acqua e dal vento, che ha scoperchiato le case, piegato i piloni della luce, divelto alberi per centinaia di ettari. Passata questa fase di messa in sicurezza, in primavera si passerà al consolidamento delle sedi stradali erose dai fiumi, alla rimozione dei massi che hanno messo a rischio anche i paravalanghe, costituendo una grave minaccia per i centri sottostanti, in vista dell'arrivo della neve. Non solo: sarà importante riavviare l'attività turistica. Più queste zone resteranno spopolate, più gli effetti del dissesto si aggraveranno.

RIPRODUZIONE RISERVATA Le cifre 50.000 IL VALORE COMMERCIALE DELLE MOTOSEGHE Le motoseghe donate dalla Fercad, azienda distributrice di prodotti e attrezzature forestali e da giardinaggio, hanno un valore commerciale di mercato di circa 50 mila euro. 156 utensili saranno divisi tra Vicenza e Belluno. 100 I VIGILI DEL FUOCO IMPIEGATI NELLEMERGENZA Nei giorni dell'emergenza i vigili del fuoco del comandante Mauro Luongo hanno lavorato in doppio turno per un totale di 100 pompieri ai quali si sono aggiunti circa 20 volontari di Thiene e Recoaro. 100 I MEZZI IN DOTAZIONE DEI POMPIERI A VICENZA comando di via Farini e i distaccamenti della provincia hanno a disposizione oltre un Il momento della consegna delle 56 motoseghe ai comandi dei vigili del fuoco di Vicenza e Belluno centinaio di mezzi e sono in attesa di una nuova ' ' autoscala e di due auto pompa serbatoio (Aps). -tit_org- Pom
pieri, 5 mila ore per emergenza

Maltempo e disastri Raccolta fondi degli alpini

[Redazione]

Un conto corrente bancario per raccogliere fondi da destinarsi ad interventi a favore delle comunità colpite dal maltempo. Lo hanno aperto gli alpini della sezione Ana "Monte Pasubio" di Vicenza, raccogliendo le sollecitazioni di soci e simpatizzanti. Per donare basterà recarsi in uno degli sportelli di Unicredit e scrivere, nella causale, "fondo eventi calamitosi Veneto 2018" e state certi che l'offerta arriverà. Ci hanno chiamato - racconta il presidente vicentino Luciano Cherobin SOLIDARIETÀ - anche cittadini qualsiasi, associazioni ed imprese. Tutti dicendo la stessa cosa: hanno stima e si fidano di noi e a noi donerebbero volentieri. Abbiamo provato a dire loro che ci sono altre raccolte fondi istituzionali, ma insistevano, così abbiamo deciso di procedere. A convincere anche i racconti dei volontari con la penna impegnati nelle operazioni di soccorso: "Abbiamo diverse squadre di Protezione civile che si stanno turnando nel Bellunese, nell'Agordino e sull'Altopiano. Io stesso mi sono recato in sopralluogo. E terribile, un disastro ambientale di enormi proporzioni e l'economia locale in ginocchio. Così al Torrione di viale d'Alviano non hanno voluto perdere tempo, anticipando eventuali decisioni in merito dell'Ana Nazionale. Ringraziamo chi sosterrà questa iniziativa. R.L. -tit_org-

I velivoli di Avepa ed Enel hanno avviato i controlli dopo la devastazione del vento, che dureranno diversi giorni
Verifiche dei danni con gli elicotteri

[Redazione]

MALTEMPO E RICOSTRUZIONE. I velivoli di Avepa ed Enel hanno avviato i controlli dopo la devastazione del vento, che dureranno diversi giorni. Per scongiurare nuovi blackout, cercare altri guasti e pianificare rimozione e stoccaggio delle piante. Zovi: Creare dei boschi migliori con il reimpianto. Gerardo Rigoni: Sono iniziati ieri i sorvoli in elicottero sull'Altopiano di Avepa per valutare con precisione il danno al patrimonio boschivo. Le ricognizioni, che proseguiranno per tutta la settimana, servono a fotografare ogni zona colpita dal maltempo per permettere poi la parcellazione dei boschi e avviare un piano strutturato di esbosco e individuazione delle aree di accatastamento. Altri elicotteri, questa volta dell'Enel, stanno verificando le linee elettriche per cercare danni e potenziali situazioni che potrebbero provocare nuove interruzioni. Mentre si procede con l'analisi dall'alto dei boschi, le Amministrazioni comunali guardano già al rimboschimento. Bisogna chiedersi quali boschi vogliamo dare ai nostri figli - considera l'ex comandante del Triveneto del Corpo forestale, Daniele Zovi -. Credo che dovremmo immaginare boschi migliori di quelli che c'erano: boschi con maggior biodiversità, più ricchi e più belli perché non più foreste monospecifiche di abete rosso. Non si può pensare a soluzioni facili e veloci e ci vorranno soldi, fatica e pazienza. Molti di noi non vedranno i nuovi boschi ma dobbiamo considerare questa calamità anche un'opportunità per prevedere radure per la fauna, pensare ad alberi e arbusti di bacche per richiamare uccelli e creare più varietà. Non sarà un ripopolamento solo di alberi ma anche di specie selvatiche. I boschi dell'Altopiano erano molto diversi nell'epoca pre-bellica. Oltre a essere meno estesi, predominava il faggio, c'erano betulle, larici, abeti bianchi e anche abeti rossi, ma in minor numero. Nel ripristino boschivo del Dopoguerra si è scelto l'abete rosso, che garantiva il rapido rilancio dell'economia attraverso la filiera del legname. Oggi però - illustra - le esigenze e le economie sono cambiate, quindi perché non pensare a boschi di latifoglie? Servirà anche più personale: in Veneto tra carabinieri forestali, tecnici del servizio forestale regionale e operai boschivi non si arriva a 500 persone. Sull'Altopiano la manutenzione dei boschi è fatta da 40 operai stagionali. Ora però c'è oltre mezzo milione di metri cubi di legname da esboscare, censire e commercializzare, ovvero più di 20 volte quello che annualmente si estraeva. Una delle soluzioni per conservare il legname e non sovraccaricare il mercato, sarebbe quella di togliere la corteccia e immergere i tronchi in acqua. La scarsità di acqua sull'Altopiano però esclude questa soluzione. Il rischio è la diffusione di parassiti e marciume che deprezzerebbero ulteriormente il legname - spiega Zovi -. Per evitare che questo enorme quantitativo di legna finisca per essere gestita da grossi gruppi internazionali, bisogna aiutare le nostre imprese ad acquistare macchinari avanzati. Anche la filiera del legno potrebbe essere recuperata aprendo nuove segherie che, negli anni, hanno chiuso perché troppo piccole e incapaci di reggere la competizione di Austria e Svezia. C'è chi ritiene che in alcune zone, in particolare la Piana di Marcesina, invece di rimboscare si potrebbero creare malghe e pascoli, che garantirebbero entrate a breve termine. La normativa vigente però prevede il rimboschimento - conclude Zovi -: sta ai Comuni chiedere il cambio di destinazione, ma l'iter è comunque lungo e complesso; e poi nemmeno i pascoli crescono dall'oggi al domani. Malghe e pascoli in alternativa alle foreste? Servono tempo e nuove norme anche per questo -tit_org-

CAMPOGROSSO**Lettere- Grazie infinite per il salvataggio di nostro padre***[Posta Dai Lettori]*

Desideriamo ringraziare tutti i componenti del Soccorso alpino di Recoaro-Valdagno e Rovereto-Ala, oltre ai Vigili del fuoco di Vallarsa, il gruppo elicotteristi di Trento e i volontari vicentini e trentini, che, nella notte tra il 21 e 22 ottobre scorsi hanno lavorato ininterrottamente per ritrovare nostro padre che era precipitato in un canalone mentre camminava tra Vallarsa e Campogrosso. Hanno lavorato incuranti del freddo e dell'ambiente ostile, e abbiamo potuto constatare di persona la generosità. Grazie infinite per il salvataggio di nostro padre e l'infinita di tutte queste persone che lottano per salvare vite umane. Lo fanno come fossero le vite dei loro cari, senza arrendersi anche quando le possibilità di successo sono praticamente nulle. Siamo infinitamente grati anche ai gestori del rifugio Campogrosso, che ci hanno accolto e ospitato con disponibilità e gentilezza. Inoltre non possiamo dimenticare Gloria, la fenomenale infermiera che ha trascorso la notte a fianco di nostro padre prestandogli le prime cure, assicurandolo e confortandolo finché al mattino i soccorritori hanno potuto calarlo e trasportarlo più avanti dove lo attendevano l'ambulanza e l'elicottero che poi lo ha trasportato all'ospedale Santa Chiara di Trento. Silvana Piccoli -tit_org-

istruzione

Scuole danneggiate Il ministro Bussetti ha stanziato 1,3 milioni

[Redazione]

ISTRUZIONE Scuole danneggiate Il ministro Bussetti ha stanziato 1,3 milioni e un aiuto concreto a gli enti loROMA. Il ministro dell'Istruzione, costretti a far fronte a più ne Marco Bussetti ha destinato emergenze, per garantire un im1,395 milioni di euro ai primi in- mediato ritorno alla normalità, interventi urgenti su 38 edifici a cominciare dalla scuola. scolastici danneggiati dal maltempo in Veneto: È una prima tranche di risorse che abbiamo destinato per l'emergenza e, in particolare, per le province maggiormente colpite di Belluno e di Vicenza, dichiara voglio far sentire tutta la mia vicinanza e il mio supporto ai cittadini veneti, in particolare agli studenti, alle loro famiglie e al personale scolastico. È un segnale -tit_org-

Este Stamani niente acqua in via Argine Destro

[Redazione]

Per consentire un intervento di inserimento di una nuova condotta idrica da parte di Acquevenete, oggi a Este in via Argine Destro Frassine l'erogazione dell'acqua potrà essere sospesa o ridotta dalle 9 alle 12. In caso di maltempo, l'intervento potrà essere rinviato alla prima giornata utile successiva. I tecnici consigliano, alla ripresa dell'erogazione, di lasciar scorrere l'acqua per qualche minuto prima di utilizzarla. =.- ==! âé_!ÿâ -tit_org-

Maltempo , da Roma 6,5 milioni. È un acconto = Fedriga commissario e fondi da Roma Consiglio allineato sul post emergenza

Il presidente promette nuovi stanziamenti in legge di Bilancio. Unica frecciata di Bolzonello: pochi 6,5 milioni dallo Stato

[Mattia Pertoldi]

Maltempo, da Roma 6,5 milioni. È un acconto Massimiliano Fedriga nei panni di Commissario straordinario per la gestione del post emergenza trova il placet complessivo del Consiglio regionale che a muove lungo una sostanziale condivisione in relazione alle mosse da attuarsi in Carnia, nel Pordenonese e lungo il litorale. Intanto nelle zone disastrose si continua a lavorare. Nelle foto, unalbergo di Ovaro che ha riportato danni ingentissimi a causa del fango. PERTOLDI, ZAMARIAN, SEU, BERTARELLI E FILIPPIN / pAGINE2,3,4 ES Fedriga commissario e fondi da Roma Consiglio allineato sul post emergenza; Il presidente promette nuovi stanziamenti in legge di Bilancio. Unica frecciata di Bolzonello: pochi 6,5 milioni dallo Stc MattiaPertoldi/UDINE Massimiliano Fedriga nei panni di Commissario straordinario per la gestione del post emergenza, mutuando quanto avvenuto - parola del vicepresidente con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi - nel 2003 in occasione dell'alluvione in Valcanale quando il costo complessivo delle opere toccò i 450 milioni di euro, trova il placet complessivo del Consiglio regionale che - al di là di una stiletta targata Pd sull'ammontare dei fondi stanziati da Roma si muove lungo una sostanziale condivisione in relazione alle mosse da attuarsi in Carnia, nel Pordenonese e lungo il litorale. LE PROMESSE DI FEDRIGA L'Aula di piazza Oberdan ha cambiato l'ordine del giorno in corso d'opera per consentire, a pochi giorni dall'avvio dell'analisi della legge di Bilancio regionale e in particolare nazionale, una discussione concreta sugli interventi effettuati nei giorni dell'emergenza e, soprattutto, su quelli ancora da mettere in campo. Fedriga, da parte sua, dopo essersi detto orgoglioso di rappresentare una Regione che, anche a livello politico, sta dimostrando grande senso di responsabilità e di unità in queste circostanze difficili per tutta la comunità ha promesso interventi seri e veloci sul tema più spinoso: i fondi. Perché con oltre 700 mila metri cubi di legname distrutto, una stagione invernale alle porte e un sistema infrastrutturale da rimettere completamente in pista servirà almeno mezzo miliardo secondo le stime di Riccardi che sottolinea pure un altro punto fondamentale e cioè quello di poter derogare dalle disposizioni vigenti per rispondere celermente ai problemi. Fedriga lo sa bene, ricorda come dal suo punto di vista i 6,5 milioni dello Stato siano soltanto un acconto, ma considerato come rappresentino il secondo stanziamento più corposo, dopo quello a favore del Veneto, diventano un riconoscimento importante, ma assicura che la Regione è a stretto contatto con il Governo per ottenere nuovi stanziamenti in legge di Stabilità e si muoverà, per conto suo, anche all'interno di quella regionale. L'IDEA DI PROGETTO FVG Interessante, anche se forse di difficile attuazione nella sua totalità, l'idea di Progetto Fvg. Il capogruppo della civica Mauro Di Bert ha infatti proposto che il mezzo miliardo di danni venga coperto per metà attraverso un contributo diretto dello Stato e per l'altra metà grazie a un mutuo acceso dalla Regione mettendo a carico dello Stato stesso la quota di ammortamento. Quanto ai fondi già stanziati dal Governo, invece, il capogruppo ha evidenziato come sia vero che sono pochi, ma anche che averli messi a disposizione, per le prime operazioni di emergenza con questa velocità rappresenti comunque un grande risultato. IL PUNTO DI VISTA DEL PD L'analisi della situazione per il Pd, e il punto di vista democratico, ieri è arrivato con le parole di Sergio Bolzonello. Ora è il momento del futuro - ha detto -. Gli interventi da mettere in campo sono molti e i soldi a disposizione pochi. È necessario chiedere al Governo la nomina di un commissario che guidi l'opera collettiva, tra pubblico e privato. Il capogruppo dem ha sottolineato diversi temi rispetto ai quali è necessario intervenire - dalle reti elettriche all'eliminazione del legname fino agli indennizzi - sottolineando, attraverso l'unica vera stiletta della giornata, come questi problemi si scontrino con i pochi soldi a disposizione. I 253 milioni annunciati dal Governo - ha concluso -, di cui soltanto 53,5 disponibili e un riparto per il Fvg di 6,5 milioni, oltre al positivo

investimento di 10 milioni da parte della giunta, non ci permettono nemmeno di iniziare a ragionare. Abbiamo l'esigenza di spingerci su ragionamenti più forti. Il Governo deve garantire poteri commissariali e se Fedriga deciderà di andare verso questa strada troverà sicuramente da parte del Pd una condivisione anche di natura politica. IL RESTO DELL'AULA Cristian Sergo (M5s) si è soffermato sulla catastrofe del legname che desta preoccupazione sia dal punto di vista ambientale che economico, Maddalena Spagnolo (Lega) ha ricordato i danni registrati nel litorale, al pari di Claudio Giacomelli (Fdi) che ha invitato la giunta a prendere in considerazione anche la situazione delle coste. E se Giuseppe Nicoli (Fi) ha posto l'attenzione sulle infrastrutture locali, Tiziano Centis (Cittadini) ha ricordato la situazione del lago di Barcis, mentre Giampaolo Bidoli (Patto) ha chiesto più fondi dallo Stato e Furio Honsell (Open-Sinistra Fvg) ha evidenziato come a suo dire bisognerebbe mettere a punto un programma strategico specifico, evitando gestioni rapsodiche delle emergenze. Per Riccardi oltre ai soldi il tema chiave è poter derogare alle disposizioni vigenti Di Bert (Progetto Fvg): apriamo un mutuo con l'ammortamento garantito dal Governo Il presidente Massimiliano Fedriga con il suo vice Riccardo Riccardi -tit_org- Maltempo, da Roma 6,5 milioni. È un acconto - Fedriga commissario e fondi da Roma Consiglio allineato sul post emergenza

Impianto di atletica senza il saccone: bufera sui fondi negati

Il consiglio regionale ha bocciato la richiesta di contributi L'assessore allo sport: dai politici promesse senza riscontro

[Tanja Ariis]

Il consiglio regionale ha bocciato la richiesta di contributi L'assessore allo sport: dai politici promesse senza riscontro Tanja Arns/TOLMEZZO È bufera sul saccone per il salto in alto al campo di atletica di Tolmezzo: nonostante gli appelli e le promesse, non arrivano fondi dalla Regione per sostituire l'attrezzatura resa inservibile dal maltempo nell'agosto 2017. Malgrado i numerosi appelli del presidente della Libertas Francesco Martini il consiglio regionale ha bocciato (con 27 no e 14 sì) ha bocciato la proposta presentata come emendamento dal consigliere Enzo Marsilio per consentire la concessione di un contributo di 20 mila euro che risolvesse la questione E l'assessore comunale allo sport di Tolmezzo, Mario Mazzolini, attacca duramente il vicepresidente del consiglio regionale, Stefano Mazzolini, e il consigliere carnico Luca Boschetti. Invece divenire a far sì tanti selfie - è l'affondo di Mario Mazzolini al vicepresidente del Consiglio regionale - dia risposte al nostro territorio coi fatti. La campagna elettorale è finita, è ora di lavorare e le promesse - afferma con riferimento al saccone - vanno mantenute. Il tarvisiano Mazzolini - accusa - sulla proposta di Marsilio si è furbescamente astenuto. Al vicepresidente dico che non si può andare in giro a promettere cose che non si possono mantenere e se poi qualcuno cerca di salvarlo, come l'emendamento di Marsilio, è allucinante che lui non voti. Trovo inoltre inaccettabile che il consigliere regionale Boschetti addirittura abbia votato contro l'emendamento, cioè contro la sua Carnia, quando il saccone è un'attrezzatura di valore comprensoriale, serve tutto il territorio, le scuole, società di tutta la Carnia. Boschetti è già più incline a prendere ordini dal suo partito che servire i suoi cittadini? Di tutt'altro tenore è stato il comportamento dell'assessore regionale allo sport, Tiziana Gibelli, che non si è mai sbilanciata a farci promesse, ma ha voluto approfondire con serietà il problema quando è stata a Tolmezzo e ci ha allora segnalato che era in previsione l'uscita di un bando a novembre per gli impianti sportivi, dove anche la società Libertas avrebbe potuto concorrere. Confidiamo a questo punto - conclude - almeno in lei, di vedere questo bando per vedere come muoverci. Una veduta degli impianti di atletica di Tolmezzo -tit_org-

Vertice tra Comuni e Forestale stop al taglio del legname

La decisione delle amministrazioni della Val Tagliamento dopo l'emergenza Istituito un tavolo per pianificare il recupero in attesa del via libera della Regione

[Gino Grillo / Forni]

La decisione delle amministrazioni della Val Tagliamento dopo l'emergenza Istituito un tavolo per pianificare il recupero attesa del via libera della Regione MALTEMPO Gino Grillo / FORNI DI SOTTO Verdee in sala consigliare a Forni di Sotto tra le amministrazioni Val Tagliamento, gli operatori del Corpo forestale regionale della stazione di Forni di Sopra e la rete di impresa Boscat, per discutere di patrimonio boschivo dei Comuni e della gestione. Il sindaco Marco Lenna ha illustrato l'ordinanza su ripristino e messa in sicurezza delle strade, in primis la strada statale 52 Carnica e secondariamente le strade che portano alla particelle boschive. Perché - ha spiegato Lenna - bisogna essere pronti nel momento in cui arrivi il via libera dall'assessore regionale all'agricolture e foreste Stefano Zanier per l'estrazione del materiale legnoso abbattuto sia sulle proprietà pubbliche che private. Il sindaco ha proseguito annunciando il fermo del taglio dei boschi già programmato. In questo momento verranno sospesi i progetti dando priorità all'estrazione del materiale abbattuto con le adeguate compensazioni, cercando di preservare la massa legnosa ancora integra per accelerare la ripresa del bosco. Alla fine della riunione le amministrazioni assieme alla forestale e a Legno Servizi hanno deciso di istituire un tavolo tecnico di urgenza al fine di individuare già da subito le criticità nei vari Comuni dell'Alta Val Tagliamento per pianificare gli interventi prima che il materiale diventi inutilizzabile e prima che il tutto possa diventare un'emergenza fitosanitaria che colpirebbe in maniera ancor più devastante la parte sana delle nostre foreste. Lenna si è detto pronto a costruire un riparo, nell'area dove vi era il cantiere per la galleria di san Lorenzo, ove stoccare tutto il legname della vallata. Ho chiesto quindi - termina il sindaco - alla Regione di affidare lo sgombero delle piante ai privati, che gestiscano in prima persona l'emergenza affidando, effettuando almeno la prima lavorazione sui tronchi, ove necessario chiamando in sub appalto altre aziende, evitando che il maggior valore aggiunto finisca, come spesso succede oggi, alle segherie austriache. Monica Cairolì, presidente degli agronomi del Fvg, ha predisposto, assieme ai Comuni interessati e al Consorzio Boschi Camici, un programma di interventi da inviare alla Regione per intervenire alla raccolta degli alberi caduti quanto prima. Abbiamo chiesto alla Regione di indire un programma di procedure per agevolare i permessi per i prelievi del materiale schiantato. Questo però senza rinunciare al progetto di estrazione, perché occorre tenere conto e sotto controllo, onde evitare speculazioni, la quantità di legname prelevato e conoscere le zone da dove arriva. Senza dubbio il tempo gioca a sfavore delle varie ditte boschive già allertate e già all'opera, l'arrivo della neve comprometterebbe i lavori di esbosco e farebbe decadere la qualità del legname a terra facendone diminuire il valore. Si dovrà necessariamente intervenire - fa sapere la presidente degli agronomi - con il prelievo del materiale più facilmente raggiungibile, quello prossimo alle strade, dando la precedenza a quello di qualità. Alberi caduti durante l'ultima ondata di maltempo -tit_org-

tolmezzo

Bimbi in cammino a Illegio per riparare i sentieri del Cai

[Tanja Ariis]

TOLMEZZO TanjaAriis/TOLMEZZO Anche le famiglie con i bimbi si mobilitano per aiutare la Gamia ferita dal maltempo. Le chiama a raccolta questa domenica l'associazione CamminaBimbi, che organizza una camminata solidale da Illegio alla pieve di San Floriano, in collaborazione con la sezione del Cai di Tolmezzo, alla quale verranno devolute le donazioni della giornata per l'impegnativa opera di sistemazione dei sentieri. Ci sono momenti in cui le parole non bastano più - è la riflessione dell'associazione CamminaBimbi - e servono i gesti concreti. Esserci, domenica, significa aiutare la Carnia. Così assieme al Cai Sezione di Tolmezzo abbiamo deciso di organizzare una camminata solidale, raccoglieremo le offerte da devolvere al Cai, per garantire la sistemazione di quei sentieri. Avete voglia di aiutare la Camia e la sua gente, dopo la terribile ondata di maltempo? -chiede CamminaBimbi rivolta alle famiglie- E avete voglia di mostrare ai nostri bambini che anche dei piccoli gesti possono avere un grande valore? Vi aspettiamo domenica alle 10, nei pressi del cimitero di Illegio, da dove partiremo per raggiungere in compagnia degli amici del Cai di Tolmezzo la Pieve di San Floriano. La camminata è completamente gratuita, per dare la possibilità di lasciare un'offerta prima della partenza. Verrà devoluta al Cai di Tolmezzo per la sistemazione dei tanti sentieri rovinati dal maltempo. Se volete darci una mano, venite a camminare tra le nostre montagne aveva chiesto il sindaco di Tolmezzo, Francesco Brollo. E noi che amiamo profondamente quelle montagne non possiamo non cogliere il suo invito. Andiamo ora in Carnia, perché esserci, questa volta, significa dimostrare con i fatti e non solo con le parole quanto ci stia a cuore la nostra terra. La camminata ha un dislivello di 150 metri e richiede un tempo di percorrenza di circa 40 minuti. Ritrovo alle 10 nei pressi del cimitero, partenza alle 10.30 con arrivo alla Pieve verso le 11.30 e laboratorio per bambini. Pranzo al sacco e al ritorno è possibile vedere lo storico mulino. Per aderire alla camminata solidale è richiesto l'invio di una mail (camminabimbi@hotmail.com) specificando il numero di partecipanti. Vigili del fuoco alla pieve di San Floriano, meta della camminata -tit_org-

Città e territorio in una guida Sarà distribuita gratis ai turisti

[Elisa Michellut]

È la prima pubblicazione dedicata alla zona: informazioni, itinerari e una cartina. Realizzata dalla Pro loco in 10 mila copie, è a disposizione nelle sedi comunali. Elisa Michellut/CERVIGNANO Il capoluogo della Bassa friulana, per la prima volta, ha la sua guida geografica, che sarà distribuita gratuitamente in 10 mila copie ai residenti e ai turisti. La cartina tascabile, che è già a disposizione dei cittadini, riporta i nomi delle vie, i principali luoghi d'interesse culturale, le strutture ricettive, gli edifici comunali, gli uffici e i luoghi sacri. Uno spazio è stato dedicato anche alle frazioni di Strassoldo, Scodovacca e Muscoli. Non poteva mancare, fa sapere la presidentessa della Pro loco, Elisabetta Nicola, un elenco dei numeri telefonici utili (carabinieri, Croce Verde, vigili del fuoco, polizia municipale, Protezione civile e altro), che potranno essere utilizzati in caso di necessità. La Pro loco spiega che l'idea di realizzare una cartina per Cervignano è nata a seguito delle numerose richieste giunte proprio dai cittadini. Da qualche tempo - le parole di Elisabetta Nicola - volevamo realizzare una cartina geografica tascabile di Cervignano. Sono giunte numerose richieste sia da parte di turisti, che arrivano nella cittadina per i più svariati motivi, sia da parte dei cittadini, che hanno bisogno di recarsi in qualche ufficio. Oltre alle vie è possibile trovare indicazioni per raggiungere uffici, chiese, scuole, strutture ricettive, ambulatori, alberghi, ristoranti e tanto altro. Abbiamo inserito anche informazioni storico culturali. La progettazione e la stampa è stata affidata a Barbara Zanierdi Grigiomedio. Portare a termine il progetto, che ha richiesto tempo e anche una disponibilità economica non indifferente, non è stato semplice. Abbiamo cercato sponsor, non senza difficoltà - aggiunge Nicola -, e alcuni hanno risposto positivamente alla nostra proposta. Ringraziamo coloro che hanno creduto in questo lavoro. Con immensa soddisfazione siamo pronti a regalare, perché le 10 mila copie sono gratuite, questo nostro progetto, realizzato interamente dal direttivo della Pro loco. Le cartine saranno consegnate nelle strutture comunali e nelle sedi degli sponsor. Ovviamente potranno essere richieste direttamente nella sede della Pro loco, in Piazza Unità 4, a Cervignano. Un plauso al lavoro dei volontari è arrivato anche dall'amministrazione comunale. Quando, come amministrazione il commento dell'assessore alle attività produttive, Federica Maule -, abbiamo patrocinato l'iniziativa non sapevamo ancora come sarebbe stato il prodotto finale, perché il lavoro è stato lungo e corposo. Alla Pro loco vanno i nostri più sentiti complimenti e ringraziamenti per questa bellissima guida tascabile. Non è solo una mappa del territorio, sono stati inseriti anche cenni storici, numeri utili, strutture ricettive e tutto ciò che può essere utile per chi non conosce Cervignano. È un prezioso contributo per la promozione della nostra cittadina. La nuova pubblicazione curata dalla Pro loco: prima guida turistica per Cervignano e il territorio -tit_org-

L'allarme La grave situazione della diga di Grado

[Posta Dai Lettori]

D'inverno nei pomeriggi delle domeniche di bei tempo vi è chi dall'entroterra scende a Grado anche solo per una salutare passeggiata panoramica sulla diga che contorna e difende l'isola. Il recente maltempo, con mare abbastanza grosso, ha scardinato qua e là trascinandole via diverse piastre di marmo posizionate da non molto tempo. E forse è l'occasione adatta per parlare e dire qualcosa di vero sull'argomento anche a tutti i frequentatori per diletto di questa diga. La diga di Grado, da non confondere con la passeggiata a mare che la sormonta, è un "murazzo" véneto di alta ingegneria marittima dell'Ottocento. La solida forma venne costruita a dorso di mulo con grossi massi squadrati infissi a baionetta, cioè incastrati per lungo l'un l'altro e non di piatto, sezione ad arco, scarpata a fronteggiare il mare e chiave di volta sulla muraglia di sostegno interna. L'opera fu iniziata L'allarme La grave situazione della diga di Grado nel 1835 e terminata dopo cinquant'anni di lavori. Ebbene, anni fa ci fu la pensata di ampliare di qualche decimetro il nastro della già ampia passeggiata posta sulla diga. L'ampliamento non venne previsto verso l'interno senza intaccare il sottostante prezioso "murazzo" véneto. Si pensò invece di farlo verso l'esterno, cioè verso mare, e ciò ha comportato per forza di cose lo sradicamento dei massi posti sulla chiave di volta del manufatto. E in poche settimane è stata ritagliata e asportata con le ruspe l'intera spina dorsale del "murazzo" storico per circa 600 metri (dalla Casa ex Gii al Fortino, per chi conosce Grado). Contestualmente si trovò a essere ridotta in larghezza la scarpata a mare che oggi si trova nello stato di allora non avendo pensato di ristrutturarla almeno curando le fughe tra un masso e l'altro, da cui qua e là cominciano a spuntare le ta merici e altre piante. Nell'immediato si sono dovuti attuare dei palliativi mettendo in sito una gran quantità di nuovi massi frangiflutti a difesa della scarpata. E oggi si torna a parlare di altri palliativi come le dighe esterne al paese, discorso che presenta un realtà estremamente complessa e difficile da capire in tutte le sue componenti e nelle conseguenze che possa avere físicamente sulla costa sabbiosa e sulla laguna. Fatto sta che la situazione della diga come si presenta oggi, specialmente nel degrado della scarpata a mare, non è delle migliori e, in prospettiva, è anzi obbiettivamente piuttosto grave. Augusto C. Marocco presidente Grado Nostra -tit_org-allarme La grave situazione della diga di Grado

VAL DI VARA**Elicottero recupera un fungaiolo ferito nel bosco***[Redazione]*

VAL DI VARA Elicottero recupera un fungaiolo ferito nel bosco -CASEUA- MOMENTI di apprensione per la caduta nel bosco di un fungaiolo di circa 65 anni. E' accaduto in località Casella, nel comune di Ricco del Golfo. L'uomo si è procurato diverse fente lacerocontuse ed un forte trauma cranico. Si è capito da subito che le sole unità Vigili del fuoco inviate da terra insieme agli uomini del Soccorso Alpino, non sarebbero state sufficienti a recuperare l'uomo e quindi è stato attivato anche 1 elicottero Drago, del reparto volo di Genova. Fin qui nulla di insolito: tuttavia il reparto volo aveva gli eli- soccorritori impegnati in un intervento simile nella zona di Imperia. E' stato necessario allora, reperire gli elisoccorritori del comando della Spezia: recuperati da Drago nella piazzola di via Antoniana, sono stati verricellati vicino alla cava di Quaratica nei pressi dell'abitato di Casella, dove hanno recuperato velocemente l'uomo affidandolo al personale sanitario del vicino ospedale Sant'Andrea di La Spezia. Sul Posto anche i militi della Croce Rossa di Ricco del Golfo. ACROBAZIE L'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

ISOLA DEL TINO EFFETTUATO UN SOPRALLUOGO DAL COMANDANTE DI MARINA NORD E DAL SUO STAFF PER IL BILANCIO DEI DANNI

Il faro torna a funzionare: risolto il black out dopo il crollo degli alberi

[Corrado Ricci]

ISOLA DEL TINO EFFETTUATO UN SOPRALLUOGO DAL COMANDANTE DI MARINA NORD E DAL SUO STAFF PER IL BILANCIO DEI DANNI. Il faro torna a funzionare: risolto il black out dopo il crollo degli alberi - ISOLA DEL TINO - IL MALTEMPO ha seminato danni anche sull'isola del Tino, teatro nei giorni scorsi di un sopralluogo del Comandante di Marina Nord, l'ammiraglio Giorgio Lazio, col suo staff, il comandante di Marifari Stefano Gilli, il comandante di Marigenimil Luca Nocchetti e il comandante della Capitaneria di porto Massimo Seno per un'analisi de visu dopo il report a tamburo battente dei guardiani della perla del Golfo. Fortunatamente nessun aggravamento della frana che, allo stato, impedisce l'accesso all'area sacra e archeologica: la situazione pare stabilizzata. Il problema più grosso è stato quello del black out del faro di San Venerio, conseguenza del crollo di alberi sulla linea elettrica di alimentazione al presidio luminoso. Di qui, in attesa del ripristino, due interventi: l'approntamento, a cura di Marifari, di pannelli solari per garantire un flusso di energia capace di rimettere in moto il faro, seppur con portata ridotta e la rimozione di alberi e rami caduti sull'isola. Per quest'ultima operazione sono scesi in campo i volontari del Club Alpino Italiano, storicamente impegnati nella cura del Tino. COLLABORAZIONE gradita, loro, da parte della Marina Militare sulla rotta dell'attesa convenzione che regoli l'impegno dei volontari a costo zero nell'ambito del consolidamento, con la bella stagione, delle visite guidate e contingentate al faromuseo grazie all'altro apporto, quello dei volontari dell'associazione Il mondo dei fari. Attorno a questo prodigarsi di belle energie, altre testimonianze di impegno per la cura dell'isola sono giunte dai guardiani della stessa. Il loro lavoro per il recupero di un vecchio sentiero che collega direttamente il piazzale della vela al faro si è rivelato di estrema utilità per risolvere il problema del black out, col valore aggiunto della riscoperta di un antico percorso, fatto di scalini di sasso, che era stato soffocato dalla vegetazione. C'era apprensione poi nel golfo della Spezia per gli effetti della mareggiata sulla statua della Stella Maris che svetta sulla secca del diavolo. Dieci anni fa era stata messa ko dai frangenti. Ripristinata con fondazioni più profonde, questa volta ha retto. Corrado Ricci CLUB ALPINO AL LAVORO I volontari, storicamente impegnati nella cura della perla del golfo, hanno rimosso i tronchi pericolanti ALBERI KO Anche sul Tino alcune piante hanno ceduto sotto la forza del vento -tit_org-

Acqua inquinata, obbligo di bollitura

[Riccardo Prando]

CUVEGLIO - Ancora un episodio di inquinamento dell'acqua potabile dopo quello dell'estate scorsa. E ancora gli abitanti del paese sono costretti, da un'ordinanza del sindaco dell'altro ieri, a farla bollire prima del consumo umano. Certo una gran scocciatura, a volerla solo definire così, ma per fortuna non si tratterebbe di un problema davvero grave per la salute pubblica. Come responsabile della sanità all'interno del mio territorio ho avuto l'obbligo di segnalare l'anomalia - spiega il primo cittadino Giorgio Piccolo - per avvertire tutta la popolazione in modo tempestivo. In realtà, anche questa volta dovrebbe trattarsi di una infiltrazione di terriccio e fogliame dovuto alle forti piogge degli scorsi giorni. Anche perché ad essere interessato è il bacino idrico di Sant'Anna, lungo le pendici che portano a Duno, dove non pare esistano scarichi fognari tali da indurre a un vero e proprio inquinamento così come lo si intende di solito. Siamo prontamente intervenuti versando nel bacino stesso le necessarie sostanze atte ad uccidere i batteri inquinanti e già stamattina (ieri, ndr) la situazione è migliorata a vista d'occhio, dal momento che l'acqua a monte è parsa decisamente meno torbida di quella rilevata nelle ore precedenti. In ogni caso comprendo bene il disagio cui siamo andati incontro un po' tutti e chiedo alla popolazione di pazientare ancora un giorno o due in attesa che le analisi chimico-fisiche forniscano il responso desiderato. Allarme rientrato o quasi, dunque, ma rimane il fatto che a ogni periodo prolungato e intenso di maltempo si ripropone la medesima questione. Logico che siano i cittadini stessi a chiedersi se non esista il modo per intervenire in maniera drastica e definitiva così da impedire ai residui boschivi di infiltrarsi nei bacini idrici comunali. In altre parole, è venuto il momento di mettere mano all'ammodernamento degli impianti di captazione dell'acqua potabile. L'obbligo di bollitura, per analoghi motivi, è scattato venerdì scorso anche a Cuasso al Monte e nella frazione Cavagnano. Riccardo Prando RtpRODUZIONE RISERVATA Spacoo nei boschi Sniantelatala tenda 1 Gi -tit_org-

Pioggia di soldi sulle scuole Brindano Laveno e Grantola

[A.n.]

LA VENO MOMBELLO - Pioggia di soldi da Milano sulla scuole del Varesotto. Sono sette, infatti, i milioni di euro che i Comuni della provincia riceveranno attraverso il bando per l'edilizia scolastica promosso da Regione Lombardia la scorsa primavera. Nell'elenco dei cinque Comuni che beneficeranno dei fondi per le scuole figurano anche due paesi del nord della provincia: Grantola e Laveno Mombello. Se a Grantola sono arrivati 604mila euro, a Laveno spetta oltre un milione. Un importante sforzo finanziario a favore dei Comuni che, troppo spesso, vengono lasciati soli nel rispondere quotidianamente alle esigenze dei cittadini - dichiara Angelo Palumbo, consigliere regionale lombardo di Forza Italia, nonché presidente della Commissione regionale Infrastrutture e Trasporti - Questa è invece la direzione giusta da intraprendere. A.N.; RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Il maltempo non frena la processione per San Carlo

[Ro.ban.]

CASCINA COLOMBARA Si rievoca il tradizionale rito, sostenuto dai sacerdoti del Quartiere (ro.ban.) - "Festa di San Carlo": il maltempo nel weekend non ha fermato la tradizionale processione con la statua del santo nelle vie della frazione di Cascina Colombara a Saronno. In un pomeriggio domenicale decisamente cupo sono stati i sacerdoti locali, don Fabio Coppini e don Romeo Maggioni, a spazzar via ogni dubbio e a cancellare il rischio che l'evento religioso fosse rimandato: Non ci faremo di certo fermare dal tempo incerto!, così hanno guidato i fedeli nelle strade del piccolo borgo che si trova a sud dell'abitato saronnese, attorno alla storica chiesetta rurale dove in mattinata si era invece tenuta la messa solenne, seguita dal pranzo in compagnia. Nel corso della giornata a creare un clima di allegria anche la presenza di uno stand con le frittelle, di un carretto fiorito e una estrazione a premi. Il prologo risale alla settimana scorsa: era infatti avvenuto nella serata di lunedì 5 novembre quando si era tenuta la "messa di San Carlo", sempre nella chiesetta del quartiere, con un brindisi finale a base di vin brulé proprio a ridosso della data in cui si ricorda l'arcivescovo Borromeo. La Processione si è svolta nonostante la pioggia imm -tit_org-

Gera Lario decine di cigni alla foce del Mera Cercano il cibo = La casa dei cigni alla foce del Mera Svernano in 74

[Gianpiero Riva]

Cera Larlo Decine di cigni alla foce del Mera Cercano il cibo Il maltempo ha spinto gli animali a raggniparsi dove trovano da mangiare: a Géra si è formata ima colonia in riva al lago RIVA A PAGINA 31 Decine di cigni in riva al lago La casa dei cigni alla foce del Mera Svernano74 Cera Lario. Sono tutti esemplari cresciuti sul Lario È ancora presto per la migrazione dai paesi nordici Fenomeno legato al maltempo, qui trovano cibo GERA LARIO GIANPIERO RIVA Ben 74 cigni concentrati nell'area della foce del Mera. Tanti ne ha contati nei giorni scorsi Oreste Ciapessoni, altolariano appassionato di natura e di montagna. Il cigno bianco o reale che vive nelle nostre zone è stanziale, ma nella stagione fredda molti esemplari migrano dal Nord fino alle nostre latitudini dal Nord e trascorrono l'inverno lungo coste riparate e specchi d'acqua dolce. Dinanzi auna simile moltitudine di esemplari viene sponta neo pensare che siano già arrivati nutriti stormi dal Nord Europa, ma come riferisce il comandante dellapoliziaprovinciale,Marco Testa, l'enorme popolazione presente in questi giorni nella acque di Géra è invece composta soprattutto da animali locali. E ancorapresto per contare esemplari che scendono dai Paesi nordici. I cigni di Géra sono quasi esclusivamente del nostro lago. La settimana scorsa, non a caso, ne ho contati circa duecento sul Meranellabaiadi Dascio; l'ondata di maltempo ha fatto sì che la piena strappasse le alghe presenti lungo il corso del fiume, che ora si sono accumulate alla foce: per i cigni si tratta di cibo ed è normale, di conseguenza, che si siano concentrati lì in gran numero. L'enorme stormo presente alla foce de fiume è un autentico spettacolo naturale. Sono forti Nel nostro lago, ormai, ci sono troppi cigni - osserva Testa - Solo a Dascio, la scorsa primavera si contavano ben sei nidiate. Si tratta di un animale resistente e amato, che diffuso in così grande numero, tuttavia, rischia di penalizzare altre specie più delicate. Nella riserva Pian di Spagna, in particolare, trova un habitat ideale, anche per la nidificazione, ed è soprattutto 1 e nel circondario che la specie ha la sua maggior concentrazione. Specie protetta e amata, negli ultimi dieci anni, sul Lario, il cigno sie multipllcato in maniera esponenziale, tanto che le coppie, che nidificavano esclusivamente nella riserva Pian di Spagna, hanno iniziato a farlo anche lungo ipaesi della costa, a Dongo, Domaso, Pianello del Lario, Me- naggio e, via via, più a sud. Al punto che la specie può definirsi "di casa" un po' ovunque. L'accoppiamento avviene alla fine della stagione autunnale e dal quel momento maschio e femmina, che in genere restano uniti per il resto della loro vita, si isolano e si ritagliano la loro bellafetta di territorio, diventando molto aggressivi nei confronti degli verso gli intrusi. Da5a8uova In piena primavera costruiscono ilnido, dove la femmina che depone dalle 5 alle 8 uova. Al termine della successiva stagione invernale la prole deve essere in grado di cavarsela da solae papa cigno, se necessario, allontanadalproprioterritorio i giovani nati l'estate prece dente. Lasuggestiva scattata da Ciapessoni a Géra, intanto, ha incantato gli utenti di facebook, che l'hanno commentata con meraviglia e sorpresa. Sono veramente tanti - dice conclude Ciapessoni - e non so se la disponibilità alimentare risulterà sufficiente per tutti. Probabilmente parecchi esemplari si sposteranno anche nei laghi vicini. Marco Testa Polizia provinciale La foto scattata da Oreste Ciapessoni alla foce del Mera dove ha contato 74 cigni -tit_org- Gera Lario decine di cigni alla foce del Mera Cercano il cibo - La casa dei cigni alla foce del Mera Svernano in 74

Maladiga più sicuro C'è l'accordo con la Regione

[Mario Vassena]

Maladiga più sicuro C'è l'accordo con la Regione Margno Sottoscrivendo la convenzione con la Regione Lombardia, il Comune di Margno può dare avvio alla progettazione per realizzare la manutenzione delle opere idrauliche sul torrente Maladiga. Il tratto interessato, in particolare, è quello in cui il torrente scorre a monte del ponte di via Volta, fino alla località Bagnala. Per far fronte ai problemi che si sono verificati con l'evento alluvionale del 6 giugno 2017, con l'erosione delle sponde e l'instabilità dei versanti, sono state stimate opere per 250mila euro, somma che la Regione ha stanziato a metà giugno scorso. In base alla convenzione, il comune di Margno si assume la completa responsabilità dell'intervento ed il ruolo di attuatore. La Regione ha stabilito inoltre i termini di erogazione dei fondi: il 10% nel corso dell'anno, non appena verrà nominato il responsabile del procedimento; nel 2019 il 50% dell'importo all'aggiudicazione dei lavori; nel 2020 il 90% della somma, al netto degli acconti ed il residuo a collaudo certificato. I fondi fanno parte del pacchetto di 500mila euro stanziati dalla Regione: metà erano per Margno, l'altra metà per Primaluna per la messa in sicurezza della sponda sinistra del torrente Piovema, quella che scende verso Cortenova, a fianco della pista ciclopedonale in località Fregerà di Cortabbio. I soldi sono stati stanziati ma purtroppo serviranno a poco: è arrivato prima il maltempo di fine ottobre che ha creato un danno maggiore, portandosi via l'argine ed oltre 100 metri di pista. Mario Vassena -tit_org- Maladiga più sicuro è accordo con la Regione

Frana di Lenno Oggi iniziano i lavori di messa in sicurezza

[M.pai.]

Tremezzina Si parte con l'isbosamento attorno alle rocce pericolanti dopo la tempesta dello scorso 29 ottobre. Entrano in vivo a partire da questa mattina, con le prime opere di disboscamento, nella località conosciuta come Driz del Lin - sopra l'Abbazia dell'Acquafredda a Lenno - i lavori di messa in sicurezza della porzione di roccia franata. La sera dello scorso 29 ottobre, a causa del lunedì di vento fortissimo e pioggia torrenziale che ha seminato danni e paura anche sul lago e nelle valli adiacenti. Sei le abitazioni interessate da un'ordinanza di sgombero, poi estesa anche all'Abbazia dell'Acquafredda, che ospita un centro di accoglienza per migranti. Prima del via ai lavori, sarà delimitata l'area di cantiere, ricavata all'interno di un terreno di proprietà comunale. Domani poi - sotto l'egida dell'ufficio tecnico comunale - verranno effettuati i rilievi sul posto propedeutici alla posa della barriera paramassi ad altissima resistenza, che - va ricordato - sarà lunga cinquanta metri ed alta cinque. Dalla prossima settimana, poi, l'elicottero comincerà a portare sul posto il materiale necessario per la fase clou dell'intervento. La rete paramassi sarà pronta in una quindicina di giorni. L'intervento è stato affidato con il crisma della somma urgenza alla Engeco Sri di Erba per un importo complessivo pari a 66.385 euro (Iva inclusa). Il Comune entro oggi terminerà di contattare i proprietari dei terreni (dovrebbero esser tutti tre) su cui saranno eseguiti i lavori di disboscamento, necessari per procedere poi alla posa della barriera paramassi. La "fase due" - da terminare entro il 10 dicembre - prevede poi il disaggio delle rocce pericolose e la posa di una rete sulla parete lesionata. M. Pai. La zona di Lenno evacuata per il rischio frane dopo il maltempo - tit_org -

Piante pericolanti da abbattere e via i tronchi a terra

[Sabrina Ghelfi]

ValMasino. Situazione potenzialmente pericolosa I proprietari boschi in zona Sasso Bisolo- Preda Rossa dovranno provvedere a rimozioni e pulizie entro il 19 VALMASINO SABRINA GHELFI Vento e pioggia hanno messo in ginocchio il bosco nell'area Sasso Bisolo-Predarossa. Così ieri l'amministrazione comunale ha imposto ai proprietari degli appezzamenti di liberare dai tronchi caduti a terra i terreni e i corsi d'acqua e di abbattere le piante pericolanti per non compromettere l'incolumità pubblica ed evitare che il dissesto si sposti a valle. Temporalmente forte vento Nei giorni scorsi il maltempo che si è abbattuto anche in Val Masino è stato straordinario e caratterizzato da copiosi temporali e forti raffiche di vento. Se, fortunatamente e a differenza di altre situazioni simili verificatesi in passato, la vallata del Morbegnese non ha subito pesanti conseguenze sui centri abitati, l'ondata di cattivo tempo ha compromesso la foresta nella zona di Sasso Bisolo- Preda Rossa dove è avvenuto lo sradicamento e la caduta di innumerevoli piante, abeti soprattutto e larici, che hanno interessato la viabilità di accesso alla valle, il reticolo idrico minore e principale dei torrenti della zona, fra i quali il Duino. Proprio a causa della caduta degli alberi la settimana scorsa era stata chiusa - sino a nuovo ordine - la strada che porta a Predarossa dalla sbarra in località Sasso Bisolo. Rischio per l'incolumità Quindi dopo i sopralluoghi del caso - spiega il sindaco di Val Masino, Simone Songini - abbiamo constatato la presenza di diversi alberi di proprietà privata sradicati, caduti o inclinati che hanno bloccato la viabilità o ingombrato torrenti. Una situazione, questa, che crea una potenziale grave condizione di pericolo per l'incolumità pubblica, per la viabilità, ma anche per le abitazioni presenti sul luogo, nonché per le opere di presa delle sorgenti che alimentano l'acquedotto di Val Masino e di Ardenno, visto che gli alberi caduti potrebbero essere trasportati da eventi di piena con possibile interessamento degli abitati posti a valle dell'area coinvolta. Sgombero necessario e urgente Per questi motivi il Comune ha ritenuto indispensabile provvedere in modo necessario e urgente allo sgombero della strada e dei torrenti dalle piante cadute al suolo e l'abbattimento di quelle pericolanti o potenzialmente pericolose a rischio cedimento anche in zona a vincolo ambientale e idrogeologico. Un'operazione che necessariamente deve essere eseguita prima che arrivi la neve che inevitabilmente renderebbe inaccessibile l'area interessata dall'ordinanza - rimarca il primo cittadino. Per questi motivi si ordina ai proprietari degli alberi caduti o pericolanti a Sasso Bisolo/ Predarossa sino al torrente Duino di provvedere alla rimozione della vegetazione a proprie spese entro lunedì della prossima settimana, 19 novembre. Trascorso questo termine sarà il Comune a occuparsi dello sgombero o del taglio degli alberi trattenendo poi il legname a compensazione delle spese sostenute. Dopo lunedì interverrà il Comune trattenendo poi il legname per le spese sostenute. Abeti e larici sono caduti anche sulla strada, bloccandola al transito I tronchi che temporali e venti fortissimi hanno sradicato -tit_org-

A PAG.16 CAMPOGALLIANO LA VITTIMA E' FRANCO CENTI, 68ENNE RESIDENTE A TERNI. FORSE UN MALORE ALL'ORIGINE DELL'INCIDENTE

Schianto in autostrada, muore un 68enne = Muore nello schianto contro il guard-rail dell'autostrada

[Silvia Saracino]

INCIDENTE APAG.IÓ Schianto in autostrada, muore un 68enne CANPOGAI.UANO LA VITTIMA E' FRANCO CENTI, 68ENNE RBIDENTE A TERNI. FORSE UN MALORE ALL'ORIGINE DELL'INCIDEN Muore nello schianto contro il guard-rail delPautostrad -CAMPOGAUIANO- SCHIANTO mortale ieri mattina sull'Autostrada del Brennero all'altezza di Campogalliano. Erano circa le 9 quando una Toyota che procedeva in direzione nord ha iniziato a sbandare pericolosamente e ha terminato la sua folle corsa contro il guard-rail. L'impatto è stato violentissimo e per l'automobilista non c'è stato nulla da fare, è morto sul colpo. La vittima è un 68enne residente a Terni, Franco Centi e viaggiava da solo. SUL posto sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale Modena Nord, i vigili del fuoco e i sanitari del 118 siaambulanza che elisoccorso: inutili i tentativi di rianimazione, l'uomo è deceduto. Per consentire le urgenti operazioni di soccorso, una corsia è rimasta chiusa e si è formata una lunga coda che si è smaltita in circa tre ore. La Polizia stradale di Modena Nord sta conducendo accertamenti e probabilmente verrà effettuata un'autopsia per individuare le cause della morte. Il 68enne potrebbe essersi sentito male mentre era alla guida, forse un attacco di cuore, perdendo così il controllo dell'auto che si è andata a schiantare.. Appena è stato identificato è stata contattata la famiglia: Centi lascia tre figlie, distrutte dal dolore. Parc che si occupasse di gestioni immobiliari e forse era in viaggio verso il Brennero proprio per motivi di lavoro. La Polizia stradale ha impiegato ore per i rilievi e la circolazione è tornata alla normalità solo in tarda mattinata. Il traffico si è in parte riversato sulle strade provinciali del territorio tra Modena e Campogalliano creando code e caos alla viabilità. Silvia Saracino TRÀFFICO IN TILT Una corsia è rimasta chiusa e si è formata una lunga coda che si è smaltita in circa tre ore La Toyota procedeva in direzione nord quando ha iniziato a sbandare pericolosamente e ha terminato la sua corsa contro i) guard-rai! -tit_org- Schianto in autostrada, muore un 68enne - Muore nello schianto contro il guard-rail dell'autostrada

Cacciatore disperso, ricerche a Sasso Tignoso

[Giuliano Walter Pasquesi Bellisi]

Cacciatore disperso, ricerche a Sasso Tignosi Pievepelago, l'uomo aveva con sé il gps dal quale non arriva però nessun segnale - PIEVEPELAGO DA lunedì sera squadre di Soccorso Alpino, Carabinieri, Forestali, Vigili del Fuoco, uomini della Guardia di Finanza (SAGF) proveniente da Abetone e Volontari, con l'intervento di un elicottero e di unità cinofile, setacciano l'area di Sasso Tignoso, tra Pievepelago e Frassinoro, alla ricerca di un cacciatore toscano disperso dalla tarda mattinata. L'uomo, (Roberto Walter Niccoli, è un pensionato di 71 anni di Pistola che già in passato pare avesse avuto episodi di disorientamento. Nella tarda mattinata di lunedì, non avendo più contatti telefonici col marito, la moglie ha raggiunto la zona dove il congiunto si era recato a caccia. L'uomo aveva con sé anche il Gps dal quale non è arrivato nessun segnale. Verso sera, allertati i carabinieri della stazione di Pievepelago, è stata ritrovata l'auto nella zona di Selvella e sono iniziate le ricerche che sono continuate per tutta la notte e anche per l'intera giornata di ieri. L'area è conosciuta per la caratteristica montagna di Sasso Tignoso, 1492 metri, costituita da un gigantesco massiccio di serpentino d'effusione vulcanica, primo per dimensioni in tutto il modenese e che attira studiosi da tutta Europa. Sporge dal territorio circostante in modo molto simile alle Dolomiti e di solito è un buon punto di riferimento per chi si perde in zona. I boschi dei dintorni, frequentati in questo periodo da cacciatori, nascondono infatti insidie nell'orientamento e pericoli gravi se ci si reca verso lo scosceso versante che si anfratta sulla vallata di Piandelagotti- Frassinoro. Durante questi ultimi mesi sono state diverse le persone che si sono perse sul nostro Appennino e sono state ritrovate grazie all'intervento dei Vigili del Fuoco, dei carabinieri e dei tecnici del soccorso alpino. Si è trattato di turisti o di cercatori di funghi non del luogo che si erano addentrati nei boschi senza più riuscire a trovare il sentiero per rientrare al luogo di partenza. Alcuni casi hanno richiesto anche l'intervento dei militari delle Avampate e dell'elisoccorso del 118 per soccorrere persone che si erano procurate fratture agli arti o ferite a causa di cadute nelle scarpate. Domenica scorsa è morto nei boschi di Barigazzo-Lama Mocogno un altro cacciatore toscano: Walter Giani di 79 anni residente ad Abetone-Cutigliano, stroncato da un infarto. Giuliano Pasquesi e Walter Bellisi TRACCE La sua auto è stata ritrovata nella zona di Selvella. In azione squadre di Soccorso Alpino, Carabinieri, Forestali, Vigili del Fuoco, uomini della Guardia di Finanza -tit_org-

DISPOSIZIONE DEL SINDACO

Maltempo, esonero dalla tariffa Cosap per chi ha subito danni

[Redazione]

DISPOSIZIONE DEL SINDACO Maltempo, esonero dalla tariffa Cosap per chi ha subito danni Il rovinoso maltempo di fine ottobre che ha provocato danni ingenti in città e in provincia ha spinto enti e istituzioni a venire incontro a cittadini e imprese. Dopo Crédit Agricole Carispezia che ha disposto di sospendere il pagamento delle rate dei mutuatari residenti nelle zone danneggiate nonché di avviare dei tavoli di lavoro con istituzioni, principali associazioni di categoria e consorzi di garanzia fidi della Regione per dare una risposta concreta e il più possibile aderente alle reali esigenze delle comunità colpite, da registra ora l'intervento del Comune. A seguito della gravità degli eventi calamitosi ho deciso di emanare una disposizione per l'esonero della tariffa Cosap, dei diritti di segreteria e il canone per l'occupazione temporanea di suolo pubblico necessari per l'esecuzione di lavori, al fine di venire incontro alle esigenze dei cittadini le cui abitazioni e attività professionali sono state danneggiate dalla portata eccezionale del maltempo - dichiara il sindaco Pierluigi Peracchini-. Un gesto doveroso di vicinanza a chi ha subito danni e che deve ora sopportare il peso di una spesa improvvisa. Per le occupazioni temporanee di suolo pubblico che si sono rese necessarie o si rendessero necessarie per eseguire interventi di riparazioni, di ripristino ed interventi urgenti connessi agli eventi eccezionali occorsi nei giorni di allerta del 29 ottobre è stata disposta l'esenzione della tariffa Cosap, dei diritti di segreteria e il canone per l'occupazione temporanea di suolo pubblico. Per ottenere l'esenzione, gli interventi devono essere in nesso di causalità con gli eventi calamitosi e la loro tipologia deve essere conseguenza delle specificità dell'evento verificatosi. Gli interessati dovranno presentare apposita istanza all'Ufficio Mobilità del Comune della Spezia, corredata da specifica autocertificazione che attesti la connessione fra i danni e gli eventi in oggetto. Pierluigi Peracchini -tit_org-

LA STIMA

Maltempo: servono 310 mila euro per riparare i danni

[Redazione]

LA LERICI Solo per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dal maltempo, il Comune di Lerici dovrà investire una somma pari a 310 mila euro. Si tratta di una prima stima, fatta dagli uffici, hi particolare, a pesare sul conto, sono il crollo del pontile della Venere Azzurra, ma anche i danni subiti dalle dighe davanti a Lerici e San Terenzo. Ci sarà poi da smaltire e da sostituire il pagliolato del lungomare. Da approfondire, il computo dei danni subiti dalla passeggiata pedonale adiacente la scogliera e il pontile di Tellaro. Solo per portar via i detriti ammassati, il Comune ha dovuto recuperare 8 mila euro dal fondo diriserva, perpoter procedere in urgenza. -tit_org-

SESTA GODANO

Settimane di lavoro prima di veder riaperta la Provinciale 566*[Laura Ivani]*

SESTA GODANO Laura Ivani /SESTA GODANO Domenica scorsa un nuovo masso, da 5 tonnellate, si è schiantato sull'asfalto, precipitato da diversi metri di altezza, nel tratto della provinciale 566 chiusa da giorni a seguito della frana causata dal maltempo. E anche ieri, durante il sopralluogo di Provincia, Comune e tecnici alcune pietre sono arrivate sin sulla strada. Il lavoro, è quanto è emerso, va avanti. Da oggi saranno installate le prime reti, anche con l'ausilio di un elicottero, su un versante lungo 100 metri. Poi, nel weekend, si farà il punto. Ma è presto per dire quando la SP 566 potrà riaprire. La Provincia non si sbilancia. Ma è probabile che la strada non possa riaprire prima della fine del mese. O addirittura i primi di dicembre. Forse, questa è una buona notizia, già a doppio senso. I disagi per l'alta Val di Vara, isolata dal resto della provincia, potrebbero durare ancora per altre due o tre settimane. Della questione si è fatto carico il consigliere regionale della Lega, il valligiano Giovanni De Paoli, che ha inviato una lettera all'ente di via Veneto per sottolineare la grave situazione di disagio e pericolosità che sta vivendo la Val di Vara, spaccata in due, con percorsi alternativi superiori ai 20 km, con difficoltà anche per i soccorsi e per gli abitanti che devono raggiungere lavoro e scuola. De Paoli chiede una riapertura a senso unico alternato il prima possibile. laura.ivani@ilsecoloxix.it

Durante le operazioni di messa in sicurezza sono precipitati sulla strada massi da 5 tonnellate. Disagi per l'alta valle.

Un nuovo masso da 5 quintali è precipitato sulla provinciale 566 -tit_org-

MONTEROSSO**Danni da maltempo: entro domani le domande risarcitorie***[Patrizia Spora]*

MONTEROSSO Daiini da maltempo: entro domani le domande risarcitorie Patrizia Spora /MONTEROSSO Danni da maltempo al via i risarcimenti ai privati. Il Comune di Monterosso invita i cittadini, che hanno subito danni negli scorsi 29 e 30 ottobre, a presentare le domande di contributo entro domani alle 12. Lo ha annunciato il sindaco Emanuele Moggia, ma la notizia è comparsa anche sul sito internet e sul servizio di messaggistica del Comune. Monterosso ha subito danni per circa due milioni e duecento mila euro - ricorda Moggia che riguardano la grossa frana sopra il lungomare di Fegina, il molo di attracco, le dighe soffolte, il campo da pallone e alcune micro frane sul territorio. Tra questi ci sono anche i danni dei privati, che hanno avuto tetti parzialmente scoperchiati o rotti dalla furia del vento, ma anche canale e infissi. I monterossini potranno quindi richiedere un risarcimento. I più colpiti sono alcuni stabilimenti balneari di Fegina, alcune zone del borgo vecchio, nella parte più vicina al mare, ma anche diversi punti di Fegina, sulla passeggiata e nelle vie dietro il fronte mare. Oltre ai tetti c'è chi ha subito danni con il crollo di muri a secco, in due ristoranti del centro storico sono entrate infiltrazioni di acqua e si sono allagati, fortunatamente l'acqua ha mantenuto un livello basso. L'amministrazione, una volta raccolte tutte le domande e fatta una stima dei danni, secondo la prassi, inoltrerà la richiesta alla Regione Liguria e se necessario anche al Governo. Gli indennizzi sono finanziati con risorse rese disponibili dall'ex Governo Gentiloni attraverso la legge di stabilità. Maltempo a Monterosso -tit_org-

Gallerie di Moneglia chiuse La riapertura slitta ancora

Ieri sopralluogo sul tracciato di sindaco e tecnici: continua il ripascimento a mare Per il riempimento del "fornello" utilizzati i massi caduti da una precedente frana

[Sara Olivieri]

Ieri sopralluogo sul tracciato di sindaco e tecnici: continua il ripascimento a mare Per il riempimento del "fornello" utilizzati i massi caduti da una precedente fran Sarà Olivieri MONEGLIA Slitta di almeno un giorno la riapertura delle gallerie fra Sestri Levante e Moneglia. Nonostante le previsioni iniziali, anche oggi il semaforo all'ingresso del tunnel rimane rosso per consentire la conclusione dei lavori di rinforzo della strada in località Vallegrande, minata alle fondamenta da un cedimento e da un fornello provocati dalla mareggiata del 29 ottobre scorso. La circolazione, dunque, resta interdetta dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17. L'intervento di messa in sicurezza - avviato in somma urgenza dal Comune di Moneglia, prima che il varco alla base della massicciata causasse danni alla carreggiata stradale, come è avvenuto nello scorso agosto in località Madonnetta-è iniziato lunedì e, secondo le stime, si sarebbe dovuto concludere ieri. Occorre un po' più di tempo, almeno un giorno aggiuntivo - ha spiegato invece il sindaco di Moneglia, Claudio Magro, al termine del sopralluogo di ieri mattina compiuto insieme al progettista e ai tecnici del Comune -. La ditta ha riempito la buca prima con i massi e poi con materiale di piccole dimensioni. Per terminare l'intervento bisogna aggiungere la massicciata a protezione: l'operazione è già in corso, ma proseguirà anche domani (oggi per chi legge, ndc). Si tratta di un lavoro abbastanza complesso. Quindicimila euro è il costo delle opere. Per riparare l'ennesima ferita causata dal maltempo delle settimane scorse, sono stati utilizzati i massi e i detriti franati un anno prima a poca distanza: in località Madonnetta. In quel caso, il versante era collassato lasciando sulla strada una gran quantità di detriti e costringendo a interrompere la viabilità nelle gallerie per lungo tempo. Ora parte dei detriti sono stati calati alla base della strada e usati per riempire e rinforzare le fondamenta in località Valle- Oggi l'ultima verifica sullo stato dei lavori e poi il via libera con l'ok al traffico grande, al confine tra i Comu- ni diestri e Moneglia. Oggi è previsto un nuovo sopralluogo del sindaco Magro e dei tecnici per osservare il lavoro svolto e stabilire poi la riapertura al traffico delle gallerie. Nel frattempo, prosegue lo studio di fattibilità commissionato dall'amministrazione monegliese per ispezionare tutto il collegamento viario, misurarne la solidità e indicare le eventuali opere necessarie per rinforzarlo. Nell'ultimo anno, la viabilità tra le gallerie è stata complicata dalle frane e dalle spaccature nella carreggiata, che hanno spinto le amministrazioni coinvolte a un controllo più approfondito del collegamento. Al momento -hadettoperòMagro-nonci sono particolari preoccupazioni. -tit_org-

Le ricerche del disperso riprenderanno giovedì

[G.c.]

BOSIO, IL MALTEMPO BLOCCA I SOCCORSI Le ricerche di Saverio Tagliafierro, l'uomo di 75 anni scomparso nel Parco Capanne di Marcarolo sabato 3 novembre, riprenderanno solo da giovedì a domenica. Le forze dell'ordine e i volontari che da oltre una settimana stanno cercando l'uomo, senza esito, nei boschi intorno a Capanne di Marcarolo (Bosio), oggi e domani sospenderanno quasi del tutto l'attività a causa delle pessime previsioni meteorologiche. In zona resteranno solo i carabinieri e i forestali ma senza battere a tappeto il territorio. Da giovedì si attiveranno nuovamente anche i volontari. Tagliafierro, in gioventù giocatore della Gaviense, quel giorno si era recato per funghi nell'area protetta con un amico ma da allora si sono perse le sue tracce. Sono stati ritrovati solo il cestino e un bastone. Domenica, assicurano dal comando dei carabinieri di Novi Ligure, verrà fatto il punto della situazione. Finora sono stati utilizzati cani ed elicotteri ma dell'anziano nessuna traccia. G. e. -tit_org-

In moto investì anziano sul viale a processo per omicidio stradale

L'episodio risale al giugno dello scorso anno, l'ottantanovenne attraversava la strada alla Fabbrica: nella prima udienza il racconto del testimone oculare

[Alessandra Vivoli]

IN TRIBUNALE L'episodio risale al giugno dello scorso anno, l'ottantanovenne attraversava la strada alla Fabbrica; nella prima udienza il racconto del testimone oculare Alessandra Vivoli / CARRARA Era stato travolto da una moto mentre attraversava il viale XX Settembre, all'altezza della Fabbrica. Era il giugno dello scorso anno e erano da poco passate le nove di sera. Armando Ghiggi, 89 anni, era morto nel corso della stessa notte: al Noa era arrivato già in coma. IL PROCESSO Ieri si è aperto il processo per omicidio stradale a carico di Matteo Dentoni (difeso dall'avvocato Marina Menconi), il giovane che, a bordo della sua moto, aveva investito l'anziano pedone. È stato sentito il primo testimone dell'accusa, un testimone oculare che, a bordo della sua auto stava percorrendo via Stabbio e ha visto, a distanza di un centinaio di metri, l'incidente. Il teste ha ricordato di aver visto la moto sopraggiungere e travolgere il pedone. Il processo è stato aggiornato al prossimo 15 febbraio per sentire tutti i testi del pubblico ministero. Un'altra udienza è stata già fissata anche per l'11 giugno per sentire tutti gli altri testimoni e arrivare quindi alla discussione. LA VICENDA Armando Ghiggi era arrivato all'Ospedale delle Apuane in coma e, senza mai risvegliarsi, era morto nel corso della notte. L'anziano era residente nella vicina Moliciara, nel territorio comunale di Casteinuovo Magra. L'incidente si era verificato poco dopo le 21: l'uomo è stato investito mentre attraversava il viale in località la Fabbrica, nel tratto tra il semaforo e la Camera del Lavoro. A travolgerlo Matteo Dentoni, alla guida di una moto. Sul posto erano intervenuti il 118, i Carabinieri della compagnia di Carrara e la Guardia di finanza. La circolazione sulla carreggiata in direzione Carrara era stata interrotta per diversi tempo per consentire ai soccorritori di intervenire e alle forze dell'ordine di effettuare i rilievi del caso. Ma la corsa dell'ambulanza al Noa era stata inutile: la vittima era entrata al pronto soccorso già priva di sensi, in stato di coma, con un'emorragia cerebrale e diversi traumi. L'anziano era stato ricoverato in rianimazione, dove era morto nel corso della notte. L'INCIDENTE Proprio sulla dinamica dell'incidente sarà costruito rimpianto del processo cominciato ieri davanti al giudice Valentina Prudente. Dalla prima ricostruzione, quella che ha portato al capo di imputazione di "omicidio stradale" l'anziano stava attraversando, davanti alla sede della Cgil (non era sulle strisce pedonali) quando la moto lo aveva travolto, facendolo sbalzare sulla carreggiata. L'impatto era stato violentissimo tanto che l'uomo aveva perso immediatamente i sensi. I soccorsi, seppure tempestivi erano stati vani: già i primi automobilisti, sopraggiunti sul luogo subito dopo l'incidente avevano visto che le condizioni dell'anziano pedone erano disperate. L'avvocato Marina Menconi e il Pronto soccorso dell -tit_org-

Prima riunione venerdì a Dimaro, segnale di vicinanza al paese colpito dall'alluvione = La giunta nasce monca in attesa di Borge

[Luisa Maria Patruno]

Prima riunione venerdì a Dimaro, segnale di vicinanza al paese colpito dall'alluvione La prima giunta provinciale di centrodestra è anche la prima a nascere monca Il presidente leghista Fugatti ha deciso di varare un esecutivo con solo cinque assessori eletti invece di sei, lasciando il posto in caldo per Rodolfo Borge, in attesa che il leader della Civica si ristabilisca dai suoi problemi di salute. Il ruolo di vicepresidente sarà ricoperto da Mario Tonina di Progetto Trentino. Con l'ingresso in giunta di Giulia Zanotelli si tornerà al voto nel collegio della Camera di Trento oltre che in quello della Valsugana, collegio del presidente Fugatti. JWINE 12-13 LPATRUNO.CZOMER C'è Zanotelli, senza certezza sull'elezione da LA GIUNTA Nasce monca in attesa di Borge LUSA MARIA PATRUNO Il presidente della Provincia ha deciso di fare di testa sua, facendo ingoiare qualche rospo un po' a tutti, compresa la sua Lega, e soprattutto premiando 11 consigliere transfuga del centrosinistra, Mario Tonina, ex Upt ora Progetto Trentino, che non solo diventa assessore all'urbanistica, ambiente e cooperazione (anche se ha dovuto rinunciare all'agricoltura), ma è anche vicepresidente della Provincia, almeno finché non sarà chiamato Rodolfo Borge (Civica trentina), che avrà la competenza sugli enti locali. La nuova giunta a guida Lega, infatti, nasce monca. Come anticipato nei giorni scorsi, il neogovernatore ha deciso di attendere qualche mese che il leader della Civica si ristabilisca dai suoi problemi di salute e possa assumere l'incarico di assessore piuttosto che chiamare in giunta l'altro consigliere della lista, già sindaco di Tione, Mattia Gottardi. Così, ha voluto varare una giunta con solo cinque assessori eletti invece di sei, lasciando 11 posti per il sesto in caldo, una soluzione che non si era mai vista prima. La giunta non è completa per scelta mia - ha spiegato ieri Fugatti perché ho deciso di attendere il consigliere Borge di cui conosciamo competenze e serietà. Poi, nel presentare la sua giunta Fugatti ha aggiunto: Si tratta di una giunta molto giovane con due donne e tre parlamentari che hanno deciso di lasciare il Parlamento romano per venire ad occuparsi del Trentino perché "prima viene il Trentino". E l'altra anomalia riguarda proprio la presenza dei tre deputati in giunta: lo stesso Fugatti e poi altre due deputate della Lega, Giulia Zanotelli, che ha ottenuto le deleghe su agricoltura, foreste, caccia e pesca; e Stefania Segnana, che si occuperà di salute, politiche sociali, famiglia e natalità, che erano stati eletti il 4 marzo scorso. Nessuno dei tre, neppure Fugatti, ieri si era ancora dimesso dalla Camera. Mentre l'altra deputata eletta Vanessa Cattoi si dimetterà da consigliera prima della seduta del 20 novembre per consentire al primo dei non eletti e presidenti del partito, Alessandro Savoi, di subentrare. Fugatti e Zanotelli, invece, furono eletti nei collegi della Valsugana e di Trento, nei quali dunque si dovrà tornare a votare entro 60 giorni dalla dichiarazione di seggio vacante dopo le dimissioni. A meno che non si modifichi la norma, come sta chiedendo Fugatti da giorni, prevedendo l'accorpamento delle suppletive con le elezioni europee già fissate per il 26 maggio 2019. Modifica che però ancora non c'è. Ieri, su questo punto il governatore ha dichiarato: Dal Rovereto abbiamo avuto forti rassicurazioni che le elezioni suppletive in Trentino si terranno lo stesso giorno delle Europee. Diversamente, sia in Valsugana che a Trento si dovrà ri-votare per eleggere il deputato del collegio verso marzo e poi per le Europee a maggio. Il quarto assessore targato Lega è il giovane segretario Mirko Bisesti, protetto del leader Matteo Salvini, che ha avuto le competenze su istruzione, università e cultura. Fugatti avrebbe voluto al suo fianco l'ex vicesegretario leghista Roberto Paccher a cui affidare i lavori pubblici, ma il segretario del partito, che è stato anche il più votato della Lega, ha scelto di entrare in giunta invece di fare il capogruppo e dunque non c'è più posto per Paccher, che ora resta però in pole position per la presidenza del consiglio provinciale, anche se su questa poltrona ci sono le mire di Walter Kaswalder (Autonomisti popolari), rimasto a bocca asciutta. La Lega, infatti, aveva chiesto 5 assessorati o in alternativa 4 assessorati e la presidenza del consiglio provinciale. Fugatti ha optato per i quattro assessorati alla Lega e dunque ora il Carroccio si aspetta la presidenza del consiglio provinciale più

appetitosa di quella regionale. Ieri su questo punto Fugatti ha risposto: Se la vedranno i partiti non è più compito mio. Il governatore ha tenuto per sé le deleghe su lavori pubblici, trasporti, protezione civile e le classiche di un presi dente che sono affari generali, bilancio, personale, semplificazione amministrativa, oltre agli enti locali finché non entrerà Borga. Scelta esclusiva del governatore è stata invece quella dell'assessore esterno, il commercialista roveretano Achille Spinelli, che gode della stima personale di Fugatti, commercialista come lui, al quale ha dato le deleghe sullo sviluppo economico, industria e ricerca; l'assessorato che era di Olivi, perde dunque artigianato e commercio, che sono stati uniti al turismo, ma viene unito alla ricerca, che è stata separata dall'università perché ieri il presidente Fugatti ha detto di ritenere prioritario il rapporto tra la ricerca e le ricadute economiche per il territorio. Come era evidente ormai da giorni, in giunta oltre a Kaswalder non hanno trovato posto neppure gli altri piccoli dellacoalizione, ovvero Claudio Cia (Agire) e Giorgio Leonardi (Forza Italia), che ora dovranno contendersi le poltrone a livello regionale, ovvero la presidenza del consiglio o un assessorato, visto che l'altro assessorato regionale spetterà al ladino Luca Guglielmi, probabilmente per metà mandato con un ladino della Svp. La prima riunione di giunta si terrà venerdì a Dimaro in Val di Sole per dare un segnale concreto di vicinanza alla località particolarmente colpita dal maltempo. -tit_org- Prima riunione venerdì a Dimaro, segnale di vicinanza al paese colpito dall'alluvione - La giunta nasce monca in attesa di Borga

Danni, dalla Rurale moratoria dei mutui e prestiti agevolati

[Redazione]

Danni, dalla Rurale dei mutui e prestiti VALSUGANA - La Cassa Rurale Valsugana e Tesino va in aiuto alle famiglie e alle attività colpite dalla recente ondata di maltempo. In che modo? Mettiamo a disposizione le nostre strutture specialistiche - affermano il presidente Arnaldo Dandrea e il direttore generale Paolo Gonzo - proponendo anche una moratoria dei mutuicorso o l'individuazione di prestiti agevolati, anche con preammortamenti lunghi e piani di ammortamento personalizzati. Manon è finita: Nel campo assicurativo, i nostri intermedian abilitati possono offrire analisi e sostegno per una migliore gestione dei sinistri, e proporre quelle misure a tutela del rischio che da sole possono costituire la soluzione a molti problemi. Mettiamo in campo una serie di check up che vogliono essere uno strumento di pianificazione e gestione delle situazioni attuali e dei probabili rischi futuri. Nel corso del 2018 la Cassa Rurale Valsugana e Tesino si è impegnata garantendo un sostegno economico a tutte quelle associazioni ed enti che vigilano sul territorio e garantiscono protezione ed assistenza nelle situazioni più difficili. Voglio esprimere il mio ringraziamento ai vigili del fuoco ed alla Protezione Civile- conclude il presidente Arnaldo Dandrea - per l'opera prestata in occasione degli avvenimenti dei giorni moratoria agevolati scorsi. Un prezioso impegno civile ed umano dei nostri volontari che, giorno dopo giorno, in silenzio, si preparano ad affrontare anche le sfide più difficili. M.D. Valsugana. L'istituto di aedito cooperativo offre consulenze e sostegno per una migliore gestione dei sinistri e per la tutela dal rischio -tit_org-

Il Servizio Prevenzione Rischi ha approvato quattro determinazioni Per i danni di luglio 1,7 milioni

[Redazione]

MOENA Il Servizio Prevenzione Rischi ha approvato quattro determinazioni Per i danni di luglio 1.7 milioni MOENA - A cinque mesi dall'evento alluvionale (foto) che ha investito Moena, la Provincia attraverso il Servizio Prevenzione Rischi ha erogato al Comune colpito contributi per 1 milione 713 mila euro. Lo ha fatto con quattro determinazioni per lavori di somma urgenza riguardanti primi interventi di rimozione fango e detriti e messa in sicurezza di infrastrutture comunali. Un modus operandi, quello adottato nell'emergenza dalla Provincia, rivelatosi estremamente efficiente, che il neo eletto presidente Maurizio Fugatti ha detto sarà replicato - calibrando le percentuali sulla spesa ammessa alle disponibilità di cassa anche per far fronte ai disastri su più vasta scala causati dal maltempo dei giorni scorsi. Come si ricorderà il 3 luglio scorso Moena venne letteralmente coperta di acqua e fango a seguito di un violento nubifragio. Ingenti precipitazioni di notevole intensità e forti grandinate si abbatterono sulla località turistica fassana, causando l'esondazione del rio Costalunga con massiccio trasporto di fango e detriti in paese. In un arco temporale ridotto si verificarono numerosi smottamenti con interessamento di infrastrutture comunali. Per garantire una migliore gestione dell'emergenza sia in termini di tempo che in termini di contenimento dei costi, il Comune di Moena nei giorni immediatamente successivi all'evento calamitoso aveva approvato quattro verbali di somma urgenza, all'interno dei quali furono raggruppati più interventi per ragioni di omogeneità delle lavorazioni e dislocazione geografica degli stessi. I primi interventi furono quelli di rimozione del fango dalle strade, di allontanamento del materiale a deposito temporaneo, di riparazione delle sedi stradali, di pulizia della rete di smaltimento delle acque e di opere provvisorie anche per favorire l'allontanamento delle acque. Per tutti questi lavori al Comune di Moena è stato concesso un contributo di 321.300 euro, pari all'85% della spesa ammessa di 378 mila euro. Successivamente, a seguito dei sopralluoghi svolti il 19 e il 23 luglio scorsi da tecnici incaricati del Servizio Prevenzione Rischi e dei relativi verbali e con gli interventi dettagliati dal Comune di Moena nelle domande di contributo presentate il 30 agosto scorso (integrate da documentazione trasmessa il 15 e 16 ottobre), la Provincia ha finanziato anche la messa in sicurezza di infrastrutture comunali. Tre le determinazioni che si occupano di questi interventi. La prima ha stanziato 352.406 euro per dieci interventi; la seconda 410,286 euro per sette interventi e la terza 72.845 euro per tre interventi. L'erogazione dei contributi avverrà a cura di Cassa del Trentino spa con le seguenti modalità: fino ad un massimo del 90% del contributo concesso previa presentazione di fabbisogni di cassa ed in particolare il primo fabbisogno dovrà essere corredato con la documentazione comprovante l'avvenuta aggiudicazione e consegna dei lavori; a fronte di particolari esigenze, adeguatamente motivate, tale percentuale può essere aumentata fino al 95%. Il saldo seguirà il controllo di fine lavori e della contabilità finale del Servizio Prevenzione Rischi. -tit_org-

Gli specialisti si addestrano con gli operatori dell'Altair

[Redazione]

SOCCORSO IN MONTAGNA Gli specialisti si addestrano con gli operatori dell'Altair La preziosa collaborazione tra l'Esercito Italiano, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) e il soccorso alpino Bergrettungsdienst dell'Alpenverein Südtirol (Brd), ha condotto, giorni fa, nella sede del 4 "Altair" di Bolzano, alla firma di un importante accordo tecnico sulla formazione e l'addestramento degli operatori al verricello dell'Aviazione dell'Esercito e delle Truppe Alpine. 11 Comandante del 4 reggimento Aviazione dell'Esercito "Altair", colonnello Massimiliano Belladonna, insieme al presidente del Cnsas Alto Adige, Giorgio Gajer e al presidente del Brd, Ernst Winkler, ha siglato un accordo per condividere le capacità specialistiche di ciascun ente al fine di massimizzare lo sfruttamento delle risorse disponibili e raggiungere, con grande sinergia, un alto livello di capacità d'intervento di tutti gli operatori. In particolare, istruttori qualificati di Cnsas e Brd, offriranno la propria esperienza nelle tecniche di alpinismo per trasmettere agli operatori al verricello dell'Aviazione dell'Esercito e delle Truppe Alpine le tecniche e le tattiche d'intervento per operare su terreni impervi, su roccia, in parete e con condizioni di ghiaccio e neve. Questo permetterà loro di raggiungere, all'interno della specialità, con decretazione del comandante dell'Aves, il generale Paolo Ricco, la qualifica di OV-1 cioè la capacità di essere rilasciati e recuperati con l'impiego del verricello, nonché di imbracare un passeggero infortunato sia mediante imbracci che con barelle. -tit_org- Gli specialisti si addestrano con gli operatori dell'Altair

Pauroso volo nella scarpata: autista miracolato = Furgone vola nella scarpata e rotola per venti metri

[Redazione]

Pauroso volo nella scarpata: autista miracolato Una manovra sbagliata, una distrazione e il mezzo, fuori controllo, che vola nella scarpata, rotolando per una ventina di metri almeno. Una dinamica davvero paurosa quella dell'incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, sulla statale che sale verso Renon. Miracolato l'autista, sempre cosciente e ricoverato a Bolzano con ferite di media entità. A PAG. 24 Furgone vola nella scarpata e rotola per venti metri L'incidente è avvenuto ieri attorno alle 18.15 sulla strada che sale sul Renon L'uomo al volante è stato ricoverato al San Maurizio con ferite di media gravità Una manovra sbagliata, una distrazione e il mezzo, ormai fuori controllo, che vola nella scarpata, rotolando per una ventina di metri almeno. Una dinamica davvero paurosa quella dell'incidente avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, attorno alle 18.15, sulla statale che sale verso Renon. Per ricostruirne la dinamica sono al lavoro i carabinieri, subito intervenuti sul posto, ma l'esito ha del miracoloso. Difficile usare un altro aggettivo se si considera che, al termine della lunga carambola, l'autista del furgone di proprietà della ditta Weger, azienda che commercializza specialità dell'Alto Adige, è uscito con le proprie forze dall'abitacolo ed è rimasto sempre cosciente. L'uomo, uno straniero, è stato medicato sul posto e poi trasportato al San Maurizio di Bolzano, con ferite considerate di media gravità. L'incidente è avvenuto in località Costa mentre il furgone stava scendendo verso Bolzano. A lanciare l'allarme alcuni automobilisti e, nel giro di pochi minuti, sono arrivati i vigili del fuoco permanenti di Bolzano e quelli volontari di Auna di Sotto, insieme agli specialisti del Soccorso alpino e ai volontari di un'ambulanza della Croce Rossa e della Croce Bianca di Bolzano. I soccorsi, tutt'altro che semplici, visto che raggiungere il mezzo ribaltato non è stato affatto facile, e le successive operazioni di recupero del mezzo, compiute grazie ad una gru, hanno imposto la temporanea chiusura della strada. I disagi al traffico non sono stati particolarmente pesanti e la situazione è tornata alla normalità nel giro di qualche decina di minuti. 11 furgone finito nella scarpata lungo la strada che porta al Renon (foto DLife) -tit_org- Pauroso volo nella scarpata: autista miracolato - Furgone vola nella scarpata e rotola per venti metri

Maltempo**Cai, danneggiati il 50% dei sentieri Parte la campagna per i fondi***[Redazione]*

Maltempo L' ondata di maltempo nel Nord-Est ha danneggiato oltre il 50% dei sentieri: lo annuncia il Cai, Club alpino italiano, che aggiorna sulla raccolta fondi giunta a quota 60.000. In Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige la situazione dei sentieri è molto preoccupante: oltre il 50% della rete è danneggiata, diversi itinerari non potranno più essere ripristinati e dovranno essere ripensati interi percorsi. Meno compromessa la situazione dei rifugi, i cui danni rilevati sono meno gravi e riparabili in primavera. Sono gli aggiornamenti forniti ieri dal Cai a Milano, nella presentazione della raccolta fondi Aiutiamo le montagne di Nord-Est nella sede centrale del sodalizio. Raccolta che ha già superato i 60 mila euro: 10.000 dai singoli soci, 50.000 dal Cai centrale. Sempre in tema di fondi, ammonta a 790 mila euro la somma del Consorzio Bim Adige ai Comuni del consorzio (114 sulle valli dei fiumi Adige, Noce e Avisio) per la risistemazione delle infrastrutture danneggiate dal maltempo. E intanto parte la campagna di informazione della Provincia per la raccolta per i danni del maltempo: con la causale Calamità Trentino 2018 si potrà versare all'iban: IT12S02008018200000037 74828. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Per l'emergenza maltempo

Cinquantasei motoseghe regalate ai pompieri Sistemere i boschi

[A.a.]

Per l'emergenza maltempo VICENZA Cinquantasei nuove motoseghe Husqvana, mezzi professionali per il taglio nel bosco, dotazione ai vigili del fuoco di Vicenza e Belluno. È il regalo - da almeno 40 mila euro - che ieri la Fercad, azienda vicentina che distribuisce ufficialmente i prodotti del colosso svedese, ha voluto fare ieri ai pompieri in queste settimane continuamente impegnati per l'emergenza maltempo. A questi uomini non possiamo fare altro che augurare "buon lavoro" - ha dichiarato Roberto Ferraretto, presidente di Fercad - ci siamo mossi rapidamente perché abbiamo capito che il bisogno, per i nostri boschi e sottoboschi, è urgentissimo. La cerimonia a Vicenza è stata partecipata dal comandante dei pompieri di Veneto e Trentino Alto Adige, Fabio Dattilo, con i comandanti Mauro Luongo (Vicenza) e Girolamo Bentivoglio (Belluno). Nel Bellunese la situazione volge alla stabilità, anche se ci sono ancora case scoperte - ha dichiarato Dattilo - dovremo sistemare i pendii dove gli alberi caduti e i massi rischiano di scivolare a valle, poi in primavera consolidare le strade. A.A. RIPRODUZIONE RISERVATA La consegna I vigili del fuoco mentre ritirano le oltre 50 motoseghe offerte da un'azienda vicentina -tit_org-

Maltempo**Il piano degli agronomi Togliere subito i tronchi Il caso all'Ue con Dorfmann**

[E.c.]

Maltempo Il piano degli agronomi Togliere subito i tronchi Il caso all'Ue con Dorfmann BOLZANO Cosa fare dopo la alluvione che ha devastato i boschi di tutto il Nord est Italia lo suggeriscono con esperienza e cognizione di causa gli agronomi e i forestali del Conaf dell'Alto Adige. Non esistono ricette universali, dicono, ma per risolvere la grave situazione ambientale ed economica creatasi nelle Alpi orientali bisogna sfruttare conoscenze e competenze per adottare un mix di soluzioni ritagliate sui bisogni delle singole aree, quello che quotidianamente fanno i dottori agronomi e forestali. E suggeriscono in primis di parure dalla rimozione degli alberi abbattuti entro tre anni, non tout court ma secondo le aree, per evitare il diffondersi di parassiti e malattie. I danni che hanno subito le foreste del Nordest sostengono gli agronomi e i forestali rappresentano un problema complesso per le molte componenti che si intersecano. E necessario avere uno sguardo d'insieme, che consideri i diversi aspetti coinvolti: c'è una componente economica, con il crollo del prezzo del legname sul mercato; la messa in sicurezza dei pendii che vanno protetti da valanghe, frane, smottamenti, funzione che il bosco ora non può fare; l'aspetto fitosanitario e, infine, una componente ambientale. La prima mossa da mettere in atto resta quella di cercare le soluzioni più adatte per rimuovere al più presto gran parte del legname, almeno il 70%, entro i prossimi 3 anni. Un'azione urgente che mira a evitare il diffondersi di parassiti e malattie, sottolineano da Conaf. Intanto, la questione dell'alluvione è sui tavoli europei: a descrivere la situazione e a chiedere con urgenza un intervento da parte dell'Unione europea è stato l'europarlamentare sudtirolese Herbert Dorfmann, nel suo intervento di lunedì a Strasburgo nella seduta plenaria. Ho illustrato ai colleghi i danni enormi che l'alluvione ha causato in Trentino, Alto Adige e Bellunese. È necessaria l'attivazione del fondo di solidarietà, sostiene Dorfmann. Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea è nato nel 2002 per rispondere alle grandi calamità naturali, (e. e.) Boschi Una veduta di Carezza, una delle aree maggiormente colpite dalla devastazione del maltempo dei giorni scorsi in tutto il Nord Est -tit_org- Il piano degli agronomi Togliere subito i tronchi Il caso all'Ue con Dorfmann

L'agenda**Venerdì a Dimaro la prima seduta Consiglio al via martedì prossimo***[Ma.gio.]*

L'agenda. Venerdì la prima riunione di giunta, martedì l'esordio \ / del consiglio provinciale. Ieri, dopo aver annunciato la composizione del nuovo esecutivo, il neo governatore Maurizio Fugatti ha abbozzato anche i primi impegni. Partendo proprio dalla giunta. La prima riunione ha spiegato il presidente della Provincia sarà venerdì mattina. Ci riuniremo a Dimaro, nell'aula del consiglio comunale. Un atto di vicinanza a una delle comunità maggiormente colpite dal maltempo, dove una donna è morta e molte persone hanno dovuto lasciare le proprie case. Martedì prossimo, quindi, in Piazza Dante si riunirà per la prima volta anche il consiglio provinciale. Gli occhi, in questo caso, sono puntati sulla scelta del nuovo presidente dell'Aula che dovrà sostituire Bruno Dorigatti. Le minoranze hanno chiesto a Fugatti di indicare un loro rappresentante: una sollecitazione che cadrà probabilmente nel vuoto. Ma.Gio. - RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Ora aiuto alle imprese colpite Zoppas, appello alle aziende venete

Maltempo, sopralluogo del leader di Confindustria regionale in Agordino

[Moreno Gioi]

Ora aiuto alle imprese colpite Zoppas, appello alle aziende venete Maltempo, sopralluogo del leader di Confindustria regionale in Agordino BELLUNO A Taibon Agordino la falegnameria di Manuela e Paolo Ben porta ancora i segni del pericolo scampato: il 29 ottobre scorso la furia del Cordevole ha cancellato la strada di accesso all'azienda (sostituita ora da una pista provvisoria), con annessa ciclabile. L'acqua ha lambito lo stabilimento, ma l'interruzione di energia elettrica ha fermato la produzione per sette giorni. Da qui il presidente di Confindustria Veneto, Matteo Zoppas, ha iniziato ieri la sua visita sui luoghi del disastro, accompagnato da Luca Barbini, suo omologo della sezione bellunese degli industriali, dal sindaco di Taibon Silvia Tormén, da Gabriella duellino (delegata all'Ambiente di Confindustria Veneto) e Denise Archiutti (delegata Legnoarredo di Confindustria), dall'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin e dal dirigente regionale Nicola Dell'Acqua. Chiedo alle imprese venete ha dichiarato Zoppas uno sforzo importante, per dimostrare fattivamente al territorio la solidarietà di cui siamo capaci. Abbiamo già attivato tra gli associati il Pge (Programma gestione emergenze, Ndr) che, attraverso i referenti locali, recepisce le esigenze per individuare chi può fornire soluzioni, prodotti e servizi necessari. Poi ci sarà la fase post-emergenza, per la quale serviranno misure ad hoc: deroga al Decreto Dignità in riferimento alla flessibilità sulle assunzioni per le persone impiegate negli interventi, agevolazioni fiscali e semplificazione degli adempimenti burocratici. In visita in Agordino ieri anche il capogruppo Pd alla Camera (ed ex ministro alle Infrastrutture) Graziano Deirio. Assieme al capogruppo regionale Pd Stefano Fracasso e al deputato Roger De Menech, Deirio ha incontrato i sindaci agordini. Una visita importante ha sottolineato Fracasso per mettere a punto le misure che chiederemo di inserire nella prossima Legge di bilancio. L'eccezionale ondata maltempo ha atterrato in Veneto 4 milioni di metri cubi di legname, una quantità sette volte più grande di quella lavorata annualmente. Legname che andrà prelevato, portato a valle e stoccato in siti adatti, prima di essere venduto. C'è quindi da ricostruire al più presto le strade. Senza fare affidamento sui fondi per i Comuni di confine, come ha ribadito ieri a Trento il presidente del Comitato paritetico, il senatore leghista bellunese Paolo Saviane. Le risorse per la ricostruzione dovranno arrivare da Stato e Regione ha chiarito Saviane Lo scopo del Fondo resta quello di promuovere lo sviluppo economico e sociale di territori confinanti. In tema di tronchi, la rassicurazione di Enel Greenpower sulla situazione del lago del Comelico, ricoperto da migliaia di alberi. L'ingente massa di materiale non crea allarme fa sapere la società La funzionalità del bacino è garantita dagli scarichi profondi che non sono stati danneggiati. E mentre domani il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, incontrerà a Roma i sindaci montani, continuano le iniziative di solidarietà. Fercad, azienda vicentina distributrice dei prodotti Husqvarna, ha donato ieri 56 motoseghe del marchio svedese ai vigili del fuoco di Vicenza e Belluno. Proseguono anche le raccolte fondi: il Comune di Gosaldo ha aperto un conto corrente per il ripristino dei danni (Iban 11200030696098110000004600 i, causale danni maltempo ott-nov 2018, Banca Intesa Sanpaolo agenzia di Agordo), mentre Abm (Bellunesi nel mondo) comunica di aver raccolto oltre 7.000 euro donati da emigranti, la Famiglia Bellunese di Lussemburgo e quella di Biel (Svizzera) hanno contribuito, rispettivamente, con 3.500 e 2.000 euro. Moreno Gioi (ha collaborato Andrea Alba) Le altre notizie Tronchi nel lago del Comelico, Enel rassicura. Ieri visita anche di Deirio (Pd) Visita Matteo Zoppas (al centro), n. 1 Confindustria Veneto, ieri in Agordino (Zanfron) -tit_org- Ora aiuto alle imprese colpite Zoppas, appello alle aziende venete

Asfalto martoriato: 500 cantieri per le buche = La pioggia sgretola l'asfalto Contro le buche 500 cantieri

[Andrea Senesi]

O MALTEMPO Asfalto martoriato: 500 cantieri per le buche di Andrea Senesi a pagina I danni Il dissesto lungo i binari del tram in piazza Duca d'Aosta IL VIAGGIO TRA LE VIE COLABRODO La pioggia sgretola l'asfalto Contro le buche 500 cantieri Cinquecento interventi solo nell'ultima settimana. Le prime piogge d'autunno e ora le buche nelle strade. Non è ancora arrivato il vero freddo e l'asfalto milanese si squaglia. Voragini in centro come in periferia. Nelle strade delle cerchia interna e lungo i grandi assi di scorrimento. Più di duecento le strade colpite negli scorsi giorni. La direttrice Forlanini- Corsica è stata tra le più crivellate: il nucleo intervento rapido del Comune (Nuir) ha rammentato una dozzina di buche lungo i due viali che portano all'aeroporto di Linate. Per colpa della piogge cadute in modo abbondante e straordinario, dopo mesi di siccità, si sono aperte nelle strade diverse buche, conferma l'assessore alla Mobilità del Comune Marco Granelli. Grazie alle segnalazioni dei cittadini, della polizia locale e ai nostri monitoraggi, siamo intervenuti in molte località con le squadre del reparto strade e del Nuir per fare manutenzione. Il lavoro continua e soprattutto continua l'attività di controllo, per questo ogni segnalazione per noi è importante. Dal Comune la raccomandazione è appunto quella di segnalare attraverso il sito. Con una precisazione: l'acqua si infiltra nelle fessure del manto e scava sotto l'asfalto delle buche che provocano il cedimento. Non necessariamente, sottolineano da Palazzo Marino, i crateri sono quindi sinonimo di cattivo stato della strada. Sta di fatto che le buche nelle strade costano ogni anno di più all'amministrazione comunale e nel bilancio preventivo 2018 si è dovuto aumentare del 22 per cento l'investimento per la manutenzione rispetto all'anno scorso, portando il totale a quota 56,1 milioni di euro. Di questi, 9 sono da destinare alla manutenzione ordinaria (rappezzi del manto stradale e dei marciapiedi), 32 a quella straordinaria (riassfaltature complete delle strade, scivoli, allargamenti marciapiedi, piccole modifiche stradali e della sosta) e cinque al rifacimento della segnaletica stradale. A questi vanno aggiunti altri cinque milioni di euro per la manutenzione straordinaria dei sottopassi e sette messi a bilancio per interventi vari. Andrea Senesi Il maltempo dopo la siccità ha reso fragile il manto stradale Segnalazioni in tutti i quartieri: al lavoro la task-force comunale Dal bilancio dieci milioni in più Tra i binari Lungo la rete tranviaria si trovano alcuni tra i punti critici per la pavimentazione cittadina: qui, una pericolosa buca in via Copernico In attesa degli operai Due coni d'emergenza segnalano il tassello sollevato del pavé lungo le rotaie del tram in via Beato Angelico, a Città Studi -tit_org- Asfalto martoriato: 500 cantieri per le buche - La pioggia sgretolaasfalto Contro le buche 500 cantieri

IL FATTO Rogo di masserizie in via Arquata. Intossicata 83enne in Barriera

Incendio distrugge due cantine Pompieri evacuano condominio

[Redazione]

IL FATTO Rogo di masserizie in via Arquata. Intossicata 83enne Barriera ->E' di due cantine distrutte il bilancio dell'incendio che si è verificato ieri, verso l'ora di pranzo, in un condominio amministrato da Atc in via Arquata 23/69. Il rogo, secondo quanto appreso, si sarebbe sviluppato in una cantina ingombra di masserizie. Il fumo, in pochi secondi, ha invaso il palazzo ed è stato avvistato chiaramente anche dai passanti. Sul posto, allertati da un inquilino, sono intervenuti i vigili del fuoco. I danni riguardano le sole cantine: gli impianti elettrici e una sbavatura di fumo sulla facciata lato via Roccabruna. Ali'incirca quantificabili in 20mila euro fanno sapere dall'Agenzia di corso Dante, intervenuta ieri sul posto con alcuni tecnici. Nessun alloggio è stato dichiarato inagibile. Al momento dell'incendio il palazzo è stato temporaneamente evacuato per permettere ai pompieri di spegnere le fiamme, non risultano comunque esserci ne feriti ne intossicati. Passata la paura le imprese si sono messe al lavoro per ripristinare gli impianti danneggiati. In corso le attività per la verifica statica. Sul luogo dell'incidente anche i carabinieri della stazione San Secondo che stanno cercando di risalire alle cause del rogo. Secondo Atc, inoltre, non è ancora dato sapere se le cantine fossero, o meno, abbandonate. Sempre ieri, ma in Barriera di Milano, si è verificato un altro incendio ai danni di una cantina. I vigili del fuoco sono intervenuti al civico 146 di corso Giulio Cesare insieme alla polizia. Circa cinquanta inquilini sono stati evacuati dai vigili del fuoco a causa del fumo che è salito nella tromba delle scale, mentre una donna di 83 anni è rimasta intossicata in modo lieve ed è stata trasportata all'ospedale Giovanni Bosco. Deviazione temporanea per alcune linee Gtt. Ancora da accertare le cause che avrebbero portato al rogo. [ph. ver.] - tit_org-

**IL CASO Il presidente Mauro Crosio: Servono allarmi differenziati per situazioni come la nostra
Amici del Fiume sommersi dal fango E ora cambiate il sistema di allerta**

[Adele Palumbo]

IL CASO Il presidente Mauro Crosio: Servono allarmi differenziati per situazioni come la nostri Amici del Fiume sommersi dal fang E ora cambiate il sistema di allerta; ->Un metro d'acqua prima e trenta centimetri di fango poi. Questa la situazione che si sono trovati ad affrontare al circolo sportivo "Amici del Fiume", dopo l'ennesima esondazione del Po. La settimana scorsa il fiume si è ingrossato al punto di invadere i Murazzi e anche i magazzini del circolo di corso Moncalieri 18 sono stati letteralmente sommersi dall'acqua. Una situazione che non si può certo definire nuova, ma che potrebbe essere gestita con maggiore serenità se ci fosse un sistema più efficace di allerta. La protezione civile divulga quotidianamente un bollettino in cui sono segnalati tre diversi livelli di allerta: verde, arancione e rosso - spiega il presidente del circolo, Mauro Crosio -. Il problema sta nel fatto che i livelli di allarme sono gli stessi per tutti: tanto per i ponti e le strade, quanto per noi che siamo quattro metri al di sotto di corso Cairoli. La questione è semplice e la conosce bene Crosio che, durante la sua presidenza al circolo sul Po, ha visto la piena del '94, quella del 2000 e la più recente di due anni fa. Negli anni abbiamo imparato ad attrezzarci da soli, a osservare le previsioni meteo e i bollettini, ma manca ancora un sistema di allerta efficace e differenziato, Quando il fiume si ingrossa, l'acqua invade il deposito del circolo, in cui sono contenuti materiali per un valore di oltre 350mila euro. Si tratta di motori, lance di salvataggio e vari tipi di imbarcazioni. Sono materiali molto delicati, fatti di fibra di carbonio e vanno maneggiati con cura - spiega ancora Crosio -. Questa volta abbiamo deciso di sgomberare tutto, dopo aver visto che la situazione nel Pienerolese e nella Val Pellice andava peggiorando. Avvisati dell'eventualità che il fiume potesse esondare, i soci del circolo si sono premuniti di trasferire tutte le barche al sicuro, in alto. Gli associati non si sono tirati indietro neppure quando è stato il momento di prendere in mano gli spazzoloni e mettersi a pulire via il fango lasciato dalla piena. E stato un lavoro di squadra: più di 30 persone hanno lavorato insieme per due giorni per ripulire tutto. È anche in questi momenti che vedo che siamo un'associazione nel vero senso del termine. Adele Palumbo -tit_org-

IL CASO Si attende l'installazione dei cartelli con l'obbligo di svolta a destra in via Cecchi e corso Mortara

Una corsia riservata per bus e soccorsi Ma in piazza Baldissera restano le code

[Philippe Versienti]

IL CUSO Si attende l'installazione dei cartelli con l'obbligo di svolta a destra in via Cecchi e corso Mortara. Con due settimane di ritardo, causa maltempo, il Comune di Torino ha potuto finalmente dare il via al piano anti code per piazza Baldissera. Come anticipato consiglio comunale dell'assessore alla Viabilità, Maria Lapietra, ieri sono comparse le attese strisce gialle che avranno il compito di delimitare la corsia riservata agli autobus e ai soccorsi da quelle destinate alle auto. Tré gli interventi. Il primo in corso Principe Oddone, tra strada del Fortino e piazza Baldissera. Qui le corsie per le auto passeranno da tré a due. Non ci sembra una soluzione geniale contro gli ingorghi ma aspettiamo a giudicare le parole dei commercianti, anche loro preoccupati per l'effetto traffico. La nuova segnaletica orizzontale spunta anche nell'ultimo tratto di corso Mortara (che rispetto a corso Principe Oddone è molto più piccolo) e nell'ultimo tratto di via Stradella, da via Chiesa della Salute a piazza Baldissera. Resta ora da capire cosa accadrà da oggi. Due i dubbi. Il primo è capire se gli automobilisti rispetteranno davvero la nuova segnaletica orizzontale riservata al trasporto pubblico. O se, in preda al nervoso e al traffico, si dirotteranno comunque nella corsia libera a destra. Il secondo dubbio è proprio quello legato agli ingorghi. Basterà questo intervento - dopo la nuova temporizzazione dei semafori in corso Vigevano a cancellare il traffico da piazza Baldissera? Il dubbio resta. Intanto nei prossimi giorni verranno inseriti i cartelli con l'obbligo di svolta a destra da via Cecchi verso corso Vigevano, e da corso Mortara verso corso Principe Oddone. Con questi provvedimenti il Comune di Torino spera, una volta per tutte, di risolvere i problemi di traffico della rotatoria maledetta. Se così non fosse, potrebbe scattare l'allarme. Con la chiusura di corso Venezia al traffico. Operazione molto temuta dall'associazione commercianti di via Chiesa della Salute che sabato scorso, su queste pagine, ha manifestato tutta la sua preoccupazione per una possibile chiusura in extremis del Viale della Spina. Il piano anti ingorghi di Palazzo Civico, secondo i negozianti, rischia di essere deleterio per le attività. Non a caso i commercianti hanno preparato, in queste ore, la lettera che invieranno all'attenzione della sindaca e della circoscrizione Cinque. Philippe Versienti - tit_org-

Un incendio danneggia il dehors Ora prendete questo piromane

[Redazione]

VIA BUENOS AIRES I titolari del "Don Pepe": Servono più controlli - Incendi e spaccate non fanno certo dormire sonni tranquilli ai commercianti di via Buenos Aires, vittime di continui atti di vandalismo. L'ultimo raid ai danni del ristorante "Don Pepe". Mi hanno bruciato il dehors nel cuore della notte e sono scappati protesta la titolare, Patrizia Boccetti, che ha dovuto sostituire i vetri frantumati con assi di legno. Qualche mese fa i teppisti avevano appiccato un altro incendio alfa tenda del negozio "Anna Fiori", al civico 106, per poi sfondare la vetrina della scuola giù da a fianco. I proprietari delle attività si sono rivolti a Michele Checa, presidente dell'associazione Libertà di Parola per il cittadino, e ora i residenti hanno iniziato a raccogliere le firme per chiedere maggiori controlli nella zona. È necessario - afferma Checa - installare delle telecamere di sicurezza. [r.le.] -tit_org-

Maltempo, lavori per 900mila euro ma il guado di Zucchea resta chiuso

[Marco Bertello]

IL CASO Dalla Città metropolitana i fondi per riparare strade e non solo - Cavour Le strade dopo le piogge abbondanti degli ultimi giorni si sono riempite di buche e la Città metropolitana si è messa al lavoro per ridurre i disagi con alcuni interventi urgenti, che non riguardano solo i rappezzi stradali. Resta però un problema da risolvere nel Pinerolese, che si presenta come uno dei più importanti della provincia, quello del guado di Zucchea, tra Vigone e Cavour, che è stato in buona parte "mangiato" dalle acque del Pellice. La Città metropolitana è partita con una serie di interventi dal costo di circa 900mila euro: alcuni sono già stati realizzati, altri sono in corso d'opera. I lavori sono di diverso tipo: pulizia strade, taglio alberature, rappezature e ripristini di danni alla sede bitumata e pulizia ponti da alberi rimasti depositati. Non manca poi la rimozione di frane come quelle cadute sulle provinciali 31 di Monastero, 42 del Santuario di Belmonte e 64 della Val Chiusella. Come anticipato, però, uno dei problemi più consistenti, che andrà affrontato, è quello del guado cavourese, che si trova lungo la Provinciale 152 che porta a Vigone. Non è la prima volta che le acque in piena del torrente Pellice se lo portano via e non si ha ancora un'idea precisa dell'entità dei danni e dei tempi di ripristino: Purtroppo non è ancora possibile stimare compiutamente i danni e le modalità di ripristino fino a quando i livelli idrici non lo consentiranno spiega Antonino Iaria, il consigliere metropolitano delegato ai Lavori pubblici e alle infrastrutture. Non è quindi possibile stabilire quanto dovranno ancora pazientare le famiglie cavouresi, che si trovano costrette a fare circa 15 chilometri in più per portare i figli a scuola. Marco Bertello -tit_org-

DISASTRI**Lettere - Villa abusiva e maltempo***[Posta Dai Lettori]*

DISASTRI Villa abusiva e maltempo Egregio direttore, nel Meridione pieno di case abusive qualcuno si è accorto che la villetta della strage con morti andava demolita? E che per causa del maltempo altre sciagure simili possono succedere? Ma quando si costruisce una casa abusiva nessuno vede il lavori in corso d'opera? Sindaci, assessori, tecnici sono tutti miopi? E quando succede un disastro si dà la colpa al maltempo? Non so se in Europa esistono casi del genere, dove le case abusive vengono costruite sotto i baffi di chi le dovrebbe fermare per evitare la violenza del territorio e il pericolo per le persone. Mariberto -tit_org-

Incidente San Martino Sinzano, scontro tra due auto: un ferito*[G.C.Z.]*

COLLECCHIO E' di un ferito il bilancio dell'incidente che si è verificato ieri sera, verso le 18.30, all'incrocio tra via Valli e la strada provinciale di Sala Baganza in località San Martino. Le cause del sinistro sono al vaglio degli agenti della polizia municipale del Corpo Unico dell'Unione Pedemontana Parmense. Nell'incidente sono rimaste coinvolte due auto: una Suzuki Jimny verde che è finita nel fossato all'angolo tra via Valli e la provinciale ed una Toyota Yaris grigia che ha concluso la sua corsa in mezzo al campo. Lo schianto ieri sera all'incrocio tra via Valli e la provinciale di Sala Baganza costeggia via Valli. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Langhirano e gli operatori del 118 che hanno trasportato, in ambulanza, il 45enne alla guida della Suzuki, al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Parma con ferite di media gravità. L'incrocio tra la strada provinciale di Sala Baganza e via Valli è molto pericoloso e in passato si sono verificati incidenti mortali. Per chi viene da Collecchio, lungo via Valli, c'è l'obbligo di svolta a destra sulla provinciale. Via Valli prosegue a senso unico dal lato opposto: è stato vietato, pertanto, attraversare la provinciale e congiungersi con l'altra parte per motivi di sicurezza. G.C.Z. SSSI BL La ' ' ø -tit_org-

Achille, 9 anni: I miei risparmi per i boschi = Il bambino che dona al sindaco 5 euro: Ecco i miei risparmi per rivedere i boschi sui monti

[Luisa Giantin]

Achille, 9 anni: I miei risparmi per i boschi ^Lettera con 5 euro al sindaco di Rocca Pietore: Vorrei rivedere le mie montagne con gli alberi Achille ha nove anni e vive a Mira. Colpito dalla disperazione degli abitanti del bellunese martoriati dal maltempo, ha pensato di fare la sua parte, proprio come gli adulti. Ha preso carta e penna e scritto al sindaco di Rocca Pietore (Belluno). Andrea De Bernardin, che ieri ha protocollato la missiva, per contribuire alla rinascita dei boschi della zona sradicati dal vento. Nella sua letterina, scritta in stampatello con fare sicuro su un foglio a righe strappato da un quaderno, ha accluso cinque euro e un disegno. Mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto, vorrei rivedere montagne con i boschi. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Giantin a pagina 11 A;,,?,,!.,R..% A. li:,,... -,? 4 é: é. 3. ' ' ' ' ' é - a ' ò ' -. é?. " - ' - - ' - ' _ DONO La lettera del ragazzino con i cinque euro Il bambino che dona al sindaco 5 euro: Ecco i miei risparmi per rivedere i boschi sui monti ^Achille ha 9 anni, abita a Mira nel Veneziano, e ha spedito i soldi con una lettera al primo cittadino di Rocca Pietore: Mi dispiace per quello che è accaduto LA STORIA MIRA (VENEZIA) Ho visto al telegiornale com'erano ridotti i boschi che conoscevo. Mi è dispiaciuto e ho pensato di aiutare il sindaco con i miei risparmi. Così ha preso carta e penna, ha allegato 5 euro e al sindaco di Rocca Pietore, uno dei più danneggiati dal maltempo in Agordino, ha scritto: Sono Achille, ho 9 anni abito a Mira (Venezia). Mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto vorrei rivedere le montagne con i boschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel Corpo Forestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Cordiali saluti Achille. La data in cui è stato scritto il testo è quella di mercoledì 7 novembre. Alla base del foglio, oltre le frasi, un disegno: monti, case, ruscelli, la caserma dei Forestali con i loro mezzi, in cielo un elicottero in volo (guarda caso verde come quello dell'amato gruppo entrato a far parte dei Carabinieri). E poi, soprattutto, tantissimi alberi. Quelli che lo stesso Achille dice di amare profondamente e di cui da grande vorrebbe occuparsene salvaguardando boschie sentieri. LA MAMMA Quando Achille ha avuto l'idea della letterina al sindaco di Rocca Pietore - racconta la mamma - era rimasto molto colpito da quanto era accaduto in quelle zone, voleva fare qualcosa, ha pensato alla lettera e noi lo abbiamo sostenuto. Achille frequenta la scuola primaria a Dolo. I ben informati dicono che abbia una passione per i tramezzini al prosciutto e funghi. È uno studente modello e nel pomeriggio fa danza hip hop. Ha una sensibilità particolare - racconta lo zio Giancarlo - chiede sempre il permesso per tutto e quando andiamo insieme a trovare qualche zia o qualche parente donna propone ogni volta di portarle un fiore. È un grande appassionato di musica e quando siamo in auto vuole ascoltare la radio e conosce perfettamente tutte le hit del momento. IL MOTIVO Conosco quelle montagne racconta Achille - d'estate siamo con la roulotte vicino a Belluno e andiamo spesso a passeggiare in quelle zone. Quando ho visto come erano ridotti i boschi di quelle montagne mi è dispiaciuto molto, anche perché a me piace molto la montagna anche d'inverno e amo sciare. Un gesto semplice quanto sensibile e inaspettato da un bambino di appena nove anni. A Mira la notizia che il piccolo Achille si è distinto per la sua sensibilità e generosità si è diffusa in brevissimo tempo sia a Mira che a Dolo. IL SINDACO DI MIRA Bravo Achille! Sono fiero di te - ha commentato il sindaco di Mira Marco Dori. - Sei stato generoso e attento agli altri. Nella tua lettera c'è più di un'offerta, c'è amore per le nostre montagne, per la gente e che le abita e per il nostro territorio. Cosa chiedere di più? Non vedo l'ora di ringraziarti di persona a nome di tutta la comunità per il tuo coraggio e la tua generosità, che sono certo saranno d'esempio per tanti. IL SINDACO AGORDINO Fra le tante donazioni economiche che stanno arrivando in nostro aiuto a Rocca Pietore - afferma il sindaco Andrea De Bernardin - c'è questa che è la più bella di tutte. Io sono rimasto profondamente commosso. E con me tutti i miei collaboratori e quanti - tanti - in questo periodo, gioco forza, frequentano il municipio. Una letterina, quella di Achille, che stiamo conservando come un oracolo. Siamo di fronte a un bambino dolcissimo che

probabilmente ha dato, non dico tutto quello che aveva, ma buona parte di quello che c'era nel suo salvadanaio. Quindi il più bell'aiuto che ha avuto Rocca Pietore in questi giorni è giunto attraverso la lettera di Achille. Ora cercheremo di contattarlo e lo ringrazieremo nel migliore dei modi. Un gesto, il suo, assolutamente di grande umanità della situazione. Grazie caro piccolo amico. Luisa Gian tin PRIHA E DOPO Le strade già sistemate: Questo è il Veneto (rg) C'è chi, protagonista dei numerosi sopralluoghi "vip" di questi giorni in provincia di Setiuno, si è meravigliato di tanta solerzia e intraprendenza nei confronti dei lavori di bonifica, ristrutturazione e pulizia messi in campo autonomamente dalla popolazione. Ma gli abitanti di quelle valli sono abituati così: ci si tira su le maniche, testa bassa e via. È così che a quindici giorni dal drammatico evento meteo che si è abbattuto un po' su tutto il territorio il 29 ottobre, martoriando in particolar modo l'Agordino. tante situazioni iniziatamente disastrose hanno già cambiato volto. E chi si avvicina ora a quelle strade, quei corsi d'acqua, quelle abitazioni che due settimane fa apparivano spettrali, ora hannoache fare con soccorritori, artigiani e appunto tanti semplici cittadini, tutti impegnati in gran lavoro. Una "fotografia" sottolineata anche dal governatore Luca Zaia che nel suo profilo Facebook ha immortalato un "prima" e un "dopo" della stazione della Croce Verde di Agordo: da sommersa di fango a pulita. Dieci giorni. ed oggi. Questo è il Veneto. ha scritto il presidente. Terra. ghiaia e fango erano in tutto con la palude. Ora la via appare pulita Località EA in Valle A'os'dma Qui si è narrato il primo episodio: l'inaffianza della strada ha isolato il cordino Il simbolico via della CoEiadaa E'eStre disintegrato dal vento: i tigli del 1935 sono stati abbattuti uno dopo l'altro VrtQC "!: ' ' 1 ' à ' - LA LETTERA Ecco la missiva di Achille di Mira spedita al sindaco di Rocca Pietore -tit_org- Achille, 9 anni: I miei risparmi per i boschi - Il bambino che dona al sindaco 5 euro: Ecco i miei risparmi per rivedere i boschi sui monti

Per le scuole Il ministro Bussetti stanZIA 1,4 milioni

[Redazione]

Per le scuole Il ministro Bussetti stanZIA 1,4 milioni VENEZIA Marco Bussetti, ministro dell'Istruzione, ha firmato ieri un decreto per destinare 1.395.910,31 euro ai primi interventi urgenti su 38 edifici scolastici danneggiati dal maltempo in Veneto. Voglio far sentire tutta la mia vicinanza agli studenti, alle loro famiglie e al personale scolastico, ha spiegato. Oggi è una giornata particolare - ha commentato il governatore Luca Zaia- perché arrivano due messaggi di uguale positività: un ministro della Repubblica stanZIA dei fondi inattesi utilissimi, e il Veneto lo ringrazia; un bambino di 9 anni manda al sindaco di Rocca Pletore 5 euro dei suoi risparmi per rivedere i boschi che ama. Ottimi auspici per un futuro difficile di un Veneto che non molla e non mollerà. -tit_org-

Montagne venete, piano da un miliardo = Montagna, un miliardo per gli invasi

[Al.va.]

Montagne venete, piano da un miliardo STANZIAMENTO Il ministro Centinaio ha annunciato lo stanziamento di un miliardo per il piano contro il rischio idrogeologico in montagna. Sopra la diga del Comelico piena di tronchi e detriti dopo la recente alluvione. Vanzan a pagina 15 L'annuncio. Dal per gli ñ Montagna, un miliardo per gli invasi È1 ministro Centinaio: Non ricordo un investimento >A ore la nomina di Zaia a commissario per l'emergenzi così importante per trattenere l'acqua e non disperderla Sono sicuro che i fondi annunciati si concretizzeranno; L'ANNUNCIO VENEZIA Inautunnoè la pioggia, in estate è la siccità. È così che il governo glalloverde sta pensando a un "piano invasi" per la montagna con uno stanziamento di un miliardo di euro. Ad annunciarlo è stato ieri a Verona il ministro delle Politiche agricole e forestali, Gian Marco Centinaio, a margine della 27/a Convention mondiale delle Camere di commercio italiane all'estero. Stiamo lavorando - ha detto Centinaio - insieme al ministro Stefani, che è véneta, per un progetto sulla montagna che va oltre le problematiche che ci sono state. Abbiamo predisposto un piano sugli invasi, mettendo a disposizione un miliardo di euro, non ricordo un investimento così importante per trattenere l'acqua e non disperderla. Perché tra qualche mese ci ritroveremo a parlare di siccità e mancanza di acqua. Se ci fossero state delle infrastruttare all'altezza tutto questo non sarebbe successo ha concluso Centinaio. I FONDI Si tratta di un investimento di assoluto rilievo come non se ne vedevano da tempo. Con i precedenti governi dal 2011 in poi non si era mai visto nulla di concreto, ha commentato il governatore del Veneto Luca Zaia ringraziando i ministri Centinaio e Stefani. Nei termini indicati dal ministro - ha detto Zaia - siamo di fronte ad un tema che si pone non solo in risposta all'emergenza maltempo che abbiamo vissuto in questi giorni, ma con caratteri stiche strutturali di ampio respiro. Ricordo che dopo l'alluvione del 2010 il Veneto si è dotato di un piano per la mitigazione del rischio idrogeologico, coordinato dal professor Luigi D'Alpaos, in cui sono state indicate opere per quasi 3 miliardi di euro. In questi anni la Regione ha aperto centinaia di cantieri investendo quasi un miliardo di euro in bacini di laminazione, consolidamento degli argini, briglie, ricalibrature dei corsi d'acqua. Tutti interventi che hanno consentito di reggere in questi giorni all'onda d'urto del maltempo. Il Veneto ha dimostrato di saper ottimamente investire e continueremo a lavorare per la difesa del nostro territorio regionale. Ma i soldi annunciati da Centinaio arriveranno sul serio? Sono sicuro - ha detto Zaia - che l'impegno finanziario annunciato lo vedremo concretamente e potremo utilizzarlo per la sicurezza della nostra montagna, contribuendo a rilanciarla e a contrastarne lo spopolamento. IL PIANO Il piano D'Alpaos prevede 681 opere, per un costo totale di 2 mi- liardi 607 milioni 434 mila euro. Ad oggi sono infatti stati attuati oltre 650 interventi, per un importo di quasi 400 milioni di euro. Il più significativo degli interventi già conclusi è il bacino di Caldogno (periferia nordest di Vice nza) che ha un'estensione di 110 ettari e consente di invasare un volume complessivo di 3,8 milioni di metri cubi sottraendo alle piene del Timonchio una portata di 200 metri cubi al secondo. Altri bacini di laminazione già funzionanti e pronti all'uso in caso di necessità sono quelli di Trissino e della Colombaretta che interessano le province di Verona e Vicenza, con effetti anche nell'area del padovano. In fase di avvio l'intervento di San Lorenzo sull'Alpone (Verona) e quello del Muson dei Sassi a nord di Castelfranco (Treviso). LA NOMINA Quanto al commissario per l'emergenza del Bellunese, Zaia che vara l'incarico, ha detto che è questione di ore. Abbiamo visto, dando l'ok, l'ultima bozza del decreto, che non parla solo di nome ma anche di funzioni e di comp

etenze. Diciamo che è ben affinato, perché chi va a fare il commissario deve avere mano libera, dal momento che avere centomila ettari di boschi da spostare e da ripiantumare non è una partita da poco, (al.va.)RIPRODUZIONERISERVATA ALLERTA PER I FIUMI, E ARRIVA IL FREDDO a i dal al Po. E dopo il maltempo dal il in IL PIANO ADOTTATO DAL VENETO DOPO L'ALLUVIONE DEL 2010 PREVEDE OPERE PER QUASI 3 MILIARDI DI EURO COMELICO Tronchi e detriti sulla diga dopo l'alluvione -tit_org- Montagne venete, piano

da un miliardo - Montagna, un miliardo per gli invasi

Fondi alle Pmi montane Prorogati i termini

[Redazione]

VENEZIA A causa del maltempo sono state prorogate a gennaio e febbraio 2019 le scadenze per la presentazione delle domande di finanziamento alle piccole e medie imprese turistiche di montagna. La decisione, assunta ieri dalla giunta veneta, riguarda i bandi del Por Fesr 2014-2020 e Spettabile Reggenza dei Sette Comuni. -tit_org-

Maltempo

Lettere - Suspendere la caccia

[Posta Dai Lettori]

Maltempo Suspendere la caccia Nelle ultime settimane si stanno verificando grandi precipitazioni con pesanti danni ambientali e pericolose situazioni idrogeologiche su tutta la nostra regione. Peraltro come pure su molte aree dell'Italia. L'amministrazione regionale Friuli Venezia Giulia, al fine di redigere i censimenti dei danni subiti dalla fauna dalla montagna al mare, potrebbe sospendere le attività di caccia e pesca per un tempo adeguato. Isidoro Zuliani - tit_org-

Maltempo, in Comune le richieste "lampo" per i danni

[Redazione]

Maltempo, in Comune le richieste "lampo" per i danni. È il Comune di Pordenone che ha avviato le pratiche per chiedere il risarcimento dei danni causati dalla recente ondata di maltempo. Il Comune di Pordenone sta accogliendo le stime dei danni (documentate anche attraverso le fotografie) che i residenti dovranno presentare rispetto ai danni subiti nelle proprie abitazioni. Il tempo entro cui farlo è però piuttosto stretto: le richieste infatti dovranno essere presentate entro domenica 18 negli uffici del municipio. "Il dipartimento regionale della Protezione civile - avvisava ieri una nota comunale - ha avviato la ricognizione sommaria dei danni causati dai fenomeni atmosferici che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia dal 28 ai 31 ottobre. La ricognizione è necessaria affinché la Protezione civile nazionale possa richiedere l'eventuale accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea per il maltempo. E proprio per raccogliere i dati necessari l'Amministrazione comunale invita tutti i cittadini che hanno subito danni a segnalarlo utilizzando l'apposito modulo. Il modulo può essere scaricato dal sito internet del Comune. Una volta compilato si può o fotografare o "scannerizzare" il modulo e inviarlo all'indirizzo protezionecivile@comune.pordenone.it. Oppure il modulo può essere consegnato a mano all'Ufficio relazioni con il pubblico nella sede municipale (aperto da lunedì al venerdì, 8,30-13 e 14-17,30). Il Comune precisa che "si tratta di una stima utile alla qualificazione complessiva dei danni. L'invio del modulo non dà automaticamente diritto al risarcimento del danno subito". Intanto la Camera di commercio di Pordenone-Udine, in supporto all'azione della Protezione civile, raccoglierà le segnalazioni delle imprese colpite dal maltempo nel territorio montano. Domani funzionari saranno disponibili nel Comune di Claut dalle 9 alle 13. Venerdì 16 sarà la volta del Comune di Meduno. Per le imprese che abbiano subito danni al di fuori delle aree montane alla Cciaa di Pordenone si potranno rivolgere all'Ufficio agevolazioni, 0434/381627. R/ RIPRODUZIONE RISERVATA VIA CODAFORA Una delle strade di Pordenone che con il recente maltempo sono state completamente allagate e l'acqua è entrata nelle case. Danni da registrare anche a Villanova -tit_org- Maltempo, in Comune le richieste lampo per i danni

Alberi, perso un milione di metri cubi In fumo un anno di crescita del bosco

[David Zanirato]

UDINE Dalle ultime stime della Regione il legno abbattuto con l'alluvione di fine ottobre ammonta a poco meno di 1 milione di metri cubi, pari all'accrescimento di un anno delle foreste del Friuli Venezia Giulia. La Regione sta facendo tutto il possibile per evitare un calo del prezzo del legname, ha assicurato ieri l'assessore regionale Stefano Zannier, durante l'incontro con i rappresentanti del cluster legno arredo promosso a Udine assieme al collega delle Attività produttive, Sergio Emidio Bini. Con questo obiettivo Zannier ha poi colto la proposta del cluster per avviare una parte del legname, abbattuto ma ancora in buono stato, verso la certificazione di qualità Fsc-Pefc. È un'opportunità che dobbiamo valutare al più presto con tutti i soggetti interessati, perché ci consentirebbe di garantire un valore di mercato al materiale abbattuto che ha conservato caratteristiche di pieno utilizzo, ha specificato Zannier. Sono 80 le aziende iscritte al Cluster legno-arredo già inserite nella catena di custodia Fsc-Pefc e in grado di poter supportare una filiera certificata per recuperare in tempi brevi il materiale a disposizione. Il settore legno-arredo Fvg esprime oltre 3,5 miliardi di euro di fatturato annuo, impiegando oltre 24mila addetti che vanno a costituire uno dei principali pilastri dell'economia regionale. L'ASTA DEL LEGNO Il Cda della cooperativa Legno Servizi si è riunito per valutare le conseguenze dei danni provocati ai boschi e alle foreste regionali. La situazione è particolarmente grave e complessa, ma non sono venute meno le ragioni della quarta Asta del legname di pregio. Anzi, dice il presidente, Emilio Gottardo. Dunque il 7 e 15 dicembre, l'Asta si terrà regolarmente, ad Ampezzo. Al mondo forestale e del legno, chiediamo - prosegue Gottardo - un gesto deciso da parte degli operatori affinché partecipino numerosi, sia conferendo i loro tronchi migliori, pur se provenienti dalle zone disastrose, sia partecipando all'acquisto dei tronchi in vendita a prezzi correnti ante il disastro. Ora più che mai è il momento di fare fronte a movimenti che, nella condizione attuale, vorrebbe fare diminuire il valore dei nostri boschi. Legno Servizi devolgerà il 5% del ricavato dell'Asta alla Protezione Civile, attraverso il numero 45500. Altrettanto chiediamo agli acquirenti partecipanti cui sarà trattenuta analoga percentuale sui prezzi a base d'asta. DESPÄR Da parte del Governatore della Regione Fedriga è arrivato anche il Grazie ad Aspiag Service, per la campagna di raccolta fondi avviata per il rimboschimento dei territori montani pesantemente colpiti dal maltempo che, oltre a causare gravi danni alle infrastrutture, ha devastato le aree boschive dell'Udinese e del Pordenonese. In tutte le filiali i clienti possono aggiungere all'importo del proprio scontrino una donazione libera che andrà a supportare la gestione del post emergenza in particolare per il recupero dei boschi abbattuti. La somma raccolta confluirà nel conto corrente che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Protezione civile, ha istituito per far fronte alle necessità generate dal disastro. David Zanirato fi RIPRODUZiOfiE RISERVATA SI LAVORA AD UNA CERTIFICAZIONE PER IL LEGNAME ABBATTUTO MA ANCORA IN BUONO STATO ASSESSORE Stefano Zannier durante un sopralluogo -tit_org-

L'esercito dei mille volontari che hanno "salvato" il Friuli

[Elisabetta Batic]

L'esercito dei mille volontari che hanno salvato il Friuli è al punto in Regione: per i primi interventi ^Fedriga: la prima legge di stabilità conferme: già impiegate più di duemila giornate lavorative il nostro impegno, facendo seguito ai 10 milioni TRIESTE Abbiamo già avviato 70 interventi di somma urgenza per un importo complessivo di 2,4 milioni. Ci sono ancora zone in cui non siamo arrivati a compiere le verifiche, lo faremo nei prossimi giorni, ma gli interventi hanno messo in sicurezza i centri abitati, la viabilità, i rischi di caduta massi, 11 ripristino della funzionalità idraulica. A fare il punto sulla situazione sul maltempo che si è abbattuto sul Friuli Venezia Giulia tra fine ottobre e gli inizi di novembre è stato, ieri mattina in Consiglio regionale a Trieste, il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi ribadendo che le zone più colpite sono state la Carnia, le Prealpi Carniche e le Giulie oltre che tutta la zona montana: le raffiche di vento hanno raggiunto i 200 chilometri orari e si sono registrati 870 millimetri di precipitazioni piovose. Condizioni che non si verificavano da 30 anni. Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato chiesto lo stato di calamità. Eccellente il funzionamento della macchina della Protezione civile che complessivamente ha attivato 181 gruppi comunali (1137 volontari) per uno sforzo totale di 2.433 giornate uomo. Poi gli impegni di spesa a cui ha fatto seguito uno stanziamento di 4 milioni e 50 mila euro oltre all'allocazione di risorse nei due esercizi finanziari del 2018 e 2019 per complessivi 10 milioni per i primi interventi. Riccardi ha inoltre ricordato le attività di somma urgenza avviate in 28 Comuni mentre l'entità dei danni è stimata in oltre 500 milioni di euro. Ingente il danno alla rete dell'energia elettrica che ha colpito 25 mila utenze nelle province di Udine e Pordenone: sono ancora 2 mila le utenze che utilizzano generatori. Preoccupante il danno boschivo (C'è à ettari dell'Udinese e Pordenonese) che si attesta tra i 700 mila e il milione di metri cubi con rilevante impatto ambientale, di viabilità e alterazione delle attività economiche. Abbiamo già attivato una sorta di cabina di regia - ha riferito il vicepresidente - e stiamo perfezionando con il dipartimento della Protezione civile lo strumento che consentirà al presidente della Regione di essere nominato Commissario straordinario per avere strumenti erogatori e regolamentari. A margine, sempre Riccardi ha affermato che la nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze che richiede un'organizzazione che metta assieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse. governatore Massimiliano Fedriga ha sottolineato che la prima legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni dieuro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie. Dunque aggiunge: L'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro, mentre il Consiglio regionale ha reperito 870 mila euro da destinare alle aree colpite. Riconoscendo una presenza forte della politica, il capogruppo del Pd Sergio Bolzonello ha posto l'accento sul tema delle risorse perché di tutti i milioni enunciati, in realtà quelli disponibili realmente per il 2018 sono solo 6 dello Stato e 4 della Giunta. Ciò che serve è un decreto con poteri commissariali, perché c'è bisogno di una cabina di regia per gli interventi pubblici e privati da mettere sotto una figura unica commissariale. Dello stesso parere Mauro Di Bert (Progetto Fvg-Ar). Per Giampaolo Bidoli (Patto) è importante snellire le procedure anche per l'attività di prevenzione futura investendo in pulizia delle strade e sghiaimento dei fiumi. Solo in Val Tramontina ci sono 8 milioni di metri cubi da rimuovere. Il Movimento 5 Stelle ha sollecitato lo stop alla caccia. Abbiamo depositato una mozione per chiedere l'immediata sospensione della caccia nelle aree colpite dal maltempo nella nostra regione, ha dichiarato la consigliera regionale Ilaria Dal Zovo. Come rimarcato dall'eurodeputato M5S Marco Zullo non solo le popolazioni e l'ambiente hanno subito gravi danni ma anche la fauna selvatica. Elisabetta Batic

dei mille volontari che hanno salvato il Friuli

L'appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale

[Redazione]

L'appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale Valorizzare l'immenso patrimonio boschivo flagellato dal maltempo per evitare un altro disastro, quello di lasciar marcire nei boschi il legname anziché utilizzarlo. Questa la posizione dell'assessore Stefano Zannier: Va garantita la rivalutazione e l'uso di quel prodotto che, provenendo da boschi locali certificati, è un'aggaranziadi sostcnibilità e affidabilità tale da poter essere utilizzato nella vita quotidiana. - tit_org-appello Valorizzare le foreste flagellate dal fortunale

L'iniziativa di don Papa: Aiuteremo i bellunesi

SACILE

[M.s.]

L'iniziativa di don Papa: Aiuteremo i bellunesi SACILE Una raccolta fondi a favore delle popolazioni della diocesi di Belluno e Feltre, colpite dalla devastazione di due settimane fa, è stata lanciata dalla Diocesi di Vittorio Veneto. Lo ha annunciato nel corso delle messe domenicali in Duomo il parroco don Gianluigi Papa sottolineando che, visti gli effetti del maltempo che hanno colpito anche la diocesi di Belluno e Feltre, il vescovo Corrado Pizziolo ci dice che non si può restare insensibili al momento di prova che sta vivendo la diocesi sorella. Da qui, ha aggiunto il parroco di Sacile, il vescovo si è orientato a indicare che ogni parrocchia è chiamata a ricordarsi l'impegno di solidarietà e di carità nei confronti di questa situazione di disagio. Don Papa ha quindi informato i fedeli che per tutta la settimana le offerte che saranno versate nella cassetta all'ingresso del Duomo e quelle che verranno lasciate nel corso delle messe di domenica prossima saranno interamente devolute per aiutare le popolazioni colpite dal maltempo delle diocesi di Belluno - Feltre, che poi provvederà a destinarle a chi ha più bisogno per ripartire e ricostruire quanto spazzato via dal maltempo. Un appello al quale la comunità sacilese ha già risposto nel corso delle messe di domenica scorsa. M.S. (6) RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-iniziativa di don Papa: Aiuteremo i bellunesi

Protezione civile apre le porte agli agenti di polizia locale

[Redazione]

I Sabato scorso, nell'ambito del progetto informativo che il Gruppo comunale di Protezione civile di Porcia sta portando avanti da tempo, la sede operativa ha aperto le porte al corpo di Polizia locale e ai volontari di "Porcia sicura". La giornata formativa - voluta dal comandante della Polizia locale, Luciano Sansón, dal coordinatore del Gruppo Sandro Finotello e dal caposquadra Matteo Sedran ha visto due momenti salienti, uno la mattina e uno il pomeriggio, in modo da permettere a tutti gli agenti di partecipare, in base al loro turno lavorativo. Centrali i temi riguardanti il Sistema integrato di Protezione civile, il Piano regionale delle emergenze e il sistema di allertamento, anche a fronte e come strumento di sintesi e valutazione dell'emergenza idraulica che si è conclusa pochi giorni fa e che ha visto la collaborazione in sinergia con il locale comando di Polizia. -tit_org-

Medici in prima linea per feriti e soccorritori

[Roberto Sgobaro]

Roberto Sgobaro (*) Sono circa 700, in tutta Italia, i medici e infermieri volontari che operano con i migliaia di soccorritori del (Cnsas) e, grazie alle loro competenze, in ambiente alpino e speleologico, prestano il primo soccorso sanitario in seguito a incidenti in montagna e in grotta, affrontano catastrofi e calamità naturali, riuscendo a raggiungere i feriti in luoghi dove i mezzi del 118 non possono arrivare. Ad addestrarli sono i medici e gli infermieri istruttori della Snamed. la Scuola nazionale medici del Cnsas, che ogni anno girano l'Italia organizzando corsi base e di alta formazione, su diversi argomenti di medicina d'urgenza e emergenza in ambiente ostile. Tutti i tecnici del Soccorso alpino diventano in qualche modo gli occhi e le braccia degli operatori sanitari, mettendoli in condizione di trasportare i feriti in ospedale vivi e stabili. Essendo costretti a operare in contesti impervi, devono essere in grado di operare in modo sicuro e prendersi cura anche dei loro compagni di squadra. Pur non facendolo per mestiere, ma da volontari, la grande abnegazione e il senso civico che dimostrano da soli non bastano, ma devono ricevere un addestramento adeguato a entrambi questi obiettivi. Il ferito è uno, tutti gli altri devono restare soccorritori, è il principio cardine di ogni intervento del Cnsas, che ha la responsabilità e il coordinamento delle operazioni. Le vittime non devono aumentare, i soccorritori devono tornare a casa sani e salvi e prendersi cura l'uno dell'altro; ecco, quindi, l'obbligo di corsi di formazione continui, per accrescere competenze ed esperienza nella movimentazione ed evacuazioni sicure. Ciò che facciamo ci porta per lungo tempo lontani dalle nostre famiglie, in posti dove molti non andrebbero mai e, soprattutto, mettiamo in gioco le nostre vite. Siamo consapevoli di ciò che rischiamo, lo mettiamo in conto e in qualche modo lo accettiamo. E, proprio per ridurre al minimo il rischio di perdite, molti medici e infermieri partecipano non solo per soccorrere l'infortunato, ma proprio per essere di supporto alla squadra. A volte le ricerche di superficie durano talmente tanti giorni che le speranze di trovare il disperso vivo diventano prossime allo zero. Eppure, anche in quei casi, partecipano i nostri sanitari, non solo per quella piccola speranza, ma per essere a fianco dei nostri tecnici, che si stanno mettendo in gioco. Le difficoltà tecniche degli interventi, sbarchi e imbarchi dagli elicotteri in posti proibitivi, la gestione complicata di interventi lunghi e gravi, si superano e scompaiono nel momento stesso in cui gli infortunati arrivano in ospedale e ogni singolo soccorritore è tornato a casa. Ciò che invece segna anche la vita quotidiana di un soccorritore, secondo il dottor Molesi, della SnaMed, sono le implicazioni emotive dei soccorsi che i tecnici sono chiamati ad effettuare durante le catastrofi e calamità naturali. (*) Cnsas Pordenone - tit_org-

La montagna ferita

I sentieri delle Prealpi cancellati dal maltempo

[Giovanni Carraro]

La montagna ferita ^Devastazioni sulla sommità del Col Visentin >Gli alberi sradicati a centinaia ostruiscono Impraticabile l'area della vetta del monte Cesen moltissimi percorsi amati dagli escursionisti LE CONSEGUENZE In molte zone della montagna Trevigiana la rete sentieristica è compromessa. Danni maggiori alle quote più elevate. Alle 18 di quel terribile 29 ottobre si è scatenato un inferno in tutta la montagna véneta. Le fortissime raffiche di vento di scirocco hanno colpito non solo l'area Bellunese, ma anche la dorsale prealpina trevigiana, causando danni ai boschi e alle strutture abitative, generalmente alle quote più elevate. Alcune zone sono state colpite seriamente, altre sono state risparmiate. Il vento si è incanalato lungo specifiche rotte con raffiche che hanno superato i 200 km/h. Ecco una panoramica sulle condizioni dei boschi e della rete sentieristica nelle Prealpi meridionali. DANNI INGENTI SUL VISENTIN Il Col Visentin ha avuto danni assai consistenti alle quote maggiori. Le immagini delle devastazioni al rifugio 5° Artiglieria Alpina e ai tralicci delle telecomunicazioni sul Col Toront, piegati come fossero filo di ferro, hanno fatto il giro del web. A fondovalle i fenomeni si sono registrati a San Floriane, Laghi Blu, Piana degli Alpini e anche a Fadalto Alto dove ho subito lo scoperchiamento del tetto della mia abitazione, spiega Giacomo Mognoi, originario della Val Lapisina. Il vento è stato fortissimo, tanto che ho saputo che al casello dell'autostrada gli strumenti hanno registrato raffiche di 205 km/h. In quota i danni maggiori si registrano attorno a Borgo Brigola e al Col Desagne, in località Pianon e sul sentiero del Verdil dove sono caduti centinaia di grossi alberi. Anche oltre il confine di Sella di Fadalto i danni sono ingenti, lungo il sentiero 950 che sale da Santa Croce del Lago, soprattutto in località Coldigoi, Bastes e Poiana. IL CESEN SERIAMENTE COMPROMESSO Spostandoci verso il Monte Cesen, nel territorio di Valdobbiadene, si riscontrano danni alla pari del Visentin. È indicativo ciò che è accaduto alla croce di vetta posta a 1570 di quota, spezzata come un fuscillo. Leggendo i dati archiviati dall'anemometro in loco si rileva che nel tardo pomeriggio del 29 Ottobre il vento ha soffiato con raffiche fino a 194 km/h, ecco la spiegazione. Tutta l'area attorno alla vetta del Cesen è impraticabile, racconta Adorno Rebuli, gestore del ristorante Stella Alpina di Pianezze di Valdobbiadene. Il vento si è abbattuto specialmente sui versanti meridionali del comprensorio, dai 1000 metri di quota in su. Al di sotto invece la situazione è un po' meno preoccupante, solo qualche albero di traverso come ad esempio lungo la strada Altena che sale da Ron di Valdobbiadene. Come nell'area del Fadalto, la rete sentieristica del Cesen è seriamente compromessa. Il sentiero delle 72 storte, il sentiero dei Narcisi, la Val de Maria e molti altri sono totalmente invasi da abeti sradicati dalla furia del vento. Il peggiore è il Trodo dei Much dove non c'è più nemmeno un albero in piedi ed il sentiero è scomparso. Fortunatamente le strutture edilizie non hanno subito danni ingenti, a parte l'agriturismo Balcon il cui tetto è stato scoperchiato. DISCONTINUITÀ IN ALTRE ZONE Il Pizzoc è stato colpito a macchia di leopardo. Se sul versante Lapisino i sentieri sono rimasti pressoché intatti, ben diversa la situazione verso l'Agnellezza, sul sentiero del Bracconiere, sulla Direttissima e sul Sentiero della Terra Nera dove gli alberi sradicati dal vento hanno ostruito parte dei tracciati. Cison di Valmarino è stato risparmiato solo alle quote minori, mentre in alto nella zona della forcella dei Bomboi e verso il bivacco Vallon Scuro vi sono alberi di traverso ovunque. Stessa cosa sul Passo San Boldo, dove la situazione peggiore si riscontra in località Campo e sul versante che sale alla Caldella, Monte Cimone e alla Cisa. La Val del Carminé a Mia e è praticamente intatta, fatto salvo per una decina di alberi abbattuti

i in quota, così come in Val Caldane di Guia i danni sono limitati. Meglio invece sulle colline sub prealpine, come ad esempio le Vedette tra Soligo e Col San Martino e le altre piccole montagne. Considerevoli problemi invece a Praderadego, lungo il sentiero 991 che sale al Col de Moi dove sono accatastati uno sull'altro centinaia di abeti mentre a Combai qualche difficoltà appena sopra la Strada de la Fan e sul sentiero 992. A Revine i danni maggiori sono in tutta l'area di Pian de le Femene e alla Posa, mentre alle quote più basse, come altrove, i sentieri sono praticabili.

Infine, nell'estremo settore orientale delle Prealpi, a Stevenà, pochi disagi a parte le quote maggiori verso il Cansiglio. Giovanni Carraro RAFFICHE DI VENTO FINO A 205 ALLORA REGISTRATE SUL FADALTO AL CASELLO DELL'A27 DOVE CI SONO ALCUNE CASE SCOPERCHiate SUL VERSANTE LAPISINO DEL PIZZOC LE CONDIZIONI SONO BUONE. DISASTROSE VERSO L'AGNELLEZZA SUL BRACCONIERE E LA DIRETTISSIMA A PASSO SAN BOLDO LA SITUAZIONE PEGGIORE IN LOCALITÀ CAMPO SUL VERSANTE CHE SALE ALLA CALDELLA, MONTE CIMONE E ALLA CISA DISTRUTTO Sentiero sul Fadalto -tit_org-

Chioggia

La piena ha sterminato le vongole = Vongole spazzate via dalla piena

[Roberto Perini]

Chioggia La piena ha sterminato le vongole Gli allevatori di vongole temono che l'ondata di maltempo abbia causato perdite milionarie per il settore. La massa di fango e detriti trascinati a mare dalla piena dell'Adige e del Brenta potrebbe aver quasi azzerato la produzione. A sostenerlo è Gianni Stivai, presidente dell'organizzazione dei produttori "Bivalvia", cui aderiscono 110 armatori del Veneziano. Il timore è che il limo e l'acqua dolce, uscita dalla foci, possano aver soffocato i molluschi. Perini a pagina XV Vongole spazzate via dalla piena >Gii operatori temono che fanghi e detriti trascinati -' entità dei danni nel Clodiense sarà valutata a mare abbiano azzerato o quasi gli allevamenti da lunedì, al termine del periodo di fermo pesi Perdite milionarie per il settore delle vongole. La massa di tango e detriti trascinati a mare dalla recente piena dell'Adige e del Brenta potrebbe aver quasi azzerato la produzione. Lo conferma Gianni Stivai, presidente dell'organizzazione dei produttori "Bivalvia", cui aderiscono 110 armatori del Veneziano. Temo - afferma - che lungo la fascia costiera del Clodiense, il limo e l'acqua dolce, uscita dalla foci, possano aver soffocato i molluschi. Le vongole di mare (lupini) non sopravvivono quando la salinità risulta alterata e il fondale è ricoperto di fanghiglia. A Chioggia potrebbe, dunque, essersi verificata una situazione simile a quella già riscontrata a Caorle dove, nel solo trat to di mare destinato all'allevamento certificato "bio", si è registrato un danno che sfiora i due milioni. L'entità delle perdite lungo la t'ascia clodiense sarà valutata da lunedì, al termine del periodo di fermo pesca che tutti gli iscritti al "Bivalvia" osservano ciclicamente. La nostra organizzazione ha già segnalato l'emergenza al governatore Luca Zaia e all'assessore regionale alla Pesca Giuseppe Pan. SITUAZIONE GRAVISSIMA La situazione sta a cuore anche alla consignerà regionale chioggiotta Erika Baldin, del Movimento 5 stelle. Il maltempo - osserva - non ha prodotto danni e problemi solamente in montagna. Il settore delle vongole ha subito un contraccolpo fortissimo. Sono in contatto con gli operatori del settore Temiano che la perdita possa sfiorare 80 per cento della produzione. La situazione è talmente grave che, al momento, nessuno è in grado di azzardare stime definitive. L'unica certezza è che il novellarne seminato nel luglio scorso, in vista delle vendite natalizie, è andato quasi interamente perduto. La politica ha il dovere di intervenire. Confido nell'adozione di un provvedimento che possa contenere, nella maggior misura possibile, le ricadute negative sulla pesca delle vongole. Come ricorda Stivai, si tratta di un comparto cui va riconosciuto il merito d'aver reintrodotta, a proprie spese, con metodi scientifici, le vongole di mare lungo tutta la fascia costiera. Un tempo abbondantissime, tra il 2009 ed il 2012, erano praticamente sparite. Nel 2010, probabilmente a causa dell'eccessivo sforzo di pesca in concomitanza coi lavori del "Mose". la produzione di lupini fu di appena 494 tonnellate, a fronte delle oltre duemila del 2007. Pian piano la produzione risalì la china, ma ora rischia di nuovo il tracollo. Roberto Perini / GIANNI STIVAL LEADER "BIVALVIA": POTREMMO AVER PERSO L'BO PER CENTO DEI MOLLUSCHI L'ALLARME DI ERIKA BALDIN La è la con che le sul seti ALLARME L'organizzazione "Bivalvia" (in altro il presidente Stivai) teme che le piene dei fiumi abbiano causato un disastro. -tit_org- La piena ha sterminato le vongole - Vongole spazzate via dalla piena

Parco golenale Via il fango in 20 giorni = Parco golenale, 20 giorni per liberarlo dal fango

[Fabrizio Cibirin]

San Dona Parco golenale Via il fango in 20 giorni Corsa contro il tempo a San Dona per rendere di nuovo agibile il Parco golenale. Ieri sono iniziati i lavori per ripristinare l'ampia area al di sotto del Ponte della Vittoria, sommersa dal Piave durante la terribile ondata di maltempo che ha investito il Nord est. Il Comune ha provveduto ad una gara di appalto con affidamento in urgenza. Si punta a completare le opere entro fine mese. Cibirin a pagina XIX Parco golenale, 20 giorni per liberarlo dal fango ^Iniziati i lavori sotto il Ponte della Vittoria ^Domani il Bacino verificherà la situazione per ripristinare l'area sommersa dal Piave della pista ciclabile che ha subito forti danni SAN DONA' Parco golenale, si cerca di renderlo di nuovo disponibile entro la fine del mese. Ieri, a San Dona, sono iniziati i lavori per ripristinare l'ampia area al di sotto del Ponte della Vittoria, rimasta completamente sommersa dalle acque del Piave tracimate nei giorni scorsi, durante la terribile ondata di maltempo che ha investito il Nord est. Il Comune ha provveduto ad una gara di appalto con affidamento in urgenza. Una ditta specializzata ha avviato subito l'intervento con l'utilizzo di mezzi solitamente usati per liberare strade e parcheggi dalle nevicate, con la differenza che, alla base, ci sono delle "lame" di gomma, così da non danneggiare la Diventa ora fondamentale continua la nota del Consorzio - che venga riattivato e finanziato un piano di grandi opere, già concepito dopo l'alluvione del 1966, e fino ad oggi attuato solo in minima parte, che prenda affronti in modo organico la difesa idraulica del territorio regionale, partendo dai grandi fiumi alpini, passando ai medi fiumi di pianura per finire alla nostra rete di bonifica che, ideata un secolo fa, necessita di importanti adeguamenti per far fronte alle trasformazioni territoriali e climatiche cui stiamo assistendo negli ultimi decenni. Fabrizio Cibirin pavimentazione. Un'operazione non semplice e neppure immediata: dopo avere liberato l'area dal fango, si dovrà intervenire sulle condotte. Tempistica: non meno di dieci giorni, più verosimilmente termine ultimo per fine mese. Spesa: a bilancio sono stati messi 60 mila euro, nella speranza che non ne debbano servire altri. PISTA CICLABILE ROVINATA Domani il Bim, il Bacino imbrifero Basso Piave, dovrebbe fare il punto sulla situazione della pista ciclabile che era stata realizzata lungo il fiume e che, con ogni probabilità, è andata rovinata. Punto fatto anche dal Consorzio di bonifica Basso Piave. I nostri tecnici stanno procedendo già alla valutazione dei danni per i ripristini di somma urgenza e le manutenzioni straordinarie, che si stima si attesteranno sui quattrocentomila euro, mentre i costi straordinari di gestione che il Consorzio ha sostenuto per questi giorni di attività di emergenza si attestano intorno ai 100 mila euro. APPELLO DEL CONSORZIO E foridaiicniaic che sia riattivato il concepito dopo l'alluvione (lei 1966 ñ fino a oggi alt - nato in minima parte APPALTO URGENTE Da ieri una ditta specializzata è al lavoro sulla golena, già invasa (foto sotto) dall'acqua -tit_org- Parco golenale Via il fango in 20 giorni - Parco golenale, 20 giorni per liberarlo dal fango

Bomba ambientale = Sequestrate 60 tonnellate di rifiuti

[Rosario Palazzolo]

Sequestrate 60 tonnellate di rifiuti Blit dei carabinieri: materiale stoccato in un capannone abbandonato di ROSARIO PAIAZZOLO - CINISB. LO BALSAMO - IL TIMORE degli inquirenti è che qualcuno avesse accumulato quella montagna di rifiuti plastici per poter appiccare un incendio e fare così sparire ogni traccia. E davvero inquietante la mole di rifiuti individuata e sequestrata dai carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico), collaborazione con i militari di Cinisello Balsamo, all'interno di un capannone abbandonato della periferia cittadina. Le forze dell'ordine sono intervenute nell'ambito di una più ampia e complessa attività investigativa iniziata dopo i recenti roghi che si sono verificati in diverse parti della Lombardia. Le squadre sono piombate ieri mattina all'alba in via Casignolo, in un complesso industriale nel quale sono presenti capannoni abbandonati. Uno di questi era stato quasi completamente riempito con circa 60 tonnellate di rifiuti, costituiti principalmente da plastica, che potenzialmente avrebbero potuto essere dati alle fiamme in ogni momento. Il quantitativo e la tipologia di rifiuti rinvenuti - si legge in una nota diffusa dai carabinieri - è tale da poter ipotizzare non solo la realizzazione di una discarica abusiva, ma anche un'illecita attività di gestione, raccolta e smaltimento di rifiuti speciali. Il pensiero va al recente rogo milanese alla Bovisasca, che scatenò il panico per la minaccia di intossicazione su larga scala. Non è da meno l'incendio che si verificò nell'ottobre del 2017 a un deposito di rifiuti di via Palazzi, sempre a Cinisello, a meno di un chilometro in linea d'aria dall'edificio sequestrato ieri. I proprietari dello stabile sono stati denunciati in stato di libertà e segnalati alla Procura di Monza per gestione illecita dei rifiuti. Tuttavia, a quanto si è appreso non è ancora chiara la catena di persone e di società che ha condotto quei rifiuti fino a Cinisello e soprattutto non è ancora chiaro quale fosse l'obiettivo di chi li ha maneggiati. Il capannone industriale, del tutto privo di autorizzazioni per lo stoccaggio dei rifiuti, è stato sottoposto a sequestro mentre sono in corso le attività di caratterizzazione dei rifiuti per poter disporre un adeguato smaltimento. L'OPERAZIONE compiuta a Cinisello si inserisce nel novero di una più complessa e articolata attività operativa avviata dai carabinieri del Noe in seguito ai numerosi incendi che si sono verificati negli ultimi due anni nel Nord Italia. Simili operazioni si sono Paura Il timore degli inquirenti è che qualcuno avesse accumulato quella montagna di scarti di plastica per poi appiccare un incendio e far sparire ogni traccia. Dubbi I proprietari dell'edificio di via Casignolo sono stati denunciati. Tuttavia non è ancora chiara l'identità dei responsabili della discarica abusiva. Ora si sta procedendo a disporre un adeguato smaltimento già verificato a Roletto (Torino), Cornaredo (Milano), Pregnana Milanese (Milano) e Bologna e hanno consentito di sequestrare complessivamente oltre 5.000 metri cubi di rifiuti speciali abusivamente stoccati. Per l'operazione di Cinisello, ai carabinieri sono giunti i complimenti del ministro all'Ambiente Sergio Costa. PRECEDENTE NELL'OTTOBRE DEL 2017 UN ROGO DISTRUSSE UN DEPOSITO DI VIA PALAZZI SODDISFAZIONE IL MINISTRO SERGIO COSTA SI È CONGRATULATO PER L'OPERAZIONE -tit_org- Bomba ambientale - Sequestrate 60 tonnellate di rifiuti

CINISELLO LE REAZIONI AL SEQUESTRO DEL CAPANNONE DI VIA CASIGNOLO

Sessanta tonnellate di rifiuti abusivi La criminalità ha scelto l'hinterland

[Redazione]

CINISELLO LE REAZIONI AL SEQUESTRO DEL CAPANNONE DI VIA CASIGNOLO Sessanta tonnellate di rifiuti abusivi La criminalità ha scelto l'hinterland -CINISEU.O BALSAMO - UN'ALTRA discarica abusiva scoperta alle porte di Milano. È evidente che la criminalità organizzata vuole trasformare l'hinterland milanese in una nuova Terra dei Fuochi. Lo afferma in una nota Paolo Grimoldi, deputato della Lega e segretario della Lega Lombarda. A Cinisello, il ritrovamento di una nuova discarica abusiva all'interno di un capannone abbandonato ha creato parecchio scalpore e preoccupazione. A pochi giorni dal rogo della Bovisasca, che ha tenuto sotto scacco l'area milanese dentro una nube puzzolente e minacciosa, sono in tanti a chiedersi che effetti avrebbe potuto avere un incendio di così vaste proporzioni sul territorio di Cinisello. La discarica è stata rinvenuta all'interno di un capannone in disuso di via Casignolo, al confine tra Cinisello e Monza. Se fosse bruciato, un intero quartiere nel quale vivono oltre 700 persone, avrebbe quasi certamente dovuto subire lo sgombero per motivi di sicurezza. Senza contare che il vento avrebbe potuto spostare fumo e veleni negli altri quartieri di Cinisello o di Monza. Peraltro Cinisello ha già vissuto momenti critici nell'ottobre del 2017 quando un capannone adibito a deposito di rifiuti è andato a fuoco in via Palazzi, nella zona artigianale della città. Fortunatamente, grazie al lavoro dei militari si è riusciti ad arrivare al deposito prima che i rifiuti venissero bruciati - ha detto Kccardo De Corate, assessore a Sicurezza, Immigrazione e Polizia locale di Regione Lombardia -. Un'attività illecita che avrebbe potuto mettere in pericolo la salute dei cittadini. SUL FRONTE cittadino, intan- FOCUS Roghi e sigilli Dalla Bovisasca a Nòvate da Pregnana a Cinisello ogni settimana spuntano giganteschi depositi spesso non autorizzati con rifiuti talvolta nocivi Gli incivili In città individuate nelle ultime ore dalla polizia locale altre due microdiscariche in via Romagna e nel rione Crocetta to, prosegue la lotta alle microdiscariche: continua la lotta alle microdiscariche sul territorio di Cinisello Balsamo. In questi giorni sono emanate altre due sanzioni amministrative (via Rmagna e Crocetta) che si aggiungono alle sette precedenti. Come promesso non allentiamo la stretta sui controlli, ha detto il sindaco Ghilardi. PIANO FALLITO Un disastro ambientale se la montagna di plastica fosse stata bruciata Sesto Nord Milar -tit_org- Sessanta tonnellate di rifiuti abusivi La criminalità ha sceltohinterland

CINISELLO POMPIERI AL LAVORO

Incendio al centro cottura A rischio 8.000 pasti nelle scuole del territorio*[Rosario Palazzolo]*

CINISELLO POMPIERI AL LAVORO -ONfSfUO- UN INCENDIO che si è scatenato nel centro cottura potrebbe provocerà gravi disagi alla refezione scolastica di Cinisello Ealsamo e di alcuni comuni vicini. Le fiamme sono divampate nel tardo pomeriggio di ieri nei locali deputati al confezionamento dei pasti. Avrebbero preso fuoco alcune cassette di plastica e questo ha provocato un fumo denso e insistente che ha completamente invaso l'edificio di via Monfalcone. Sul posto, intorno alle 19,30, sono stati chiamati i vigili del fuoco di Sesto San Giovanni che hanno dovuto faticare non poco per raggiungere l'area interessata dalle fiamme. Un rogo circoscritto, ma comunque capace di provocare danni a parte delle attrezzature utilizzate dalla Cir, la società che ha in appalto i servizi di refezione scolastica. Non è ancora stata chiarata l'origine dell'incendio, che sarà oggetto di un'analisi da parte dei vigili del fuoco.edifi cio risulta totalmente inagibile a causa della caduta dei controsoffitti provocata dal calore. I pompieri i hanno lavorato per oltre due ore per riuscire a mettere in sicurezza la struttura e le attrezzature, mentre polizia e carabinieri hanno presidiato la zona. Sul posto è intervenuto il sindaco Giacomo Ghilardi che insieme ai manager di Cir ha cercato fino a tarda sera di mettere a punto un piano di emergenza. Il centro cottura ogni giorno prepara circa Smila pasti per le scuole di Cinisello e dei Comuni vicini. In caso di emergenza è prevista l'attivazione di altri centri cottura vicini. Ma i tempi sono assai ristretti, anche per preparare panini come era stato ipotizzato. Peraltro, il materiale per il trasporto è andato bruciato. Si annuncia un mercoledì davvero difficile. Rosario Palazzolo - -.' -tit_org-

Al Bione piove dal tetto della palestra sospesa la partita di basket = Bione, piove sul bagnato

[Fabio Landrini]

LANDRINI All'interno di FABIO LANDRINI -tfCCO- SEMPRE SOTTO LA LENTE. Il Centro sportivo Bione di Lecco è spesso osservato speciale. Da domenica sera lo è ancora di più, per colpa della sospensione della partita casalinga del Lecco Basket Woman, impegnato al palazzetto contro Basketschool Corbetta, a causa di infiltrazioni di acqua. La partita è durata solo 20' - spiega Mauro Gilardi, dirigente del club lecchese -. Poi, dopo l'intervallo, l'arbitro ha convocato i due allenatori spiegando che non avrebbe fatto continuare la gara per la continua presenza di acqua sul campo di gioco dovuta a una perdita dal tetto del palazzetto del Bione, conseguente alle abbondanti piogge di questi giorni. Per la sicurezza delle giocatrici, il direttore ha preferito rimandare le squadre negli spogliatoi, sospendendo di fatto l'incontro. Era presente alla gara anche l'assessore allo Sport Roberto Nigriello. L'acqua scendeva proprio sulla lunetta del tiro da due - spiega -. Non si parla di fiumi, ma di qualche goccia che scorreva in maniera costante e, ovviamente, poteva recare disagio. La struttura comunque è sotto controllo, dopo il maltempo inaspettato di qualche giorno fa abbiamo fatto il check di tutti i danni riscontrati nel centro e pare che anche la tettoia possa avere subito disagi. In passato ci sono state infiltrazioni, ma in realtà non posso escludere che il soffitto possa essere stato danneggiato ancora di più. Per questo Palazzo Bovara sta aspettando il parere di tecnici. Nigriello comunque tranquillizza gli utenti del centro sportivo. La struttura è agibile. Se non piove non ci sono problemi di infiltrazioni. Nei prossimi giorni comunque abbiamo in programma un incontro con i responsabili di Sport Management, la società che gestisce il centro e sta valutando tutte le problematiche. Bisognerà capire anche se si tratterà di manutenzione ordinaria o straordinaria, per capire chi dovrà pagare, se il Comune. LE INFILTRAZIONI però non sarebbero cosa nuova all'interno del palazzetto che alcune società cestistiche e pallavolistiche cittadine utilizzano per le partite casalinghe. Era già stato realizzato un intervento tampone, ora sarà da capire se ne basterà un altro simile o se invece ci sarà da lavorare davvero sul soffitto. Domande a cui sarà data una risposta nei prossimi giorni. Intanto i primi a fame le spese sono i responsabili del Lecco Basket Woman. A causa della sospensione della partita potrebbero anche subire penalizzazioni. Capisco il disagio, stiamo verificando con i tecnici del Comune. La struttura però resta agibile -tit_org- Al Bione piove dal tetto della palestra sospesa la partita di basket - Bione, piove sul bagnato

Anche la Protezione civile contro lo spaccio nei boschi. Ripulita la zona di Berio

[Redazione]

Anche la Protezione civile contro lo spaccio nei boschi Ripulita la zona di Berio Bulciago VOLONTARI della Protezione civile di Bulciago in campo contro gli spacciatori. Nei giorni scorsi, oltre ad intervenire per fronteggiare l'emergenza provocata dal maltempo, gli operatori del gruppo di pronto intervento, hanno ripulito nella zona di Berio alcune aree da rovi e sterpaglie, come suggerito dai carabinieri, per poter monitorare e controllare quello che avviene nei boschi dello spaccio. -tit_org-

Ai raggi X = Alberi a rischio, il Comune investe 2 milioni di euro

[Massimiliano Mingoia]

Alberi a rischio, il Comune investe 2 milioni di euro. Piano di interventi per tutelare le radici di 400 piante assediate dalle auto. Moran: Progetto anti-maltempo di MASSIMILIANO MINGOIA - MILANO - IL MALTEMPO, tra fine ottobre e inizio novembre, ha fatto crollare oltre 50 alberi a Milano. I danni sono stati rilevanti, tanto da far sollevare un allarme rosso sulla salute delle piante presenti nelle strade del capoluogo lombardo. Prima dell'emergenza maltempo, in ogni caso, il Comune stava già lavorando a un Piano per tutelare almeno quattrocento alberi a rischio perché "assedati" dalle auto in cerca di un parcheggio. Parliamo di un Piano da due milioni di euro che dovrebbe concretizzarsi da qui a un anno, come spiegano dall'assessorato al Verde guidato da Pierfrancesco Maran. GLI INTERVENTI programmati dall'amministrazione municipale riguardano la sistemazione delle radici degli alberi che spuntano dall'asfalto e mettono in pericolo le stesse piante e i pedoni che transitano da quelle aree. Situazioni che si verificano in particolare in una serie di viale alberati dove gli automobilisti parcheggiano, regolarmente o no. La sosta delle macchine spesso e volentieri danneggia gli alberi e le loro radici. Sì, perché - fanno notare dal Comune - le piante "respirano" male e i pedoni possono inciampare. Da qui la predisposizione del Piano di intervento per il benessere degli alberi e la sicurezza dei cittadini. Il Piano avrà delle ripercussioni anche sulla viabilità cittadina, o meglio sulla localizzazione dei parcheggi presenti nelle strade interessate. Oltre a sistemare le radici, infatti, i tecnici del Comune collocheranno dei cordoli per tutelare l'area intorno agli alberi, in modo che le auto non possano andare a parcheggiare troppo a ridosso delle piante e sopra le radici. Un esempio? Gli interventi sui controviali alberati di corso Sempione. Si tratta di lavori che ridurranno drasticamente il numero di parcheggi nelle aree interessate dal Piano? Il Comune promette che i posti auto persi per l'installazione dei cordoli saranno recuperati sulle strade in accordo con i Municipi con posti auto a lisca di pesce. IL PROGETTO c'è e nelle prossime settimane partirà una gara per i lavori che riguarderà i seguenti viale alberati o con presenza di un alto numero di piante (e radici) a rischio: via Marco De Marchi, via dei Giardini, viale Nazario Sauro, via Fabio Filzi, via Andrea Ampere, viale Corsica, corso XXII Marzo, via Carlo Bazzi, via Primaticcio, via Vincenzo Foppa, via Dezza, via Marco Antonio Colonna e via Garigliano. Nel caso dei lavori previsti in via dei Giardini c'è stato bisogno anche del parere della Soprintendenza per i beni archeologici e paesaggistici di Milano, essendo le località in questione sottoposte a vincolo paesaggistico. Il via libera della Soprintendenza è arrivato e così le piante di via dei Giardini sono state inserite nell'elenco degli interventi programmati dal Comune. Il progetto c'è, come detto, ed entro il prossimo autunno i lavori saranno completati. L'ASSESSORE all'Urbanistica Pierfrancesco Maran, intanto, sottolinea: Anche l'ondata di maltempo di pochi giorni fa, con la caduta di numerosi alberi lungo i viali, ha dimostrato l'importanza di questo tipo di progetti, cui lavoriamo da tempo per salvaguardare la salute delle alberature. massimiliano. nangoia @ilgiorno. net L'ANALISI SUL GEO-PORTALE DI NØÀ METROPOLITANA LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ALBERI SONO OLTRE 100MILA DA MONITORARE IL MONITORAGGIO DANNI ALL'APPARATO RADICALE, ALTEZZA E FORMA SONO FATTORI DA TENERE IN CONSIDERAZIONE ABBATTIMENTO SOLO PER SICUREZZA: È L'ULTIMA SPIAGGIA 1 2 \danni tra ottobre e novembre IL crollo dell'olmo di 15 metri 3 Il progetto preparato dalla Giunta Il 1 novembre è crollato un olmo di 15 metri in via Fabio Filzi che ha provocato lo stop alla circolazione Si tratta di uno dei danni più ingenti registrati nei giorni di maltempo tra fine ottobre e inizio novembre IL Cordoli per tutelare le piante dall'assalto delle macchine M a posti auto trasferiti altrove Palazzo Marino, prima ancora dell'emergenza maltempo, stava lavorando a un Piano per tutelare le radici degli alberi collocati nei viali assediati dalle macchine Auto che mettono a rischio la salute degli alberi e delle loro radici Il maltempo delle scorse settimane ha provocato danni ingenti sugli alberi presenti in città Si sono registrati anche alcuni feriti per il crollo delle piante e danneggiamenti alle auto collocate in prossimità del verde colpito dalle piogge 4 I posti auto eliminati e trasferiti Gli alberi e le loro radici nei viali interessati saranno protetti da

cordoli per tenere lontane le auto dalle piante li Comune, però, promette che i parcheggi eliminati saranno ricollocati nelle strade con il sistema della lisca di pesce I Verde ai raggi ÷ -tit_org- Ai raggi- Alberi a rischio, il Comune investe 2 milioni di euro

CASTIRAGA VIDARDO

Amianto a scuola Mensa e asilo non contaminati = Mensa e asilo non contaminati

Castiraga, l'Asl rassicura per l'amianto nella scuola. Parlano i genitori

[Laura De Benedetti]

CASTIRAGAVIDARDO Amianto a scuola Mensa e asilo non contaminati Servizio all'interno Mensa e asilo non contaminati Castiraga, ã Asl rassicura per ã amianto nella scuola. Parlano i genito. di LAURA DE BENEDETTI - CASTIRAGA WARD0 - SONO VENUTA a prendere mia nipote e, su delega, anche un altro bambino. Mia sorella lavora ed è stressata perché sta facendo tutto da sola. Il manto, camionista, fa lunghi viaggi all'estero. Siamo tré mamme e stiamo facendo i turni con i bambini, ma siamo coperte solo fino a domani. Sofia Ramona, ieri, era tra le persone in attesa, tra le 12.30 e le 13.15, dei bus in arrivo da Sant'Angelo con a bordo i 187 bambini della elementare ospitati da lunedì all'oratorio San Luigi dopo che la scuola di Castiraga è stata chiusa per la presenza di fibre di amianto. L'edificio, del 1971, era monitorato ogni anno per l'amianto sotto il pavimento. La scorsa settimana, accesi i caloriferi, alcune piastrelle di linoleum si sono sollevate. Dopo che l'Ats ha confermato tracce di amianto, la scuola è stata chiusa: giovedì e venerdì tutti a casa, poi da lunedì trasporto con due bus da turismo, in due turni, a Sant'Angelo, dove il San Luigi ha messo a disposizione 10 classi, mentre una ditta ha iniziato i lavori di incapsulamento, terminati ieri. OGGI è previsto l'arrivo della nuova pavimentazione (750metri quadri) e l'avvio del "confinamento" che dovrebbe concludersi entro fine mese. Ma la scuola termina alle 12.30 anziché alle 16, con problemi per i genitori che lavorano. Ramona ha accolto la nipote ed un altro bambino la scorsa settimana: ieri è venuta a prenderli l'altra mamma, domani verrà mia sorella, che ha dovuto chiedere un permesso dal lavoro. Speriamo che poi possano accedere al servizio di custodia fino alle ore 16 aggiunge. Il servizio, gratuito, sarà attivo da domani: 20 i bambini iscritti - ha detto la sindaca Emma Perfetti ieri sera -. Mantenuto anche il pre e post scuola. Notizia positiva anche dall'Ats: non c'è contaminazione in mensa ed asilo. L'organizzazione è stata quasi ineccepibile: conosco il San Luigi e mio figlio è felicissimo della novità - spiega Oriana Cerri -. Ho 3 bimbi ma sono a casa per cui non ho vissuto un grande disagio. Certo, la questione dell'amianto è nota, già negli anni '90 i bambini furono spostati per dei lavori, ma è un bene che la sindaca, visto il problema, abbia agito e organizzato il tra sporto. Sapevano che il pavimento si poteva rompere e che sotto c'era l'amianto, per cui si poteva prevenire - afferma invece Sara De Nicola - : l'emergenza è un'altra cosa. Vengo da Pieve di Cento, dove la scuola, crollata per il terremoto, è stata ricostruita in 4 mesi. Siamo sempre aggiornate grazie al gruppo di whatsapp dai rappresentanti di classe, che sono molto pazienti - dice Ionica Risipito -. Lunedì mattina mia figlia era un po' spaventata ma al rientro era più contenta. Il Comune si è impegnato tanto: se anche i bambini fossero dovuti stare a casa 2 settimane, l'importante è risolvere il problema. Ho due figli all'elementare, in seconda e in quarta: sono contenti della sistemazione - conclude Nicola De Lucia -. Io lavoro a casa per cui non ho problemi a gestirli, anche se mia moglie non sempre c'è perché fa i turni. LÀ SINDACA Il servizio di custodia gratuito fino alle 16 sarà attivo da domani HANNO DETTO Il trasloco Da lunedì 187 giovanissimi sono stati trasferiti all'oratorio di Sant'Angelo Lodigiano dove però non possono essere assistiti durante le ore pomeridiane Sono venuta a prendere mia nipote e, su delega, anche un altro bambino Mia sorella lavora ed è stressata La questione dell'amianto era nota a molti di noi Già negli anni Novanta i bambini furono spostati per alcuni lavori Sapevano che il pavimento si poteva rompere e che sotto c'era l'amianto, per cui si poteva prevenire Lunedì mattina mia figlia era un po' spaventata ma al rientro era più contenta; il Comune si è impegnato tanto lo lavoro a casa per cui non ho problemi a gestirli, mia moglie invece fa i turni e non sempr e c'è RITORNO Familiari pronti a riprendere i bambini scesi dal pullm. -tit_org- Amianto a scuola Mensa e asilo non contaminati - Mensa e asilo non contaminati

IN ZONA MECENATE ZONA MECENATE

Si apre un buco nell'asfalto. Traffico in tilt = Buca in strada Bus deviati e traffico in tilt

[Mar.for.]

IN ZONA MECENATE Si apre un buco nell'asfalto. Traffico in tilt Disagiziona Mecenate. Ieri mattina i residenti di Via Fantoli hanno notato una buca considerevole nell'asfalto, immediatamente segnalata alla polizia locale. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco. Nessun ferito ma non pochi disagi alla viabilità: chiuso il ponte sul Lambro, all'altezza di via dell'Aviazione e deviazioni per i bus 88, in entrambe le direzioni. servizio -> a pagina 34 ZONA MECENATE Buca in strada Bus deviati e traffico in tilt Una buca di dimensioni considerevoli si è aperta nell'asfalto di via Fantoli, in zona Mecenate, nella periferia est di Milano. Ieri in tarda mattinata la voragine sospetta è saltata all'occhio di automobilisti, passanti e residenti, che hanno segnalato in massa l'anomalia alla polizia locale, preoccupati per la precarietà della situazione. Alla notizia, è avvenuto tempestivamente l'intervento congiunto degli agenti di piazzale Beccaria e dei vigili del fuoco, intorno a mezzogiorno, al fine di rimediare alla pericolosa situazione. Pur non essendoci stati feriti, l'imprevisto ha provocato disagi alla viabilità. Infatti il traffico è stato bloccato a causa della chiusura del piccolo ponte sul Lambro, come comunicato su twitter da Infomobilità, la piattaforma che si occupa di fornire aggiornamenti circa lo stato della mobilità cittadina: Ponte chiuso al traffico in via Fantoli all'altezza di viale dell'Aviazione, a causa di un dissesto del manto stradale, recita la didascalia. Non solo. Non poche difficoltà anche per i mezzi pubblici, che hanno subito deviazioni così da permettere i lavori stradali in via Per fortuna i lavori terminati Fantoli/Aviazione, i bus mineranno in poco tempo - 88 tra viale Ungheria e viale, e la situazione tornerà normale via Aviazione deviano rapidamente alla normale in entrambe le direzioni. ni. MAR. FOR. La buca, dovuta probabilmente al prolungato maltempo delle ultime settimane, ha creato non poche difficoltà, data l'importanza del passaggio, situato nelle adiacenze della -tit_org- Si apre un buco nell'asfalto. Traffico in tilt - Buca in strada Bus deviati e traffico in tilt

Ugnano**Cade nel vano dell'ascensore mentre lavora in cantiere: grave***[Nicoletta Simoncello]*

UGNANO Cade nel vano dell'ascensore mentre lavora in cantiere: grave Un operaio di 32 anni precipita da tre metri e finisce sopra una soletta di cemento Trasportato all'ospedale di Latisana, è stato poi trasferito per le cure a Udine Nicoletta Simoncello / UGNANO Un operaio di 32 anni è rimasto gravemente ferito in un infortunio sul lavoro che si è verificato, ieri, nel cantiere edile allestito per la ristrutturazione e l'ampliamento dell'Hotel Mare di Ugnano Sabbiadoro. Nel primo pomeriggio, poco prima delle 14 circa, l'uomo (di nazionalità macedone, V. L. le sue iniziali) è precipitato nel vano di un ascensore in ricostruzione, da un'altezza di circa 3 metri. Ad accorrere sul posto per primi i vigili del fuoco del Distaccamento volontario di Sabbiadoro che hanno provveduto a stabilizzarlo munendolo anche di collare. Presenti poi gli operatori del pronto soccorso dell'ospedale di Latisana con un'ambulanza in codice giallo allertata dalla centrale Sores e una pattuglia di carabinieri del Comando di Latisana, che ha effettuato i primi accertamenti. V. L., sposato e con figli, con permesso di soggiorno, era in attesa per mettere in posa dei tabelloni per armature in calcestruzzo quando, per motivi ancora da verificare, è caduto impattando sopra a una soletta in cemento armato. Rimasto cosciente, l'operaio è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di Latisana. Seppure non è in pericolo di vita, l'uomo è stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove è tutt'ora ricoverato per controlli aggiuntivi. Vittima di politrauma (alla schiena, al bacino e alla gamba), V. L. vive da anni a San Stino di Livenza con la sua famiglia, città veneta dove ha sede l'impresa edile diretta da un suo connazionale. Il cantiere, allestito al civico 42 di Sabbiadoro al termine della stagione balneare, è già in attività a pieno ritmo e regolarità da almeno un mese.- Sul luogo dell'infortunio a Ugnano è intervenuta un'ambulanza i -tit_org- Cade nel vano dell'ascensore mentre lavora in cantiere: grave

Turni alle dighe, intesa bipartisan in Regione Ora tocca al Governo

[Giulia Sacchi]

TRAMONTI DI SOTTO Giulia Sacchi / **TRAMONTI DI SOTTO** La mozione sui turni estenuanti per i guardiani delle dighe della Val Tramontina, gestite da Edison, è stata approvata all'unanimità ieri in consiglio regionale. Presente anche una delegazione di lavoratori e i sindaci di Tramonti di Sotto, Rosetta Facchin, e Tramonti di Sopra, Giacomo Urban. Arriverà sul tavolo del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Luigi Di Maio e del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli il documento promosso dai consiglieri regionali Giampaolo Bidoli e Massimo Moretuzzo (Patto per l'autonomia), Mauro Di Bert, Christian Vaccher e Giuseppe Sibau (Progetto Fvg) e Mará Piccin (Forza Italia), che ha incassato il parere favorevole della maggioranza Fedriga. L'assessore all'ambiente ed energia Fabio Scoccimarro ha assicurato impegno nella vertenza. A Di Maio, in particolare, si chiede di verificare se le azioni messe in campo da Edison ledano i diritti dei lavoratori. Nel 2015 la multinazionale ha riorganizzato le modalità gestionali dei turni di guardia per le dighe, introducendo la reperibilità speciale per 8 ore notturne nel luogo di lavoro, anziché al domicilio degli addetti, riducendo il personale da 5 a 4 unità. Al di là degli aspetti contrattuali, i firmatari della mozione hanno messo in luce le problematiche legate alla sicurezza. La questione della produzione di energia va affrontata con urgenza pure alla luce del recente maltempo che ha flagellato il Friuli e anche la Val Tramontina: è assurdo che a due settimane da questi eventi ci siano ancora 2 mila famiglie senza corrente elettrica, nonostante le centrali continuino a produrre sul territorio - ha osservato Bidoli -. Bisogna lavorare per far sì che queste vengano collegate a una rete locale che garantisca energia a famiglie e imprese in modo tale che situazioni del genere non si ripetano. Urge una riflessione sul tema dell'idroelettrico per fare in modo che i benefici che arrivano dalla produzione di energia rimangano nelle tasche dei cittadini ha detto Moretuzzo. - Dipendenti Edison in consiglio - tit_org-

Cacciatore disperso, ricerche serrate L'uomo aveva con sé il ricevitore gps

[Redazione]

MONTAGNA NON CI SONO NOTIZIE DA LUNEDÌ SERA Cacciatore disperso, ricerche serrate L'uomo aveva con sé il ricevitore gps DA LUNEDÌ sera squadre di Soccorso Alpino, Carabinieri, Forestali, Vigili del Fuoco, uomini della Guardia di Finanza (Sagf) proveniente dall'Abetone e volontari, con l'intervento di un elicottero e di unità cinofile, setacciano l'area di Sasso Tignoso, tra Pievepelago e Frassinoro, alla ricerca di un cacciatore toscano disperso dalla tarda mattinata. L'uomo, Roberto Walter Niccoli, è un pensionato di 71 anni di Pistoia che già in passato pare avesse avuto episodi di disorientamento. Nella tarda mattinata di lunedì, non avendo più contatti telefonici col marito, la moglie ha raggiunto la zona dove il congiunto si era recato a caccia. L'uomo aveva con sé anche il Gps dal quale non è arrivato nessun segnale. Verso sera, allertati i carabinieri della stazione di Pievepelago, è stata ritrovata l'auto nella zona di Selvella e sono iniziate le ricerche che sono continuate per tutta la notte e anche per l'intera giornata di ieri. L'area è conosciuta per la caratteristica montagna di Sasso Tignoso, 1492 metri, costituita da un gigantesco massiccio di serpentino d'effusione vulcanica, primo per dimensioni in tutto il modenese e che attira studiosi da tutta Europa. Sporge dal territorio circostante in modo molto simile alle Dolomiti e di solito è un buon punto di riferimento per chi si perde in zona. I boschi dei dintorni, frequentati in questo periodo da cacciatori, nascondono infatti insidie nell'orientamento e pericoli gravi se si reca verso lo scosceso versante che si affaccia sulla vallata di Piandelagotti-Frassinoro. -tit_org- Cacciatore disperso, ricerche serrate uomo aveva con sé il ricevitore gps

goVerno

Concono edilizio Maggioranza battuta e due grillini espulsi = Bilancio, l'Italia non cede Ma sul concono edilizio la maggioranza va sotto

Confermate le linee guida della manovra nella risposta inviata all'Unione europea Partono le dimissioni. Stop in commissione su Ischia: saranno espulsi due grillini

[Redazione]

GOVERNO Concono edilizio Maggioranza battuta e due grillini espulsi Per il governo gialloverde ieri è stata una giornata difficile: l'esecutivo, infatti, è stato battuto sul concono edilizio. ALLE PAG. 4 E 5 Bilancio, l'Italia non cede Ma sul concono edilizio la maggioranza va sotto Confermate le linee guida della manovra nella risposta inviata all'Unione europea Partono le dimissioni, Stop in commissione su Ischia; saranno espulsi due grillini ROMA Il governo professa fermezza e assicura che i saldi della manovra non cambieranno, ma a quattro ore dalla scadenza per la risposta alla commissione europea c'è bisogno di un verace a Palazzo Chigi e di un Consiglio dei ministri prima di poter inviare il nuovo Draft budget plan a Bruxelles. E per il governo ieri è stata una giornata doppiamente difficile: l'esecutivo, infatti, è stato battuto sul concono edilizio. Durante la discussione nelle commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato sugli emendamenti al di Urgenze, riguardante Genova, la sicurezza delle infrastrutture, il terremoto di Ischia e del Centro Italia, la maggioranza è andata sotto. La replica all'Ue sulla manovra comporta un lavoro delicato: Delibereremo in Consiglio dei ministri la risposta da inviare all'Ue e confidiamo di inviarla nei termini, rassicura il premier Giuseppe Conte a metà pomeriggio di rientro dalla conferenza di Palermo sulla Libia. A complicare l'operazione a cui sono chiamati gli alleati giallo-verdi sono arrivate le critiche compatte delle principali istituzioni italiane, cui si è aggiunto proprio ieri il Fondo monetario internazionale: vista da Washington, l'Italia appare vulnerabile, con il debito "monstre" come primo nemico da abbattere se si vuole evitare, osservano i supertecnici internazionali, di far scivolare il Paese in recessione, Oggetto delle vere preoccupazioni dell'Ue, che potrebbe aprire la procedura d'infrazione, il debito è anche la variabile attorno alla quale negli ultimi giorni si è messo a lavoro il ministro dell'Economia. Archiviata l'ipotesi di rivedere la crescita, su cui il Tesoro ha dovuto registrare il muro dei due vicepremier Salvini e Di Maio, l'obiettivo si è indirizzato verso misure che potessero aiutare a rassicurare gli interlocutori esteri della capacità italiana di far scendere la curva del debito più velocemente di quanto previsto. E così si sarebbe scelto di mettere l'accento sulle privatizzazioni. Il capitolo già previsto nella prima versione del Ddl, secondo fonti ministeriali, dovrebbe essere rivisto nel nuovo testo all'esame ieri del Cdm e poi spedito a Bruxelles insieme alla lettera. Per dimostrare buona volontà, Roma potrebbe mettere nero su bianco la disponibilità a considerare già in manovra tagli automatici di spesa qualora le stime di crescita e l'andamento dell'economia non fossero confermati nelle previsioni: una sorta di nuova clausola salva-deficit che nelle speranze del governo dovrebbe convincere Bruxelles, insieme al rinvio alla primavera delle due misure chiave (reddito-pensioni), che l'indebitamento fissato al 2,4% entro il prossimo anno sia un tetto massimo. Inoltre, in serata, è emerso che si preparerebbe una nuova operazione di dimissione immobiliare. Inoltre, il governo sarebbe pronto a giocare anche la carta delle condizioni eccezionali dovute al maltempo che si è abbattuto sulla penisola e si aggiungono al crollo del ponte Morandi e all'emergenza Genova già evidenziati davanti ai commissari europei. Proprio ieri, l'esecutivo è stato sconfitto sul articolo 25 del decreto Genova che disciplina le procedure di concono sull'isola di Ischia: è passato, infatti, in commissione, l'emendamento che mira a evitare che si applichino le norme del concono del 1985. Il senatore grillino Gregorio De Falco ha votato con l'opposizione. La reazione dei vertici M5s non si farà aspettare: De Falco e Nuges (quest'ultima si è astenuta) verranno - riferiscono fonti parlamentari - espulsi. E Salvini ribadisce, parlando della manovra: Se all'Europa va bene siamo contenti, sennò tiriamo dritto. -tit_or

g- Concono edilizio Maggioranza battuta e due grillini espulsi - Bilancio, l'Italia non cede Ma sul concono edilizio la maggioranza va sotto

mose a malamocco

Una banchina per alti fondali La seconda vita della conca = Banchina per alti fondali la seconda vita della conca

[Alberto Vitucci]

MOSE A MALAMOCCO Una banchina per alti fondali La seconda vita della conca APAG.4 Banchina per alti fondali la seconda vita della conca Musolino annuncia un piano per riutilizzare la struttura alla bocca di Malamocco mal progettata e danneggiata dalle mareggiate; Così com'è non serve a nulla Alberto Vitucci /VENEZIA La conca di Malamocco così com'è non serve a niente. È costata 653 milioni di euro, ma l'hanno fatta con le misure sbagliate. Adesso sdamo cercando di trasformare quel danno in una risorsa. Alla fine del tour a Marghera, il presidente del Porto Pino Musolino sta per riporre il microfono. Parla della conca! gli suggerisce il presidente Zaia seduto in prima fila davanti al viceministro Rixi. L'esponente di governo ascolta stupito. Una grande opera inutile, quella realizzata una decina di anni fa dal Consorzio Venezia Nuova su indicazione del Magistrato alle Acque. Doveva fare entrare le navi in porto in caso di paratoie del Mose chiuse, dice Musolino. Piccolo particolare: è studiata per farci entrare le navi da 280 metri. Ma oggi le navi che ci interessano sono da 300 metri. Secondo punto, è stata costruita "disallineata" rispetto ai moli esterni. Dunque quando la nave entra, soprattutto condizioni di maltempo - situazione in cui si chiudono le paratoie, le navi sono in difficoltà. Ce l'hanno segnalato i piloti e anche la Capitaneria. Ultimo punto, la sicurezza. Alla prima mareggiata la conca è stata danneggiata, le porte sono già da sostituire, conclude Musolino. Dunque, che si fa di quella enorme struttura costruita demolendo l'ottocentesco molo di Santa Maria del Mare? Abbiamo un progetto, rivela Musolino, per riutilizzare la piarda dove erano i cantieri della conca a Santa Maria del Mare. Si tratta di riprogettare quel luogo. Noi pensiamo a una banchina per alti fondali. Per trasbordare merci e poi portarle a Marghera. Progetto che anche il sindaco Luigi Brugnaro aveva sposato due anni fa come alternativa alla piattaforma off shore. In questo modo, dice Musolino, potremmo ricevere le navi mercantili di grandi dimensioni e recuperare quell'opera. Che fatto in quel modo non ci serve a nulla. La lunga storia della conca di navigazione potrebbe dunque essere a una svolta. Era stata inserita nel progetto Mose quindici anni fa. Quando il Consiglio comunale, allora guidato da Paolo Costapoi diventato commissario europeo ai Trasporti e presidente del Porto - aveva inserito fra i dieci punti condizione per la realizzazione del Mose anche la conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco. Secondo la maggioranza, allora di centrosinistra, e il sindaco Costa in quel modo la questione della portualità sarebbe stata separata da quella della salvaguardia e dunque della gestione del Mose. Ma non è andata così. La conca è stata realizzata dalle imprese del Consorzio Venezia Nuova, in particolare dalla romana Grandi Lavori Fincosit (Gif). I lavori sono durati tre anni. Il varco è lungo 400 metri, dotato di due porte vinciane per far entrare le navi e poi farle uscire dal lato laguna a bocche di porto chiuse. Ma subito sono emerse le prime difficoltà. Segnalate dai piloti per far entrare la nave in quel cunicolo stretto tra il molo e la lunata. E anche la precarietà delle strutture. Con la porta distrutta dalla prima mareggiata. L'Autorità portuale qualche anno fa aveva chiesto al Magistrato alle Acque ^adeguamento della struttura. Ma per farlo occorre demolire quasi tutto e ricostruire. Costo proibitivo, avevano risposto i funzionali dello Stato. Così la conca adesso è finita, ma inutilizzata. Forse diventerà un centro di Interscambio e una banchina per alti fondali. L'idea piace anche al sindaco Brugnaro Servirebbe a ricevere grandi navi mercantili per poi trasbordare le merci a Marghera L'arrivo della seconda porta per la conca di navigazione alla bocca di porto di Malamocco: era la primavera del 2014 PINO MUSOLINO È IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ PORTUALE DI VENEZIA E CHIOGGIA -tit_org- Una banchina per alti fondali La seconda vita della conca - Banchina per alti fondali la seconda vita della conca

la visita degli industriali nel bellunese devastato dal maltempo

Zoppas: Si investa nelle zone colpite = Appello di Zoppas alle aziende Investite nelle zone colpite

Il presidente regionale di Confindustria: la riforestazione privilegia le imprese locali Bottacin: Alberi caduti, case in piedi, i costruttori hanno lavorato con coscienza

[Fabrizio Ruffini]

Zoppas: Si investa nelle zone colpite RUFFINI/APAG.13 LA VISITA DEGLI INDUSTRIALI NEL BELLUNESE DEVASTATO DAL MALTEMPO Appello di Zoppas alle aziende Investite nelle zone colpite Il presidente regionale di Confindustria; la riforestazione privilegia le imprese locali Bottacin: Alberi caduti, case in piedi, i costruttori hanno lavorato con coscienza Fabrizio Ruffini /TAIBON Gli industriali toccano con mano i danni del maltempo e si promettono soluzioni concrete, d'intesa con la Regione, per sostenere i cittadini e le imprese del bellunese. Da Taibon Agordino, Confindustria Veneto lancia un appello alle aziende affinché si rimbocchino le maniche per aiutare il territorio devastato e getta le basi per la messa in opera del Pge, il programma di gestione dell'emergenza, già utilizzato in occasione del terremoto dell'Emilia e del Centro Italia. IL PIANO SPERIMENTATO NEL TERREMOTO Diamoci da fare e risolviamoci come sappiamo fare noi veneti, esorta il presidente confindustriale, Matteo Zoppas, in visita alle zone ferite, trascorsa la prima fase dell'emergenza ora bisogna riflettere sui danni e fare la lista tutte le necessità, così da poter intervenire in modo mirato ed efficace e attivare il nostro programma Pge, che si basa su una completa sinergia tra pubblico e privato capace di venire incontro ai bisogni delle aziende locali, ma anche delle infrastrutture e dei cittadini, coinvolgendo i partner regionali per sopperire alle mancanze e riuscire in breve tempo ad aiutare tutti, oltre che a preparare una valida struttura preventiva per evitare nuove situazioni di pericolo. LE PAROLE DI GRILLO? INCOMMENTABILI Una volta tornati alla normalità, il piano di Confindustria passerà alla fase di sviluppo di una progettualità che ridia vita alla montagna: Piuttosto che acquistare quote di riforestazione altrove, continua Zoppas, spingeremo perché le imprese investano sul nostro territorio, ho già mobilitato tutte le sedi provinciali venete di Confindustria e posso assicurare che il sistema imprenditoriale regionale è pronto e disponibile a offrire la propria solidarietà e l'adesione verso qualsiasi forma di sostegno è totale. L'assessore regionale alla protezione civile Gianpaolo Bottacin, che assieme a Zoppas ha visitato le zone colpite dell'Agordino, ha ringraziato gli imprenditori che, assieme ai soccorritori e a tutti i cittadini, hanno aiutato fin da subito per rimuovere i detriti e far ripartire i paesi: Già dopo pochi giorni il cambiamento è chiaramente visibile, spiega tutti si sono messi all'opera per aiutare e, tralasciando le incommentabili parole di Beppe (Gli alberi caduti sono tutti uguali, sembrano dell'Ikea ndr), posso dire che gli alberi sono caduti, mentre le case sono rimaste in piedi. Segno che le imprese costruttrici del territorio sanno lavorare bene e con coscienza. COME GESTIRE LA FASE POST EMERGENZIALE Bottacin ha poi sottolineato il buon lavoro fatto in termini di prevenzione e di gestione dell'emergenza, senza dimenticare che la parte più difficile deve ancora venire: Faccio i miei complimenti al sindaco di Taibon che è stato un punto di riferimento per i suoi cittadini sia durante l'incendio divampato il 24 ottobre scorso, che durante la successiva alluvione. Nel 2010 e nel 1966 i danni e i morti furono nettamente maggiori, segno che tanto è stato fatto ed è stato fatto bene; le opere di contenimento costruite lungo i corsi d'acqua hanno retto il colpo, soprattutto nella parte bassa della Regione, ora è necessario rimetterle in sesto e rinforzarle per il futuro. La fase post-emergenziale è la più delicata, perché cala l'interesse mediatico, ma una cosa è certa: nessuno sarà lasciato solo. -tit_org- Zoppas: Si investa nelle zone colpite - Appello di Zoppas alle aziende Investite nelle zone colpite

erika baldin (m5s)

Interventi di sostegno al settore delle vongole

[E.b.a.]

ERIKA BALDIN(M5S) Danni per milioni di euro al settore delle vongole, la consigliera regionale Cinque Stelle Erika Baldin promette un'azione in Consiglio per impegnare il governo véneto ad assumere azioni di sostegno per il settore. Il maltempo dei giorni scorsi ha causato un forte contraccolpo anche per gli allevamenti di vongole. Sono in contatto con gli operatori del settore che rappresentano un comparto di grande importanza per l'economia locale, spiega la consigliera, e il quadro che viene dipinto è spaventoso. Stiamo parlando di danni fino all'80% sul raccolto per un valore di milioni di euro. Il problema è legato al fango e ai detriti che sono stati portati in laguna e in mare dal bacino scolante che hanno letteralmente soffocato le vongole. La semina di luglio è già stata compromessa e pare che ci sia lo spazio di manovra per una nuova semina a dicembre, il settore è in grande difficoltà e la politica ha il dovere di intervenire. Coinvolgerò i miei colleghi in Consiglio. E.B.A. Erika Baldin (M5S) -tit_org-

San Donà Movimento animalista chiede lo stop alla caccia

[Redazione]

San Movimento animalista chiede lo stop alla caccia Stop alla caccia nelle aree colpite dal maltempo. Lo chiede il Movimento Animalista Veneto, che ha nel sandonatese Andrea Marin il coordinatore per il Veneziano. Divieti temporanei e provvedimenti di sospensione non sono sufficienti, per il movimento, a fronteggiare quanto accaduto nel Veneto, un disastro non solo per le attività umane, ma anche per la fauna selvatica. Il movimento chiede la chiusura anticipata della stagione venatoria. -tit_org-

Altre due settimane di lavoro per levare il fango dalla golena

[Giovanni Cagnassi]

SAN DONA Slittano i tempi per l'apertura del grande parcheggio sotto il ponte della Vittoria Lievitati fino a 100 mila euro i costi dell'intervento che il Comune dovrà coprire Giovanni Cagnassi / SAN DONA Iniziati i lavori in golena, ma per la pulizia del grande parcheggio sotto il ponte della Vittoria ci vorranno almeno due settimane, se non di più. E se il tempo dovesse peggiorare con nuove piogge i ritardi finirebbero per accumularsi ulteriormente. E anche i costi lievitano, addirittura fino a circa 100 mila euro che il Comune dovrà stanziare, cercandoli tra le pieghe del bilancio, per far tornare come prima l'intera area golenale invasa dal fango a seguito dell'ondata di maltempo delle settimane scorse. I disagi si moltiplicano con l'impossibilità di fruire dei parcheggi gratuiti sotto il ponte della Vittoria solitamente molto utilizzati perché comodi e vicino al centro cittadino. La situazione è a dir poco critica. Le gru e i mezzi della ditta di Michele Boem sono al lavoro con escavatori e camion che stanno percorrendo in lungo e in largo l'ampia area parcheggio. Questa non sarà utilizzabile ancora per molto tempo, sottraendo alla città decine di parcheggi gratuiti vicinissimi al centro e molto utilizzati soprattutto il lunedì del mercato. Ora il Comune dovrà reperire le risorse necessarie che vanno ben oltre le attese dei primi giorni. La pulizia del fango è difficoltosa perché si sono formate delle lastre spesse e dure che devono essere infrante e staccate con gli escavatori. Problemi anche per l'area giochi e i circuiti elettrici presenti in golena, probabilmente danneggiati dalla piena del fiume che ha raggiunto l'argine. Il sindaco, Andrea Cereser, e l'assessore ai lavori pubblici, Lorena Marin, stanno coordinando con gli uffici del Comune tutti gli interventi previsti e in corso dopo i giorni di pioggia che avevano momentaneamente fermato le gru. Ci vorrà necessariamente molto tempo, dice l'assessora Marin, perché il fango solidificato deve essere tolto accuratamente con i mezzi specializzati dalla zona del parcheggio e quella circostante. Dovremo procedere giorno per giorno per avere un'idea sui tempi e i costi che sono passati da circa 60 mila previsti a 100 mila. Ma potrebbero aumentare, sia i giorni necessari sia le risorse da stanziare per il lavoro completo. Intanto, continua il via vai di cittadini che si fermano per vedere le gru all'opera. Uno spettacolo che segue i giorni dell'ondata di piena quando il ponte della Vittoria era quotidianamente gremito di persone come fosse la platea di un teatro. Da anni non si vedeva una piena simile e davvero per alcuni giorni il Basso Piave è rimasto con il fiato sospeso evocando gli scenari della tragica piena del 1966. La proposta del vice governatore del Veneto, Gianluca Forcolin, di rendere gratuita una parte dei parcheggi in centro per far fronte alla mancanza di quelli in golena, al momento non è stata presa in considerazione dall'amministrazione comunale. Ó BYNC ND ALCUNi DIRITTi RISERVATi i SwSK i '. I lavori in corso nell'area golenale invasa dal fango da parte della ditta Boem FOTOTOMMASELLA -tit_org-

chioggia

I danni a Isola Verde dimenticati da tutti*[Elisabetta Boscolo Anzoletti]*

CHIOGGIA Bellemo (Ascot); I cantieri fissi antierosione sono stati solo annunciati, Il litorale è stato devastato dalle maree CHIOGGIA Dopo il disastro, il silenzio. Gli operatori di Isola Verde, dove la spiaggia è stata gran parte cancellata dall'ultima violenta ondata di maltempo, sono infuriati per la mancata partenza dei cantieri annunciati per realizzare le opere fisse antierosione e per il silenzio che è caduto sulla loro situazione. Il presidente di Ascot, Giorgio Bellemo, alza la voce e richiama l'attenzione dell'amministrazione comunale su un frangente che pare caduto in ombra. Premesso che non giochiamo a chi ha subito il danno più grande, sostiene Bellemo, è chiaro che i monti del Bellunese senza dubbio hanno questo drammatico primario, ma quando leggo delle erosioni costiere e di Isola Verde in particolare constato un preoccupante e puntuale silenzio e questo non va bene. E fuori di ogni dubbio che gli ultimi eventi, che abbiamo subito e documentato con fotografie che non lasciano molto margine all'immaginazione, debbano essere oggetto non solo di interventi "orali", che ovviamente non sono mancati, ma devono stimolare interventi strutturali come non mai. Tutti a stracciarsi le vesti il giorno dopo il disastro, ma spenti i riflettori ci ritroviamo senza la spiaggia e senza certezze. Per Isola Verde, dopo decenni di attesa, era stato annunciato per l'autunno l'inizio dell'intervento per la realizzazione dei pennelli alla foce a protezione della costa evitando continui ripascimenti destinati a annullarsi alla prima mareggiata violenta. Si tratta di interventi in primo luogo ambientali, per garantire la fisionomia naturale del litorale, che diventano però anche strategici per le categorie turistiche per poter lavorare nella normalità. Il progetto esiste da anni, ma si attendeva di reperire le risorse necessarie per procedere. L'annuncio era arrivato nelle scorse settimane. Il cantiere però non è partito e nel frattempo il litorale è stato devastato dall'alta marea che ha superato tutte le barriere, ha cancellato la battigia, ha spazzato via le infrastrutture ed è pene trita dentro chioschi e ristoranti, allagando i locali. La stessa cosa è successa anche in qualche punto di Sottomarina, malgrado da qualche anno ci sia la diga sommersa, ma lo scenario peggiore è toccato a Isola Verde. Forse i nostri amministratori dovrebbero aumentare il tono di voce e della discussione, spiega Bellemo, c'è un terribile ritardo nel cominciare le opere di difesa, di chi è la colpa? L'amministrazione comunale ha cercato di capire da cosa dipende? Non sono opere comunali, ma chi governa ha l'obbligo di occuparsi e preoccuparsi di quanto avviene nel territorio. Forse i nostri politici locali sono troppo presi dalla questione Arena, già il nome la dice lunga, alla ricerca di coprire errori che, prima di essere tecnici, sono politici. Noi invece chiediamo che, ai sopralluoghi delle prime ore, seguano prese di posizione precise. Elisabetta BoscoloAnzoletti I danni dell'erosione sulla spiaggia di Isola Verde -tit_org-

Il Fvg in fuga dal network gay friendly fonda la rete per la famiglia tradizionale

[D D A]

Il Fvg fuga dal network gay friendly fonda la rete per la famiglia tradizionale L'ANNUNCIO A MARGINE DEI LAVORI D'AULA TRIESTE Fuori dalla rete per il contrasto alle discriminazioni di genere, dentro la rete per la famiglia tradizionale. Dopo l'uscita della Regione da Ready, l'annuncio è arrivato dal governatore Massimiliano Fedriga: Il Friuli Venezia Giulia sarà capofila di un progetto nazionale inteso a valorizzare la centralità della famiglia. Per il presidente, in un contesto storico in cui il ruolo della famiglia viene posto sempre più sotto attacco, promuovere il valore della diversità tra l'uomo e la donna quale elemento essenziale per lo sviluppo e la coesione sociale è un obiettivo qualificante per una pubblica amministrazione. E c'è di più, perché la Regione sarà fondatrice del progetto, aperto a tutte le pubbliche amministrazioni, per dare risposta alle numerose esigenze di quel nucleo che è fonte di vita e cardine della società, ha sottolineato Fedriga. Il primo obiettivo sarà la creazione di una carta dei diritti, in cui comprendere servizi sul territorio e percorsi informati vi nelle scuole. METEO Quella di ieri è stata anche la giornata del confronto in Consiglio regionale sul Friuli colpito dal maltempo. Fedriga ha assicurato che la legge di stabilità confermerà il nostro impegno, facendo seguito ai primi dieci milioni resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del governo. Il presidente ha parlato di danni superiori ai 550 milioni alle infrastrutture pubbliche, evidenziando che l'acconto di 6,5 milioni stanziato dal governo rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Fvg la seconda quota di finanziamento dopo il Veneto, graduatoria che auspico sarà confermata in futuro. Fedriga ha quindi ringraziato il gruppo Aspiag Service, concessionaria Despar per il Triveneto, che ha avviato una raccolta fondi per il rimboschimento dei territori colpiti. Parole arrivate a commento di una lunga relazione tenuta dall'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Riccardi ha evidenziato la necessità di intervenire sulle normative che regolano la gestione di boschi e letti dei fiumi: fondamentale per evitare che fenomeni atmosferici straordinari possano provocare vittime, come avvenuto in altre zone. A conferma dell'eccezionalità del fenomeno, l'assessore ha spiegato che il 29 ottobre, tra Prealpi Carniche e Carnia, la pioggia caduta in 12 ore ha toccato i 300 millimetri e in molte zone le raffiche di vento hanno raggiunto i 150 chilometri orari, con picchi oltre i 200. In questo contesto - ha illustrato - la risposta del sistema regionale d'emergenza è stata pronta, grazie all'impegno e alla professionalità di tutti gli uomini e le donne che hanno operato senza sosta per mettere al sicuro i cittadini e ripristinare le infrastrutture. In totale sono stati attivati 181 gruppi comunali di Protezione civile e 14 associazioni, che hanno operato complessivamente per 2.433 giornate uomo, supportati da 700 automezzi, 2 motopompe, 16 gruppi elettrogeni e 3 torri faro. Ad oggi gli interventi di massima urgenza attuati sono 70, per un importo presunto di 2,4 milioni di euro. Nel dibattito successivo, Sergio Bolzonello (Pd) ha pressato affinché si chieda al governo un decreto di nomina di un commissario che guidi l'opera collettiva, tra pubblico e privato, per la rinascita dei luoghi messi in ginocchio dal maltempo. Bolzonello ha tuttavia richiamato il problema colossale dei fondi: i 253 milioni annunciati dal governo, di cui solo 53 disponibili e un riparto per la regione di 6, non ci permettono nemmeno di iniziare a ragionare. AGRICOLTURA La giunta ha infine reso noto che il Fvg ha raggiunto il target di spesa minimo dei fondi del Piano di sviluppo rurale. Un risultato che evita la procedura di disimpegno delle risorse europee, dopo che l'organismo pagatore Agea ha comunicato il raggiungimento dell'obiettivo relativo al 2015. Abbiamo ereditato una situazione che vedeva erogati circa 19,5 milioni, pari appena al 6% dell'avanzamento, ma nei successivi mesi siamo arrivati a liquidare 30,5 milioni, più di quanto fatto nei mesi precedenti, ha chiosato Fedriga. D.D.A. -tit_org-

Bilancio, l'Italia non cede Ma sul condono edilizio la maggioranza va sotto

Confermate le linee guida della manovra nella risposta inviata all'Unione europea Partono le dismissioni. Stop in commissione su Ischia: saranno espulsi due grillini

[Redazione]

Bilancio, l'Italia non cede Ma sul condono edilizio la maggioranza va sotto Confermate le linee guida della manovra nella risposta inviata all'Unione europea Partono le dismissioni, Stop in commissione su Ischia; saranno espulsi due grillini ROMA Il governo professa fermezza e assicura che i saldi della manovra non cambieranno, ma a quattro ore dalla scadenza per la risposta alla commissione europea c'è bisogno di un verace a Palazzo Chigi e di un Consiglio dei ministri prima di poter inviare il nuovo Draft budget plan a Bruxelles. E per il governo ieri è stata una giornata doppiamente difficile: l'esecutivo, infatti, è stato battuto sul condono edilizio. Durante la discussione nelle commissioni Ambiente e Lavori pubblici del Senato sugli emendamenti al di Urgenze, riguardante Genova, la sicurezza delle infrastrutture, il terremoto di Ischia e del Centro Italia, la maggioranza è andata sotto. La replica all'Ue sulla manovra comporta un lavoro delicato: Delibereremo in Consiglio dei ministri la risposta da inviare all'Ue e confidiamo di inviarla nei termini, rassicura il premier Giuseppe Conte a metà pomeriggio di rientro dalla conferenza di Palermo sulla Libia. A complicare l'operazione a cui sono chiamati gli alleati giallo-verdi sono arrivate le critiche compatte delle principali istituzioni italiane, cui si è aggiunto proprio ieri il Fondo monetario internazionale: vista da Washington, l'Italia appare vulnerabile, con il debito "monstre" come primo nemico da abbattere se si vuole evitare, osservano i supertecnici internazionali, di far scivolare il Paese in recessione. Oggetto delle vere preoccupazioni dell'Ue, che potrebbe aprire la procedura d'infrazione, il debito è anche la variabile attorno alla quale negli ultimi giorni si è messo a lavoro il ministro dell'Economia. Archiviata l'ipotesi di rivedere la crescita, su cui il Tesoro ha dovuto registrare il muro dei due vicepremier Salvini e Di Maio, l'obiettivo si è indirizzato verso misure che potessero aiutare a rassicurare gli interlocutori esteri della capacità italiana di far scendere la curva del debito più velocemente di quanto previsto. E così si sarebbe scelto di mettere l'accento sulle privatizzazioni. Il capitolo già previsto nella prima versione del Dbp, secondo fonti ministeriali, dovrebbe essere rivisto nel nuovo testo all'esame ieri del Cdm e poi spedito a Bruxelles insieme alla lettera. Per dimostrare buona volontà. Roma potrebbe mettere nero su bianco la disponibilità a considerare già in manovra tagli automatici di spesa qualora le stime di crescita e l'andamento dell'economia non fossero confermati nelle previsioni: una sorta di nuova clausola salva-deficit che nelle speranze del governo dovrebbe convincere Bruxelles, insieme al rinvio alla primavera delle due misure chiave (reddito-pensioni), che l'indebitamento fissato al 2,4% l'anno prossimo sia un tetto massimo. Inoltre, in serata, è emerso che si preparerebbe una nuova operazione di dismissione immobiliare. Inoltre, il governo sarebbe pronto a giocare anche la carta delle condizioni eccezionali dovute al maltempo che si è abbattuto sulla penisola e si aspetta: De Falco e Nuges giungono al crollo del ponte (quest'ultima si è astenuta) Morandi e all'emergenza Gè- verranno - riferiscono fonti già evidenziati davanti ai parlamentari - espulsi. commissari europei. Proprio E Salvini ribadisce, parlanieri, l'esecutivo è stato sconfitto dalla manovra: Se all'Euroto sul articolo 25 del decreto pava bene siamo contenti, senGenova che disciplina le procedure - non tiriamo dritto. dure di condono sull'isola di Ischia: è passato, infatti, in commissione, l'emendamento che mira a evitare che si applichino le norme del condono del 1985. Il senatore grillino Gregorio De Falco ha votato con l'opposizione. La reazione dei vertici M5s non si farà -tit_org- Bilancio, l'Italia non cede Ma sul condono edilizio la maggioranza va sotto

La pioggia e i lavori in via Udine mandano in tilt il traffico a Roiano Viale Miramare diventa un imbuto = Pioggia e via Udine off-limits, Roiano in tilt E viale Miramare si trasforma in un imbuto

I lavori di riasfaltatura coinvolgono anche la vicina via Tor San Piero. Situazione aggravata dal meteo. Fioccano le proteste

[Ugo Salvini]

La pioggia e i lavori in via Udine mandano in tilt il traffico a Roiano Viale Miramare diventa un imbuto File lunghissime di auto ferme sotto la pioggia. Attese interminabili per gli automobilisti chiusi nelle loro macchine. Insomma: il caos generale. Roiano ha vissuto una mattinata infernale a causa della riasfaltatura delle vie Udine e Tor San Piero. E sono subito fioccate le proteste. Foto Gianluca Parisi SALVINI/ 25 Pioggia e via Udine off-limits, Roiano in tilt E viale Miramare si trasforma in un imbuto I lavori di riasfaltatura coinvolgono anche la vicina via Tor San Piero, Situazione aggravata dal meteo. Fioccano le proteste GIORNATA DI CAOS PER GLI AUTOMOBILISTI A CAUSA DEI CANTIERI IN CORSO UgoSalvini File lunghissime di auto ferme sotto la pioggia. Attese interminabili di automobilisti chiusi nelle loro macchine, nella speranza di poter avanzare ogni tanto di qualche metro. Pedoni costretti a fare lo slalom in mezzo a un groviglio di vetture. Insomma: il caos generale. Roiano ha vissuto una mattinata infernale ieri, a causa del cantiere aperto lungo via Udine, chiusa al traffico assieme alla vicina via Tor San Piero. Per i residenti di Roiano raggiungere viale Miramare, rimasto di fatto l'unico accesso al centro cittadino per chi si muoveva da quella parte di Trieste, è stata un'impresa. E poco hanno potuto fare i numerosi agenti della Polizia locale inviati sul posto per cercare di ridurre i disagi. Quando si sommano tanti fattori negativi, d'altronde - cioè la chiusura di un'arteria di grande percorrenza come via Udine, la pioggia, l'asfalto viscido, il nervosismo provocato dalla necessità di arrivare sul lavoro in tempo utile, magari dopo aver portato i figli a scuola o all'asilo - c'è poco da fare. Già alle 8 - ha raccontato un residente di via dei Moreri - c'era un lunghissimo serpentone di automobili ferme o quasi, che partiva dall'alto di Scala Santa e via dei Moreri, in attesa di poter raggiungere il semaforo che permette di svoltare inviale Miramare. Anche nelle vie dei Saltuari e Barbariga c'era una lunga fila di vetture in attesa. Dalla via Villan De Bachino, dove ci sono i capolinea delle linee 5 e 8 della Trieste Trasporti, fino al viale Miramare - ha concluso - si impiegava circa mezz'ora. Inevitabili le proteste di tanti residenti, che si sono visti invasi da un mare di auto, con lo smog alimentato dagli scarichi e bloccato ad altezza uomo dalla bassa pressione a farla da padrone. Ne ho sentite di tutti i colori, come sempre accade in questi casi - ha spiegato Sandro Rossi, titolare della trattoria di via dei Saltuari, che ieri si è trasformata in una sorta di rifugio per i passanti perché c'è chi protesta per il traffico, e chi perché i lavori sono fatti di giorno e vorrebbe fossero fatti di notte, dimenticiando che in quel caso ad arrabbiarsi sarebbero coloro che abitano nei pressi del cantiere. E c'è chi poi vorrebbe rinviare all'infinito i lavori - ha aggiunto Sandro - e poi magari si lamenta perché l'asfalto è sconnesso, i marciapiedi abbandonati a loro stessi e le fognature sono vecchie. Stessa situazione e stesse lagnanze al bar Maggio: Ho sentito un mare di critiche ha confermato uno dei titolari, Alessandro Rossi - perché in questa città, qualsiasi cosa si faccia non va mai bene. Ma a Trieste, si sa, la critica è sport cittadino per eccellenza. E la situazione non è destinata a migliorare nei prossimi giorni. Dal Comune è dato sapere che il cantiere di via Udine dovrebbe durare cinque o sei giorni, perciò per l'intera settimana, almeno. E sempre confidando in un miglioramento delle condizioni atmosferiche, perché se la pioggia dovesse continuare o addirittura crescere di intensità sarà inevitabile un allungamento dei lavori, con conseguente aumento dei disagi per tutti. Ma sul sito dell'Arpa si trovano previsioni ottimistiche. La pioggia, a partire da oggi, dovrebbe cessare e lasciare lo spazio al sole. In quel caso, chi di solito si muove con un mezzo a due ruote sarà chiamato a utilizzarlo, per cercare di ridurre la prevedibile congestione nella circolazione. Dalla sede della Polizia locale gli inviti sono quelli consueti: cercare di evitare l'utilizzo

delle auto se non nei casi di necessità. Ma nelle giornate feriali, chi deve raggiungere un posto di lavoro situato in zone lontane da Roiano e magari deve anche accompagnare i figli non ha molte alternative, anche perché i mezzi pubblici sono inevitabilmente coinvolti nei rallentamenti. I locali della zona sono diventati rifugio per i pedoni "assedati" dai gas di scarico. In basso a sinistra la chiusura di via Romagna per una fuga di gas che ha aggravato i disagi. Andrea Lasorte. In alto e in basso a destra due momenti dell'intensa mattinata passata da agenti della Polizia locale e automobilisti, costretti a lunghe code a Roiano a causa della pioggia e dei cantieri. Foto di Massimo Silvano - tit_org- La pioggia e i lavori in via Udine mandano in tilt il traffico a Roiano. Viale Miramare diventa un imbuto - Pioggia e via Udine off-limits, Roiano in tilt. E viale Miramare si trasforma in un imbuto.

La guerra degli ambientalisti: Parco del mare immorale

[Stefano Cerri]

La guerra degli ambientalisti! Parco del mare immorale Stefano Cerri E fissato per domani il confronto pubblico voluto da Legambiente Trieste, Triestebella e Comitato La Lanterna per fermarsi a riflettere e informare i cittadini sul fantomatico progetto del Parco del mare. La zona interessata a tale trasformazione, sulla quale, per l'appunto, le istituzioni puntano a far sorgere un nuovo acquario, si colloca in un'area di fatto strategica per le Rive, in prossimità del molo Fratelli Bandiera e della Lanterna. Consapevoli dell'importanza di questi spazi pubblici, i promotori del dibattito incitano ad una grande partecipazione civica all'incontro, poiché l'assunzione di determinate decisioni potrebbero condizionare sia la funzionalità Legambiente, Triestebella e Comitato La Lanterna chiamano la cittadinanza a un confronto pubblico domani sul progetto ILDIBAniTO dell'accesso al porto che la vivibilità di un'area cittadina già intensamente vissuta. Sono tre le tematiche principali che si intendono affrontare all'incontro di domani: l'urbanistica, i costi e il contenuto culturale e pseudoscientifico dell'acquario. Rispetto al primo punto, in particolare, sarà oggetto di discussione la salvaguardia della zona portuale, estremamente delicata e di grande valore architettonico e paesaggistico per le Rive. Anche per la preziosa contiguità al mare infatti, non è vista dagli ambientalisti come necessaria la costruzione di ulteriori manufatti che possano compromettere la fruibilità dell'area oltre a, per certi aspetti, danneggiare anche la sostenibilità ambientale. Sulla tematica dei costi invece (e anche sul progetto in sé), come ampiamente sottolineato ieri da tutte le associazioni nel corso della conferenza stampa di presentazione del confronto di domani, non vi è alcuna chiarezza. Il Parco del mare è stato prospettato come un'iniziativa promossa e finanziata da Camera di Commercio e Regione e poi gestita da una società: Perché dunque non si stimano pubblicamente le ricadute attese sul territorio di un'iniziativa finanziata da risorse regionali e da quelle della Camera di commercio, provenienti dal Fondo benzina e dalle quote degli associati? I contributi pubblici dovrebbero essere stanziati e profusi per la città. Infine, si intende discutere il modello, da molti ritenuto immorale, di allestire uno classico zoo per pesci: nessun Parco quindi, secondo gli ambientalisti, ma solamente spazi stretti e crudeli nei quali rinchiudere pesci. A questo dibattito sono state invitate tutte le istituzioni (Camera di Commercio inclusa, per la seconda volta). Appuntamento alle 16.30 nella Sala Vittoria del Crai, a lato della Stazione marittima. In caso di maltempo, invece, il focus andrà in scena in via del Collegio, nella sala a fianco alla Chiesa di Santa Maria Maggiore. Questa zona portuale è da salvaguardare E sul fronte finanziario nessuna chiarezza -tit_org-

Le amministrazioni abbattano gli alberi con troppa facilità

[Linda Vuk]

Le amministrazioni abbattano gli alberi con troppa facilità. Lo scrittore e giardiniere Marco Martella qualche tempo fa ha scritto che si dovrebbe promulgare una Carta dei diritti degli alberi, come si è fatto per gli animali. E come non essere d'accordo, quando si vede con quanta facilità i nostri amministratori pubblici buttano giù alberi secolari, di una bellezza commovente, senza soffermarsi nemmeno un attimo a pensare che quelle piante sono degli esseri viventi, che ci hanno messo centinaia di anni a crescere, che ci hanno dato refrigerio nelle calure estive e ci hanno dato l'ossigeno necessario alla nostra vita, filtrando l'aria inquinata che gli abbiamo propinato. Hanno visto passare la storia delle nostre città ai loro piedi, testimoni silenziosi che hanno avuto il difetto di trovarsi nel posto dove l'amministrazione di turno ha deciso che al loro posto stava meglio una bella distesa di cemento o una bella strada iper trafficata... e zac, un giro di sega e niente più foglie da pulire, niente manutenzione: ma non vi preoccupate. Gli imponenti fusti verranno sostituiti con altrettanti alberelli di un metro e mezzo, che prima di crescere verranno capitozzati annualmente in maniera da non dare "fastidio". Forse sarebbe ora di cominciare a fare una sana educazione al rispetto della natura e del verde, a partire dalla scuola dell'infanzia, per fare capire alle persone quanto si sbaglia a trattare la natura come una cosa di nostra proprietà, da usare a nostro piacimento. Siamo tutti dentro un sistema in equilibrio carente per colpa nostra. Il maltempo di questi giorni ci ha dato un messaggio che deve essere uno schiaffo in faccia per toglierci il delirio di onnipotenza che abbiamo nei confronti della natura, a cominciare dal rispetto degli alberi. Piangiamo per gli alberi buttati giù da vento in montagna, ma poi distruggiamo tutti gli esemplari più importanti che abbiamo in città... Linda Vuk Gli alberi abbattuti in zona piazza della Libertà. Foto Lasorte -tit_org-

Maltempo Il dissesto tra i monti potrebbe estendersi

[Adalberto De Bartolomeis]

Il clima sta cambiando e gli eventi di queste ultime settimane lo fanno capire per le brusche impennate di scirocco che ha comportato dei veri e propri cataclismi. I disboscamenti che madre Natura ci ha riservato con venti di un'intensità straordinaria, insinuandosi spirando a velocità di ben 190 km orari tra numerosi valli, anche del Nordest, che presentano adesso uno scenario da Prima guerra mondiale. Non c'è più un albero in piedi in estensioni vastissime e breve, se sopraggiungeranno le prime nevicate, ciò che rimane al suolo marcisce e non potrà nemmeno essere smaltito come legno per uso domestico. Non solo: se prima i boschi fungevano da barriera a valle, Maltempo Il dissesto tra monti potrebbe estendersi lungo, frane, slavine, con pioggia e neve soprattutto quest'ultima porterà a distacchi di centinaia di metri cubi della stessa, che insieme a detriti e alberi abbattuti, ma marci, potranno aumentare il pericolo di abbattersi su strade, ponti e caseggiati. Il dissesto che ora si è concentrato in queste aree geografiche di montagna potrebbe far prevedere la sua continuità, purtroppo, per cui non è solo a rischio un'intera economia montana ma le opere pubbliche, le infrastrutture, le campagne e gli edifici. L'azione di rimozione di centinaia di migliaia di alberi venuti giù non credo sia sufficiente. Ritengo necessario adoperarsi con solerzia per individuare sistemi preventivi a fare fronte ad attese precipitazioni meteorologiche che ipotizzano pericoli ancor più prossimi e gravi. Adalberto de Bartolomeis -tit_org-

segnalazioni e polemiche

Danni postumi del maltempo Piove in palestra alla primaria

Lo scirocco ha alzato a San Canzian la guaina di copertura del tetto della scuola Infiltrazioni d'acqua lungo le pareti. Danni fino a 8 mila euro. Genitori mobilitati

[Laura Blasich /]

SEGNALAZIONI E POLEMICHE Lo scirocco ha alzato a San Canzian la guaina di copertura del tetto della scuola Infiltrazioni d'acqua lungo le pareti, Danni fino a 8 mila euro, Genitori mobilitati Laura Blasich / SAN CANZIAN Il fortissimo vento di scirocco che due settimane fa ha spazzato tutto il Monfalconese, a San Canzian d'Isonzo non ha provocato solo il crollo di rami e di un albero lungo la via che costeggia il canale del Brancolo, verso il Lido di Staranzano. Le raffiche, che hanno abbondantemente superato i 100 chilometri all'ora, hanno alzato la guaina di copertura della palestra della scuola primaria di San Canzian d'Isonzo. Dei danni ci si è resi conto solo nei giorni successivi, quando, in seguito alle nuove forti piogge, l'acqua ha iniziato a infiltrarsi all'interno della palestra. È quanto segnalano dei genitori, che hanno immortalato le infiltrazioni d'acqua dai pannelli di copertura del soffitto e lungo le pareti. Tanto copio se da inzuppare dei cartoni messi a terra, assieme a dei secchi, per raccogliere l'acqua ed evitare che qualcuno scivoli sul pavimento bagnato. Il problema si è reso decisamente evidente a causa delle abbondanti e ripetute precipitazioni piovose delle ultime due-tre settimane. Non appena ci sono state le infiltrazioni, è stato effettuato un sopralluogo - afferma il sindaco Claudio Fratta-e affidati, d'urgenza, i lavori a un'impresa edile. La manutenzione straordinaria, che all'ente richiede una spesa tra i 4 e gli 8 mila euro, ha preso il via ieri, senza comportare disagi nell'utilizzo della palestra, visto che l'intervento riguarda solo la copertura all'esterno della costruzione. Lo spazio è rimasto in ogni caso chiuso, secondo quanto spiega il sindaco, nelle giornate di pioggia e in cui, quindi, potevano ripresentarsi le infiltrazioni. Purtroppo l'acqua ha sporcato i pannelli e le pareti e ora stiamo valutando le possibilità di ripristino anche su questo fronte, aggiunge il sindaco. A farsi portavoce dei disagi subiti dagli utenti dello spazio scolastico, vale a dire bambini, insegnanti e personale Ata, nelle ultime due settimane c'è il consigliere comunale della lista civica di centrodestra Per San Canzian, Giorgia Deiuri, che si dice costretta a fare una segnalazione pubblica, dopo varie segnalazioni che sono state fatte da diversi cittadini in privato e direttamente al sindaco. Stando a quanto riferisce la consigliere, ai rilievi sarebbe stato risposto che non esiste alcuna preoccupazione strutturale. Una struttura però può anche avere problemi di decoro e di fruibilità in sicurezza e non solo strutturali, sottolinea Deiuri, che ritorna però ancora una volta sulle prospettive future della primaria a tempo normale di San Canzian, che ha iniziato l'anno scolastico con una prima classe solo grazie alla deroga al numero minimo di alunni ottenuta dall'Ufficio scolastico provinciale (sono 11 gli iscritti contro il numero minimo di 15 previsto dalla normativa per la formazione delle classi). Una palestra decorosa rientra tra l'offerta che può rendere appetibile la scuola elementare di San Canzian - afferma il consigliere della civica di minoranza -. I numeri degli alunni non consentono di perdere altre occasioni. Sempre che ci sia una reale volontà di evitare il progressivo svuotamento della scuola e, infine, la sua chiusura. Il sindaco effettua un sopralluogo e affida d'urgenza i lavori di riparazione. I secchi per raccogliere l'acqua nella palestra di San Canzian -tit_org-

Acqua alta nel cantiere di via Nani Ma i lavori non si sono mai fermati

Il maltempo. Le piogge intense delle ultime settimane hanno fatto innalzare la falda Pompe al lavoro e via libera allo smaltimento nella fogna - A breve riunione sui tempi

[Redazione]

; Il maltempo. Le piogge intense delle ultime settimane hanno fatto innalzare la falda Pompe al lavoro e via libera allo smaltimento nella fogna - A breve riunione sui tempi FRANCESCA BETTINI ii.ssssssssssi. Anche sul cantiere del nuovo sottopasso di via Nani si è fatto sentire il maltempo dei giorni scorsi. Con le piogge intense, infatti, la falda acquifera si è notevolmente innalzata e per smaltire l'acqua dall'area degli scavi è servito un lavoro supplementare: il Comune ha quindi autorizzato l'impresa esecutrice a riversare l'acqua nella rete fognaria della zona, in caso di necessità, così da proseguire le operazioni senza interruzioni. L'ordinanza Il via libera è arrivato con un'ordinanza firmata dal sindaco Marco Scaramellini, dopo la segnalazione arrivata da impresa e ufficio tecnico comunale. Prima della partenza dei lavori il livello della falda era stato monitorato per mesi con un sistema di piezometri installati in via Nani e dintorni, ma l'ondata di maltempo di questo periodo è stata un evento eccezionale che ha richiesto contromisure particolari, spiega il primo cittadino. Con la quantità di pioggia caduta nell'ultimo periodo la falda è salita notevolmente rispetto ai livelli noti - rimarca il sindaco -, l'impresa stava già operando con un sistema di pompe ma c'era bisogno di smaltire dagli scavi dei volumi maggiori, quindi si potrà utilizzare la rete fognaria. Si tratta di acqua di falda pura, che passa attraverso dei filtri, quindi non si creano problemi per lo smaltimento attraverso il normale sistema cittadino. Nei giorni scorsi i lavori al sottopasso non si sono fermati, spiega ancora Scaramellini, ma gli accumuli d'acqua hanno rallentato tutto, quindi il Comune ha deciso di emettere l'ordinanza per consentire al cantiere di proseguire senza intralci, in sicurezza, anche nel caso di forte maltempo, sottolinea il sindaco. Il provvedimento infatti resterà in vigore anche nelle prossime settimane, in modo che l'impresa esecutrice dell'intervento possa ricorrere a questa soluzione, in caso di necessità. In cantiere si è lavorato bene e con continuità - rimarca Scaramellini -, gli unici rallentamenti sono stati dovuti proprio al problema creato dall'innalzamento della falda, nell'ultimo periodo. I lavori sono arrivati ad una fase importante e in questo modo si potrà garantire la continuità delle operazioni. Una volta ultimato, vista proprio la vicinanza della falda acquifera, il sottopasso sarà dotato di strutture impermeabilizzate e di un sistema automatico di pompe che eviteranno eventuali accumuli d'acqua. Cronoprogramma Nonostante gli intoppi creati dalle forti piogge, assicura il sindaco, la realizzazione del nuovo sottopassaggio procede regolarmente. A breve si terrà una riunione per fare il punto sull'avanzamento delle opere - spiega Scaramellini -, ma non si è molto lontani da quanto indicato dal cronoprogramma, non ci sono state giornate di fermo e il cantiere è molto ben seguito. L'obiettivo è aprire il sottopasso entro fine anno, come annunciato tempo fa dal Comune, e palazzo Pretorio ha intenzione di fare tutto il possibile, insieme all'impresa incaricata, per arrivare al traguardo in tempo. L'obiettivo rimane quello di aprire il sottopasso entro fine anno Nonostante questi ultimi rallentamenti non siamo molto lontani Proseguono con qualche rallentamento I lavori in via Nani -tit_org-

Mareggiata a Rapallo Ora la Procura indaga sui lavori per la diga = Mareggiata di Rapallo sui danni la Procura apre l'inchiesta

Gli uomini della Capitaneria di Porto in Comune sequestrano gli atti e le delibere dei lavori compiuti sulle dighe appena 18 anni fa

[Marco Lignana]

Mareggiata a Rapallo Ora la Procura indaga sui lavori per la diga Gli uomini della capitaneria di porto di Rapallo si sono presentati in Comune di buon mattino. Hanno sequestrato documenti amministrativi sul porto turistico e sulla diga foranea, non solo di Rapallo ma anche di Santa Margherita. Compiendo così il primo atto dell'inchiesta con due ipotesi di reato: crollo colposo e danneggiamento con pericolo colposo di reato. MARCO LIGNANA pagina VII Gli uomini della Capitaneria di Porto in Comune sequestrano gli atti e le delibere dei lavori compiuti sulle dighe appena 18 anni fa MARCO LIGNANA Gli uomini della Capitaneria di porto di Rapallo si sono presentati in Comune di buon mattino. Ieri. Hanno sequestrato documenti sul porto turistico e sulla diga foranea, non solo di Rapallo ma anche di Santa Margherita: atti, delibere, autorizzazioni amministrative. Compiendo così il primo atto di una nuova inchiesta aperta dal pubblico ministero Walter Cotugno con due ipotesi di reato, al momento a carico di ignoti: crollo colposo e danneggiamento con pericolo colposo di reato. Perché quanto avvenuto lo scorso 29 ottobre, i cedimenti di parte delle dighe foranee di Rapallo e "Santa", potrebbe non essere stato causato soltanto dalla devastante mareggiata che si è abbattuta sulla Liguria. Per quanto eccezionale sia stata l'ondata di maltempo che ha colpito tutta la costa della regione, è il ragionamento degli inquirenti, una diga foranea è per definizione costruita apposta per proteggere il porto dalle onde e dalla violenza del mare. Anche in casi estremi. Aprire un'indagine sembra allora un atto necessario, dopo le prime relazioni degli uomini della Capitaneria di Porto. Tanto più per il fatto che, almeno per quanto riguarda Rapallo, nemmeno 20 anni fa erano stati fatti dei lavori di rinforzo della diga dopo un'altra, grande mareggiata che aveva causato altri gravi danni. Lo aveva ricordato Marina Scarpino, direttrice del porto turistico - che è privato - nelle ore immediatamente successive alla tempesta: Onde alte dieci metri hanno colpito per ore la scogliera e la loro forza ha rotto la diga per 300 metri. Dopo il crollo del 2000, per un'altra mareggiata, avevamo ricostruito la diga più alta di 1,30 metri portandola a 6,5 metri. Non è stato sufficiente con un evento eccezionale. Gli investigatori, però, vogliono capire se al di là della portata eccezionale dell'evento, i lavori di rialzo della diga siano stati realizzati a regola d'arte, seguendo tutte le normative in materia. È stata fatta un'attività da parte della Guardia Costiera che è stata messa a disposizione della magistratura, ha detto il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi a margine della firma di un protocollo di intesa in Regione Liguria. Si tratta - prosegue - di un'attività informativa preliminare su un evento che è stato di rilevanza epocale per capirne i connotati. Ci potevano essere danni alle persone, che per fortuna non ci sono stati, ma abbiamo avuto danni enormi alle cose, possibili profili di danno anche a causa degli urti delle imbarcazioni. E per questo è stata fatta l'attività da parte della Capitaneria. I numeri spiegano l'entità dei danni subiti a Rapallo: delle 337 barche presenti nel porto, 138 sono rimaste in galleggiamento, 111 sono affondate, 34 sono finite sugli scogli o sulla spiaggia, 52 sono introvabili e si presume siano affondate. Il sindaco di Rapallo Carlo Bagnasco, invece, dice che "abbiamo dato la massima collaborazione agli investigatori e alla magistratura, nella quale riponiamo fiducia. L'indagine sul crollo della diga di Rapallo, privata, e sulla diga di Santa Margherita, è un atto giusto. L'unico timore - continua Bagnasco - sono i tempi: per noi un mese ne vale quattro, e in vista della stagione balneare spero che non ci siano rallentamenti. Anche il Codacons sulla questione ha presentato un esposto. Gli investigatori vogliono capire se al di là della portata eccezionale dell'evento le opere siano state realizzate a regola d'arte Sotto esame della magistratura gli appalti sui porticcioli turistici, anche su quello di Santa Margherita -tit_org- Mareggiata a Rapallo Ora la Procura indaga sui lavori per la diga - Mareggiata di Rapallo sui danni la Procura apre l'inchiesta

LA SITUAZIONE I TECNICI**Acqua in calo Lento cammino verso la normalità***[Redazione]*

LA SITUAZIONE I TECNICI Acquacalo Lento cammino verso la normalità LA PIENA DEL PO ha raggiunto il cosiddetto colmo a Pontelagoscuro, provincia di Ferrara, poco doposcorsa mezzanotte, con un livello che si è assesoato su 1,87 metri sopra lo zero idrometrico (livello 2 di criticità, ovvero moderata). In queste ore il livello è sceso a valori di criticità 1 (fascia ordinaria) in quel tratto del grande fiume ed in quello di Borgoforte. Sui rami del Delta i livelli stanno già gradualmente diminuendo, anche se si prevede possano rimanere al di sopra del livello 2 fino alla giornata di oggi. Il personale dell'Aipo rimane comunque in stato di allerta ed attivo nell'azione di monitoraggio e di erifica delle opere idrauliche. Aipo si sta muovendo in questi giorni in collaborazione e coordinamento con tutti gli enti che fanno parte del sistema della Pro tezione civile. Sul resto dell'asta fluviale i livelli sono tornati già sotto le soglie di criticità. Dove sono ancora presenti o previsti livelli di criticità, è tuttora raccomandata prudenza in prossimità delle aree che si trovano a ridosso del fiume e nelle golene. Golene che ormai da giorni sono finite sotto'acqua, a Canaro, Occhiobello e Polesella e lungo un ampio tratto del grande fiume. Tante le zone allagate a Corbola e Bottrighe. Se il passaggio della piena sta riportando un po' di sereno, grave rimane la situazione dei pescatori nel Delta. L'ONDATA di maltempo ha devastato le lagune di Scardovari e Canarin provocando forti danni. Una decina di cavane, che servivano proprio per la pesca dei mitili, sono andate distrutte. Alcune barche sono state buttate dalle raffiche di vento contro gli scogli. Forte l'impegno dei pescatori per rialzare la testa. -tit_org-

Ricostruzione e viabilità , la lunga attesa Città sospesa a tre mesi dal disastro

[Paola Setti]

Ricostruzione e viabilità, la lunga attesa Città sospesa a tre mesi dal disastro. Solidarietà e case agli sfollati, super lavoro di Protezione civile ed enti locali: tanto è stato fatto ma la crisi è ancora proton. Paola Setti. 14 agosto, quando alle 11.36 il ponte Morandi è venuto giù portandosi via 43 vite, lasciando 500 persone senza un tetto e aggravando i problemi di una vallata già abituata a servitù e disagi come quella in cui scorre il Polcevera, Genova rialza la testa e si guarda attorno. Sospesa tra la fatica fatta per arrivare fino a qui e l'incertezza del non sapere che cosa ci sarà dopo. Istituzioni e cittadini si sono rimboccati le maniche in silenzio e hanno fatto molto di quello che si poteva fare. Scavate le macerie, piantati i morti, dato casa agli sfollati, raccolto un milione di euro in solidarietà. E poi riaperto le strade possibili e inventato alternative per quelle impossibili, accertato i danni diretti e contato quelli indiretti, messo in campo aiuti, dai centri di raccolta di mobili e abiti per gli sfollati ai siti web nati apposta per dirsi che cosa serve e dove. Adesso Genova aspetta, dopo aver fatto il suo, quello che altri devono fare. Governo e Parlamento in primis, con quel decreto in dirittura d'arrivo verso un traguardo che per fin troppi giorni si è spostato in avanti. La Procura, con gli atti che ancora mancano per dissequestrare quel che resta del viadotto e dare il via alla demolizione, annunciata per il 15 dicembre. E il disegno della città che verrà. Sospesa, Genova, ma non rassegnata a lungaggini o disfunzioni. Se mai, si potrebbe dire che ha imparato a smettere di mugugnare, e invece a farsi sentire. Nessuno ha mugugnato mai in questi tre mesi. Non i vigili del fuoco, costretti a doppi turni senza vedere la fine. Non i volontari di protezione civile che dall'afa alle piogge non hanno mai lasciato i presidi degli sfollati intorno al ponte. Non i vigili urbani, che hanno respirato smog e rumore in mezzo a un traffico che sembrava irrisolvibile e che invece a poco a poco il Comune è riuscito a muovere. Non i dipendenti comunali, che hanno fatto così tanti straordinari da costringere l'amministrazione a sospenderli per mancanza di fondi e adesso sono in attesa di 200 nuove assunzioni a tempo determinato e 53 a tempo indeterminato entro Natale. Neppure i genovesi hanno mugugnato: ne da automobilisti fermi in coda per ore all'alba e poi al tramonto tra Bolzaneto e Borzoli, tra Sestri Ponente e Cornigliano, ne da commercianti, alle prese con flussi di passaggio completamente stravolti e la perdita di migliaia di euro di ricavi. Sisonofatti sentire, però, scendendo in piazza per tre volte. Tanto è cambiato, in tre mesi. Ci sono le cose che a poco a poco si rimettono in ordine: è di ieri la notizia, comunicata dal sindaco Marco Bucci a residenti e commercianti della Valpolcevera, che a breve il ponte non sarà più un muro che divide la città. Entro Natale riaprirà via Periasca, tra una settimana anche corso Perrone. Entrambe le strade con un semaforo collegato ai sensori come quello già installato per via 30 Giugno. Fatto epicentro il punto del crollo, c'è poi la partita degli anelli attorno al ponte, dal più stretto di chi vive e lavora al confine con l'area off limits a quelli sempre più larghi che hanno subito disagi e cali di fatturato: ci saranno una zona nera coincidente con i piloni da abbattere, poi l'attuale zona rossa, quindi una zona arancione abitativa i cui residenti verranno risarciti per il disagio dei cantieri, e una zona arancione commerciale nella quale saranno risarciti i danni denunciati con il modulo AE della Camera di Commercio, che ha certificato 422 milioni la cifra complessiva. Infine, una zona franca del terziario uguale a tutta la Valpolcevera. La città nuova prenderà forma l'anno prossimo, con una gara internazionale di architetti per riqualificare il quartiere cancellato dal crollo tra Certosa e Sampierdarena. Ma se ne possono già individuare i contorni. Per le aziende della zona rossa sarà individuata un'area di 10 mila metri

i quadri in cui delocalizzarle. E un nuovo quartiere potrebbe nascere per gli sfollati, una via Porro a Fegino, per dare a chi vorrà la possibilità di tornare a essere vicini di casa. È la suggestione proposta da Franco Ravera, presidente del Comitato sfollati. Chissà se diverrà realtà. A breve riapriranno corso Perrone e via Periasca con semaforo collegato ai sensori. Il Cgil Oggi e domani si terrà al Teatro dell'Archivolto il XII Congresso Cgil. Uguria in piazza Gustavo Modena con 300 delegati sindacali da tutta la regione. Il genovese Christian Cartoslo, 44 anni, è nuovo presidente nazionale di

Fenagi, la Federazione nazionale dei giornalisti Confesercenti 125 anni del Inoccaslonedel suoi 25 anni, ('Istituto 11 Baluardo apre le sue porte e organizza una serie di eventi per far conoscere le sue eccellenze, gratuitamente 1VITÎNÊ IN LOTTA SULEQQ FIËLI ILCNÊI In Italia per combattere chi ha ucciso mio fratello Francesca Forleo Parlare di mio fratello è un dovere ma anche un orgoglio. Provo rabbia: perché la nostra vita è stata sconvolta, sono dovuto tornare in Italia, un Paese che avevo lasciato, e mi trovo a dover combattere con una società privata che ha giocato con la vita delle persone. Persone che hanno pagato loro assassini. Nel crollo di ponte Morandi, tré mesi fa oggi, Emmanuel Diaz Henao, 28 anni. ha perso il fratello Henry, maggiore di due anni. Prossimo alla Laurea in Ingegneria meccanica, presidente dell'Inter Club di Uscio (che venerdì sera lo ricorderà con una cena da Vittorio a Recco insieme alla famiglia Moratti), Henry era il punto Emmanuel D. Henao BAI OSTRO di riferimento per il fratello minore con cui, insieme alla madre Norma, si era trasferito dalla Colombia a Uscio, 14 anni fa. Due anni fa, Emmanuel che in Italia non si trovava, era tornato a vivere in Colomba dove studiava Psicologia sognando di aprire un centro tutto suo. Condividevo i miei progetti con Henry, lui mi spingeva a pensare in grande: ora, però, non c'è più. La mia vita è di nuovo stravolta e devo ricominciare daccapo in uno Stato che Henry difendeva, ma io no. Lasciamo la nostra casa dopo tré generazioni Era un giorno di pioggia e Loredana Borghese, sola in casa con i suoi gemellini di 2 anni, perpassare il tempo gli aveva fatto mettere le mani nella pittura e poi su una parete, a sfogo libero. Adesso che Alessia e Simone di anni ne hanno 16 e Ü crollo del ponte li ha costretti a scappare dalla loro casa in via Porro al 5, la prima cosa che ha fatto, rientrando a prendere le loro cose, è stato fotografare quella parete. Se ci pensa piange, Loredana. La rifaremo in tutte le case ßç cui ci manderanno cerca di consolarla Alessia. Ma lì dentro c'è storia dellamiafamigliae nessuna casa me la ridarà ribatte lei. Abitava qui dal 9 marzo dell972,ilsuogiornodina- Loredana Borghese scita. Prima ci abitavano mamma e papà. Prima ancora il nonno, che aveva riscattato la casa come gli altri ferrovieri. Ora, si commuove, la mia famiglia sono Í volontari di protezione civile, che dal primo giorno mi hanno fatto da angeli custodi. Loredana infatti ha trovato casa altrove, ma intanto tutti i giorni pranza e cena qui al presidio nella tenda della protezione civile, alla quale si è anche iscritta, con i miei figli". P.SET. Trasportiamo persone fragili, servono tempi certi Si è fatto molto, più di quello che potevamo sperare. Ma per chi lavora su strada e deve accompagnare persone fragili che hanno bisogno di cure mediche, con orari precisi per le terapie o gli esami, le difficoltà non sono finite. Luca Martinoni, 31 anni coordinatore tecnico della Croce Rosa Rivarolese (e volontario da quando avevo 13 anni) si trova a gestire la quotidianità di una pubblica assistenza che ha sede a due passi da piazza Pallavicini e macina qualcosa come 1.800 servizi al mese tra urgenze e appuntamenti programmati, dialisi, terapie ospedaliere, visite periodiche. L'incertezza sui tempi in strada è un problema per chi porta pacchi, pensate per chi porta malati. L'apertura di via 30 Giugno ha cambiato lo scenario, òã la vita quotidiana resta legata ai sensori sul ponte: se danno qualche segnale e si chiude via 30 Giugno peí un periodo più o meno lungo - è successo anche ieri allora si torna aîla viabilità dei giorni post-tragedia, negli inevitabili ingorghi, fi volte per una tratta bastane dieci minuti, altre volte serve un'ora, con un paziente â bordo è un problema IL 01 SAN Il nostro posto rimane qui, ai margini della zona rossa Di tanti srollati che prima frequentavano la chiesa abbiamo perso le tracce, adesso vivono altrove. Ma noi siamo sempre qui, ai margini della zona rossa, e la vita va avanti con gli appuntamenti di sempre: le tré messe domenicali, ie attività parrocchiali, anche se arrivare qui è difficile per molti. Don Gian Andrea Grosso, classe 1945, è il parroco di San Bartolomeo della Certosa. E per la sua gente si è fatto in quattro fin dal primo minuto. Per i bambini della scuola materna e dell'asilo, che avevano molte difficoltà a frequentare le lezioni, ora c'è uno scuolabus, racconta. Ma la sua preoccupazione più grande, da pastore, è per chi ha perso il lavoro. Sì, il no- EsiîÂXI Don Gian Andrea Grosso stro primo impegno è l'aiuto agli sfollati del lavoro, quelli che hanno perso ogni fonte di redditoquesto quartiere che senza viabilità muore: il primo contributo è arrivatodalla Confraternita dei genovesi di Roma, ma hanno dato una mano in tanti, persone comuni che hanno voluto dare qualcosa. E sono già una decina le persone che, con l'aiuto di molti, abbiamo potuto aiutare, contiamo di raddoppiare: l'importante è non abbassare l'attenzione. Ora si lavora meglio ma abbiamo perso clienti Emanuela Schenone Con l'apertura di via 30 Giugno la situazione è migliorata

ma dal crollo del ponte qui non c'è più stato niente di normale. Giorgio Riva i suoi 84 anni non li dimostra affatto. E neppure i 54 di servizio, anzi di strada, consumati giorno e notte, dietro al volante di quel taxi che più che un mestiere è una seconda casa. Quella vera, di casa, è a Pontedecimo, lì vive con la moglie, i figli, i nipoti. Lì, in quel ritaglio di Valpolcevera che ora presidia come e più di prima, lavoro e vita dal 14 agosto sono cambiati radicalmente. Nei primi mesi passavamo ore e ore in coda dice Giorgio questo per noi si traduce in chilometri a vuoto, senza clienti e senza incasso. Adesso non è più così ma certo non siamo tornati come prima del crollo. A dare una mano a Giorgio da qualche tempo c'è il nipote Alessandro Soresini, 28 anni. Sì, il traffico è più scorrevole, facciamo orari più normali ma il lavoro non è aumentato dice Alessandro chi si è abituato a prendere la metro continua così, il calo riguarda soprattutto le corse verso gli ospedali e quelli che non le abbiamo più recuperate. Il lavoro è rimasto lo stesso, livellato verso il basso. Il Giro folle per venire qui, vendite dimezzate Enrico Gualducci, 61 anni, titolare dell'omonimo centro ottico di via Canepari a Certosa, non ha dubbi: calo degli affari è stato netto e, a tre mesi dal crollo, non si intravedono vie di uscita. Le vendite sono diminuite del 50 % dice Gualducci l'agente non gira e certo non passa da queste parti, devono venire apposta e per la maggior parte delle persone non è sostenibile, ho perso tutta la clientela di Sampierdarena e anche del resto di Genova, siamo qui dal 1963 avevamo clienti in ogni zona. Il traffico che fluisce lungo via 30 Giugno, sulla sponda destra del Polcevera, poi non arriva fino a Certosa dove i problemi restano. Non è cambiato niente e neanche l'apertura di via Perla - Enrico Gualducci sa che sarà una soluzione, per che pervenire da noi poi bisogna tornare indietro e non è ipotizzabile, nessuno fa un giro del genere. E non è tutto, i pochi che arrivano non trovano parcheggio, perché tutti i posti sono occupati va a prendere la metro, Per il resto, vite sottosopra e una quotidianità che non è più la stessa. Dopo il lavoro: una volta uscivamo conclude l'ottico ora abbiamo cambiato abitudini, la sera siamo "tappati" in

in casa. E. SCH La ferrovia coperta dai detriti e, oggi, nuovamente in cantiere di lungomare Nervi prima e dopo l'accelerazione dei lavori FOTOSERVIZIO BALOSTFO B. FORNO -tit_org- Ricostruzione e viabilità, la lunga attesa Città sospesa a tre mesi dal disastro

I pescatori liguri contano i danni del maltempo

[Ale.pie.]

II. CASO Vertice a Genova sui problemi della pesca dopo l'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito la Liguria. Coldiretti ha incontrato il deputato Lorenzo Viviani, pescatore e biologo di La Spezia, che rappresenta la Liguria nella Commissione agricoltura della Camera. E' stato fatto il punto della situazione sul nubifragio che ha flagellato le coste della Liguria nei giorni scorsi. Molti i problemi nel settore ittico che attendono risposte. L'analisi dei primi dati della dura stangata ha riguardato le principali marinerie della regione: da Lerici a La Spezia, Rapallo e Golfo del Tigullio, Genova Quinto e Genova Boccadasse, Savona, Spotorno, Alassio, Imperia e Sanremo. La violentissima tempesta non ha risparmiato nessuna zona, causando per la mitilicoltura spezzina ingenti danni sia per gli stabilimenti a terra, sia per le reti e imbarcazioni in mare. Ma anche la pesca, da levante a ponente, conta la perdita di numerose imbarcazioni e neanche i piccoli pescherecci che effettuano la pesca a strascico sono rimasti illesi dalla furia delle onde. E' emerso subito che occorre un intervento a livello nazionale per salvaguardare il settore della pesca con i suoi prodotti d'eccellenza che i pescatori, con il loro duro lavoro, portano a terra ogni giorno. I temi affrontati nel corso dell'incontro hanno riguardato la regolamentazione della pesca del bianchetto e le quote tonno, ma anche il fermo biologico che ogni anno colpisce a rotazione tutte le regioni d'Italia che si è rivelato uno strumento non adeguato per la gestione delle risorse marine. ALE.PIE. - tit_org-

Cacciatore pistoiese sparito nel nulla da lunedì mattina durante una battuta

[Daniele Montanari]

ORE DI APPRENSIONE Decine di soccorritori impegnati sui monti di Pievepelago fino a notte nelle ricerche del 71enne Roberto Walter Niccoli **PIEVEPELAGO** È un vero mistero la scomparsa nei boschi attorno a Pievepelago, nel Modenese, di un cacciatore 71enne di Pistoia. Si tratta di Roberto Walter Niccoli, che lunedì mattina aveva svalicato il confine modenese per una battuta di caccia assieme al suo fidato cane, un setter inglese di colore bianco e nero. In passato si era già smarrito e per questo era uscito con le dovute accortezze: oltre al cellulare, aveva con sé un rilevatore satellitare Gps. Un apparecchio che, quando interpellato dallo strumento gemello a casa, manda un segnale con le coordinate precise di dove si trova. La moglie si era premunita di consegnargli entrambi gli strumenti con le batterie cariche e attorno a mezzogiorno di lunedì l'aveva chiamato al telefono: tutto andava bene. Poi verso le 17, quando ha cercato di ricontattarlo preoccupata per il calare dell'oscurità, non ha più avuto risposte: il cellulare non prendeva. Attivando il Gps, ha visto che la sua posizione era a circa 500 metri da Sasso Tignoso, l'impegnativo monte (1.492 metri) tra Sant'Annapelago e Roccapelago. Con i famigliari si è precipitata subito nella zona e, trovando il suv del marito - un Volkswagen Touareg - ai lati della vecchia via Vandelli, ha pensato di riuscire a individuarlo in fretta. Invece no, tanto che verso le 22 è stato dato l'allarme che ha attivato per tutta la notte e tutta la giornata di ieri l'imponente macchina delle ricerche. Sul posto, vigili del fuoco (Pavullo, Pieve, Frassinoro, squadre Safdi Modena e Reggio e unità cinofile anche da Sassuolo, elicottero da Bologna), carabinieri e forestali, Soccorso Alpino del Cimone e cinofili con tecnici da Reggio, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza dalla nuova sede dell'Abetone e personale 118. E dal tardo pomeriggio di ieri in azione anche i non plus ultra del fiuto: i cani molecolari, arrivati con due unità speciali del Centro cinofilo dei carabinieri di Firenze e con un'unità fin dal Soccorso Alpino della Val d'Aosta. Quartier generale allestito sopra a Roccapelago ai lati della via Vandelli, a poca distanza dal Touareg ritrovato, e ricerche incessanti, ma fino alla tarda serata di ieri senza esito. Sul posto anche la moglie e il genero, sempre più angosciati col passare delle ore. Cosa sarà accaduto? Perché nessun segnale dagli apparecchi che erano ben carichi la mattina? E vero che in zona c'è poca copertura, ma basta questo per un silenzio assoluto? Perché nessun avvistamento, neppure del cane, ben riconoscibile per il manto bianco e nero? La temperatura notturna ancora sopra lo zero (4-5 gradi) e la possibilità di riscaldarsi anche col calore del cane invitano a sperare. Ma le incognite sono tante. **DANIELE MONTANARI ALLESTITO SOPRA ROCCAPELAGO IL CAMPO BASE PER LE RICERCHE DI ROBERTO WALTER NICCOLI** -tit_org-

zanoni (pd)

Fermate le doppiette serve un altro censimento*[Federico Cipolla]*

TREVISO Sabato scadrà anche l'ultimo stop alla caccia deciso dal presidente della Regione Luca Zaia dopo il maltempo che ha sconvolto Belluno e la zona del Piave. Le doppiette saranno libere di sparare ovunque sia previsto, ma d'altra parte nella Marca ciò è possibile già da venerdì 2 novembre, vista l'immediata revoca del primo stop decretato per tutto il Veneto (è stato mantenuto solo per la zona alta di Vicenza e, appunto, il Bellunese). I cacciatori devono essere fermati in tutti i territori colpiti e almeno finché non verrà fatto un nuovo censimento della fauna selvatica, sostiene Andrea Zanoni, consigliere regionale del Pd. I piani di abbattimento vengono calcolati sulla base dei censimenti che vengono fatti in primavera ed estate. Solo dopo si stabilisce quanti animali possono essere abbattuti. Si dice siano caduti 15 milioni di alberi: è evidente che nei boschi c'è stata un'ecatombe di cervi, caprioli e fagiani, solo per citare alcune specie. Anche solo in via precauzionale, serve fermare la caccia. Il discorso vale anche per il Cansiglio, conclude, dove migliaia di alberi sono caduti. Le doppiette in azione nelle zone attorno al Piave inoltre si trovano a cacciare specie fuggite dalla golena a causa dei 30 cm di fango portati dal fiume. Federico Cipolla -tit_org-

Maltempo Friuli Venezia Giulia, pronta risposta all'emergenza da parte della Protezione Civile

[Redazione]

Martedì 13 Novembre 2018, 15:25 In totale sul territorio regionale tra fine ottobre e inizio novembre sono stati attivati 181 gruppi comunali di Protezione civile e 14 associazioni. "La nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze. La risposta all'emergenza maltempo richiede un'organizzazione che metta insieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse a tematiche anche nuove che riguardano i territori, le risorse e la sicurezza delle popolazioni". Questo il commento rilasciato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine della relazione da lui presentata sulla situazione di maltempo verificatasi tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. In merito, Riccardi ha precisato che "accanto al tema delle risorse destinate alla prevenzione c'è quello delle normative, le quali regolano ad esempio la gestione dei boschi e dei letti dei fiumi, che si rivela fondamentale per evitare che fenomeni atmosferici straordinari come quelli verificatisi recentemente possano provocare oltre ai danni alle cose anche vittime tra la popolazione, come avvenuto purtroppo in altre zone". A conferma dell'eccezionalità del fenomeno il vicegovernatore ha confermato che nel pomeriggio e nella serata del 29 ottobre tra le Prealpi Carniche e la Carnia la pioggia caduta in sole 12 ore ha toccato i 300 millimetri e che in molte zone le raffiche di vento hanno raggiunto i 150 chilometri orari, con picchi oltre i 200 chilometri orari registrati sul Monte Rest. Una situazione che ha generato effetti anche nelle zone costiere, con mareggiate e fenomeni d'alta marea, i quali hanno interessato in particolare Grado, Monfalcone e Lignano. "In questo contesto - ha illustrato Riccardi - la risposta del sistema regionale d'emergenza è stata pronta, grazie all'impegno e alla professionalità di tutti gli uomini e le donne che hanno operato senza sosta per mettere al sicuro i cittadini e ripristinare le infrastrutture danneggiate. In totale sono stati attivati 181 gruppi comunali di Protezione civile e 14 associazioni, i quali hanno operato complessivamente per 2.433 giornate uomo, supportati da 700 automezzi, 2 motopompe, 16 gruppi elettrogeni e 3 torri faro. Ad oggi gli interventi di massima urgenza attuati sono 70, per un importo complessivo presunto di 2,4 milioni di euro". Il vicegovernatore ha spiegato che "a causa del maltempo la sera del 29 ottobre 25 mila utenze elettriche risultavano interrotte, ma già il giorno successivo il loro numero era stato dimezzato e il 2 novembre è stato assicurato il completo ripristino dell'energia". Ribadendo la richiesta avanzata al presidente del Consiglio della Regione per la dichiarazione dello stato di emergenza, il vicegovernatore ha confermato che "in merito ai danni subiti dal patrimonio boschivo, secondo le stime effettuate 3.000 ettari di boschi dell'udinese e del pordenonese risultano distrutti, per circa 700.000 metri cubi di legname schiantato". [red/mn](#) (fonte: Regione FVG)

Maltempo Belluno: al lavoro anche la Protezione Civile di Firenze - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Belluno: al lavoro anche la Protezione Civile di Firenze Sono sempre al lavoro in provincia di Belluno le squadre della Protezione civile del Comune e della Città metropolitana di Firenze A cura di Antonella Petris 13 novembre 2018 - 17:32 [Maltempo-i-gravissimi-danni-nella-zona-di-Alleghe-dopo-lalluvione-e-il-vento-dei-giorni-sc] La Presse/Andrea Gilardi Sono sempre al lavoro in provincia di Belluno le squadre della Protezione civile del Comune e della Città metropolitana di Firenze. A Santo Stefano di Cadore, e negli altri comuni dell'Unione montana, i tecnici sono impegnati nel censimento e nella valutazione dei danni, prevalentemente frane, causati dall'ondata di maltempo delle scorse settimane.

Maltempo Friuli Venezia Giulia: "Ancora 2000 famiglie senza corrente" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli Venezia Giulia: Ancora 2000 famiglie senza corrente Settanta interventi di "somma urgenza" in 28 comuni, per un importo complessivo di 2,4 milioni di euro, mentre il rilievo dei danni è stimato in oltre 500 milioni. A cura di Antonella Petris 13 novembre 2018 - 19:05 [maltempo-carnia-friuli-venezia-giulia-3-640x480] Settanta interventi di somma urgenza in 28 comuni, per un importo complessivo di 2,4 milioni di euro, mentre il rilievo dei danni è stimato in oltre 500 milioni. È il report presentato stamani al Consiglio regionale dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia, con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Ci sono ancora zone in cui non siamo arrivati a compiere le verifiche - spiega Riccardi -, lo faremo nei prossimi giorni, ma gli interventi hanno messo insicurezza i centri abitati, la viabilità, i rischi di caduta massi, il ripristino della funzionalità idraulica. Tuttavia sono ancora 2000 le utenze che utilizzano generatori, sottolinea Riccardi, ricordando il danno alla rete elettrica che ha colpito 25 mila utenze nelle province di Udine e Pordenone. Il tema più preoccupante è però quello che riguarda il danno boschivo - continua il vicegovernatore - che si attesta tra i 700 mila e il milione di metri cubi con rilevante impatto ambientale, di viabilità, di alterazione delle attività economiche. Trenta sono stati i volontari dell'Ari nella Centrale operativa - spiega Riccardi -; per intervento nella Carnia e nel Pordenonese con taglio alberi e ripristino viabilità, svuotamento case allagate, i volontari sono stati 1137; 92 i volontari impegnati in emergenze di natura alluvionale; 1169 quelli nel monitoraggio del territorio; sei i funzionari sul territorio per il coordinamento. Complessivamente la macchina della Protezione civile ha attivato 181 gruppi comunali, conclude il vicegovernatore.

Maltempo, Borrelli: "Servono norme ordinarie per le emergenze" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Borrelli: Servono norme ordinarie per le emergenze Maltempo, Borrelli: "Bisogna che nel nostro ordinamento ci siano delle norme per gestire le emergenze" A cura di Filomena Fotia 13 novembre 2018 - 13:27 [maltempo-vento-alberi-dolomiti-alpi-novembre-2018-11-640x427] Le ordinanze di protezione civile danno poteri straordinari ma vorrei anche evitare di dover adottare ordinanze che derogano a normative vigenti in materia di codice di appalti. Bisogna che nel nostro ordinamento ci siano delle norme per gestire le emergenze. Non è bisogno di un'ordinanza del capodipartimento di Protezione Civile che deroghi alle regole ordinarie, ci vogliono delle regole ordinarie per disciplinare e gestire le emergenze, visto che i cambiamenti climatici ci pongono sempre più di fronte alle emergenze: lo ha dichiarato il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, in merito alle ultime ondate di maltempo, a margine dell'inaugurazione del Salone Orientamenti a Genova.

Maltempo Veneto: a 9 anni scrive a un sindaco nel bellunese e dona 5 euro - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Veneto: a 9 anni scrive a un sindaco nel bellunese e dona 5 euro"Ho nove anni, abito a Mira (Venezia) mi piace molto andare in montagna esiccome mi dispiace per quello che e' accaduto vorrei rivedere montagne con iboschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale"A cura di Antonella Petris13 novembre 2018 - 22:43[maltempo-alpi-dolomiti-veneto-belluno-10-640x640] Ho nove anni, abito a Mira (Venezia) mi piace molto andare in montagna esiccome mi dispiace per quello che e accaduto vorrei rivedere montagne con iboschi perche da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale. Vi dono unaiuto con i miei risparmi: e la lettera commovente, con cinque euro allegati,che e stata protocollata oggi dal Comune di Rocca Pietore (Belluno), localita ai piedi della Marmolada, epicentro del Maltempo eccezionale che ha colpito lamontagna veneta.Lo rende noto Progetto Rocca Pietore nella sua pagina Facebook. Il gesto e confermato anche dall assessore veneto alla protezione civile GianpaoloBottacin. La missiva e accompagnata da un disegno in cui sono raffiguratimontagne verdi con alberi, malghe e un torrente.A Rocca Pietore si sta facendo di tutto per rintracciare il giovanissimosostenitore, che ha firmato la letterina in stampatello, partita da Mira il 7novembre, con nome e cognome. Caro Achille, non ti sappiamo dire quanto siamo commossi da questo tuo grande gesto! scrive Progetto Rocca Pietore suFacebook -. Il tuo cuore e grandissimo! Spero ti arrivi il nostro messaggio eche tu possa metterti in contatto con noi al piu presto.A dirsi toccato da quanto fatto e ancheassessore Bottacin: e un gestocommovente per un bambino, soprattutto per essersi voluto privare dei suoi risparmi. Si dice che fa piu rumore un albero che cade che una foresta che cresce commenta -: questa e la foresta dei veneti che cresce.

Maltempo Friuli Venezia Giulia: "La legge di stabilità confermerà l'impegno" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Friuli Venezia Giulia: La legge di stabilità confermerà l'impegno "La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019" A cura di Antonella Petris 13 novembre 2018 - 16:09 [maltempo-carnia-friuli-venezias-giulia-4-640x480]

La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie. Lo ha affermato oggi a Trieste il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, intervenendo in Consiglio regionale al completamento di un report, precedentemente esposto dal vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, su quanto avvenuto a fine ottobre nell'estremo Nordest, in particolare tra Carnia e Valcellina in montagna e tra Grado e Lignano sul mare. Il Friuli Venezia Giulia ha evidenziato Fedriga è, dopo il Veneto, la seconda regione più colpita in Italia dalla recente ondata di maltempo. Rispetto a una prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche che supera i 550 milioni di euro, l'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro. Rimarcando l'ottimo funzionamento del Sistema Fvg in questa difficile fase emergenziale, Fedriga ha sottolineato l'encomiabile quanto efficace impegno di tutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'intero Consiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilità politica trasversale ed avere reperito 870 mila euro da destinare immediatamente alle aree colpite. Sono orgoglioso di rappresentare questa regione ha concluso il governatore che, ad ogni livello, dalle istituzioni a tutti i cittadini, ha reagito con determinazione e maturità. Nel suo report, Riccardi ha ricordato come tra pomeriggio e sera del 29 ottobre sono caduti nelle Prealpi Carniche e in Carnia 300 millimetri di pioggia, con venti che hanno toccato i 150 chilometri orari. Nella zona costiera si sono registrati fenomeni di alta marea e mareggiate, 25 mila utenze elettriche si sono interrotte (tutte ripristinate entro il 2 novembre) e 700 mila metri cubi di legname è risultato schiantato in 3.000 ettari di bosco. La risposta del sistema di emergenza è stata pronta, con attivazione di 181 gruppi comunali di Protezione civile con 700 automezzi, 2 motopompe, 6 gruppi elettrogeni e 3 torri faro ha sottolineato il vicepresidente. Gli interventi di massima urgenza sono stati 70 per un importo complessivo di 2,4 milioni di euro.

Maltempo: a 9 anni dona 5 euro via posta - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - VENEZIA, 13 NOV - "Ho nove anni, abito a Mira (Venezia) mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto vorrei rivedere montagne con i boschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi": è la lettera commovente, concinque euro allegati, che è stata protocollata oggi dal Comune di Rocca Pietore (Belluno), località ai piedi della Marmolada, epicentro del maltempo eccezionale che ha colpito la montagna veneta. Lo rende noto 'Progetto Rocca Pietore' nella sua pagina Facebook. Il gesto è confermato anche dall'assessore veneto alla protezione civile Gianpaolo Bottacin. La missiva è accompagnata da un disegno in cui sono raffigurati montagne verdi con alberi, malghe e un torrente.

Maltempo, Borrelli: servono norme ordinarie per le emergenze

[Redazione]

MaltempoMartedì 13 novembre 2018 - 13:03"Vorrei evitare ordinanze che deroghino a codice appalti"Genova, 13 nov. (askanews) Le ordinanze di protezione civile danno poterisstraordinari ma vorrei anche evitare di dover adottare ordinanze che deroghino a normative vigenti in materia di codice di appalti. Bisogna che nel nostroordinamento ci siano delle norme per gestire le emergenze. Nonè bisogno diun ordinanza del capo dipartimento di Protezione Civile che deroghi alle regoleordinarie, ci vogliono delle regole ordinarie per disciplinare e gestire leemergenze, visto che i cambiamenti climatici ci pongono sempre più di frontealle emergenze. Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli,parlando delle recenti emergenze maltempo, a margine dell inaugurazione delSalone Orientamenti a Genova.

Maltempo Liguria, Toti: passerella pedonale Portofino entro Natale

[Redazione]

MaltempoMartedì 13 novembre 2018 - 19:54"Per inizio estate verrà ripristinata anche la strada"Genova, 13 nov. (askanews) Lavoriamo per terminare entro Natale la passerella pedonale per superare l'interruzione della strada per Portofino causata dalle forti mareggiate della settimana scorsa. Il collegamento stradale sarà invece ripristinato entro fine primavera o inizio estate. Lo ha annunciato in una nota il governatore della Liguria, Giovanni Toti. La Regione, titolare dell'ordinanza di stato di emergenza, attende l'ordinanza dalla Protezione Civile nazionale, che dovrebbe arrivare nelle prossime ore. A quel punto si potrà finanziare direttamente l'opera con tutte le deroghe previste in questi casi. Il cantiere è già cominciato -ha sottolineato Toti- a pochi giorni dal crollo: già costruiamo il futuro. Dare entro Natale una passerella pedonale per raggiungere un borgo così importante per il nostro turismo ed entro la fine della primavera la strada nuova su cui potranno transitare i nuovi veicoli, è un obiettivo minimo per noi. In sei mesi -ha concluso il governatore ligure- l'isolamento e i danni devono restare un brutto ricordo.

Borrelli: opere difesa costa in somme urgenze? Valutiamo

[Redazione]

Protezione civileMartedì 13 novembre 2018 - 13:51"Se no andranno realizzate nell'ambito di provvedimenti ordinari"Genova, 13 nov. (askanews) Dobbiamo valutare se inserire le opere di difesa della costa tra quelle finanziabili come somma urgenza. Stiamo definendo in queste ore ordinanza di protezione civile che consente la realizzazione di interventi di somma urgenza ma sulle opere di difesa della costa dobbiamo un attimo ragionare per capire se possono rientrare nelle somme urgenze o devono essere realizzate con percorsi veloci nell'ambito di provvedimenti ordinari. Lo ha detto il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, parlando con i giornalisti a margine dell'inaugurazione del Salone Orientamenti di Genova.

Maltempo, Fedriga: legge stabilità Fvg conferma impegni

[Redazione]

MaltempoMartedì 13 novembre 2018 - 15:284 milioni subito, 6 nel 2019Trieste, 13 nov. (askanews) La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspicando, apporterà quasi tutte le risorse necessarie. Lo ha affermato oggi a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga, intervenendo in Consiglio regionale a completamento di un preciso report, precedentemente esposto dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, su quanto avvenuto a fine ottobre nell'estremo Nordest, in particolare tra Carnia e Valcellina in montagna e tra Grado e Lignano sul mare. Il Friuli Venezia Giulia ha evidenziato Fedriga è, dopo il Veneto, la seconda regione più colpita in Italia dalla recente ondata di maltempo. Rispetto a una prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche che superai 550 milioni di euro, acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo ha assicurato Fedriga rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspicando saranno confermate anche in futuro. Rimarcando l'ottimo funzionamento del Sistema Fvg in questa difficile fase emergenziale, Fedriga ha sottolineato l'importante quanto efficace impegno di tutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'intero Consiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilità politica trasversale ed avere reperito 870 mila euro da destinare immediatamente alle aree colpite.

Maltempo, Riccardi: confermata esperienza gestione emergenze Fvg

[Redazione]

Maltempo Martedì 13 novembre 2018 - 15:29 Problema di risorse e competenze Trieste, 13 nov. (askanews) La nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze. La risposta all'emergenza maltempo richiede un'organizzazione che metta insieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse a tematiche anche nuove che riguardano i territori, le risorse e la sicurezza delle popolazioni. Questo il commento rilasciato dal vicesegretario del Friuli Venezia Giulia delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine della relazione da lui presentata sulla situazione di maltempo verificatasi tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. In merito, Riccardi ha precisato che accanto al tema delle risorse destinate alla prevenzione è quello delle normative, le quali regolano ad esempio la gestione dei boschi e dei letti dei fiumi, che si rivela fondamentale per evitare che fenomeni atmosferici straordinari come quelli verificatisi recentemente possano provocare oltre ai danni alle cose anche vittime tra la popolazione, come avvenuto purtroppo in altre zone.

Gallera: Onu riconosce valore di Areu in emergenze internazionali

[Redazione]

LombardiaMartedì 13 novembre 2018 - 16:01Assessore lombardo: ottenuta certificazione insieme con pompieriMilano, 13 nov. (askanews) I professionisti dell'Azienda regionale di emergenza urgenza (Areu) e i vigili del fuoco hanno ottenuto dalle Nazioni Unite la certificazione International search and rescue advisory group (Insarag) come i migliori team classificati fino ad ora. La definizione è di Jasper Holmer Lund, segretario Insarag, una rete globale di oltre 80 Paesi e organizzazioni che fa capo delle Nazioni Unite. Lo ha annunciato Regione Lombardia, ricordando che Insarag si occupa di questioni relative alla ricerca urbana e al salvataggio, con l'obiettivo di stabilire standard internazionali minimi per i team Usar (Urban search and rescue) e la metodologia per il coordinamento internazionale nella risposta ai terremoti. A guadagnarsi il prestigioso riconoscimento sono stati i team Usar Italia, formati dai vigili del fuoco e dagli operatori sanitari di Areu. Da Amatrice a Rigopiano fino al ponte Morandi, gli Usar sono stati protagonisti di grandi interventi di soccorso, che hanno visto gli uomini di Areu in prima fila negli interventi di assistenza sanitaria al team e anche, dove necessario, di assistenza alle vittime delle calamità. La presenza di medici e infermieri all'interno dei nuclei assume un ruolo di primaria importanza nell'efficacia delle operazioni Usar e per questo motivo il personale medico infermieristico e tecnico è selezionato tra i professionisti esperti in soccorso extra-ospedaliero con una formazione specifica ad interventi in ambienti ostili ha dichiarato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, aggiungendo che durante le operazioni il personale sanitario è sempre integrato con le squadre di intervento. Ad esempio, una volta individuate e raggiunte le vittime da parte del personale tecnico, uno o due operatori sanitari possono accedere al sito e procedere con la stabilizzazione del paziente ha proseguito, sottolineando che è molto orgoglioso che anche Onu riconosce e valorizza tutto il lavoro di formazione, addestramento e operatività sul campo svolto da questi team unici in Italia.

- - Maltempo, danni e Cinque Terre. Il Parco incontra i pescatori - -

[Redazione]

Cinque Terre - Val di Vara - Giovedì 22 novembre nella sede dell'Ente Parco di Manarola, il vice presidente del Parco Nazionale delle Cinque Terre, Vincenzo Resasco, incontrerà il mondo della pesca ricreativa e professionale, unitamente a quello del trasporto pubblico via mare, per fare il punto sulla situazione delle marine e dei porticcioli delle Cinque Terre, a seguito degli eventi meteorologici del 29 e 30 ottobre scorsi. La mareggiata ha causato danni ai moli e alle mantellate in scogli delle dighe, scaraventandoli all'interno dei porticcioli e delle marine. In attesa dei finanziamenti richiesti alla Regione Liguria, incontro fornirà occasione alle amministrazioni locali e all'Area Marina Protetta per comunicare azioni finalizzate a garantire, il più presto possibile, la fruibilità degli accosti.

- - Lerici, ok ai falò per la legna spiaggiata - -

[Redazione]

Golfo dei Poeti - Il maltempo di fine ottobre ha reso le spiagge lericine universo 'cimitero' di detriti, soprattutto lignei. Così il Comune ha deciso dimuoversi emettendo un'ordinanza, anche per andare incontro alle richieste dei concessionari delle libere attrezzate. Con la menzionata ordinanza, il sindaco Paoletti autorizza "i concessionari delle spiagge a mettere a disposizione dei privati cittadini il materiale ligneo depositato, mediante separazione del legno dagli altri rifiuti, per il prelievo ed il successivo riutilizzo, previa acquisizione del nulla osta della Polizia Municipale del Comune di Lerici e accatastamento del materiale nelle porzioni dell'area in concessione più facilmente accessibili da parte di mezzie persone". Nulla osta quindi ai cittadini interessati a prelevare il materiale per il suo utilizzo, anche tramite la combustione in impianti termici civili, previo preavviso ai concessionari delle spiagge interessate dalla presenza di materiale ligneo, sempre verificando il nulla-osta del Comando di Polizia Municipale. "La legna - si legge ancora - non dovrà contenere materiali inquinanti e dovrà essere privata di tutto il materiale estraneo (carta, plastica, gomme ecc.)", inoltre "non è consentito l'utilizzo di attrezzi e mezzi meccanici motorizzati per il prelievo del materiale, se non espressamente autorizzati in situazioni particolari". La responsabilità, anche verso terzi, della raccolta e del trasporto del legname resta a carico di chi effettua le operazioni, tenendo indenne il Comune di Lerici da eventuali richieste di risarcimento danni. Altro punto, importante per chi gestisce le spiagge: il materiale ligneo residuale rimasto sull'arenile, a conclusione dell'attività di raccolta e prelievo da parte dei cittadini, se non inviato a impianti autorizzati al trattamento di biomasse, potrà essere bruciato in sito esclusivamente in piccoli cumuli non superiori a tre metri steri, possibilmente asciutto o con bassa umidità per limitare la produzione di fumo, dalle ore 7.00 alle ore 11.00 esclusi i giorni festivi e prefestivi, e nel rispetto delle seguenti altre condizioni: non dovranno essere utilizzati materiali di innesco tossici per l'ambiente, se non nelle quantità indispensabili per l'accensione; le operazioni dovranno essere effettuate in condizioni di vento favorevole all'allontanamento dei fumi dal centro abitato e costantemente sorvegliate per permettere l'immediato spegnimento in caso di pericolo per la popolazione o in luoghi circostanti; non è ammessa la presenza contemporanea di più roghi nello stesso luogo o in luoghi vicini, quindi prima dell'accensione di una nuova catasta occorrerà attendere il completo e naturale spegnimento della precedente; dovrà essere garantito il contenimento delle ceneri prodotte in modo da limitarne la dispersione; i roghi si intendono nello stesso luogo o in luoghi vicini qualora siano posti ad una distanza inferiore a metri cinquantal'uno dall'altro; deve essere posto in atto qualunque accorgimento che permetta di ridurre al minimo il rischio ambientale o rischi per la salute. Tutte queste operazioni dovranno essere terminate entro il 15 dicembre prossimo.

- - Marolini in consiglio, Casati: "Non c'è nessun pericolo amianto" - -

[Redazione]

La Spezia - Si parte da Marola e non potrebbe essere altrimenti. E del Movimento Cinque Stelle il question time che apre la seconda seduta di novembre del consiglio comunale. Il caso Marola e gli ormai famosi tetti di eternit, sollevato in seguito al maltempo della fine di ottobre. Davanti ad una folta platea di cittadini della prima frazione della costa dei pirati e anche ad alcuni esponenti della Marina Militare, evidentemente diretti interessati, tocca all'assessore Casati rispondere al documento presentato dal Movimento Cinque Stelle, mentre nel pomeriggio si era tenuto un incontro interlocutorio fra una delegazione di marolini e il sindaco Peracchini, a replicare all'argomento: Dopo le segnalazioni, mercoledì 7 si è tenuto il primo intervento di controlli che non hanno presentato criticità di sorta: nella scuola e nell'area verde nessuna criticità mentre anche nel sopralluogo dell'Asl5. Fine. Mozioni urgenti presentate dalla minoranza: la prima letta dal consigliere Massimo Lombardi a proposito delle identificazioni nei confronti dei 51 spezzini che sabato erano andati a Roma per la manifestazione antirazzista. Lombardi, che nella vita fa avvocato e conosce bene l'argomento, punta l'indice su un sistema di controllo sconcertante è inaccettabile, al di là delle differenze politiche perché si tratta di un atteggiamento umiliante nei confronti di chi manifesta liberamente e pacificamente. Il consigliere di Potere al popolo aggiunge un paradosso: Persino Berlusconi ha detto che si tratta di un atteggiamento di regime!. Non poteva che essere Fabio Cenerini, capogruppo della lista Toti, a replicare a Lombardi: La prevenzione è una cosa più che giusta e controllare qualche decina di persone costa una decina di minuti. Se è stato fatto nel modo giusto e garanzia per tutti i cittadini. Non vedo nessuna restrizione della libertà personale e non trovo umiliante essere controllati se non hai niente da nascondere. Non è nessuna urgenza e nessuna motivazione per questa discussione. Di Federica Pecunia la seconda mozione urgente che chiama in causa il sindaco reo di non aver ricevuto la delegazione sindacale che aveva scioperato per la lavoratrice di Acam licenziata dall'azienda: Nessuna urgenza anche in questo caso: come ho già detto più volte, quando le persone vengono chiamate nell'apposita commissione da parte dell'opposizione il sindaco e gli assessori vanno. E invece alcuni consiglieri di minoranza snobbano le commissioni competenti: semplicemente continuano a convocare la commissione che non entra nulla. Gli assessori rappresentano la giunta ma per la rispettiva delega loro affidata perché il sindaco si è sempre presentato. Ma se si fanno per fare dei processi non si è sempre a vostra disposizione. Scontato epilogo: entrambe le mozioni non passano. Diverse le interpellanze della serata. Fra le altre la consigliera del Pd Dina Nobili mette nel mirino Piazza San Domenico di Guzman, in condizioni degradanti come riportato anche da diverse lettere giunte in queste settimane dai residenti: Gli uffici del verde pubblico hanno preso in carico la vicenda: non per nuove piantumazioni ma per ripristinare l'impianto di irrigazione - ha replicato l'assessore Luca Piaggi. Interverremo subito dopo aver ricevuto il computo metrico. La pulizia invece viene fatta ogni mattina ma la problematica è che viene spesso frequentata da una serie di personaggi che non hanno senso civico. La piazza perciò si trasforma al pomeriggio e anche qui è auspicabile un maggior controllo da parte della Polizia Municipale. Il collega di partito Marco Raffaelli chiede un'asfaltatura in Via del Canaletto tra il civico 100 e il 409. Ma Piaggi frena: I tecnici considerano di medio-bassa urgenza questo tipo di intervento e non ho pertanto contezza sui tempi di eventuale realizzazione.

- - Un tunnel per allenarsi anche con la pioggia al "Raso" di Levante - -

[Redazione]

Cinque Terre - Val di Vara - Il complesso sportivo levantese Raso-Scaramuccia si arricchisce di una nuova struttura in grado di permettere la pratica di alcune attività legate all'atletica leggera anche in caso di pioggia. Il Comune ha infatti attribuito incarico per la posa in opera di una copertura retrattile (simile ai tunnel che conducono i calciatori dagli spogliatoi all'area di gioco negli stadi) lunga 16 metri nel tratto della pista di atletica retrostante l'area in cui si posizionano i blocchi di partenza. Abbiamo accolto la richiesta della società Asd Ginnastica Levante 1907, che da molti anni cura l'avvio dei giovani all'attività sportiva e poi all'agonismo - spiega il sindaco, Ilario Agata - Ogni pomeriggio, nel complesso in località Molteni, si allenano molti praticanti le varie discipline di atletica leggera, oltre naturalmente ai calciatori delle varie squadre che calciano l'erba sintetica del campo. Il presidente della Ginnastica, Mario Bonnet, storico allenatore dei nostri ragazzi, ci ha segnalato i limiti che il maltempo pone alla possibilità di avere una continuità nella pratica sportiva. Così abbiamo deciso di intervenire appoggiando la sua idea di installare una struttura leggera che dal muro perimetrale si possa allungare creando uno spazio da utilizzare anche in caso di pioggia. La struttura (16 metri di lunghezza, 8,15 di larghezza e 3,20 di altezza) e l'intervento di installazione costeranno 22 mila euro, interamente a carico del bilancio comunale. L'opera vedrà la luce entro i primi giorni di dicembre.

Belluno, bimbo di 9 anni scrive al sindaco: ?Ecco i miei risparmi per aiutare la montagna?*[Redazione]*

La commovente lettera ricevuta dal sindaco di Rocca Pietore, uno dei Comuni pi colpiti dalla recente ondata di maltempo. Allegati 5 euro. E intanto simoltiplicano le iniziative di solidariet di Michela Nicolussi MorodiA-A+shadow
Stampa EmailLa lettera del piccolo AchilleLa lettera del piccolo AchilleBELLUNO spuntata dalla corrispondenza del sindaco Andrea De Bernardin, luned mattina. Una busta diversa dalle solite, che nullaentrava con il formatdelle comunicazioniufficio. Dentro, la sorpresa: la letterina di un bambinodi Mira, Achille, 9 anni, che scrive: Mi piace molto andare in montagna esiccome mi dispiace molto per quello che accaduto, mi piacerebbe rivederemontagne con i boschi perch da grande mi piacerebbe entrare nel corpoforestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Cordiali saluti. Allegati, 5euro.Il sindaco di Mira Bravo Achille! Sono fiero di te - scrive il sindaco di Mira, Marco Dori -.Generoso e attento agli altri. Nella tua letterapi di un offerta,amore per le nostre montagne, per la gente che le abita e per il nostroterritorio. Cosa chiedere di pi? Non vedoora di ringraziarti di persona anome di tutta la comunit per il tuo coraggio e la tua generosit, che sonocerto sarannoesempio per tanti. Motoseghe in regaloE quello di Achille nonunico gesto di generosit che ha raggiunto lamontagna veneta, dopo la terribile ondata di maltempo dell inizio del mese.Come riportaAnsa, per esempio, un azienda vicentina, distributrice a livellonazionale di prodotti e attrezzature forestali, ha donato ai vigili del fuoco56 motoseghe, come contributo all opera di soccorso che i pompieri stannoconducendo per il maltempo che ha colpito il Veneto, devastando parte delpatrimonio boschivo. Le attrezzature professionali sono state consegnate marted mattina nella sede dei vigili del Fuoco di Vicenza, alla presenza deldirettore interregionale Fabio Dattilo. Sono stati oltre 4000 gli interventidei vigili del fuoco nella regione Veneto dal 28 ottobre ad oggi relativi aglieventi metereologici, di cui 2400 nel bellunese13 novembre 2018 (modifica il 13 novembre 2018 | 18:37)

Costa: messa in sicurezza la ex cava, ora si pensa a creare la vasca di laminazione

[Redazione]

Fasi preliminari per la realizzazione della vasca di laminazione nella exminiera di Brenno a Costa Masnaga. A fine agosto sono infatti terminati i lavori di messa in sicurezza delle pareti della cava di estrazione della marna dove l'ex Cementeria di Merone ha coltivato la marna per quasi 40 anni, raggiungendo la massima profondità di escavazione nel 2013, anno in cui ha smesso di operare. [Costa_cava_brenno1] Immagine di repertorio che mostra intervento di messa in sicurezza delle pareti. Secondo quanto previsto dell'accordo quadro firmato da Regione Lombardia, Parco Valle Lambro e Holcim S.p.a. e dall'amministrazione comunale di Costa Masnaga, l'ex cementeria avrebbe dovuto mettere in sicurezza lo spazio realizzando, in base al progetto approvato dal Pirellone, quattro gradoni alti tra gli otto e i dieci metri e larghi quasi 5 metri, sui quali creare percorsi ciclopeditoni. In totale, sono stati creati circa 1.300 metri lineari con strade di raccordo. Inoltre le pareti, nelle zone più critiche, sono state rinforzate con reti metalliche a spassi mentre in diversi punti sono stati installati sensori per segnalare la presenza di anomalie. L'opera, completamente in carico alla multinazionale svizzera, è costata oltre un milione di euro ed è ormai conclusa. Dovrà ora essere collaudata da un geologo incaricato dall'ente pubblico attuatore, il parco della Valle del Lambro. Una volta ottenuto il parere favorevole dal professionista, si potrà procedere con la gara d'appalto per la riqualificazione dell'area. Secondo quanto previsto dal progetto, verrà creata la vasca di laminazione, ovvero un'adiga sul Bevera che sarà collegata a un canale artificiale tramite il quale l'acqua verrà condotta fino al fondo della miniera, dove ci sarà un piccolo lago: qui si accumulerà l'acqua per evitare piene e esondazioni dei paesi che si affacciano sul fiume Lambro, compresi Monza e Milano. Quando l'emergenza sarà conclusa si provvederà a far tornare gradualmente l'acqua nel torrente. [Costa_cava] Due immagini che mostrano come cambierà il parco in base alle precipitazioni. In sostanza, si prevedono una serie di passaggi per prevenire le esondazioni: la captazione delle acque del Bevera all'ingresso del parco di Brenno e a Cà di Brenno, un canale che porterà le acque sul fondo della miniera e un impianto con pompe di sollevamento che riporteranno le acque nel Bevera in zona Colombaio. L'inizio dei lavori è al momento previsto per la primavera del 2019 e dovrebbe concludersi in circa un anno. La spesa complessiva ammonta invece a 3.500.000 euro. Eleonora Frigerio, presidente del Parco Valle Lambro, ha spiegato lo scopo del progetto. "La realizzazione delle opere di regolazione del Lambro nel territorio lungo l'asta del fiume costituisce un importante tassello del complesso sistema di difesa dal rischio idraulico che da sempre incombe sulla Valle del Lambro. Nel 2015 abbiamo iniziato ristrutturando il Cavo Diotti, la Diga più antica d'Italia sul Lago di Pusiano. Il secondo step è stato invece la Diga delle Fornaci che abbiamo inaugurato il 15 ottobre scorso. A causa del maltempo che si è registrato nelle ultime settimane, la Diga di Inverigo è entrata subito in funzione con il Cavo Diotti, superando la prova delle diverse perturbazioni che nelle ultime settimane hanno imperversato su tutta la Regione e pesantemente anche le province di Monza e Brianza, Como e Lecco. L'ultima parte del progetto sarà la Cava di Brenno nel Comune di Costa Masnaga: si porterà l'acqua all'interno della miniera che solo con la fine dell'emergenza verrà poi fatta defluire. A partire dall'alluvione del 2002, grazie al costante impegno di Regione Lombardia, il Parco della Valle del Lambro è in prima linea nella realizzazione di importanti interventi, che dimostrano come la difesa idraulica della valle può conciliarsi con la tutela del paesaggio". [Costa_cava] Attraverso l'accordo quadro firmato lo scorso anno si è inoltre deciso che la proprietà dell'area di circa 218.000 mq passerà dalla Holcim al demanio per 950.000 euro: Regione Lombardia diventerà, oltre che proprietaria, responsabile della manutenzione. Dopo il riempimento con rocce e terre di qualità "A", ovvero terre o rocce da scavo naturali provenienti da siti scavati e mai edificati, provvederà alla sistemazione dell'area in un parco pubblico a disposizione dei cittadini e dei passanti. Unitamente al parco di Brenno, Costa si avrà un parco pubblico di 300.000 mq.

Costa: castagnata benefica promossa dai volontari del Miday

[Redazione]

A partire dalle 10.30 di domenica, il centro sociale di Costa Masnaga ha accolto molte persone per la castagnata benefica promossa dall'associazione Miday. [midaycastagne1] Un paio di immagini della castagnata [midaycasta] Sono state vendute castagne, frittelle classiche e di mele, torte di ogni tipo e sono stati raccolti fondi per l'automedica della Croce Verde. Gli organizzatori si sono detti soddisfatti della giornata e della partecipazione, che è stata ottima nonostante il maltempo. "Tutti gli anni è un'iniziativa molto sentita: ormai da diverso tempo è un appuntamento fisso. Siamo contenti di poter aiutare la Croce Verde, regalando anche qualche sorriso con i nostri prodotti" hanno detto i volontari.

Oggi in edicola ancora due anni di disagi per i pendolari

[Redazione]

Vuoi fare pubblicità su questo sito? I pendolari di Trenord si rassegnino: i tempi duri continueranno ancora per molto. Per un paio di anni almeno, fino a quando cominceranno ad entrare in servizio, progressivamente, i 161 nuovi treni acquistati dalla Regione. Nelle pagine del Giornale di Brescia in edicola oggi a situazione disastrosa del servizio ferroviario lombardo, che ieri è stata dibattuta in Consiglio regionale. Nelle pagine della provincia torniamo ad approfondire il maltempo che ha messo in ginocchio la Valcamonica, che ha inghiottito 820 ettari di bosco, pari al 1,5% del territorio con danni per 26,5 milioni. Sir John Falstaff visto come una rockstar in disarmo. Intervista al regista Roberto Catalano che rilegge estremo capolavoro di Giuseppe Verdi su soggetti di Shakespeare, nell'allestimento proposto al Teatro Grande di Brescia. Nelle pagine di economia la trimestrale di A2A: nei primi 9 mesi dell'anno la multiutility ha raggiunto un utile di 335 milioni. La Loggia sogna un dividendo record.

Danni da maltempo: la Cciaa raccoglie le segnalazioni

[Redazione]

In supporto all'azione della Protezione civile regionale, la Camera di Commercio di Pordenone-Udine, giovedì e venerdì, raccoglierà le segnalazioni delle imprese colpite dalla recente ondata di maltempo nel territorio delle due province, in particolare quello montano. Funzionari camerale saranno a disposizione delle imprese che vorranno dare notizia dei danni subiti. Giovedì 14 saranno nel Comune di Claut dalle 9 alle 13 e venerdì 15 mattina nel Comune di Meduno. Per Udine, nella sede camerale a Tolmezzo sempre giovedì e venerdì dalle 9 alle 13. Per le imprese che abbiano subito danni al di fuori delle aree maggiormente colpite della montagna e per chi avesse necessità di chiarimenti, saranno comunque a disposizione per il pordenonese Ufficio Agevolazioni (dott. Palma) (agevolazioni@pn.camcom.it - 0434381646) e per Udine ufficio segreteria (segreteria generale@ud.camcom.it 0432.273224), fino al 19 novembre.

Valorizzare il patrimonio boschivo flagellato dal maltempo

[Redazione]

"Valorizzare l'immenso patrimonio boschivo flagellato dal maltempo per evitare un altro disastro, quello di lasciar marcire nei boschi il legname anziché utilizzarlo. Il nostro intervento dovrà garantire la rivalutazione e l'uso di quel prodotto che, provenendo da boschi e foreste locali certificati, è una garanzia di sostenibilità e affidabilità tale da poter essere utilizzato nella vita quotidiana e nelle case dei cittadini per tutti gli aspetti riconducibili alla nostra vita quotidiana". Questo è il messaggio che l'assessore alle Risorse forestali del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, ha voluto portare alla Triennale di Milano, in occasione dell'incontro "Il Teatrino. Dalle foreste friulane alla Triennale di Milano", durante il quale è stato raccontato il progetto del Teatrino, per mesi posizionato davanti alla Triennale, costruito in legno delle foreste della Carnia dalle imprese della Filiera Legno Fvg. "Il maltempo ha causato ingenti danni - ha detto Zannier - ma potrebbe essere la chiave di volta per attivare un meccanismo di rivalutazione di un materiale da inserire a pieno titolo all'interno di un'economia circolare che preveda, da un lato, l'attenzione e la cura di questo elemento naturale del paesaggio e, dall'altro, il suo utilizzo all'interno della vita quotidiana in sostituzione di altri materiali che hanno un impatto economico/ambientale più pesante". È una sfida - ha evidenziato l'assessore - che non si limita a ricostruire un paesaggio ma a ripensarlo: quanto è accaduto ci ha messo davanti le criticità di alcune scelte del passato che vanno riviste. Abbiamo la necessità di avere una foresta sana che per essere tale deve essere curata e per essere curata è indispensabile utilizzarne il legname". Zannier, infine, ha rimarcato la necessità "di creare percorsi virtuosi di interazione tra i soggetti afferenti la filiera del legno locale certificato al fine - ha concluso - di creare le condizioni per un utilizzo consapevole ed innovativo di una risorsa rinnovabile che ha ancora grandi potenzialità".

Maltempo: l'Asta del legname si farà

[Redazione]

Il Consiglio di amministrazione della cooperativa Legno Servizi si è riunito per valutare le conseguenze dei danni provocati ai boschi e alle foreste regionali. La situazione è particolarmente grave e complessa, ma non sono venute meno le ragioni della 4^a Asta del legname di pregio. Anzi dice il presidente, Emilio Gottardo -. Dunque nelle date previste del 7 e 15 dicembre, l'Asta si terrà regolarmente, ad Ampezzo. In questa edizione, più che mai necessaria dopo la recente tempesta che ha danneggiato i nostri boschi, ci fa essere ancora più consapevoli della loro importanza e del loro valore. Perciò, al mondo forestale e del legno, chiediamo prosegue Gottardo un gesto deciso da parte degli operatori affinché partecipino numerosi, sia conferendo i loro tronchi migliori, pur se provenienti dalle zone disastrose, sia partecipando all'acquisto dei tronchi in vendita a prezzi correnti ante il disastro. Ora più che mai è il momento di fare fronte a movimenti che, nella condizione attuale, vorrebbe fare diminuire il valore dei nostri boschi. L'intera filiera, in questa situazione, deve dare esempio di coerenza e di correttezza, difendendo il valore del legno e sapendo ammortizzare un colpo che potrebbe far barcollare il sistema. L'Asta del legname di Legno Servizi ricorda ancora Gottardo è un appuntamento durante il quale, oltre alla vendita del legname, si parla di legno, di bosco, di tendenze del mercato, di associazioni e di segherie di linea e guida da suggerire alla Regione affinché sostenga l'economia del nostro territorio. Un ringraziamento particolare va fatto al Comune di Ampezzo, che organizzerà il piazzale di esposizione, la gestione e lo svolgimento dell'Asta. Da parte nostra conclude Gottardo ci impegniamo a organizzare al meglio l'evento e a devolvere il 5 per cento del ricavato dell'Asta alla Protezione Civile, attraverso il numero 45500. Altrettanto chiediamo agli acquirenti partecipanti cui sarà trattenuta una analoga percentuale sui prezzi a base asta. Ricordo, infine, che per la consegna dei tronchi da battere all'Asta, aperta a tutti, la scadenza è fissata al 30 novembre. Negli anni precedenti, il volume del legname trattato all'Asta è stato, mediamente, di circa 350 metri cubi per oltre 520 tronchi delle principali specie friulane. I proprietari e le imprese boschive interessate possono mettersi in contatto con Legno Servizi allo 0433 468120 (orario ufficio) o via mail all'indirizzo: amministrazione@legnoservizi.it.

Legno Servizi: l'Asta del legname si farà, nonostante la devastazione del maltempo

[Redazione]

Il Consiglio di amministrazione della cooperativa Legno Servizi si è riunito per valutare le conseguenze dei danni provocati ai boschi e alle foreste regionali. La situazione è particolarmente grave e complessa, ma non sono venute meno le ragioni della 4^a Asta del legname di pregio. Anzi dice il presidente, Emilio Gottardo -. Dunque nelle date previste del 7 e 15 dicembre, l'Asta si terrà regolarmente, ad Ampezzo. In questa edizione, più che mai necessaria dopo la recente tempesta che ha danneggiato i nostri boschi, ci fa essere ancora più consapevoli della loro importanza e del loro valore. Perciò, al mondo forestale e del legno, chiediamo prosegue Gottardo un gesto deciso da parte degli operatori affinché partecipino numerosi, sia conferendo i loro tronchi migliori, pur se provenienti dalle zone disastrose, sia partecipando all'acquisto dei tronchi in vendita a prezzi correnti ante il disastro. Ora più che mai è il momento di fare fronte a movimenti che, nella condizione attuale, vorrebbe fare diminuire il valore dei nostri boschi. L'intera filiera, in questa situazione, deve dare esempio di coerenza e di correttezza, difendendo il valore del legno e sapendo ammortizzare un colpo che potrebbe far barcollare il sistema. L'Asta del legname di Legno Servizi ricorda ancora Gottardo è un appuntamento durante il quale, oltre alla vendita del legname, si parla di legno, di bosco, di tendenze del mercato, di associazioni e di segherie di linea e guida da suggerire alla Regione affinché sostenga l'economia del nostro territorio. Un ringraziamento particolare va fatto al Comune di Ampezzo, che organizzerà il piazzale di esposizione, la gestione e lo svolgimento dell'Asta. Da parte nostra conclude Gottardo ci impegniamo a organizzare al meglio l'evento e a devolvere il 5 per cento del ricavato dell'Asta alla Protezione Civile, attraverso il numero 45500. Altrettanto chiediamo agli acquirenti partecipanti cui sarà trattenuta analogo percentuale sui prezzi a base asta. Ricordo, infine, che per la consegna dei tronchi da battere all'Asta, aperta a tutti, la scadenza è fissata al 30 novembre. Negli anni precedenti, il volume del legname trattato all'Asta è stato, mediamente, di circa 350 metri cubi per oltre 520 tronchi delle principali specie friulane. I proprietari e le imprese boschive interessate possono mettersi in contatto con Legno Servizi allo 0433 468120 (orario ufficio) o via mail all'indirizzo: amministrazione@legnoservizi.it.

Stima danni maltempo: a Pordenone via con le richieste

[Redazione]

Il Comune di Pordenone informa che i cittadini colpiti dal maltempo di fine ottobre possono inviare entro domenica 18 novembre una stima dei danni subiti. Tale ricognizione serve alla Protezione civile nazionale per richiedere l'accesso al Fondo di Solidarietà Ue. Va dunque precisato che la stima è utile alla quantificazione complessiva dei danni e che perciò non dà automaticamente diritto al risarcimento. Il dipartimento regionale della Protezione civile ha avviato la ricognizione sommaria dei danni causati dai fenomeni atmosferici che hanno colpito il Friuli Venezia Giulia dal 28 al 31 ottobre 2018. Tale ricognizione è necessaria affinché la Protezione civile nazionale possa richiedere l'eventuale accesso al Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea per il maltempo (FSUE). Per raccogliere i dati necessari, l'amministrazione comunale di Pordenone invita tutti i cittadini che hanno subito danni a segnalarlo utilizzando l'apposito modulo, procedendo come segue: 1. Scaricare il modulo per la segnalazione (pdf) 2. Compilare il modulo 3. Fotografare o scannerizzare il modulo compilato e inviarlo all'indirizzo protezionecivile@comune.pordenone.it

Maltempo in Fvg: la stima dei danni supera i 550 milioni

[Redazione]

"La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie". Lo ha affermato oggi a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga, intervenendo in Consiglio regionale a completamento di un preciso report, precedentemente esposto dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, su quanto avvenuto a fine ottobre nell'estremo Nordest, in particolare tra Carnia e Valcellina in montagna e tra Grado e Lignano sul mare. "Il Friuli Venezia Giulia - ha evidenziato Fedriga - è, dopo il Veneto, la seconda regione più colpita in Italia dalla recente ondata di maltempo. Rispetto a una prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche che supera i 550 milioni di euro, l'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo - ha assicurato Fedriga - rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro". Rimarcando "l'ottimo funzionamento del Sistema Fvg in questa difficile fase emergenziale", Fedriga ha sottolineato l'encomiabile quanto efficace impegno di tutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'intero Consiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilità politica trasversale ed avere reperito 870 mila euro da destinare immediatamente alle aree colpite. "Sono orgoglioso di rappresentare questa regione - ha concluso il governatore - che, ad ogni livello, dalle istituzioni a tutti i cittadini, ha reagito con determinazione e maturità".

"La nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze. La risposta all'emergenza maltempo richiede un'organizzazione che metta insieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse a tematiche anche nuove che riguardano i territori, le risorse e la sicurezza delle popolazioni". Questo il commento rilasciato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine della relazione da lui presentata sulla situazione di maltempo verificatasi tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. In merito, Riccardi ha precisato che "accanto al tema delle risorse destinate alla prevenzione c'è quello delle normative, le quali regolano ad esempio la gestione dei boschi e dei letti dei fiumi, che si rivela fondamentale per evitare che fenomeni atmosferici straordinari come quelli verificatisi recentemente possano provocare oltre ai danni alle cose anche vittime tra la popolazione, come avvenuto purtroppo in altre zone".

A conferma dell'eccezionalità del fenomeno il vicegovernatore ha confermato che nel pomeriggio e nella serata del 29 ottobre tra le Prealpi Carniche e la Carnia la pioggia caduta in sole 12 ore ha toccato i 300 millimetri e che in molte zone le raffiche di vento hanno raggiunto i 150 chilometri orari, con picchi oltre i 200 chilometri orari registrati sul Monte Rest. Una situazione che ha generato effetti anche nelle zone costiere, con mareggiate e fenomeni d'alta marea, i quali hanno interessato in particolare Grado, Monfalcone e Lignano. "In questo contesto - ha illustrato Riccardi - la risposta del sistema regionale d'emergenza è stata pronta, grazie all'impegno e alla professionalità di tutti gli uomini e le donne che hanno operato senza sosta per mettere al sicuro i cittadini e ripristinare le infrastrutture danneggiate. In totale sono stati attivati 181 gruppi comunali di Protezione civile e 14 associazioni, i quali hanno operato complessivamente per 2.433 giornate uomo, supportati da 700 automezzi, 2 motopompe, 16 gruppi elettrogeni e 3 torri faro. Ad oggi gli interventi di massima urgenza attuati sono 70, per un importo complessivamente presunto di 2,4 milioni di euro".

Il vicegovernatore ha spiegato che "a causa del maltempo la sera del 29 ottobre 25 mila utenze elettriche risultavano interrotte, ma già il giorno successivo il loro numero era stato dimezzato e il 2 novembre è stato assicurato il completo ripristino dell'energia". Ribadendo la richiesta avanzata al presidente del Consiglio dalla Regione per la dichiarazione dello stato di emergenza, il vicegovernatore ha confermato che "in merito ai danni subiti dal patrimonio boschivo, secondo le stime effettuate 3.000 ettari di boschi dell'udinese e del pordenonese risultano

distrutti, percirca 700.000 metri cubi di legname schiantato".

Maltempo: Despar, Eurospar e Interspar scendono in campo

[Redazione]

"La Regione ringrazia di cuore Aspiag Service, la concessionaria Despar per il Triveneto e l'Emilia Romagna, per la campagna di raccolta fondi avviata per il rimboschimento dei territori montani pesantemente colpiti dal maltempo che, oltre a causare gravi danni alle infrastrutture, ha devastato le aree boschive dell'Udinese e del Pordenonese". È con queste parole che il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha espresso riconoscenza a nome di tutti i cittadini ai vertici dell'importante catena di supermercati per la campagna di solidarietà attuata a sostegno del rimboschimento nelle zone maggiormente danneggiate da vento e piogge. In tutte le filiali Despar, Eurospar e Interspar, i clienti possono aggiungere all'importo del proprio scontrino una donazione libera che andrà a supportare la gestione del post emergenza in particolare per il recupero dei boschi abbattuti. La somma raccolta confluirà nel conto corrente che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Protezione civile, ha istituito per far fronte alle necessità generate dal disastro. Incontrando Fedriga, l'amministratore delegato di Despar, Francesco Montalvo, ha spiegato che "il maltempo ha colpito casa nostra e le montagne che amiamo con cui tantissimi di noi hanno un legame di nascita o di residenza. Ci pare doveroso tradurre in fatti concreti il nostro senso di responsabilità sociale e dare supporto alle aree colpite. Sappiamo di poter fare molto grazie all'generosità dei nostri clienti che hanno sempre risposto con prontezza a questo genere di appelli. Stiamo pensando anche ad attività nel medio e lungo termine a favore di un rimboschimento responsabile delle aree forestali che, in una sola giornata, hanno visto cadere milioni di alberi". Tutti coloro che desiderano dare il proprio immediato contributo, oltre che nei punti vendita Despar possono farlo direttamente con un versamento sul conto corrente istituito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia (Iban IT47W 02008 02230 000003120964 attivo presso Unicredit Banca SpA, intestato a Tesoreria del Fondo regionale per la protezione civile) con causale "Subito al lavoro nelle aree colpite dall'alluvione 2018 in FVG".

Maltempo: il Governo nomina un commissario

[Redazione]

"Dopo l'emergenza, ora è il momento del futuro. Gli interventi da mettere incampo sono molti e i soldi a disposizione pochi. È necessario chiedere al Governo un decreto di nomina di un commissario che guidi l'opera collettiva, tra pubblico e privato, per la rinascita dei luoghi messi in ginocchio dal maltempo". Lo ha detto il capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello nel suo intervento in Aula nell'ambito del dibattito sugli eventi calamitosi dei giorni scorsi. Il capogruppo dem ha sottolineato diversi temi rispetto ai quali è necessario intervenire. A partire da quello riguardante "la vulnerabilità delle reti Enele telefoniche. È necessario un dialogo forte con i gestori che hanno dimostrato un impegno, ma non un sufficiente livello di intervento". Inoltre, Bolzonello ha evidenziato "la situazione drammatica dei nostri boschi. È evidente che c'è un'emergenza di esbosco sia per ridurre al minimo il danno economico per i Comuni e privati, ma anche per il reperimento del materiale caduto". Bolzonello ha proposto interventi per ridurre la complessità burocratica: "È necessaria una deroga per la autorizzazione di esbosco per consentire l'accesso ai lotti sui quali intervenire, sia per le autorizzazioni per l'installazione delle gru a cavo, indispensabile per effettuare gli interventi di salvataggio del patrimonio boschivo. E ancora, per sopperire al problema del costo delle legname (di cui è stimato un calo dal 30 al 40 per cento) si potrebbero adottare fondi anticrisi, di rotazione e non, già a partire da questa finanziaria. Necessario anche l'apertura di un bando attrezzature". Inoltre, ha continuato Bolzonello, "diventa urgente la riapertura delle piste forestali e della viabilità di accesso alle malghe per non compromettere la stagione estiva". Tutto questo, sollecita Bolzonello, "si scontra con un problema colossale, quello dei fondi. È evidente che i 253 milioni annunciati dal Governo nazionale, di cui solo 53 disponibili e un riparto per il Fvg di 6 milioni, oltre al positivo investimento di 10 milioni da parte della Giunta, non ci permettono nemmeno di iniziare a ragionare. Abbiamo dunque l'esigenza di fare ragionamenti più forti. Serve un decreto del governo che dia poteri commissariali e se Fedriga decidesse di andare verso questa strada ovviamente troverebbe sicuramente da parte del Pd una condivisione anche di natura politica". Infine, Bolzonello ha rivolto un ringraziamento a "tutti i volontari, forze dell'ordine, operatori e Protezione civile che sono intervenuti durante questa emergenza".

Maltempo: frana a Madonna dell'Olmetto e strada chiusa ad Azzano

[Redazione]

Disagi sulle strade dell'astigiano per le abbondanti piogge. Appuntamento tragicamente tradizionale dopo molte giornate di pioggia con le colline che camminano. Due, per ora, i punti più critici segnalati alla Provincia di Asti. Uno si trova proprio su una strada di competenza provinciale ed è quella che da Azzano va a Montemarzo. Da domenica, la strada è stata chiusa al traffico con due barriere di newjersey per impedire che chiunque vi transiti. Una porzione di collina si è staccata. Una consistente porzione di collina sovrastante, infatti, si è staccata e ha già invaso una parte della carreggiata della strada piuttosto frequentata. Vigili del fuoco e cantonieri della Provincia hanno provveduto a tagliare gli alberi che erano finiti sulla strada con lo smottamento e hanno messo insicurezza il tratto di provinciale, ma ora tocca al proprietario del terreno smottato provvedere a risolvere il distacco di terreno. Sul resto della rete provinciale, invece, sono stati segnalati diversi altri smottamenti di minore entità che vengono segnalati con dei cartelli e la cui risoluzione rientra nella manutenzione ordinaria. Lavoro straordinario. Lavoro molto straordinario, invece, quello che servirà a via Capra, sulla strada che va da Cossombrato a Madonna dell'Olmetto per la frana che si è aperta sotto la strada comunale e che si è mangiata quasi una carreggiata. Monitoriamo continuamente la frana dice il sindaco Elsa Ormea e siamo pronti a chiudere la strada in caso di pericolo. E un distacco che si è presentato già in primavera e che ora si è aggravato. Abbiamo ottenuto un finanziamento e avviato iter burocratico per procedere con i lavori.

- Monteverchia: persistono dei disagi dagli scorsi temporali

[Redazione]

Ancora qualche criticità permane a Monteverchia a seguito del maltempo di fineottobre. In Alta collina, zona San Bernardo, e nei pressi della farmacia perdurano i problemi all'illuminazione. Il sindaco Franco Carminati spiega che il tentativo dell'elettricista mandato dal Comune non è bastato. Il problema si è rivelato più complicato del previsto. [guasti_monteverchiaColla] Serve che i tecnici della ditta incaricata risolvano il problema direttamente alla centralina. Il primo cittadino tiene a precisare che continuano gli sforzi dell'Ente a sollecitare i privati a tagliare gli alberi in condizioni pericolanti. Il tema era sopraggiunto all'attenzione del Consiglio comunale, con aspra polemica alimentata dal consigliere di minoranza Luigi Sala [cliccaQUI]. In via Valfredda ancora è assente la linea telefonica da una dozzina di giorni. Il crollo di alcune piante già particolarmente esposte al rischio di cedimento ha fatto precipitare tre pali della rete del telefono. In alcuni tratti, i cavi si trovano ad un'altezza al di sotto dei limiti precauzionali. [guasti_monteverchiaColla2] Come testimoniano le immagini, è individuabile per di più un albero particolarmente piegato ad arco. In aggiunta, in alcuni punti lungo via Valfredda il manto stradale risulta essere fangoso, un problema noto da tempo, che crea disagi al transito veicolare autorizzato e ai pedoni.

Maltempo, dal Governo arrivano 6,5 milioni: "E' un acconto". I danni ammontano a 500 milioni

[Redazione]

Fedriga commissario e fondi da Roma. Consiglio allineato sul post emergenza. Il presidente promette nuovi stanziamenti in legge di Bilancio. Unica frecciata di Bolzonello: pochi 6,5 milioni dallo Stato di Mattia Pertoldi Tags alluvione 2018 13 novembre 2018 [image] UDINE. Massimiliano Fedriga nei panni di Commissario straordinario per la gestione del post emergenza, mutuando quanto avvenuto parola del vicepresidente con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi nel 2003 in occasione dell'alluvione in Valcanale quando il costo complessivo delle opere toccò i 450 milioni di euro, trova il placet complessivo del Consiglio regionale che al di là di una stiletta targata Pd sull'ammontare dei fondi stanziati da Roma si muove lungo una sostanziale condivisione in relazione alle mosse da attuarsi in Carnia, nel Pordenonese e lungo il litorale. leggi anche: PARROCI_WEBI parroci in prima linea per la montagna: "Serve una politica più lungimirante" Incontro tra il vescovo di Udine Mazzonato e i sacerdoti carnici dopo i disastri dell'alluvione. Pronti a mettere a disposizione persone e mezzi per essere aiuto alle comunità flagellate

Maltempo: Fedriga, legge Stabilità confermerà impegno Giunta Fvg

[Redazione]

-->13 novembre 2018Trieste, 13 nov - "La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionaleconfermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili ecoordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico,apporterà quasi tutte le risorse necessarie".Lo ha affermato oggi a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga,intervenendo in Consiglio regionale a completamento di un preciso report,precedentemente esposto dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile,Riccardo Riccardi, su quanto avvenuto a fine ottobre nell'estremo Nordest, inparticolare tra Carnia e Valcellina in montagna e tra Grado e Lignano sul mare."Il Friuli Venezia Giulia - ha evidenziato Fedriga - è, dopo il Veneto, laseconda regione più colpita in Italia dalla recente ondata di maltempo"."Rispetto a una prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche che superai 550 milioni di euro, l'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo - haassicurato Fedriga - rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosceal Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessaal Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche infuturo".Rimarcando "l'ottimo funzionamento del Sistema Fvg in questa difficile faseemergenziale", Fedriga ha sottolineato l'encomiabile quanto efficace impegno ditutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'interoConsiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilitàpolitica trasversale ed avere reperito 870mila euro da destinare immediatamentealle aree colpite."Sono orgoglioso di rappresentare questa regione - ha concluso il governatore -che, ad ogni livello, dalle istituzioni a tutti i cittadini, ha reagito condeterminazione e maturità".

ARC/FCfonte: Agenzia di informazione della Regione Friuli Venezia Giulia

Maltempo: Riccardi, per gestione emergenza serve competenza

[Redazione]

-->13 novembre 2018Trieste, 13 nov - "La nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione delle emergenze. La risposta all'emergenza maltempo richiede un'organizzazione che metta insieme competenze articolate per offrire soluzioni complesse a tematiche anche nuove che riguardano i territori, le risorse e la sicurezza delle popolazioni". Questo il commento rilasciato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia condelega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine della relazione da lui presentata sulla situazione di maltempo verificatasi tra la fine di ottobre e i primi giorni di novembre. In merito, Riccardi ha precisato che "accanto al tema delle risorse destinate alla prevenzione c'è quello delle normative, le quali regolano ad esempio la gestione dei boschi e dei letti dei fiumi, che si rivela fondamentale per evitare che fenomeni atmosferici straordinari come quelli verificatisi recentemente possano provocare oltre ai danni alle cose anche vittime tra la popolazione, come avvenuto purtroppo in altre zone". A conferma dell'eccezionalità del fenomeno il vicegovernatore ha confermato che nel pomeriggio e nella serata del 29 ottobre tra le Prealpi Carniche e la Carnia la pioggia caduta in sole 12 ore ha toccato i 300 millimetri e che in molte zone le raffiche di vento hanno raggiunto i 150 chilometri orari, con picchi oltre i 200 chilometri orari registrati sul Monte Rest. Una situazione che ha generato effetti anche nelle zone costiere, con mareggiate e fenomeni d'alta marea, i quali hanno interessato in particolare Grado, Monfalcone e Lignano. "In questo contesto - ha illustrato Riccardi - la risposta del sistema regionale d'emergenza è stata pronta, grazie all'impegno e alla professionalità di tutti gli uomini e le donne che hanno operato senza sosta per mettere al sicuro i cittadini e ripristinare le infrastrutture danneggiate. In totale sono stati attivati 181 gruppi comunali di Protezione civile e 14 associazioni, i quali hanno operato complessivamente per 2.433 giornate uomo, supportati da 700 automezzi, 2 motopompe, 16 gruppi elettrogeni e 3 torri faro. Ad oggi gli interventi di massima urgenza attuati sono 70, per un importo complessivamente presunto di 2,4 milioni di euro". Il vicegovernatore ha spiegato che "a causa del maltempo la sera del 29 ottobre 25 mila utenze elettriche risultavano interrotte, ma già il giorno successivo il loro numero era stato dimezzato e il 2 novembre è stato assicurato il completo ripristino dell'energia". Ribadendo la richiesta avanzata al presidente del Consiglio dalla Regione per la dichiarazione dello stato di emergenza, il vicegovernatore ha confermato che "in merito ai danni subiti dal patrimonio boschivo, secondo le stime effettuate 3.000 ettari di boschi dell'udinese e del pordenonese risultano distrutti, per circa 700.000 metri cubi di legname schiantato". ARC/MA/fc fonte: Agenzia di informazione della Regione Friuli Venezia Giulia

Maltempo: Fedriga, grazie a gruppo Aspiag per raccolta fondi

[Redazione]

-->13 novembre 2018 Donazione libera nei supermercati Despar, Eurospar e Interspar Trieste, 13 nov - "La Regione ringrazia di cuore Aspiag Service, la concessionaria Despar per il Triveneto e l'Emilia Romagna, per la campagna di raccolta fondi avviata per il rimboschimento dei territori montani pesantemente colpiti dal maltempo che, oltre a causare gravi danni alle infrastrutture, ha devastato le aree boschive dell'Udinese e del Pordenonese". È con queste parole che il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha espresso riconoscenza a nome di tutti i cittadini ai vertici dell'importante catena di supermercati per la campagna di solidarietà attuata a sostegno del rimboschimento nelle zone maggiormente danneggiate da vento e pioggia. In tutte le filiali Despar, Eurospar e Interspar, i clienti possono aggiungere all'importo del proprio scontrino una donazione libera che andrà a supportare la gestione del post emergenza in particolare per il recupero dei boschi abbattuti. La somma raccolta confluirà nel conto corrente che la Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la Protezione civile, ha istituito per far fronte alle necessità generate dal disastro. Incontrando Fedriga, l'amministratore delegato di Despar, Paul Klotz, ha spiegato che "il maltempo ha colpito casa nostra e le montagne che amiamo con cui tantissimi di noi hanno un legame di nascita o di residenza. Ci pare doveroso tradurre in fatti concreti il nostro senso di responsabilità sociale ed dare supporto alle aree colpite. Sappiamo di poter fare molto grazie alla generosità dei nostri clienti che hanno sempre risposto con prontezza a questo genere di appelli. Stiamo pensando anche ad attività nel medio e lungo termine a favore di un rimboschimento responsabile delle aree forestali che, in una sola giornata, hanno visto cadere milioni di alberi". Tutti coloro che desiderano dare il proprio immediato contributo, oltre che nei punti vendita Despar possono farlo direttamente con un versamento sul conto corrente istituito dalla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia (Iban IT47W 02008 02230 000003120964 attivo presso Unicredit Banca SpA, intestato a Tesoreria del Fondo regionale per la protezione civile) con causale "Subito al lavoro nelle aree colpite dall'alluvione 2018 in FVG". ARC/MA/fc fonte: Agenzia di informazione della Regione Friuli Venezia Giulia

Maltempo: Zannier, valorizzare legno Fvg per attività quotidiane

[Redazione]

-->13 novembre 2018 Udine, 13 nov - "Valorizzare l'immenso patrimonio boschivo flagellato dal maltempo per evitare un altro disastro, quello di lasciar marcire nei boschi il legname anziché utilizzarlo. Il nostro intervento dovrà garantire la rivalutazione e l'uso di quel prodotto che, provenendo da boschi e foreste locali certificati, è una garanzia di sostenibilità e affidabilità tale da poter essere utilizzato nella vita quotidiana e nelle case dei cittadini per tutti gli aspetti riconducibili alla nostra vita quotidiana". Questo è il messaggio che l'assessore alle Risorse forestali del Friuli Venezia Giulia, Stefano Zannier, ha voluto portare alla Triennale di Milano, in occasione dell'incontro "Il Teatrino. Dalle foreste friulane alla Triennale di Milano", durante il quale è stato raccontato il progetto del Teatrino, per mesi posizionato davanti alla Triennale, costruito in legno delle foreste della Carnia dalle imprese della Filiera Legno Fvg. "Il maltempo ha causato ingenti danni - ha detto Zannier - ma potrebbe essere la chiave di volta per attivare un meccanismo di rivalutazione di un materiale da inserire a pieno titolo all'interno di un'economia circolare che preveda, da un lato, l'attenzione e la cura di questo elemento naturale del paesaggio e, dall'altro, il suo utilizzo all'interno della vita quotidiana in sostituzione di altri materiali che hanno un impatto economico/ambientale più pesante". "È una sfida - ha evidenziato l'assessore - che non si limita a ricostruire un paesaggio ma a ripensarlo: quanto è accaduto ci ha messo davanti le criticità di alcune scelte del passato che vanno riviste. Abbiamo la necessità di avere una foresta sana che per essere tale deve essere curata e per essere curata è indispensabile utilizzarne il legname". Zannier, infine, ha rimarcato la necessità "di creare percorsi virtuosi di interazione tra i soggetti afferenti la filiera del legno locale certificato al fine - ha concluso - di creare le condizioni per un utilizzo consapevole ed innovativo di una risorsa rinnovabile che ha ancora grandi potenzialità". ARC/LP/fc fonte: Agenzia di informazione della Regione Friuli Venezia Giulia

Milano, albero crolla sulla fermata del tram e su un'auto Car2Go in via Fabio Filzi | FOTO*[Redazione]*

Una Car2Go e una pensilina di attesa per i tram sepolte. La rete aerea dei tram danneggiata. E la strada completamente bloccata. Via Filzi, albero cade su fermata del tram. Comincia la conta dei danni per il maltempo a Milano, che venerdì mattina è stata investita da una violenta perturbazione che ha portato sulla città piogge e vento forte. Situazione complicata in via Filzi, dove - poco dopo mezzogiorno e trenta - un albero è caduto, travolgendo i fili del tram e schiantandosi su una SmartCar2Go, in quel momento - fortunatamente - vuota. I danni alla rete aerea hanno costretto Atm a deviare le linee 7 e 10, che non seguono i percorsi abituali. Via Battistotti Sassi, albero cade su auto. Traffico deviato anche per le automobili, con gli agenti della polizia di Stato sul posto. Scene simili anche in via Battistotti Sassi, dove un albero è stato sradicato dal vento ed è caduto in strada, all'altezza del civico 31. La pianta, di dimensioni importanti, ha bloccato la strada in entrambe le direzioni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale. Maltempo Milano, tanti alberi caduti in città. Bloccata anche via Costa, dove un grosso albero è caduto di traverso in strada. Sul posto polizia locale e protezione civile. In una sola mattina i vigili del fuoco hanno portato a termine oltre trentacinque interventi, tra il centro città e hinterland. I pompieri sono stati chiamati soprattutto per allagamenti, macchine in panne, per un fulmine che ha colpito un palo elettrico e per rimuovere un albero caduto in via don Guannella. Disagi e paura anche in zona Niguarda, teatro della solita esondazione. Alle 11.22, infatti, il Seveso ha superato gli argini in via Padre Monti, costringendo la polizia locale a chiudere al traffico viale Ca Granda e viale Fulvio Testi. Dopo una ventina di minuti, però, la situazione è tornata sotto controllo e gli addetti dell'Amsa hanno potuto dare il via alle operazioni di pulizia. Il Seveso e il Lambro, comunque, restano sorvegliati speciali. VIDEO | Il Seveso esonda in zona Niguarda: il fiume in piena. Foto video Seveso esondato-2

Trovata maxi discarica abusiva in un capannone alle porte di Monza

[Redazione]

Scoperto a Cinisello Balsamo un deposito illegale di rifiuti. L'operazione è stata condotta dal Noe (nucleo operativo ecologico) dei carabinieri della tutela ambientale di Milano, insieme ai carabinieri della stazione di Cinisello. Nel capannone erano depositate illecitamente 60 tonnellate di rifiuti, soprattutto materie plastiche, che potenzialmente avrebbero potuto essere date alle fiamme, anche allo scopo di cancellarne le tracce. L'ipotesi a cui lavorano gli investigatori non è soltanto quella di una discarica abusiva ma, per il quantitativo e il tipo di rifiuti trovati, una gestione, raccolta e smaltimento illecito di rifiuti speciali. Per questo motivo i responsabili del capannone sono stati denunciati e segnalati alla procura di Monza: l'ipotesi di reato è la gestione illecita di rifiuti. Il capannone, che non aveva l'autorizzazione allo stoccaggio di rifiuti, è stato sequestrato. Sono in corso le attività di caratterizzazione del materiale rinvenuto per procedere al corretto smaltimento. Il sequestro di Cornaredo e i roghi a Novate e Bovisasca a metà ottobre, a Cornaredo, sempre nell'hinterland di Milano, era stato sequestrato un altro capannone utilizzato illecitamente per smaltire rifiuti. Anche in quel caso l'intervento era stato del Noe dei carabinieri: i militari avevano agito su segnalazione di vari cittadini insospettiti per l'insolita via di camion. 1.200 i metri cubi pieni di rifiuti. Negli stessi giorni, due incendi in altrettanti depositi di rifiuti hanno interessato il Milanese. Uno a Novate Milanese, l'altro (ben più devastante) in Chiasserini, nel quartiere della Bovisasca nel capoluogo. In questo caso, sono state date indicazioni di tenere chiuse le finestre e non mangiare frutta e verdura raccolte in zona; per spegnere il rogo, che ha devastato un capannone che doveva essere vuoto ma era zeppo di materie plastiche, ci sono voluti diversi giorni.

Maltempo: consulenti lavoro, regole permessi per volontari protezione civile..

[Redazione]

Maltempo: consulenti lavoro, regole permessi per volontari protezione civile. AdnKronos | commenti | AdnKronos | commenti | 12345 Roma, 12 nov. (Labitalia) - La Fondazione Studi consulenti del lavoro ha predisposto la circolare numero 17 del 2018 che contiene le regole applicabili ai casi concreti per la fruizione dei permessi da parte dei lavoratori volontari impegnati nelle attività di protezione civile per prestare i primi soccorsi ai cittadini delle zone colpite in questi giorni dal maltempo. Nella circolare ci sono i collegamenti al sito della Protezione Civile dove visualizzare i fac-simile per i permessi dei lavoratori e per i rimborsi ai datori di lavoro, ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti."I lavoratori appartenenti ad organizzazione di volontariato di protezione civile - sottolinea - inserite nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, in qualità di volontari, possono chiedere al proprio datore di lavoro (pubblico e privato) di assentarsi dal lavoro per espletamento delle attività di soccorso e di assistenza in occasione di calamità naturali o catastrofi nonché per le attività di addestramento e simulazione, pianificate dal Servizio nazionale di protezione civile o dalle altre strutture operative istituzionali di protezione civile". 13/11/2018 AdnKronos

Lavori asfaltatura via Udine: traffico in tilt a Roiano (FOTO)

[Redazione]

Iniziati ieri, lunedì 12 novembre, i lavori di riasfaltatura di via Udine, concomprensibili disagi alla viabilità. Come si evince dalle foto, scattate nellamattina di oggi (martedì 13), il traffico nel quartiere di Roiano ha subitoevidenti rallentamenti e disagi, e la via sarà chiusa al traffico nel trattotra via Barbariga e via Tasso ancora fino a venerdì, salvo prolungamenti legatiale maltempo. Così il consigliere circoscrizionale Gianluca Parisi (Fi): "Si tratta di un'asfaltatura necessaria e gli avvisi della chiusura sono stati messi online esul posto già una settimana fa. Qualche giorno di pazienza e la viabilitàriprenderà regolare". Traffico tilt Roiano

VENETO ? Maltempo, raccolta fondi di Confagricoltura per aiutare le aziende agricole

[Redazione]

Confagricoltura Veneto ha attivato una raccolta fondi per aiutare le aziende agricole della provincia di Belluno e dell'Altopiano di Asiago che sono in gravi difficoltà per i danni subito a causa dell'ondata di maltempo nei giorni scorsi. I fondi raccolti con questa iniziativa di solidarietà, a cui tutti possono contribuire, verranno destinati a una o più azioni mirate a sostenere le aziende agricole danneggiate. Il sostegno va mandato al conto: IT87Y 0503461110 000000006595 presso il Banco Bpm filiale di Feltre, intestato a Confagricoltura Belluno, con la causale Solidarietà aziende agricole. Il territorio bellunese è stato flagellato a più riprese da pioggia e vento fortissimi. Le forti precipitazioni, le esondazioni dei torrenti e dei fiumi, gli smottamenti talvolta importanti e le violente raffiche di vento hanno recato al territorio, alle infrastrutture e alle attività pesanti danni e difficoltà. Particolari disagi si sono riscontrati sulle strutture zootecniche, dove la mancanza di elettricità e acqua hanno reso difficili o impraticabili le operazioni primarie quali la mungitura e conseguente conservazione dei prodotti. Inoltre, molti ricoveri per gli animali, fienili e depositi di attrezzi hanno subito danni strutturali e alle coperture, causando talvolta la morte del bestiame o la perdita di approvvigionamenti. Rilevanti danni hanno interessato anche le aziende ortofrutticole e florovivaistiche, con danneggiamenti delle strutture quali tunnel e serre, distruzione di materiale epiantale. Notevoli perdite si sono invece registrate nelle foreste dell'alta Provincia, dove migliaia di ettari di bosco ad alto fusto, in particolare modo di abete rosso, sono stati distrutti. Difficilmente quantificabili in termini economici i danni subiti, a fronte dell'oggettiva difficoltà nell'effettuare una stima omogenea per tutto il territorio. Il considerevole numero di schianti oltre ad aver compromesso in modo irreversibile la rinnovazione naturale, rende difficoltose le operazioni di recupero del materiale che in giacenza per un lungo periodo potrebbe divenire focolaio di patogeni e organismi potenzialmente dannosi. Situazione simile sull'Altopiano di Asiago, dove sono pesanti i danni all'intero patrimonio boschivo e all'agricoltura di montagna. Il presidente di Confagricoltura Belluno, Diego Donazzolo, ha inviato al prefetto Francesco Esposito una lettera con la segnalazione di danni da maltempo, sottolineando che in tutta la provincia sono evidenti danni ambientali e strutturali, disagi per la mancanza di elettricità e di acqua, oltre alla viabilità compromessa. Ripercussioni notevoli si avranno sulla economia agricola e non solo. Per questo auspichiamo che gli enti preposti prendano provvedimenti per supportare i territori e le aziende agricole, che in conseguenza a questi episodi si trovano in oggettiva difficoltà.

Abete Sappada a Udine: Franz, simbolo della volontà di rialzarsi

[Redazione]

[natale-luci-1] La città di Udine è onorata di poter ricevere dal Comune di Sappada uno delle migliaia di abeti abbattuti nei giorni scorsi dal maltempo, con danni incalcolabili a livello ambientale ed economico per intera vallata. Un ringraziamento sincero al sindaco Manuel Piller Hoffer, con la garanzia che Udine non si dimentica dei suoi fratelli sappadini, tornati a casa solo un anno fa dopo oltre un secolo e mezzo di separazione dalla patria friulana. Come ha già annunciato il sindaco Fontanini, questa amministrazione ha deciso infatti di mettere a disposizione dei comuni della Val Degano colpiti dall'alluvione i propri tecnici come supporto nella gestione dell'emergenza e nel ripristino della normalità in tempo per apertura della stagione invernale. Queste le parole con cui l'assessore alle attività produttive Maurizio Franz ha annunciato che domani sarà consegnato all'albero che il Comune di Sappada intende donare a Udine, in occasione del Natale; si tratta di uno degli abeti abbattuti nei giorni scorsi dagli eventi alluvionali che hanno capito la Carnia. Quello di quest'anno ha proseguito Franz sarà quindi un abete veramente speciale, perché simbolo della volontà di Sappada di rialzarsi al più presto ed del senso di comunità e di appartenenza che i friulani, ancora una volta, sapranno dimostrare. Una solidarietà che potrà realizzarsi aderendo alla beneficenza organizzata dalla Giant Trees Foundation, assieme ai comuni di Sappada e Udine, grazie alla quale le famiglie potranno acquistare le cime degli abeti abbattuti come alberi di Natale, mentre quelli che erano stati coltivati per le festività saranno piantati in sostituzione dei boschi distrutti. Credo che quello offerto dalla comunità sappadina sia esempio perfetto della capacità del popolo friulano di fare dei momenti difficili occasioni di rilancio economico e sociale, senza piangersi addosso e senza abbattersi. Grazie di cuore, ha concluso l'assessore.

Emergenza maltempo Fvg, chiesta la chiusura della caccia nelle zone alluvionate

[Redazione]

"Preso atto della disastrosa situazione in cui versa il nostro territorio, che tra sabato 27 e martedì 30 ottobre è stato colpito da una fase perturbata tra le più complesse e rovinose, come Movimento 5 stelle abbiamo depositato una mozione per chiedere l'immediata sospensione della caccia nelle aree colpite", ha reso noto Ilaria Dal Zovo. Danni a flora e fauna. L'esponente pentastellata regionale ha ricordato che non solo le popolazioni e l'ambiente hanno subito gravi danni dal maltempo delle scorse settimane, ma anche la fauna selvatica, come segnalato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) in una nota inviata a tutte le Regioni e ai ministeri competenti. "Consentire la caccia in queste aree colpite così duramente da eventi atmosferici intensi, è sbagliato - sostiene la Dal Zovo -. Gli animali sono vulnerabili, impauriti e spaventati. Chiediamo pertanto la chiusura immediata dell'attività venatoria in quelle aree, e visto che il termine della stagione venatoria è vicino invitiamo a chiuderla anticipatamente. Le popolazioni di animali selvatici hanno perso il loro habitat, distrutto dal maltempo. Hanno perso risorse e nascondigli, e la stagione invernale è ormai alle porte. La fauna è patrimonio indisponibile dello Stato e come tale deve essere trattata. E' indispensabile quindi agire immediatamente, chiudendo la stagione venatoria e consentendo così la salvaguardia delle specie più deboli e vulnerabili", conclude la consigliera auspicando una risposta pronta e positiva da parte del presidente Fedriga.

Abete rosso caduto a Sappada donato e riutilizzato a Udine come albero di Natale

[Redazione]

Approfondimenti Luci di Natale 2018: Udine avrà una grande installazione 28 settembre 2018
Arrivato nel primo pomeriggio di oggi l'albero di Natale che il Comune di Sappada ha regalato alla città di Udine. Il grande abete rosso di circa 9 metri è una delle migliaia di conifere spezzate e abbattute dal vento durante il devastante maltempo di fine ottobre-inizio novembre. L'albero è stato posizionato in piazzetta Lionello, all'altezza di casa Cavazzini, di fronte al prestigioso Palazzo Aronco, e accompagnerà le festività degli udinesi fino all'Epifania. La sua accensione è programmata per venerdì 23 novembre alle 18. Il nome Sappadino, Fortunello, Dolomito? Dopo il noto "Spelacchio" di Roma, è caccia al nome che i friulani daranno all'albero udinese, simbolo di una tragedia e di un'emergenza ambientale con cui la nostra regione dovrà fare i conti ancora per molto tempo. Abete rosso caduto a Sappada donato al Comune di Udine-2 Abete rosso caduto a Sappada a Udine per celebrare il Natale-2

Caretta (Fdl): "Niente animali morti per il maltempo"

[Redazione]

Roma Ad oggi nei comprensori alpini non sono stati segnalati decessi di animali selvatici a causa del maltempo. La fauna selvatica sa riconoscere molto meglio dell'uomo avvicinarsi di fenomeni atmosferici avversi e, per sua natura, sa mettersi al riparo da essi, in attesa che la situazione meteo torni alla normalità. Questo è un fatto confermato da ogni zoologo di questa terra, come è un fatto che ad oggi non esistono dati oggettivi che provino un collegamento tra il maltempo che nei giorni scorsi si è abbattuto sull'Italia e eventuali conseguenze sugli animali selvatici. Sono parole di Maria Cristina Caretta, deputata vicentina di Fratelli d'Italia, da sempre vicina al mondo della caccia e spesso quindi in rotta di collisione con le ragioni di quello animalista. Ed infatti, nella nota che ha diffuso oggi, riguardo alle voci che erano circolate nei giorni scorsi secondo le quali erano morti animali selvatici a causa del maltempo, mette in evidenza che non è così e che chi afferma il contrario è abituato a sovvertire la realtà dei fatti. Dato che l'oggettività continua è sconosciuta agli animalisti integralisti occorre ribadire quotidianamente che una cosa sono i fatti e un'altra è la propaganda faziosa finalizzata a seminare allarmismi destituiti di ogni fondamento. Altra parte, visto che chi fa questo genere di allarmismo insensato è la stessa senatrice De Petris che vorrebbe disarmare le forze dell'ordine e mandarle a corsi di non violenza, risulta evidente che da certi pulpiti non c'è nessun interesse a confrontarsi con il mondo reale.

Maltempo, Bizzotto: "La Ue eroghi il Fondo Solidarietà"

[Redazione]

StrasburgoUnione Europea eroghi il più velocemente possibile il Fondo disolidarietà a favore dell Italia e di quelle regioni, in primis Veneto, FriuliVenezia Giulia, Trentino Alto Adige, Liguria e Sicilia, che hanno dichiarato lostato di calamità e che sono state messe in ginocchio dalla catastrofica ondatadi maltempo delle ultime settimane. Nonè tempo da perdere, perché i primibilanci dei danni sono spaventosi: il Veneto ha subito oltre un miliardo dieuro di danni, il Friuli oltre 500 milioni, il Trentino oltre 250. In tuttaltalia i danni hanno sicuramente superato i tre miliardi di euro.Lo ha dichiarato oggi il capogruppo della Lega al Parlamento Europeo, MaraBizzotto, nel suo intervento in aula a Strasburgo, durante la sessioneplenaria, ricordando cheItalia ha bisogno di avere a disposizione al piùpresto tutte quelle risorse che sono necessarie per la ricostruzione. A Bruxelles ha sottolineatoeuroparlamentare leghista noi non chiediamol elemosina ma soltanto quello che è nostro, dato che ogni anno gli italianiversano all Europa molti più soldi di quelli che ritornano al nostro paese.Altro che vincoli di bilancio e austerità: noi vogliamo indietro i nostrisoldi, noi vogliamo poter spenderli per ricostruire, mettere in sicurezza ilnostro territorio e aiutare i nostri cittadini che hanno perso tutto. Una voltatantoEuropa dimostri collaborazione e vera solidarietà, e pensi veramente aicittadini, non allo spread e alle banche.

Disastro maltempo, maestro Brunello suona per la natura ferita [VIDEO]

[Redazione]

[red-cello-ph-marco-brunello-FB-845x522]13 novembre 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailDomenica scorsa, il maestro trevigiano Mario Brunello ha tenuto un concerto riparatore nel Parco di Paneveggio, sulle Dolomiti trentine, in omaggio alla natura ferita dall'ondata di maltempo di fine ottobre. Un'esibizione emozionante, nel cuore del bosco degli Stradivari, la foresta di abeti rossi secolari utilizzati per la produzione di violini, duramente colpita dalla furia degli elementi. (Video: Mirco Toniolo / Errebi; Ph. Mario Brunello / Facebook)

Vorrei rivedere montagne con alberi: a 9 anni dona 5 euro a Rocca Pietore

[Redazione]

[bimbo-aiuto-maltempo-belluno-e1542133304280-845x522]13 novembre 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail Sono Achille, ho nove anni, abito a Mira (Venezia) mi piace molto andare in montagna e siccome mi dispiace per quello che è accaduto vorrei rivederemontagne con i boschi perché da grande mi piacerebbe entrare nel corpo forestale. Vi dono un aiuto con i miei risparmi. Questa è la commoventeletera arrivata oggi al Comune di Rocca Pietore, in provincia di Belluno, tra le località più colpite dal maltempo. Achille ha solo 9 anni ma, nonostante la sua piccola età ha un cuore grandissimo. Alla lettera il bimbo ha allegato 5 euro e un disegno in cui sono raffigurate montagne verdi con alberi, malghe e un torrente.

Maltempo, ad Alleghe in 10 giorni tutto pulito. Questo è il Veneto

[Redazione]

[alleghe1-845x522]13 novembre 2018CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemail Questo è il Veneto. Il presidente della Regione Luca Zaia commenta soddisfatto il risultato raggiunto ad Alleghe: in soli 10 giorni la stessa zona colpita dal maltempo risulta pulita e in ordine, quasi irriconoscibile. Lo fa postando due foto e mettendo a confronto il fantastico risultato: nella prima si vedono fango, tronchi e macerie, nella seconda la strada è libera e lo scempio del maltempo è solo un brutto, anche se vivido, ricordo. Tutto questo è stato possibile grazie ai veneti che si sono rimboccati le maniche ed hanno lavorato senza sosta, in silenzio e a testa bassa. Un risultato che sembra quasi una risposta al post Facebook di un dipendente dell'Asl abruzzese che aveva augurato ai veneti di marcire insieme ai pini caduti per aver chiesto aiuto.

Otto persone portate in salvo

Migranti in difficoltà soccorsi a Cesana

[Redazione]

Otto persone portate in salvo CESANA TORINESE - Anche gli ultimi três migranti che si trovavano più in quota sono stati recuperati intorno a mezzanotte di domenica 11 novembre dai tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Piemontese, intervenuti nel pomeriggio precedente per aiutare il gruppo di uomini in difficoltà nella zona del comprensorio sciistico di Cesana Torinese, tra il Col Saurei e la Capanna Gimont. Le prime cinque persone erano già state recuperate un paio di ore prima e consegnate alle autoambulanze per essere portate in ospedale. Si trovavano più a bassa quota dove è stato possibile raggiungerli con i mezzi fuoristrada. Gli altri três in un primo tempo risultavano ancora dispersi nei pressi del colle, dove non era possibile salire con i mezzi a causa della neve. Una squadra di tecnici del Soccorso Alpino ha quindi deciso di procedere a piedi, li ha raggiunti e riaccompagnati a valle. Tutti i migranti soccorsi presentavano principi di ipotermia. Hanno collaborato ai soccorsi i tecnici del Soccorso Alpino della Guardia di finanza di Bardonecchia, i Vigili del fuoco e i Carabinieri, l.p. -tit_org-

Ponte Morandi tre mesi dopo, gli sfollati: "Emergenza abitativa conclusa ma ancora troppa incertezza"

[Redazione]

Genova. La nostra emergenza abitativa si può considerare conclusa ma su tutto il resto è una quasi totale incertezza, non solo su demolizione e ricostruzione, ma anche sul decreto Genova che continua ad avere delle lacune preoccupanti, così Franco Ravera, presidente del comitato degli sfollati di ponte Morandi, a tre mesi dal crollo del viadotto esprime il punto di vista di chi ha dovuto lasciare le proprie case. A tre mesi dal crollo il decreto non è ancora legge continua e noi temiamo che ci siano aspetti che potranno ricadere pesantemente sulla figura del sindaco commissario, stiamo preparando una memoria da consegnare ai parlamentari con cui abbiamo avuto dei contatti per sollevare alcuni punti poco chiari. Ad esempio, per quanto riguarda i rimborsi legati agli espropri, non si parla di inquilini o dimoranti, ma solo di proprietari e usufruttuari, spiega Ravera. Il comitato di sfollati attende inoltre che, entro fine mese, il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Danilo Toninelli torni a incontrarli come aveva promesso in occasione del sopralluogo a Certosa all'inizio di ottobre. Ci aveva promesso tempi certi per la ricostruzione ricorda Franco Ravera siamo ancora in attesa. Questa sera nuovo incontro con il Comune, come ogni martedì. All'ordine del giorno il secondo turno dei rientri nelle abitazioni, a causa di alcuni problemi logistici legati al maltempo e non solo, e poi la futura gestione delle molte donazioni private arrivate sul conto istituito dal comitato. Sempre questa sera assessore al Bilancio del Comune di Genova Pietro Piciocchi sarà a Certosa per affrontare lo spinoso tema della perimetrazione della zona arancione.

Maltempo, il capo della protezione civile Borrelli: "Valutiamo opere difesa costa in somme urgenze"

[Redazione]

Genova. Sicuramente ci saranno poteri straordinari per il commissario per quanto avvenuto recentemente. Le ordinanze di protezione civile danno poteri straordinari ma vorrei anche evitare di dover adottare ordinanze che derogano a normative vigenti in materia di codice di appalti. Lo ha detto il capo della protezione civile Angelo Borrelli a proposito delle recenti eme. Bisogna che nel nostro ordinamento ci siano delle norme per gestire le emergenze, non è bisogno di un'ordinanza del capo di dipartimento di Protezione Civile che deroghi alle regole ordinarie, ci vogliono delle regole ordinarie per disciplinare e gestire le emergenze visto che i cambiamenti climatici ci pongono sempre più di fronte alle emergenze. Abbiamo una protezione civile che riesce a programmare e fronteggiare le emergenze. Come avete visto anche in occasione di questo ultimo evento non ci sono state sbavature o polemiche di sorta ha aggiunto Borrelli. Vedo un governo molto attento e c'è anche molta voglia di fare in termini di misure di prevenzione strutturale per ridurre il rischio e far crescere la qualità del nostro edificato. Circa la recente mareggiata che ha colpito la Liguria dobbiamo valutare il fatto di poter inserire le opere di difesa della costa tra quelle finanziabili come somma urgenza. Sicuramente stiamo definendo in queste ore un'ordinanza di protezione civile che consente la realizzazione di interventi di somma urgenza, ma sulle opere di difesa della costa dobbiamo un attimo ragionare per capire se possono rientrare nelle somme urgenze o devono essere realizzate con percorsi veloci nell'ambito di provvedimenti ordinari.

Fisco: confartigianato veneto, cambiare la `pace fiscale` in `civiltà fiscale` (5)

[Redazione]

(AdnKronos) Un Paese responsabile, al netto della sacrosanta lotta alla povertà, dovrebbe investire questi soldi in opere contro il dissesto idrogeologico e ambientale, uno dei pochi temi spendibili su tutto il territorio Italiano. In tema di superamento della Legge Fornero ad oggi non c'è nessuna conferma che riguardi anche il lavoro autonomo. Se così fosse, la scelta sarebbe inspiegabilmente discriminante, ha stigmatizzato Bonomo. Denunciato il taglio da 97 a 56 milioni per l'Alternanza Scuola Lavoro a cui è stato anche cambiato il nome in percorsi per le Competenze Trasversali, quasi ci fosse vergogna a pronunciare il sostantivo lavoro, ha avvertito. Ulteriore sottolineatura riguarda il mancato adeguamento, ad oggi, delle tariffe INAIL con un ulteriore minimo taglio medio del 25%. Confartigianato Veneto ha quindi proposto un emendamento per attivare la cassa integrazione in deroga a sostegno delle imprese colpite dal maltempo. Infine autonomia regionale: La situazione, nonostante il grande lavoro del Ministro Stefani in intesa con le Regioni interessate e nei confronti dei Ministeri coinvolti, non è incoraggiante e ogni giorno che passa emergono le contraddizioni del Movimento 5 Stelle che si dichiara d'accordo in Veneto e frena a livello nazionale, ha concluso Bonomo.

Maltempo: cai, al nordest danneggiati oltre il 50 p.c. dei sentieri

[Redazione]

[cronaca_ve]Venezia, 13 nov. (AdnKronos) In Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino AltoAdige la situazione dei sentieri è molto preoccupante: oltre il 50% della rete è danneggiata, diversi itinerari non potranno più essere ripristinati ed dovranno essere ripensati interi percorsi, compresi tratti del Sentiero Italia. Risulta meno compromessa la situazione dei rifugi, i cui danni, al momento, rilevati risultano essere meno gravi e riparabili già con l'arrivo della primavera 2019. Questi gli aggiornamenti forniti dal Club alpino italiano questa mattina a Milano, in occasione della presentazione della raccolta fondi Aiutiamo le Montagne di Nord-Est, tenuta presso la sede centrale del Sodalizio. Raccolta aperta pochi giorni fa, che ha già superato la soglia di 10.000 Euro, frutto, come ha specificato il Direttore Andreina Maggiore di tanti piccoli versamenti da parte di singoli Soci. A queste risorse si aggiungono i 50.000 Euro già versati dal CAI centrale. Molti nostri Gruppi regionali hanno annunciato un contributo, a partire dagli 8000 Euro già deliberati dal CAI Emilia-Romagna. (AdnKronos)

Maltempo: sernagiotto (ecr) chiede fondo europeo di solidarieta per i danni

[Redazione]

[cronaca_ve]Treviso, 13 nov. (AdnKronos) Remo Sernagiotto (ECR) ha chiesto in Plenaria a Strasburgo attivazione del Fondo di Solidarieta dell Unione Europea per i territori colpiti nelle scorse settimane dal maltempo in Italia. Il Fondo è nato per rispondere alle grandi calamità naturali ed esprimere la solidarietà europea alle regioni colpite all interno dell UE. Il nostro Paese e il sud Europa -dichiara Sernagiotto- ha subito gravi danni a causa del vento e delle piogge che hanno letteralmente devastato alcune aree. Mi riferisco in particolare al bellunese, dove sono successi fatti molto gravi. Sono andati persi migliaia di ettari di bosco, spazzati via dalla furia del vento. Qui la colpa purtroppo è anche dell uomo, la scelta di far transitare via aerea i fili e i pali della luce ha causato la cancellazione delle utenze per giorni a migliaia di persone, mettendo i cittadini in una condizione di disagio solo perché non si è voluto spendere di più negli scorsi anni per interrare i cavi. Onorevole Luca De Carlo mi ha accompagnato a visitare i Paesi colpiti, la situazione è davvero drammatica. A Venezia -continua europarlamentare- la Basilica di San Marco ha subito importanti danneggiamenti, sempre nel veneziano allevamento di molluschi ha perso l'80 per cento della produzione. Questi sono solo tre esempi che sottolineano come la violenza del maltempo ha causato danni al nostro patrimonio naturalistico, artistico ed economico. Chiedo con determinazione che l Europa intervenga, ogni giorno aumenta il conto dei danni e reputo necessario l intervento dell UE: il Fondo di Solidarieta deve essere attivato quant prima. (AdnKronos)

Maltempo sul ponente: sul sito del comune di Sanremo la documentazione per la segnalazione dei danni

[Redazione]

Sul sito istituzionale del Comune di Sanremo (www.comunedisanremo.it) è stato pubblicato il link della Regione Liguria dove è possibile scaricare la documentazione e la modulistica relative alla segnalazione di danni occorsi in un evento di carattere calamitoso che ha colpito il nostro territorio a fine ottobre. Con nota prot. 45455/2018, infatti, il settore Protezione Civile della Regione Liguria ha comunicato le modalità e i tempi per la presentazione delle segnalazioni dei suddetti danni. [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: [Your browser does not support iframes.](#)

Mercoledì di recupero, la Sestese attende la Varesina. Verbano, arriva la Castanese

[Redazione]

Settimana senza sosta per Varesina, Verbano, Sestese e Castanese che domaniserà scenderanno in campo nel turno di recupero dell'8ª giornata non disputata per via del maltempo. Alle 20.30 la Varesina sarà ospite della Sestese mentre il Verbano attende la Castanese. Per le prime tre, appaiate a quota 16, è un match importante in chiave classifica. Tre punti permetterebbero, infatti, di agganciare il Busto 81 in terza posizione. A guidare la classifica è sempre la Castellanzese, a +6 sulle seconde Varese e Accademia Pavese seguite a -1 dai bustocchi. Se la Varesina è reduce da tre successi filati, non è da meno la Sestese che ha vinto tre sfide sulle ultime quattro, dunque si prospetta un match scottante. Il Verbano, dopo un pareggio e una sconfitta, è tornato alla vittoria domenica scorsa imponendosi sul Ferrera Erbognone e cerca conferme contro la Castanese, un ostacolo arduo da superare. Nelle ultime due trasferte, i neroverdi hanno tenuto testa alla Varesina, subendo una sconfitta di misura nei minuti finali, e Accademia Pavese, portando a casa il pareggio. Nel mezzo è arrivato il successo casalingo contro il fanalino di coda Città di Vigevano.

PROGRAMMA E CLASSIFICA
Elisa Cascioli 13 novembre 2018 16:44

Achille e l'offerta al sindaco di Rocca Pietore: ?Vorrei rivedere le montagne, ecco il mio aiuto?

[Redazione]

Foto: la lettera di Achille protocollata martedì dal Comune di Rocca Pietore e apparsa su Facebook. Approfondimenti Il Veneto in ginocchio, la telefonata del presidente della Repubblica a Luca Zaia 3 novembre 2018. Maltempo, conto corrente e sms per le popolazioni colpite 5 novembre 2018. Senz'altro tra le donazioni che hanno toccato di più il cuore delle popolazioni dell'Agordino messe in ginocchio dal maltempo dei giorni scorsi. L'offerta di 5 euro è arrivata al sindaco di Rocca Pietore, Andrea De Bernardi, accompagnata da una letterina da parte di un bambino di 9 anni di Mira. La lettera, il piccolo Achille, ha raccontato la sua passione per le montagne: Mi piacerebbe rivederle - ha scritto - e siccome mi dispiace per quello che è accaduto, vi dono un aiuto con i miei risparmi. La notizia è apparsa sulla pagina Facebook del Progetto Rocca Pietore. La lettera è stata protocollata martedì dal Comune del Bellunese ai piedi della Marmolada, assieme a un disegno raffigurante le montagne, i boschi e un torrente. Achille ha scritto che da grande vorrebbe fare la guardia forestale. Il sindaco di Mira Bravo Achille! Sono fiero di te. Generoso e attento agli altri. Nella tua lettera c'è più di un'offerta, c'è amore per le nostre montagne, per la gente che le abita e per il nostro territorio. Cosa chiedere di più? Non vedo l'ora di ringraziarti di persona a nome di tutta la comunità per il tuo coraggio e la tua generosità, che sono certo saranno d'esempio per tanti, ha fatto sapere il sindaco di Mira, Marco Dori. Nei giorni scorsi la giunta ha destinato 10 mila euro a favore della ricostruzione dei luoghi dell'Agordino colpiti dal maltempo. I soldi verranno destinati al conto corrente solidale aperto dalla Regione Veneto.

Maltempo, dopo la piena del Piave chiusi 30 chilometri di pista ciclabile

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, fiumi sotto osservazione: piena del Piave, evacuato l'outlet di Noventa 30 ottobre 2018 La piena del Piave ha lasciato il segno. Ultima emergenza meteo idraulica, in questi giorni i tecnici del Bacino imbrifero montano hanno effettuato una ricognizione sulle piste ciclopedonali, di propria competenza, che si snodano lungo il corso del fiume. La situazione emersa è quella prevista nei giorni di emergenza: circa 30 chilometri di percorsi sommersi dalla piena risultano invasi da grandi quantità di materiale che ne impedisce la percorribilità. Alcuni tratti hanno riportato gravi danni e parecchi tratti di riva sono franati sotto l'impeto dell'acqua corrente. La pista ciclopedonale lungo il Piave è pertanto chiusa a qualsiasi tipo di utilizzo. Sono già iniziate da parte dei tecnici del Bim le valutazioni su come intervenire per riportare le cose alla normalità.

Il maltempo danneggia la croce della Bisalta: "puragnin" già pronti al sopralluogo

[Redazione]

Curiosità | martedì 13 novembre 2018, 19:27 Il maltempo danneggia la croce della Bisalta: "puragnin" già pronti al sopralluogo Il sindaco di Peveragno Paolo Renaudi ha comunicato via Facebook l'intenzione di procedere al più presto con un sopralluogo, per valutare gli interventi necessari. Foto di Davide Dutto, dal gruppo "Lo splendore dei monti e delle valli della provincia di Cuneo". Foto di Davide Dutto, dal gruppo "Lo splendore dei monti e delle valli della provincia di Cuneo". I giorni di intenso maltempo che hanno caratterizzato le scorse settimane - e che hanno portato sulle cime cuneesi più alte le prime spolverate di neve fresca - hanno lasciato più di una cicatrice, anche se minima, sul territorio della Granda. Simbolo della cintura cuneese potrebbe essere la condizione della croce della Bisalta, piegata e abbattuta dal vento, come segnalato dalle fotografie comparse sul gruppo "Lo splendore dei monti e delle valli della provincia di Cuneo" dall'utente Davide Dutto (le stesse riportate in questo articolo). Oggi, martedì 13 novembre, il sindaco di Peveragno Paolo Renaudi ha pubblicato sul gruppo "Sei di Peveragno se..." le fotografie, sottolineando come il giorno dopo la notizia il CAI di Peveragno si fosse già attivato, contattandolo. "Probabilmente faremo un primo sopralluogo sabato mattina, e in base alle condizioni della croce se è il caso la portiamo giù (anche solo la piastra di base) per risistemarla. Poi se si riesce già domenica la si riporta al suo posto. Dipende tutto da quanto è stato danneggiato il basamento e quindi quali interventi saranno necessari." "State tranquilli che i "puragnin" faranno tutto il possibile per rimettere al suo posto la croce nel minimo tempo necessario" assicura il primo cittadino. [ico_author] simone giraudi

Abbattuta dal maltempo la croce di vetta della Bisimauda, sulla Bisalta

[Redazione]

Curiosità | martedì 13 novembre 2018, 13:14 A segnalarlo un escursionista di Boves, che ha pubblicato le immagini sulla sua pagina Facebook. Una montagna aspra, simbolo di Cuneo e della sua cintura, caratterizzata dalla forma trapezoidale a due punte, tale da essere inconfondibile: è la Bisalta. Sulle sue punte due croci, in metallo. Quella sulla punta Bisimauda è stata abbattuta, probabilmente dal maltempo dei giorni scorsi. Le croci, spesso accompagnate dai quaderni, dove lasciare un pensiero o anche solo la firma con la data, sono diffusissime sulle nostre cime. Una di quelle sulla Bisalta, in territorio peveragnese, non svetta più, come mostrano le foto di Davide Dutto, escursionista di Boves, che ha scattato la foto la scorsa domenica 11 novembre e le ha condivise sul suo profilo Facebook. La croce era ancorata alle pietre e ora è completamente divelta. [c_d5c62f1c4][ico_author] bsimonelli

La storia di Franco Viano: pioniere della coltivazione del tartufo nero pregiato a Montemale e in Valle Grana (FOTO)

[Redazione]

Agricoltura | martedì 13 novembre 2018, 07:45 La storia di Franco Viano: pioniere della coltivazione del tartufo nero pregiato a Montemale e in Valle Grana (FOTO) I primi impianti li ha realizzati nel 2002. A distanza di 16 anni i risultati sono soddisfacenti, ma hanno richiesto sacrifici, tanto impegno, molto lavoro e alcune delusioni. Ora è anche un'Associazione alla quale aderiscono 24 tartuficoltori. All'inizio - dice Franco - nella valle non capivano la mia scelta e mi davano del matto. Franco Viano con Bea alla ricerca del tartufo e una manciata di neri uncinati Franco Viano con Bea alla ricerca del tartufo e una manciata di neri uncinati Da Valgrana si percorre la strada verso Montemale. Dopo un paio di chilometri è la deviazione che porta a Cappella Vecchia in frazione San Giorgio. Un percorso sterrato lungo il quale ha sede azienda agricola di Franco Viano, con abitazione costruita nel 2014 circondata dal verde. Immerso nella pace e nelle incantevoli meraviglie paesaggistiche offerte dal luogo respiri il sapore autentico della natura. Ma è un altro profumo che durante l'autunno e l'inverno può inebriarti di magiche emozioni: quello del tartufo nero pregiato appena raccolto. Una squisita eccellenza della zona la cui storia è profondamente legata a quella di Franco, classe 1968, fino a 39 anni autista dei bus di linea e poi pioniere nella coltivazione e nella promozione del prezioso fungo la cui crescita avviene sottoterra in assoluta simbiosi con le radici di alcune piante, come la roverella (un tipo di quercia), il nocciolo e il carpino. La mia - dice Franco - è stata una scelta di vita. Ma andiamo con ordine. Siamo all'inizio degli Anni Novanta. Allora - racconta Franco - ero un cacciatore. Mi è sempre piaciuto camminare. Durante le battute in Valle Grana incontravo spesso persone con un cane non da caccia che provenivano da altre zone della Granda: Alba; Ceva; Mondovì. Alla domanda su cosa stessero facendo mi rispondevano di cercare il tartufo nero. La cosa mi ha stuzzicato parecchia curiosità. Nel 1998 ho abbandonato la caccia, anche perché demotivato dalla troppa rivalità che si creava tra colleghi, mi sono comprato un cane - 400 mila lire - considerato a fine carriera e ho iniziato anche io a fare il cercatore libero di quegli strani funghi. E con grande sorpresa li trovavo. Però, non erano tutte rose e fiori? Anche in questo caso dovevi confrontarti con altri rivali. In vallata prima di me avevano iniziato due persone. Ma soprattutto erano quanti arrivavano dal resto della provincia che ti tagliavano fuori dai giochi: loro possedevano dei cani che erano delle Ferrari e tu una 500. Per cui, serviva cambiare percorso? Infatti. Alcuni amici francesi mi avevano informato della possibilità di coltivare il tartufo. Allora sono partito per Valensole in Provenza: una zona tipica di produzione della lavanda e di quel fungo. Lì, ho scoperto che si poteva fare. L'entusiasmo era alle stelle. Ma il terreno doveva avere caratteristiche particolari e, soprattutto, essere alcalino. Franco fa analizzare un'area di 10 mila metri quadrati dove adesso ha l'abitazione: va bene per ospitare il tartufo nero. La compra. E nel 2002 acquista, da una ditta Oltralpe, 70 piantine alte una decina di centimetri di nocciolo e roverella sulle cui radici sono state inoculate parti di tartufo nero. Il nome tecnico è micorrizate. E inizia l'avventura della coltivazione, realizzando la prima tartufaia. Nella valle - sottolinea Franco - non capivano la mia scelta e mi davano del matto. Tuttavia la passione per questa nuova impresa diventa ancora più coinvolgente. Negli anni successivi Franco impianta altri esemplari comprati da un'azienda di Alessandria. Nel 2007, sono complessivamente 300. Intanto la Regione Piemonte lo conosce, viene invitato al Salone del Gusto per illustrare il suo percorso totalmente innovativo e, nell'ambito di un progetto transfrontaliero con la Francia, si ritrova, regalate, altre 250 piantine da sperimentare. L'entusiasmo cresce ancora, anche perché cominciano a vedersi i primi, seppure pochi, tartufi: quindi i primi risultati concreti di quella pazzia iniziale. Il terreno, però, non basta più perché da una pianta all'altra la distanza, su tutti i lati, per ottenere un buon successo della coltura, deve essere attorno ai sei metri. Franco acquista altri appezzamenti a Montemale. Nel 2008 le giornate piemontesi diventano sette e le tartufaie contano più di 500 piante. Ma lo attendono una novità positiva e una negativa. Il vivaio regionale Gambarello di Chiusa Pesio inizia a produrre micorrizate che

mette a disposizione di quanti della Valle Grana, con terreni adatti, decidono di coltivarle. Franco ne impianta sul terreno ancora libero altre 300. Però, i primi esemplari comprati, a caro prezzo, in Francia, non funzionano come dovrebbero. Mi sono ritrovato a doverli sostituire - afferma - buttando via oltre cinque anni di impegno. Un problema che è da addebitare alla loro difficoltà di ambientazione, perché nate a 400 metri sul livello del mare e impiantate a 700 metri di quota con un clima differente. Questa è stata la fase più brutta della mia attività. Compensata, però, dal buon lavoro svolto dal vivaio Gambarello le cui micorrizate erano ottime dal punto di vista della tecnica di instillazione dei semi di tartufo sulle radici e dell'attecchimento sul terreno. Le tartufaie di Franco aumentano ulteriormente: adesso ha 930 piante distribuite su 12 giornate piemontesi. Tutte recintate. Inoltre, si occupa di un castagneto con una sessantina di esemplari innestati a marrone locale dal papà Mario: un grande appassionato della coltura purtroppo mancato due anni fa. Con una produzione di cinque quintali l'anno. E, per arrotondare gli introiti, perché la rendita del tartufo è altalenante a seconda delle stagioni, integra l'attività agricola con lavori a chiamata. Nel corso degli anni, però, altre persone della zona si interessano al percorso di coltivazione del tartufo nero e nasce l'Associazione Tartuficoltori Valle Grana. Il presidente è lo stesso Viano, il segretario Gianfranco Ellena e il tesoriere Diego Giordano. Ora aderiscono 24 aziende che in totale, compresa quella di Franco, sfruttano una trentina di giornate piemontesi pur divise in moltissimi e frazionati appezzamenti di minima estensione. E le piante messe a dimora sono in totale 3000. NON È FACILE COME POTREBBE APPARIRE Spesso - afferma Franco - le persone collegano le tartufaie solo alla montagna di soldi che potrebbero rendere. Invece, non è così. Per iniziare a vedere i primi risultati della produzione passano almeno sei anni. Quindi, si tratta di un costoso investimento iniziale di cui non conosci i frutti per un po' di tempo. Poi, le stagioni sono molto diverse come resa e come prezzo. Lo scorso anno, caratterizzato dalla siccità, irrigando 18 volte e pur avendo esemplari non ancora entrati in produzione, tutte le mie piante hanno sfornato 3,3 chili di tartufo. Niente rispetto a un'annata normale in cui ogni giornata di terreno ti rende in media qualche chilo. Inoltre, è il lavoro che richiede la coltivazione? Se pensi di impiantare una tartufaia, abbandonarla per cinque anni e poi sperare di raccogliere qualcosa hai sbagliato mestiere. Perché non troverai nulla o la pianta te la avrà mangiata qualche animale. La coltura richiede pazienza, attenzione e tantissimo lavoro. In pratica devi creare lo stesso habitat di un bosco naturale, rispettando le distanze tra una pianta e l'altra e gestendone la crescita. Nel concreto? Il tartufo è molto delicato e, quello nero pregiato, che è il più diffuso, ha bisogno di molta luce. Quando metti a dimora le piante di una decina di centimetri a sei metri di distanza tra di loro ti sembrano piccolissimi in un deserto. Dopo, in poco tempo crescono. E allora devi iniziare la loro potatura. Sempre. Io le tengo al massimo alte due metri proprio perché i raggi del sole possano entrare in contatto con il terreno sotto il quale ci sono le radici. Altrimenti se i rami della pianta coprono la parte bassa il tartufo non crescerà mai. Invece, al tartufo nero uncinato, che al momento produco solo io e ha un sapore leggermente diverso, serve maggiore ombra per nascere. Per cui, il taglio dei rami va effettuato in modo più contenuto. In entrambi i casi, però, la potatura della parte alta della pianta irrobustisce l'apparato radicale che è quanto ti interessa in quanto proprio attaccato alle radici nasce il fungo. Ma non solo. Il terreno attorno alla pianta non deve diventare compatto e asfittico, ma essere soffice, arieggiato, vivo e dinamico. Di conseguenza, ogni anno va zappettato a mano per non rovinare le radici. Adesso ho acquistato uno strumento meccanico che mi aiuta nel lavoro, ma occorre fare molta attenzione nell'usarlo proprio per non danneggiare quanto sta sotto la terra. Poi l'irrigazione, quando serve, deve avvenire singolarmente per ogni pianta e mai a scorrimento in quanto il tartufo non sopporterebbe il ristagno idrico. E non si usano sostanze chimiche perché distruggerebbero l'ambiente naturale impedendo la nascita del fungo. Un'attività impegnativa che scoraggia chi vorrebbe tentare la coltivazione. Infatti. Primo perché devi avere il terreno con le caratteristiche adatte. Poi sono venuti in molti a capire come si svolgeva il lavoro. Ma quando ho spiegato il percorso da fare e gli interventi necessari hanno perso tutto l'entusiasmo iniziale. Se il tartufo valesse poco è perché sarebbe facile ottenerlo. Al contrario, richiede molto impegno, sacrificio e rischio: per questo ha un certo prezzo. LA RACCOLTA, LE PEZZATURE E IL PREZZO Il calendario di raccolta del nero pregiato è dal 15 novembre al 15 marzo, quella del nero uncinato da inizio settembre a

fine novembre. Elemento fondamentale per il lavoro è il cane. Franco ne possiede tre: Bea, 5 anni; quindi Briciola e Diana, 9 anni. Ci deve essere - precisa - totale sintonia tra animale e uomo. Il cane, sentendone il profumo, ti segnala il posto dove è un tartufo maturo e allora tu scavi a mano fino a quando lo trovi. Il ciclo vitale tra la nascita e la maturazione è almeno di tre mesi. Le pezzature massime sono attorno ai due etti, quelle minime di cinque grammi. Lapiù richiesta è quella compresa tra i 30 e i 90 grammi. Il prezzo medio nel periodo clou della stagione va dai 60 ai 90 euro l'etto. LA VENDITA Vendiamo - osserva Franco - soprattutto in provincia di Cuneo, però ora tutti i soci stanno iniziando a produrre di più speriamo di allargare i confini. Le prospettive di crescita sono buone. I clienti? Una ventina di ristoratori e molti privati che hanno conosciuto le qualità del nostro prodotto e ne sono rimasti innamorati. Ormai ce lo ordinano telefonicamente e lo vengono a ritirare in azienda. Il boom degli acquisti, ne permettendo di raccogliergli, è nel periodo natalizio e a Carnevale. COME SI MANGIA E LA CONSERVAZIONE Il profumo del tartufo nero è molto intenso. Per gustarne appieno il sapore va mangiato appena raccolto e soprattutto grattato su piatti caldi, come uova tagliate. Perché è in questo modo che esprime tutte le sue potenzialità organolettiche. Sui piatti freddi bisogna saperlo preparare e abbinare. Può anche essere conservato in frigorifero per qualche giorno, ma avvolto nella carta casa che va cambiata quando è umida in quanto ha assorbito acqua dispersa dal fungo. errore più grande - spiega Franco - è quello di metterlo in un vasetto di riso poi sistemato in frigorifero. Quando lo tiri fuori il tartufo è pieno di muffa e vale più nulla. Ai miei clienti dico sempre prenotatelo qualche giorno prima di quando lo volete mangiare. Se le condizioni del terreno lo permettono lo raccolgo al momento e glielo consegno fresco. Questo modo di lavorare è stato il miglior investimento che si potesse fare perché chi ha acquistato dopo si complimenta per ottimo prodotto che gli hai venduto. LE SODDISFAZIONI Franco: Nei primi anni vendere il tartufo nero era un'impresa difficile. Nessuno lo conosceva e noi coltivatori della Valle Grana rappresentavamo la ruota di scorta di quello bianco dell'Albese. Mettendo in campo molta promozione, con visite guidate alle tartufaie, degustazioni, serate a tema la situazione è migliorata. Adesso, dopo sedici anni, pur continuando ad avere un prodotto di nicchia, anche come Associazione siamo soddisfatti dei risultati

attratti. E io lo sono a livello personale, perché mi chiamano come relatore a convegni nazionali e internazionali del settore. Università dell'Oklahoma e quella di Perugia nel 2012 hanno analizzato il nostro tartufo nero e, come qualità organolettiche, lo hanno definito uno dei migliori esistenti sul mercato. IL VALORE TURISTICO DI UN PRODOTTO Franco: Quando abbiamo costituito l'Associazione abbiamo voluto chiamare Tartuficoltori Valle Grana per un paio di motivi. Il primo è perché comunque l'area dove il terreno è adatto alla coltivazione del tartufo - abbiamo censito dal punto di vista tecnico - va da Caraglio a Pradleves, anche se Montemarle resta il luogo più vocato e comunque il tartufo è conosciuto per essere di Montemarle. E poi è un obiettivo turistico. Con il nostro prodotto vogliamo portare beneficio a tutta la valle. Quando arrivano i bus di turisti è vero che vengono subito da noi, ma poi acquistano anche i prodotti di altre aziende e pranzano nella zona. Sono risorse economiche importanti che restano lì. Abbiamo sempre pensato che dire tartufo nero significasse anche identificare un territorio. Nel nostro caso la Valle Grana. E allora le persone dobbiamo portarle da noi e non andare in giro a proporci. LE LEGGI SULLA COLTIVAZIONE SONO ASSURDE Le Istituzioni non capiscono - conclude Franco - lo straordinario valore turistico che un prodotto può avere per il territorio. E non aiutano chi investe. Il nostro tartufo nero è un traino per intera valle. E poi si parla di spopolamento delle montagne e di terreni incolti. Cosa è che non va? Nel Programma di Sviluppo Rurale, la Regione Piemonte ha promosso un bando ma dalle nostre parti nessuno è riuscito a partecipare perché erano dei paletti per noi impossibili da rispettare. Al vivaio Gambarello hanno ridotto i finanziamenti e adesso producono poche piante micorrizzate. Occorre andare a comprarle in Spagna. Il tartufo in Italia - unico Paese dell'Unione Europea - non è considerato un prodotto agricolo. Di conseguenza, si creano molti problemi fiscali nella gestione dell'azienda. E per una norma forestale le piante potrebbero essere potate solo dopo aver chiesto l'autorizzazione, perché le tartufaie vengono considerate un bosco. Le leggi sulla coltivazione del tartufo sono davvero assurde. Franco nella tartufaia con il cane Bea Franco nella tartufaia con il cane Bea Franco con alcuni esemplari di tartufo nero uncinato Franco con

alcuni esemplari di tartufo nero uncinatoUna manciata di tartufi neri uncinatiUna manciata di tartufi neri uncinatiFranco con le piantine micorrizzate da mettere a dimoraFranco con le piantine micorrizzate da mettere a dimoraLe piantine micorrizzateLe piantine micorrizzateFranco con il cane DianaFranco con il cane DianaFranco e il cane Briciola al lavoroFranco e il cane Briciola al lavoroUna tartufaia di nero pregiato dove la raccolta avviene dal 15 novembre al 15marzoUna tartufaia di nero pregiato dove la raccolta avviene dal 15 novembre al 15marzoUna tartufaia di nero pregiato coperta dalla neveUna tartufaia di nero pregiato coperta dalla neveFranco accanto a una pianta sulle cui radici nasce il tartufo nero pregiatoFranco accanto a una pianta sulle cui radici nasce il tartufo nero pregiatoDopo una buona raccoltaDopo una buona raccoltaUn tartufo appena trovatoUn tartufo appena trovatoLa raccolta sotto il terreno coperto di neveLa raccolta sotto il terreno coperto di neveUn'iniziativa promozionale dell'Associazione Tartuficoltori Valle GranaUn'iniziativa promozionale dell'Associazione Tartuficoltori Valle Grana[ico_author] Sergio Peirone

La Lega vuole dragare i fiumi per prevenire alluvioni. Gli esperti: "Così si accresce il pericolo idraulico"

[Redazione]

Ambiente e Natura | martedì 13 novembre 2018, 07:33 La Lega vuole dragare i fiumi per prevenire alluvioni. Gli esperti: Così si accresce il pericolo idraulico I deputati leghisti presentano alla Camera un progetto di legge recante Disposizioni per la manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti. Stefano Fenoglio, docente di Ecologia fluviale all'Università del Piemonte Orientale: Il letto nei nostri fiumi non si sta alzando, anzi al contrario si sta abbassando. Il fiume Po a Revello. Il fiume Po a Revello. L'ultima ondata di maltempo, come sempre accade, ha riportato alta l'attenzione sulla manutenzione dei letti dei fiumi. In Valle Po, ad esempio, oltre ad una serie di ragionamenti sui corsi d'acqua e sui minori, che nelle ultime piene ed alluvioni sono quelli che più hanno preoccupato, si torna sempre a parlare del fiume Po. Specialmente nel tratto di Revello, dove il Grande Fiume scorre pensieroso rispetto alla strada provinciale meglio conosciuta come la Via dei boschi. A tutto ciò va ad aggiungersi un progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati dalla Lega, recante Disposizioni per la manutenzione degli alvei dei fiumi e dei torrenti. Primo firmatario è il deputato Guido Guidesi. Tra i firmatari anche il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti e il segretario della Lega piemontese Riccardo Molinari. La causa di tanti disastri si legge nel documento - sta, purtroppo, nella mancata pulizia degli alvei dei fiumi e dei torrenti che provoca innalzamento degli alvei, dovuto alla cronica deposizione dei sedimenti e di trasporto solido, riducendo la sezione, che non riesce più a contenere il volume d'acqua del bacino scolante. La maggior parte dei problemi sarebbe risolta con una manutenzione costante del corso d'acqua, liberandolo dai tronchi d'albero e dal materiale vegetale che ne impediscono il regolare deflusso, e con una pulizia del fondale dei fiumi e dei torrenti dalla deposizione della sabbia e della ghiaia trascinata dalla corrente, che ripristini la storica condizione dell'alveo e la sezione originale di deflusso continua il documento. Una situazione da ascrivere, secondo gli esponenti del Carroccio, ad una legislazione obsoleta, carica di inopportune ideologie ambientaliste. La soluzione? Il progetto di legge prevede, per tre anni, la concessione di poteri straordinari ai presidenti delle Regioni. Tra questi, la possibilità di autorizzare privati a estrarre ciottoli, ghiaia e sabbia e altre materie dagli alvei dei fiumi, sino al ripristino del livello storico dell'alveo. Il materiale asportato potrà poi essere ceduto ai privati, secondo la logica della compensazione, per ripagare il lavoro svolto. Tutto risolto dunque? Non proprio, stando almeno al parere degli esperti. Ne abbiamo parlato con il professor Stefano Fenoglio, bagnolese e docente di Ecologia fluviale all'Università del Piemonte Orientale. Una delle figure più titolate, alla quale abbiamo chiesto alcuni pareri sulla tematica. Dottor Fenoglio, alla luce anche di quanto emerso in Parlamento, la problematica del materiale da deposito nei fiumi può considerarsi in via di risoluzione? Immediabilmente, dopo ogni episodio di disastro o calamità ambientale, compaiono sulle prime pagine dei media dichiarazioni roboanti che offrono soluzioni che appaiono semplici e risolutive. L'annoso caso dei sedimenti fluviali rappresenta proprio uno di questi esempi. In pratica, è diffuso il luogo comune per cui la presenza di ammassi di materiali ghiaiosi nei nostri fiumi sarebbe da annoverare tra le cause delle sempre più frequenti alluvioni, in quanto questi materiali avrebbero innalzato il letto del fiume, riducendone la sezione di deflusso ed aumentando quindi i rischi di esondazione. E invece? Quali sono le basi tecnico-scientifiche di tali asserzioni? Nessuna, anzitutto i dati che abbiamo a nostra disposizione sostengono il contrario. In primo luogo, occorre separare e distinguere gli interventi puntuali di rimozione degli inerti dall'alveo da una diffusa e generale operazione che dovrebbe interessare interi reticoli fluviali. Nel primo caso le opere possono essere utili, anzi necessarie (ad esempio all'interno di centri abitati o in casi particolari), mentre nel secondo non solo sono inutili ma addirittura dannose. Per quale ragione? Le ragioni sono molteplici. In primo luogo, mentre si sostiene che si accumulano inerti, come ghiaia, o sabbia, è andato aumentando negli ultimi decenni, è generalmente vero il contrario. Il letto nei nostri fiumi non si sta alzando, anzi al contrario si sta abbassando. Eccessiva escavazione di

TanaroPilastri di ponte scalzati lungo il Tanaro[ico_author] Nicolò Bertola

Torna "1000 Alberi per Torino": domenica 18 al Parco Dora

[Redazione]

Cittadini e amministrazione, insieme, si prendono cura della Città di Torino. Domenica 18 novembre 2018 (condizioni climatiche permettendo), per celebrare la Giornata Nazionale dell'Albero fissata dalla Legge 10/2013 nel 21 novembre di ogni anno, dalle ore 10.00 alle ore 13.00 verranno piantati dai cittadini 260 nuovi alberi (230 aceri campestri e 30 carpini) nel Parco Dora, area ex Michelin (Circoscrizione 4, tra il centro commerciale e la Dora) nell'ambito dell'iniziativa 1000 Alberi per Torino. [1000alberi-1-300x224] Tutti i torinesi sono invitati a partecipare: appuntamento alle ore 10 presso la Torre evaporatore dietro il Museo A come Ambiente di corso Umbria 90. L'intervento si svolgerà entro le ore 13. Gli interessati a prendere parte a questa iniziativa possono selezionare parteciperò nell'evento sulla pagina Facebook di TorinoClick; ci si può anche presentare direttamente all'appuntamento. L'intervento è svolto in collaborazione con la Città Metropolitana di Torino e Legambiente, grazie anche alla presenza dei giovani del progetto VisPO Volunteering Initiative for a Sustainable PO, che coinvolge volontari tra i 18 e i 30 anni in azioni di pulizia e valorizzazione delle sponde del Po e dei suoi affluenti in territorio piemontese. Piante, pale e zappe sono messe a disposizione dal Servizio Verde Pubblico della Città di Torino. Si invitano tutti i partecipanti a vestirsi in modo adeguato per il lavoro da svolgere (scarpe adatte) e a portare con sé un paio di guanti da giardinaggio. In caso di maltempo l'iniziativa sarà rinviata. Questo sarà il quinto appuntamento di 1000 Alberi per Torino, e segue quello del 21 novembre 2016, in Circoscrizione 6 (lungo Stura Lazio), del 14 maggio 2017, in Circoscrizione 8 (via Zino Zini); del 19 novembre e del 24 maggio in via Gorini (Circ. 2). Il progetto, promosso dalla sindaca di Torino Chiara Appendino e dall'assessore all'Ambiente Alberto Unia, prevede la messa a dimora partecipata, nei cinque anni del mandato, di molti nuovi alberi in tutte le Circoscrizioni della Città. Per questa e le successive tappe di 1000 Alberi per Torino l'assessorato all'Ambiente intende implementare un approccio strategico sia alla mitigazione sia all'adattamento ai cambiamenti climatici. Gli interventi di forestazione urbana serviranno a contrastare le emissioni di CO2 e a procurare benefici ambientali. Allo stesso tempo questi verranno sempre di più affiancati da interventi volti ad adattare le nostre aree verdi e mitigare i rischi portati, ad esempio, da precipitazioni intense e da isole di calore, ampliando le possibilità di utilizzo del parco anche nei periodi più caldi dell'anno. L'iniziativa al Parco Dora sarà quindi composta da tre interventi distinti. La forestazione partecipata dai cittadini del 18 novembre riguarderà il pendio dolce sulla sponda sinistra della Dora, a valle del Museo A Come Ambiente. Nel tardo inverno il Servizio Verde Pubblico interverrà con piantamenti che serviranno ad ombreggiare una serie di percorsi pedonali e podistici attualmente molto esposti all'irraggiamento solare. Infine, in primavera, nella successiva tappa di 1000 Alberi per Torino, verranno impiantate le aree nord del parco, sempre con la partecipazione dei cittadini. Proseguiamo, con questo appuntamento, nelle azioni per incrementare il numero di alberi coinvolgendo nelle operazioni i cittadini ha detto l'assessore Alberto Unia. Questa volta si è scelto un parco tra i più recentemente realizzati, con un design eccellente, che si presta ad essere adeguato dal punto di vista dei cambiamenti climatici. Si tratterà del primo esempio in città di climate proofing, ossia insieme degli strumenti da adottare sia per ridurre l'impatto dei mutamenti, sia per adattarsi ai nuovi scenari adottando misure per contrastare i nuovi rischi attraverso interventi strategici. (mm)

Imperia: venerdì prossimo alla Biblioteca `Lagorio` incontro con Rossella Muroi su `La sfida del clima che cambia`

[Redazione]

L'associazione culturale ApertaMente di Imperia e la Chiesa Evangelica Valdese, con il supporto del CE.S.P.IM, organizzano per venerdì alle 20.45, presso la Sala Convegni della Biblioteca Civica 'L. Lagorio', incontro con Rossella Muroi, sul tema La sfida del clima che cambia. Previsto anche intervento del Prof. Alberto Gabrielli. Rossella Muroi, una laurea in Sociologia con indirizzo Ambiente e Territorio, arriva in Legambiente nel 1996 come volontaria e negli anni ne diventa presidente, prima donna a ricoprire tale carica, curando le principali attività di informazione e sensibilizzazione: da Goletta Verde al Treno Verde, da Spiagge e Fondali Puliti alla rete internazionale dei campi di volontariato ambientale. Parlamentare, sostiene il tema dell'ecologia con una forte impronta concreta. Secondo Rossella Muroi, il problema ambientale non è più rimandabile e l'adattamento al clima rappresenta la grande sfida del tempo in cui viviamo. L'incontro sarà un'importante occasione per la città di Imperia per ripercorrere con Rossella Muroi due temi, ormai improrogabili e che rappresentano la grande sfida del tempo in cui viviamo: il problema ambientale e l'adattamento al clima. In questi ultimi anni infatti sono aumentati i fenomeni meteorologici estremi: alluvioni, trombe d'aria, violente nevicate, lunghi periodi di siccità e ondate di calore che persistono per vari giorni e si ripetono ormai con sempre più frequenza, colpendo l'Italia, paese ad elevato rischio idrogeologico, ferito da scelte urbanistiche sbagliate e dall'abusivismo edilizio. A soffrirne di più sono soprattutto le città e i comuni che non hanno investito nelle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, e i cittadini che pagano in termini di salute e spesso di vita. I cambiamenti climatici in atto richiedono nuove tipologie di risposta alle emergenze e ai pericoli che incombono sul territorio. Sono necessarie, dunque, innovative forme di pianificazione e di gestione delle aree urbane perché il clima sta già cambiando e con esso devono cambiare anche le politiche, mettendo al centro le città che sono il cuore della sfida climatica.

Maltempo, la prima valutazione parla di almeno 300mila euro di danni

[Redazione]

Per ora sono ancora stime parziali, i conti definitivi arriveranno più in là, ma l'ultima ondata di maltempo che ha interessato Torino e il Piemonte presenta un conto piuttosto salato. Si tratta, almeno, di 300mila euro. Una prima stima dei danni causati dall'ultima ondata di maltempo in Piemonte, effettuata sulla base delle ordinanze sindacali esaminate, è all'incirca di 300mila euro: tuttavia va precisato che non si ha ancora una quantificazione precisa, ha dichiarato l'assessore alla Difesa del suolo, Francesco Balocco, durante un question time in risposta all'interrogazione del consigliere di Liberi e Uguali, Valter Ottria. La domanda che era stata posta riguardava appunto la richiesta di informazioni sulla quantificazione dei danni del maltempo e se vi siano o meno a disposizione fondi regionali a copertura. [ico_author] rg

L'agricoltura piemontese festeggia un buon 2018, ma anche lei vuole salire sulla Tav

[Redazione]

"La TAV interessa anche a noi. Perché è vero che produciamo prodotti alimentari ad alto consumo locale, ma una porzione importante va all'estero. E le infrastrutture sono sinonimo di competitività e quindi ci servono la Torino-Lione, ma anche Asti-Cuneo, Terzo Valico e così via. Perché se perdiamo 2000 aziende all'anno, il tema è anche legato a una difficoltà ad essere competitivi". L'eco della manifestazione di sabato mattina non si spegne, a Torino. E rimane protagonista anche in occasione del bilancio dell'Annata agraria 2018 di Confagricoltura Piemonte. Lo scandisce con chiarezza il presidente, Enrico Allasia, mentre elenca numeri e tendenze del settore primario. "E accanto alle nuove strade serve anche manutenzione di quelle già esistenti". Perché anche i campi devono coltivare l'innovazione, accanto alla tradizione. Lo dicono i numeri che tracciano l'identikit di un 2018 a due facce, soprattutto legato a un meteo dall'andamento bizzarro. Freddo e pioggia in primavera e caldo e siccità in estate, con le conseguenze immaginabili per le due produzioni "stagionali". Hanno quindi sofferto le coltivazioni precoci, mentre sono andate decisamente meglio quelle tardive. E soprattutto la vendemmia ha dato grandi soddisfazioni, eccellente e in recupero rispetto all'anno precedente. Dunque bene mais, riso e soia, così come pesche, mele e piccoli frutti, mentre l'unica nota fuori dal coro è quella del kiwi. Dietro la lavagna invece grano e orzo, verdure primaverili e frutta precoce. I numeri più significativi sono però quelli delle aziende: 53000 in tutta la nostra regione, 12.219 solo a Torino e provincia, di cui quasi 10.800 individuali, ma in costante diminuzione. La provincia più numerosa resta Cuneo, con 20.034. "Sono sopravvissute quelle che sanno puntare sulla qualità, ma anche sul rispetto dell'ambiente e sulla multifunzionalità", dice Allasia. "Serve più sensibilità del Governo verso chi fa ricerca, sviluppo e innovazione. Ma devono anche costruire un dialogo attivo con l'Unione Europea, con particolare attenzione agli accordi internazionali, anche bilaterali". Una tutela ulteriore per un export che comunque regala un 2018 dall'andamento ottimo. E ogni riferimento al Ceta non è causale (apprezzato, se rispettoso dei vincoli europei) o al recente accordo con il Vietnam, che soprattutto per il mondo-riso non convince, anzi preoccupa. Dal punto di vista degli allevatori, sembrano riprendersi dalla crisi i mercati di polli, tacchini e uova. Stabili i bovini, anche se la prima della classe resta sempre la Piemontese. Stabile il latte, mentre sono i suini a soffrire un calo. Chi dà segnali di ripresa è l'apicoltura. "Qualche timore lo abbiamo anche verso la Brexit - ammette Allasia - così come la futura architettura della PAC. Ci sono aziende nate con lei, che di fatto è un'integrazione al reddito. E una riduzione di circa il 20% potrebbe essere pesante da sostenere. Anche se è indubbio che dovremo pensare a un futuro senza PAC". Altro capitolo che incide sulla competitività è quello del lavoro. "Ci siamo battuti per la reintroduzione dei voucher che invece, per come sono stati rimodulati, di fatto non funzionano. Non per nulla, si è scesi in tutta Italia da 2,2 milioni a 100 mila. E si è tornati al contratto agricolo a tempo determinato, ma nell'agricoltura non si è mai fatto un abuso di quello strumento". E sulla fattura elettronica "il mondo agricolo è penalizzato, visto che in alcune aree nemmeno arriva la banda larga e Internet fatica. L'obbligatorietà dal 2019 richiede del buon senso per una introduzione graduale di questi meccanismi". [c_540d1098a][ico_author] Massimiliano Sciullo

Maltempo a Pordenone: la stima dei danni subiti va comunicata al Comune

[Redazione]

PORDENONE - Il Comune di Pordenone informa che i cittadini colpiti dal maltempo di fine ottobre possono inviare entro domenica 18 novembre una stima dei danni subiti. **DATI** - Tale ricognizione serve alla Protezione civile nazionale per richiedere l'accesso al Fondo di Solidarietà Ue. Va dunque precisato che la stima è utile alla quantificazione complessiva dei danni e che perciò non dà automaticamente diritto al risarcimento. **INFO** sul sito www.comune.pordenone.it. **Pi notizie** Auto contro furgone: un ferito a Porcia Protonterapia al Cro, Riccardi: Una simile decisione dipende dalla sostenibilità della spesa Dell'azoto esce da un serbatoio di un'azienda: paura a Zoppola **Aggiungi un commento**

Maltempo, Fedriga: ?La legge di Stabilit? confermer? l'impegno della Giunta Fvg?

[Redazione]

UDINE - La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie. Lo ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga, intervenendo in Consiglio regionale a completamento di un preciso report, precedentemente esposto dal vicegovernatore con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, su quanto avvenuto a fine ottobre nell'estremo Nordest, in particolare tra Carnia e Valcellina in montagna e tra Grado e Lignano sul mare. Il Friuli Venezia Giulia - ha evidenziato Fedriga - è, dopo il Veneto, la seconda regione più colpita in Italia dalla recente ondata di maltempo. Rispetto a una prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche che supera i 550 milioni di euro, l'acconto di 6,5 milioni stanziato dal Governo - ha assicurato Fedriga - rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro. Rimarcando l'ottimo funzionamento del Sistema Fvg in questa difficile fase emergenziale, Fedriga ha sottolineato l'encomiabile quanto efficace impegno di tutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'intero Consiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilità politica trasversale e avere reperito 870 mila euro da destinare immediatamente alle aree colpite. Sono orgoglioso di rappresentare questa regione - ha concluso il governatore - che, ad ogni livello, dalle istituzioni a tutti i cittadini, ha reagito con determinazione e maturità. Pi notizie Consegna l'abete di Sappada: già partito il 'toto-nome' Torna TEDxUdine: il tema sarà 'Think Hack', hackerà il pensiero Incidente sul lavoro a Lignano Sabbiadoro: operaio finisce in ospedale

[Aggiungi un commento](#)

Maltempo, Pizzimenti: ?Al lavoro per la sistemazione della spiaggia e delle bocche di porto?

[Redazione]

LIGNANO SABBIADORO - L'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, si è incontrato a Lignano Sabbiadoro con gli amministratori, gli operatori e i tecnici della città balneare e del comprensorio nautico per poter assicurare un rapido corso ai lavori di sistemazione dell'arenile e delle bocche di porto del fiume Tagliamento e della Laguna di Marano. Pizzimenti ha assicurato il forte impegno finanziario della Regione per fare fronte ai danni e ha reso noto che si sta già lavorando sui progetti per il dragaggio delle bocche di porto per garantire - ha precisato - la sicurezza della navigazione ai fini turistici, per quanto concerne il sistema di portistico del comprensorio lagunare e fluviale ma anche per tutelare gli interessi di natura commerciale, in quanto il canale della laguna consente l'accesso al porto peschereccio di Marano Lagunare. Pizzimenti ha confermato la stessa massima attenzione anche per gli interventi di pulizia e di ripascimento della spiaggia, in particolare laddove dove si sono verificati i gravi fenomeni di erosione causati dalla recente mareggiata, al fine di assicurare il ripristino dell'arenile in vista della stagione turistica del 2019. L'assessore regionale ha poi ribadito la volontà di prevedere continuità nel tempo per gli interventi che ora sono stati resi improrogabili dal maltempo. Questo - ha aggiunto - anche per poter infondere fiducia agli operatori economici dei settori interessati. Dopo l'incontro in municipio con il sindaco Luca Fanotto, Pizzimenti ha compiuto sopralluoghi alla spiaggia e alle bocche di porto di Punta Tagliamento e della zona di Punta Faro per constatare l'entità dei danni. Soltanto verificando la situazione dal vivo - ha commentato l'assessore - ci si può rendere conto della gravità dell'accaduto e del volume di spiaggia che è stato eroso dalla mareggiata. "Individueremo soluzioni adeguate e condivise con l'Amministrazione comunale e con gli operatori interessati, per consentire alla Regione di essere anche in questo caso in prima fila per la risoluzione dei problemi riscontrati, compresa la pulizia dell'arenile dal materiale trasportato in spiaggia dal maltempo. Pi notizie Figlio minorenne aggredisce la madre: in corso le indagini Auto travolge una bici in via San Daniele: ferito un 83enne Abete di Sappada a Udine, Franz: Simbolo della volontà di rialzarsi Aggiungi un commento